


ANCHORA · INPARO
EX LIBRIS=COMM=G FUMACH

ICONOLOGIA.





Iconologia.

ICONOLOGIA

OVVERO

IMMAGINI

DI

TUTTE LE COSE PRINCIPALI

A CUI L'UMANO TALENTO HA FINTO UN CORPO

DI

FILIPPO PISTRUCCI

COLLA TRADUZIONE FRANCESE

DI

SERGENT MARÇEAU.

Tomo I.

MILANO

Presso Paolo Antonio Tosi e Comp.

1819.

CO' TIPI DI GIO. PIROTTA.

AI LETTORI

FILIPPO PISTRUCCI

Il rappresentare sotto umane forme esseri puramente ideali e metafisici fu sempre in uso presso tutti i popoli inciviliti. Imperciocchè gli uomini, avvezzi a ricevere col mezzo dei sensi la cognizione di tutte le cose, amarono pure di dar corpo a quelle che non l'hanno, personificando le astrazioni delle proprie loro menti.

I primi però a rivestire le idee filosofiche, i misteri della natura, i precetti della morale di materiali rappresentazioni, furono gli Egiziani. Sia che essi mirassero a conservare con tal velo intatta e pura la tradizione ed illesa l'autorità delle più sublimi verità, celandole al volgo ignorante; sia che col raccomandarle per tal maniera a monumenti durevoli, come sono le tavole di marmo e le colonne, procacciassero di difenderle

dalle ingiurie del tempo e di tramandarle alla eternità (1); i loro simboli e geroglifici (che così si chiamarono tali rappresentazioni) furono raccolti in processo di tempo da Chevemone e da Oro Apolline, accresciuti da Pitagora, illustrati nelle loro opere da Ateneo, Clemente Alessandrino, Pausania, Plutarco, Porfirio, Jamblico, Apulejo, e con amplissimi commenti da Pierio Valeriano ec. fra i moderni. Le simboliche dottrine degli Egiziani servirono poscia di norma ai Greci per inventare quella loro teologia che fece tanti Numi di quante erano le cose della natura e le passioni degli uomini.

Laonde abbandonata la opinione di Evemero, il più celebre miscredente della antichità, il quale pretese di avere trovato le tombe dei Numi, e dedusse l'origine degli antichi culti dalla ammirazione tributata alle grandi e sorprendenti azioni degli uomini straordinarj, si può credere che quegli Dei altro non fossero sotto diversi nomi e forme se non creazioni della mente umana, inventate a simboleggiare i varj attributi della divinità, o i doni da essa agli uomini compartiti. Infatti noi

(1) Bruchero, *Hist. Crit. Phil.*, lib. 2, cap. VII.

vediamo dai Greci prima, e successivamente dai Romani adorata in Giove la divina onnipotenza, in Pallade, uscita dal suo cervello, la sapienza, in Cibele la natura delle cose, in Cerere la virtù produttiva della Terra (1), in Marte il valor guerriero, in Venere la forza rigeneratrice degli animali (2), in Mercurio, in

(1) In questo senso cantò elegantissimamente lo Spolverini (*Coltiv. del Riso*, lib. I.)

. . . . . E tu, divina
Delle spiche inventrice, o più ti piaccia
D' Iside il nome, e ti diletti il grato
Suon de' Sistri vocali, e del crescente
Nilo fecondo il messaggiero Anubi;
O chiamarti ami Cerere (nè ponno
Già caderti dall' animo la pingue
Tua diletta Sicilia e le nutrici
Di Proserpina spiagge ancor lucenti
Degli accesi da te pini sull' Etna),
O qual madre a Saturno, o qual consorte
Goda vittime e altari, ed esser detta
Or Cibele tra i Frigi, or Rea sul Tebro,
Or Opi, or Vesta; entro ciascun di questi
Misterïosi titoli solenni
Sempre la stessa veneranda Terra
Prima e sola gran madre delle cose.

(2) Così Lucrezio (lib. 1, v. 14)

Inde feræ pecudes persultant pabula læta,
Et rapidos tranant amnes; ita capta lepore,
Illecebrisque tuis omnis natura animantum
Te sequitur cupide, quo quamque inducere pergis.
Denique per maria, ac montes, fluviosque rapaces,
Frondiferasque domos avium, camposque virentes,
Omnibus incutiens blandum per pectora amorem,
Efficis, ut cupide generatim sæcla propagent.

Apolline, nelle Muse, la eloquenza e le varie arti, in Vulcano ed in Nettuno alcuni elementi, e così dicasi delle altre divinità comprese nelle loro Teogoníe.

Distrutto però dalla verità il potere di formare tanti Dei quanti piaceva all' umano capriccio, i migliori artisti non cessarono dal far uso di questa libertà di creare degli esseri per rappresentare il pensiero. Quindi l'*Armonia*, la *Giustizia*, la *Concordia*, la *Fama* ec., che sono puri concepimenti della mente, ebbero umana figura, e si poterono ravvisare a certi determinati contrassegni, che loro costantemente si attribuirono.

I poeti antichi e moderni non di rado si servirono di questi esseri da loro personificati per abbellire i loro componimenti. Omero rappresentò la *Contesa,* che pone il capo nel cielo e co' piedi passeggia il suolo. Lo stesso immaginò pure le *Preghiere*, che zoppe e losche si presentano al trono di Giove. Virgilio personificò la *Fama*, ed oltre gli accennati attributi dell' *Eride* omerica, le assegnò mille occhi e mille penne. Nelle Metamorfosi di Ovidio s' incontrano i ritratti della *Fame* e dell' *Invidia.* Dante presentò la *Frode* sotto l' immagine della fera colla coda aguzza

Che passa i monti, e rompe i muri e l' arme.

Il Berni nell' Orlando innamorato sotto quella della Fata Morgana dipinse la *Fortuna*. La *Discordia* e la *Frode* trovansi mirabilmente pennelleggiate dall'Ariosto; la *Morte* e il *Peccato* da Milton; la *Mollezza* da Boileau; l' *Ipocondria* da Pope.

Il Voltaire, che aspirò a cingersi di tutti gli allori, e molti ne ottenne, introdusse con infelice consiglio gli esseri allegorici a formare tutta la *macchina* del suo poema epico dell' *Enriade*. Così egli mischiò ad Enrico quarto, a Sisto quinto, alla bella Gabriella, ec., *Amore*, la *Politica*, la *Discordia*, il *Fanatismo*, ec.

Un tale *maraviglioso* generalmente dispiacque; ed era già dispiaciuto, perchè troppo tirato in lungo, l' allegorico episodio del *Peccato* e della *Morte* in Milton, benchè, presa da sè, fosse quella una delle più sublimi invenzioni dell' ingegno umano, a cui il vescovo Atterbury osò dire di non trovare nulla di paragonabile in tutta l' antichità.

Quello però che tanto a ragione fu disapprovato nell' Enriade, fu sempre con buon successo adoperato da tutti i più illustri artisti pittori e scultori, cominciando dagli antichi e venendo fino ad Appiani e Canova.

L'Iconologia applicata a queste arti non urta l'immaginazione spiacevolmente, poichè qui non è la fantasia del lettore, che debba crearsi sulle parole del poeta la figura di un essere che sa non darsi in natura, ma la figura ideale in forza del pennello e dello scalpello ha un corpo al pari delle figure realmente esistenti.

Affine perciò di ajutare la fantasia degli artisti, Cesare Ripa Perugino immaginò nel secolo decimosesto di pubblicare una raccolta di incisioni rappresentanti questi esseri di pura invenzione, accompagnandole colle analoghe descrizioni.

L'opera del Ripa, stampata per la prima volta in Roma, fu successivamente riprodotta in diversi luoghi con molte aggiunte, il che indica quanto favorevolmente venisse accolta.

Il progresso nondimeno fatto dall' arte d'incidere in rame rendeva le figure contenute nel di lui libro affatto intollerabili a' nostri giorni; quindi è che pensai di rimodernarle, togliendo (a mio credere) le inutili ed aggiungendo le mancanti per modo che si formasse assolutamente un' opera nuova; che se a taluno sembrassero di non perfetto lavoro, risponderò con franchezza esser necessari i bulini di Longhi e di Morghen

per le dipinture di Raffaello e di Correggio, ma potersene far di meno per indicare la maniera soltanto con cui debbonsi rappresentare l'*Ignoranza*, la *Superbia*, l'*Invidia*, la *Maldicenza*, ec.

Parvemi ancora che le descrizioni del prelodato Ripa patissero di qualche confusione, e ridondassero di inutili dicerie, motivo per cui, sempre dietro la scorta del loro autore, che come testo ho seguito, altre io ne composi più brevi e più chiare a maggiore intelligenza de' giovani artisti; e la traduzione francese posta a tergo dell' italiano rende l'opera di un vantaggio più universale.

Il colore poi che dar feci a tutte le figure, simboli, ec., oltrechè vaghezza aggiunge per l' occhio, serve senza alcun dubbio allo scopo dell' intrapresa; imperciocchè occorre non di rado di esprimere per mezzo di esso una data proprietà di una cosa: laonde quello che sarebbe altrove accessorio, qui è parte necessaria e principale. Tale vantaggio manca a tutte le edizioni dell' Iconologia fin qui pubblicate.

Se la sventura non mi ha fatto riescir nel divisamento proposto, io prego il benigno osservatore a riflettere che, da' più teneri anni dedicato all' arte magica di ritornare alla memoria, per forza di carmi improv-

visi, le gesta degli eroi, o di dipingere l'ingratitudine degli uomini, gli inganni dell'ipocrisia, ec. ec., trasportato da un invincibile istinto di natura, non potei seguire quella volontà, che di sè ora resa più grande, mi ha spinto a cercare che resti con quest'opera qualche cosa del mio, poichè quanto (lo che succede al poeta estemporaneo) finora ho cantato,

Nel seno dell' oblio disperse il vento.



ABBONDANZA, E CARESTIA.

N.° 1.

ABBONDANZA E CARESTIA.

L'*Abbondanza* si rappresenta con una donna la quale avrà cinta la fronte da una ghirlanda di fiori e di fronde, l'abito ricamato d'oro, e nella destra mano il corno della dovizia.

I fiori e le fronde sono messaggeri dell'abbondanza, e l'oro è allusivo all' indorarsi che fanno le spighe quando si avvicina il raccolto; la cornucopia si riferisce alla favola della capra Amaltea.

La *Carestia* è una donna macilente, mal vestita, sotto un albero di salice: in mano ha una pietra pomice, ed accanto una vacca magra.

Il salice è albero infecondo, la pomice è sterilissima, la vacca magra fa veder carestia.

N.° 1.

ABONDANCE ET DISETTE.

L'*Abondance* est représentée sous la figure d'une femme, dont le vêtement est bordé d'or, la tête ceinte d'une guirlande de fleurs et de feuilles, tenant de la droite la corne d'*Abondance*.

Les fleurs et les feuilles sont les précurseurs de la fertilité; l'or indique la couleur des épis à l'approche de la moisson; et la corne rappelle la fable de la chèvre Amalthée.

La *Disette* est une femme pâle, décharnée, mal vêtue, placée sous un saule, ayant en main une pierre ponce, et près d'elle une vache maigre. Le saule est un arbre stérile, ainsi que la pierre ponce; et la vache maigre annonce la *Disette*.



ACCADEMIA

N.° 2.



ACCADEMIA.

Matrona, cui si circonda d'un serto d'oro la fronte, perchè come è puro l'oro, così debbe esser puro e perfetto quanto da lei vien prodotto: porta in mano una lima, perchè mediante il giudizio degli accademici le composizioni oratorie, poetiche ec. si limano, cioè si ripuliscono: ha in mano una ghirlanda di alloro, edera e mirto, allusiva ai poemi eroici, lirici e pastorali; le si danno i pomi granati perchè sono simbolo di unione, e vien collocata in verde ombroso boschetto, pel motivo che un certo Accademo, Ateniese, dal qual tolse il nome, radunava spesse volte Platone ed i suoi discepoli in un' amena villa: sono a' di lei piedi più volumi, e da una parte un cinocefalo, ovvero una scimia, bestie che gli Egizj ponevano per geroglifici delle belle lettere, consecrandole a Mercurio reputato inventore della letteratura.

Siccome si chiama accademia ancora una radunanza di pittori, scultori, architetti ec., i quali insieme studiano; così volendosi ella dipingere per dimostrare che alle belle arti presiede, invece della lima e della ghirlanda ec. terrà la tavolozza, i pennelli, la squadra, il compasso ec.; e non più in un boschetto, ma in una semplice sala sarà collocata.

N.° 2.



ACADÉMIE.

Femme respectable, dont le front porte une couronne d'or, pour indiquer que toutes ses productions doivent être aussi pures et parfaites que ce métal. Elle a une lime à la main droite, parceque les compositions oratoires et poétiques doivent être limées, c'est-à-dire perfectionnées par l'intelligence des académiciens. De la gauche, elle tient des guirlandes de laurier, de lierre et de myrthe, faisant allusion aux poëmes héroïques, lyriques et pastoraux. On lui donne des grenades comme symbole d'union, et on la place sous un bosquet verdoyant et touffu, parce qu'un certain Académus, Athénien, de qui elle prit le nom, rassembloit souvent Platon et ses disciples dans une agréable campagne. Sous ses pieds sont plusieurs volumes, et près d'elle un cynocéphale, ou un singe, figures hiéroglyfiques des belles lettres chez les Egyptiens, qui les avaient consacrées à Mercure, comme inventeur de la littérature.

Une réunion de peintres, sculpteurs, architectes qui travaillent ensemble, se nomme aussi Académie; pour la dépeindre comme présidant aux beaux arts, au lieu de la lime et des guirlandes, on lui donne la palette, les pinceaux, l'équerre, le compas, etc. Sa place alors n'est point dans un bosquet, mais dans une salle.



VIGILANZA E ACCIDIA

N.° 3.

ACCIDIA E VIGILANZA.

L'*Accidia* si fa donna, e si pone sdrajata sopra un giumento, animale che gli Egizj ponevano per mostrare la lontananza del pensiero dalle nobili cure, per occupazioni vili ed abbiette. Avrà la testa circondata da un panno scuro, perchè la mente dell' accidioso è occupata da tal confusione o oscurità, che lo rende insensato. Il pesce detto torpedine, secondo Plinio é Plutarco, per sua proprietà rende stupido chiunque lo tocca ancora con rete, bastone od altro. La lumaca e la tartaruga denotano ozio e pigrizia, ed ambo a lei perciò si convengono.

La *Vigilanza* tutt' al contrario dell' *Accidia* si figura. Le si dà un gallo e una grue. Il gallo appena è mezza notte che canta; le grue, quando trascorrono lungo tratto di paese, le une sulle altre si riposano e si addormentano: quelle cui tocca di sostenere le compagne, stringono colle zampe de' sassi proporzionati alla lor forza; così se esse mai cominciano ad indebolirsi, aprono i piccioli artigli, ed il rumore del sasso che cade, le fa risvegliar tutte, e giù non precipitano. Colla verga si animano i pigri, e si rendono svelti. Il libro insegna che per mezzo delle scienze l'uomo si fa cauto e guardingo in tutti gl' incontri della fortuna. La lucerna finisce di caratterizzare la *Vigilanza*, illuminando le di lei operazioni in mancanza del sole.

N.° 3.

PARESSE ET VIGILANCE.

La *Paresse* est représentée par une femme couchée de son long sur une bête de somme qui, chez les Egyptiens, était le symbole du défaut de conceptions élevées, et du penchant pour les occupations viles et abjectes. Sa tête est enveloppée d'une draperie obscure, parce que les ténèbres environnent l'esprit du paresseux, et le rendent insensé. La torpille, suivant Pline et Plutarque, a la faculté d'engourdir quiconque la touche même avec un filet, un bâton, ou autre objet. Le limaçon et la tortue lui conviennent aussi parfaitement, comme emblèmes de l'oisiveté et de la lenteur.

La figure et les attributs de la *Vigilance* sont diamétralement opposés à ceux de la *Paresse* : le coq et la grue l'accompagnent. A peine minuit sonne, que l'un fait entendre son chant : celles-ci dans un voyage de long cours, se reposent et s'endorment les unes sur les autres : les porteuses tiennent dans leurs serres des cailloux proportionnés à leurs forces : si la lassitude ou le sommeil les surprend, le bruit de la chûte du caillou, en réveillant les dormeuses, les empêche de sécarter du convoi. La verge indique le moyen d'exciter l'activité des paresseux. Le livre qu'elle tient sous le bras, nous apprend que la science fournit à l'homme la prudence et la circonspection dans toutes ses vicissitudes. La lampe achève de caractériser la *Vigilance*, en lui donnant le moyen de prolonger son travail, pendant l'absence du soleil.

N. 4.



F.P.

PUERIZIA, E ADOLESCENZA.

N.° 4.



ADOLESCENZA E PUERIZIA.

La *Puerizia* è la prima età dell' uomo, e dura fino ai dieci anni: si rappresenta col mezzo di un fanciullo vestito di varii colori, a cavallo di una canna, e scherzando con un uccello. La varietà de' colori e la canna significano varietà e leggerezza.

L'*Adolescenza* dura dal decimo al ventesimo anno; e siccome seguita a variare i suoi pensieri come la *Puerizia*, così ancor essa vestita di varj colori si dipinge, e le si dà l' aspetto di una verginella allegra e ridente coronata di fiori.

N.° 4.

ENFANCE ET ADOLESCENCE.

L'*Enfance*, premier âge de l'homme, qui se prolonge jusqu'à dix ans, est représentée par un enfant portant différentes couleurs, à califourchon sur un roseau, et badinant avec un oiseau. La bigarrure et le roseau signifient variété et légèreté.

L'*Adolescence* se compte depuis la dixième jusqu'à la vingtième année. Cet âge conservant à peu près la volubilité de pensées attribuée à l'*Enfance*, on lui donne aussi la variété des couleurs, et la figure d'une vierge enjouée, riante et couronnée de fleurs.



GIOVENTÙ, VIRILITÀ, E VÉCCHIAJA.

N.° 5.

GIOVENTÙ, VIRILITÀ E VECCHIEZZA.

La *Gioventù* è l'età dei 20 ai 35 anni: si dipinge per essa un giovine robusto, riccamente vestito di colori diversi, per le ragioni medesime che fanno vestire la *Puerizia* e l'*Adolescenza* in simil maniera: la ricchezza dell'abito è il simbolo dell'ostentazione che egli fa di tutto. Porterà in testa una corona d'oro, ed in mano un ramo di mandorle: la corona d'oro denota che fra i gradi dell'età dell'uomo quello della gioventù è il più bello. Il mandorlo è l'albero che prima degli altri produce il fiore ed il frutto, ed è appunto in quell'età che l'uomo dà indizio de' frutti che sarà per dare nella di lui vita. Essendo per lo più i giovani amanti della caccia e della guerra, gli si sono posti accanto i cani, le armi e il cavallo.

La *Virilità* si circoscrive dai 35 ai 50 anni, dipingendosi vestita con un abito pieno di ricami d'oro, con uno scettro, un libro, la spada ed un leone; a' piedi avrà un orologio in cui sia calata la metà della polvere a basso. Tutti questi attributi significano essere la *Virilità* il tempo più perfetto dell'uomo, onde consiglia, risolve, ec.

La *Vecchiezza* si fa co' capelli bianchi, in abito scuro, appoggiata ad un bastone, con un orologio la cui polvere stia per compir la sua ora. Da tutto ciò si rileverà essa bastantemente, essendo superfluo di spiegare il perchè viene così dipinta: prima però che l'uomo giunga agli ultimi anni può rappresentarsene l'età con una figura vestita del colore che hanno le foglie quando stanno per cadere, e vicino ad un tronco secco.

N.° 5.

JEUNESSE, VIRILITÉ ET VIEILLESSE.

La *Jeunesse* est l'âge de 20 à 35 ans, représenté par un jeune homme robuste richement vêtu de couleurs tranchantes et variées, par les mêmes raisons qui font décorer ainsi l'Enfance et l'Adolescence. La richesse des vêtemens est le symbole de l'ostentation qui fait la base de son caractère. Il porte une couronne d'or sur la tête, et à la main une branche d'amandier. La première dénote les avantages de cette époque de la vie sur les autres; la seconde, par la précocité de ses fleurs et de ses fruits, annonce ceux que promet l'homme alors pour le reste de sa carrière. Les armes, les chiens et le cheval sont les emblêmes parlans de l'inclination de la jeunesse pour la chasse et la guerre.

La *Virilité* se prend depuis 35 jusqu'à 50, et se figure sous un vêtement brodé d'or, portant un sceptre, un livre, une épée, avec un lion à ses pieds, ainsi qu'un sable à moitié écoulé. Tous ces attributs signifient que la *Virilité* est le période le plus parfait de la vie de l'homme, pour le conseil, les résolutions, etc.

La *Vieillesse* se distingue par des cheveux blancs, un vêtement brun, s'appuyant sur un bâton, et près d'un sable presqu'entièrement écoulé; ce qui suffit pour la reconnoître.

Cependant on peut représenter l'âge de l'homme, qui n'à pas encore atteint ses dernières années, sous une étoffe couleur de feuilles mortes, et près d'un tronc desséché.



VITA, E MORTE.

N.° 6.

VITA E MORTE.

La *Vita* si dimostra con una figura giovine, incoronata di foglie, vestita di verde, portando in petto un hemerobio, piccolo volatile che muore nel giorno che nasce, simbolo giusto della brevità della medesima (*Plinio*, lib. X, cap. 36). Stringerà in mano un mazzo di rose per la suddetta ragione. Le si possono mettere a' piedi la seppia ed il calamaro, perchè sono animali che campano pochissimo; e per denotare nel tempò istesso, che l' uomo può vivere più di un giorno, o di alcuni giorni, le si può attribuire un cervo che abbia le corna adorne di molti rami sul cui dorso sorvoli una cornacchia: la cornacchia vive più degli altri uccelli, e si sono rinvenuti de' cervi con delle collane, che segnando l'epoca in cui furono lor poste, dimostravano fino a 300 e più anni. Essa verrà collocata in piedi sopra una ruota in piano, ed avrà sopra la testa il sole e la luna: la ruota indica la volubilità della medesima per cagione degli accidenti inferiori, ed il sole e la luna fingono le cause motrici e necessarie che la sostengono.

La *Morte* si rappresenterà con uno scheletro avente de' muscoli che lo reggono in piedi, appoggiato ad una falce, portando in mano una fiamma: la fiamma arde, consuma, distrugge, ec.; la falce recide, ec. Calpesterà un gruppo di armi, di corone, di mitre, di libri, di istrumenti musicali, pittorici, villici, ec. per far vedere che niuna distinzione conosce, e grandi e poveri, e sapienti e ignoranti insieme avvolge e confonde.

N.° 6.

LA VIE ET LA MORT.

La *Vie* se présente avec l'air de la jeunesse, couronnée de feuilles, portant dans son sein un hémérobe, petit volatile qui meurt le jour de sa naissance, et parfait symbole de la briéveté de notre existence (*Pline*, lib. X, cap. 36). Par la même raison elle tient un bouquet de roses à la main. On peut mettre à ses pieds la sèche et le calmar, poissons qui vivent très-peu. Pour indiquer en même temps que la vie de l'homme peut se prolonger davantage, on lui donne pour attribut une cerf à tête chevillée, sur le dos duquel est une corneille, oiseau d'une longévité extraordinaire. Quant au cerf, il s'en est trouvé dont le collier portoit une date remontant à plus de 300 ans.

La *Vie* est placée sur une roue couchée; au-dessus de sa tête sont le soleil et la lune. La roue indique son instabilité causée par les accidents terrestres; et les deux corps célestes figurent les causes motrices et nécessaires qui la soutiennent.

La *Mort* est représentée par un squelette avec ses muscles qui le soutiennent de bout, appuyé, d'une main, sur une faux, et la droite pleine de flammes. L'une tranche, les autres brûlent, consument et détruisent. La *Mort* foule aux pieds un amas d'armes, de couronnes, de mitres, de livres, d'instrumens de musique, de peinture et d'agriculture, qui démontrent qu'elle ne connoît aucune distinction, et que pauvres et grands, savans et ignorans, sont confondus et soumis à ses loix infléxibles.

N.° 7.



ADULAZIONE

N.° 7.

ADULAZIONE.

L'*Adulazione* si può rappresentare o per mezzo di una figura che suoni il flauto, con un cervo a' piedi che dorme, o per mezzo di un' altra con due faccie, tenendo in mano delle api, vicino un camaleonte, e a' piedi una corda, vestita di colori cangianti. Il cervo, scrive Pierio Valeriano, allettato dal suono del flauto, quasi dimentico di sè stesso, si lascia pigliare; a tutti coloro che cedono alle lusinghe dell'*Adulazione*, accade in diverso modo un fine somigliante: le si dipingono due faccie, perchè essa nel tempo che loda chi le sta incontro, ne disvela dall' altra parte i difetti, ec. Le api in bocca portano il miele, e nascondono il pungiglione, col quale feriscono molte volte l'uomo senza che se ne avvegga. La corda significa che l'*Adulazione* lega gli uomini, e di lei schiavi li rende. Il camaleonte si trasmuta a seconda delle circostanze; egli ha poco sangue, ed in conseguenza è timidissimo: gli adulatori sono ancor essi vili e totalmente deboli di spirito.

N.° 7.



ADULATION.

On peut la représenter sous la forme d'une personne qui joue de la flûte, ayant à ses pieds un cerf endormi, ou par une autre à deux visages, vètue de couleurs changeantes, tenant des abeilles dans sa main, près d'elle un caméléon, et une corde à ses pieds. Le cerf, selon Pierre Valérien, attiré et comme enchanté par le son de la flûte, se laisse prendre sans difficulté; ce qui arrive en diverses manières à tous ceux qui se laissent aller aux douceurs de la flatterie. On lui donne deux visages, pour indiquer son habitude de louer en face, et de dénigrer en arrière. Les abeilles ont le miel à la bouche, et cachent l'aiguillon dont elles blessent souvent sans qu'on s'en aperçoive. La corde signifie que l'*Adulation* lie les hommes et en fait ses esclaves. Les couleurs du caméléon sont susceptibles de varier suivant les effets de la lumière; il est peu sanguin, et conséquemment très-timide: les flatteurs sont aussi lâches, foibles et presque dépourvus d'esprit.



FEDE CONJUGALE, E ADULTERIO.

N.° 8.

ADULTERIO E FEDE CONJUGALE.

L' *Adulterio* si dipinge mollemente coricato sul letto sotto la forma di un bel giovane con ricco manto: vicino ha una murena ed un serpe insieme congiunti, e per terra si vede l' anello matrimoniale rotto. Sta mollemente coricato sul letto, perchè egli proviene per lo più dall' ozio, padre di tutti i vizj, e principalmente di questo abbominevolissimo. Si dimostra giovane, ben nutrito e vago nell' apparenza, perchè la gioventù è più a lui proclive d' ogni altra età, e la gola lo fomenta ancor essa. Dalla murena congiunta col serpe sembra che Basilio ne interpreti l' adulterio, essendo questo congiungimento un certo adulterio della natura. Gli Egiziani così lo simboleggiavano. L' anello rotto e gittato per terra significa la fede matrimoniale rotta e disprezzata.

La *Fede conjugale* si rappresenta per mezzo di una matrona nobilmente vestita, la quale facendo sembiante di fuggire dall'*Adulterio*, tiene nel dito l' anello del matrimonio, simbolo della di lei fede.

N.° 8.

ADULTÈRE ET FOI CONJUGALE.

L'*Adultère* est mollement assis, sous la forme d'un beau jeune homme, à moitié couvert d'une riche étoffe. Près de lui sont une murène et un serpent entrelacés; et par terre on voit l'anneau matrimonial brisé. La position qu'on donne à l'*Adultère*, annonce que, le plus souvent, il est produit par l'oisiveté, mère de tous les vices, et principalement de cette infamie. On le présente jeune, avec de l'embonpoint et de belles formes, parceque ce dérèglement est plus fréquent à cet âge, surtout parmi les personnes sujettes à leur bouche. Basile semble voir un emblême de ce vice dans l'accouplement de la murène et du serpent, qui est, en quelque sorte, un adultère de la nature; et c'est sous cette forme que les Egyptiens en présentoient le symbole. L'anneau brisé et jeté à terre dénote le mépris et la violation du saint engagement.

La *Foi conjugale* se présente sous des dehors nobles, modestes et imposants. Par son attitude elle semble s'éloigner de l'*Adultère*, et porte au doigt l'anneau matrimonial, symbole de sa fidélité.

N. 9.



AFFABILITÀ.

N.° 9.



AFFABILITÀ.

Donzella coronata di rose e vestita di veli bianchi, o leggermente coloriti, perchè le persone affabili scoprono sè medesime con animo libero e sicuro, onde le altre loro si accostano volentieri. Fa mostra di prendere delle rose, attirando queste, colla bellezza e col grato odore che hanno, chiunque a raccoglierle ed ornarsene.

N.° 9.

AFFABILITÉ.

Jeune fille couronnée de roses, et vêtue d'une étoffe blanche légèrement colorée: car le personnes affables se découvrent elles-mêmes d'une manière franche et sincère, en sorte qu'on les approche avec plaisir.

Elle porte ses mains sur des roses : cette fleur, par sa beauté et son odeur suave, semble inviter à la cueillir et à s'en faire une parure.



AFFANNO, E GIOJA.

N.° 10.

AFFANNO ED ALLEGREZZA.

L'*Affanno* si dipinge vestito di colore cinereo tendente al nero, significando detto colore l'ultima ruina. Sta col capo curvato in atto di piangere, ed a' piedi ed in mano ha de' rami di assenzio, quindi un cuore vicino circondato da' serpi per dimostrare i fastidj ed i travagli in cui si ritrova.

L'*Allegrezza*, tutt' all' apposto, si rappresenta per mezzo di una giovine vestita di bianco con molti fiori sparsi, avendo in mano un vaso di cristallo da cui versa in una tazza d'oro del vino rosso, perchè essa per lo più non si cela e facilmente si comunica agli altri. Sta in atto di danzare sopra un prato fiorito, e di fiori avrà coronata la fronte: le si pone accanto un tirso ed un olmo intorno al quale si aggira una vite: a' piedi ha la cornucopia, poichè l'*Allegrezza* generalmente nasce dall' abbondanza.

N.° 10.

CHAGRIN ET GAIETÉ.

Le *Chagrin* est vêtu d'une étoffe couleur cendrée, foncée, qui indique le malheur extrême; la tête penchée en attitude larmoyante. A ses pieds et dans ses mains sont des branches d'absinthe; et près de lui un cœur environné de serpens, emblême des ennuis et des soucis qui le rongent.

La *Gaieté*, sentiment opposé au *Chagrin*, est représentée en jeune fille, vêtue d'une robe blanche parsemée de fleurs, tenant à la main un vase de cristal, d'où elle verse du vin rouge dans une tasse d'or, parce qu'ordinairement elle ne se cache point, et se communique avec facilité.

Elle paroît danser sur un pré fleuri, et porte une couronne de fleurs sur la tête. Près d'elle est un orme dont les branches soutiennent un tyrse et une vigne; à ses pieds, le symbole de l'abondance, source ordinaire de la *Gaieté*.



AGILITÀ, E PIGRIZIA.

N.° 11.

AGILITÀ E PIGRIZIA.

L'*Agilità* prende la sembianza di una donna che vola colle braccia stese, quasi per l' aria nuotasse. Ha le ali sugli omeri, stando in cima di una rupe sulla quale appoggia appena la punta di un piede. Si dipinge ignuda onde non abbia cosa alcuna che la impedisca, in luogo difficile e pericoloso, perchè in esso più l'*agilità* si manifesta. Le ali significano il vigor dello spirito, che alleggerisce in noi gran parte della soma terrena.

La *Pigrizia* sta sdrajata per terra, appoggiando la testa ad una mano e tenendo l'altra inerte sul petto. Oltre della *Torpedine*, che ha le proprietà descritte nella figura dell' *Accidia*, le si potrebbero attribuire ancora il giumento, la tartaruca, ec. per le medesime ragioni che si sono attribuite alla suddetta *Accidia.*

N.° 11.



AGILITÉ ET NONCHALANCE.

L'*Agilité* prend l'aspect d'une femme qui vole, les bras étendus, comme si elle nageoit, pour ainsi dire, dans les airs. Elle a des ailes aux épaules, et s'élance de la pointe d'un roc auquel elle ne tient plus que par le bout d'un pied.

On la représente nue ; car elle ne doit rien porter qui gêne ses mouvemens : elle est placée en un lieu difficile et dangereux, parceque c'est dans ces sortes de situations que l'*Agilité* se manifeste davantage. Les ailes signifient la vigueur de l'esprit qui allège en nous le poids de la matière animale.

La *Nonchalance* est étendue à terre, soutenant sa tête d'une main, tandis que l'autre est oisive sur sa poitrine. Outre la torpille, douée des qualités décrites dans la figure de la Paresse, on pourroit aussi, par les mêmes raisons, lui attribuer l'animal de somme, la tortue, etc.



AGRICOLTURA.

N.° 12.

AGRICOLTURA.

Donna vestita di verde con una ghirlanda di spighe di grano. Il color verde significa la Speranza, senza la quale non si darebbe giammai a lavorare la terra: la corona di spighe più che altro à lei si conviene, perchè il principal fine della sua arte è di moltiplicar le medesime. L' aratro, la zappa, ec.... che le giacciono a' piedi, sono gli istrumenti che usa. Ha sopra di sè il circolo dello zodiaco, essendo necessario che sappia conoscere i tempi e le stagioni in cui deve operare: siccome poi il carro di Cibele, Dea della terra, è tirato da due leoni; così s' intende con uno di essi di significare la terra. Il toro che doma, è la bestia dalla quale ottiene i maggiori vantaggi. (Vedi la medaglia di Gordiano.)

N.° 12.

AGRICULTURE.

Femme portant un manteau vert, et la tête environnée d'épis. La couleur verte est le symbole de l'espérance, sans laquelle on ne se décideroit jamais à travailler la terre. La couronne d'épis lui convient mieux qu'aucune autre, puisque leur multiplication est le but principal de son art.

La charrue, la houe, etc. qu'on voit à ses pieds, sont les instrumens à son usage. On place au-dessus d'elle le cercle du zodiaque, parce qu'elle doit connoître les temps et les saisons convenables à ses opérations.

Le char de Cybèle, déesse de la terre, étant attelé de deux lions, l'un d'eux présente naturellement l'emblême de la terre. Le taureau qu'elle dompte, est l'animal dont elle reçoit les plus grands services. (V. la médaille de Gordien.)



AMBIZIONE ED UMILTÀ.

N.° 13.

AMBIZIONE ED UMILTÀ.

Ambizione , brama smoderata delle grandezze , vestita di verde con ellera intorno: il verde è il colore simbolico della Speranza, ed il cuore dell' ambizioso non si pasce che di quella. L' ellera per salire , non avendo riguardo alle mura che la sostengono, le precipita e le ruina nella guisa che l' *Ambizione* non rispetta nè la patria , nè i numi , nè chi le porge consiglio e soccorso. Il leone colla testa alta è il di lei attributo. Tra i tanti caratteri che si danno a questo animale , gli si dà ancora quello dell' ambizione. Le ali che tiene , dimostrano l' ardito desiderio di cose che a lei non convengono , e la benda agli occhi fa veder la mancanza di discernimento che le impedisce di distinguere le sregolate sue idee. Porta l' abito succinto, i piedi nudi e sopra di una rupe posati , indicando così i travagli, le pene, gli incomodi cui va incontro per conseguire ciò che ama: finalmente l'ammasso confuso delle corone e delle mitre , che a due mani in capo si pone , la di lei avida temerità rappresentano.

Umiltà, giovane modestamente vestita a bruno , a' piedi ha una palla , immagine del mondo di cui sprezza le pompe e gli onori : tiene le braccia incrociate sul petto e calpesta una corona ricca di pietre preziose.

N.° 13.

AMBITION ET HUMILITÉ.

Ambition, désir immodéré des grandeurs, vêtue d'une robe verte, bordée de lierre. Cette couleur est le symbole de l'Espérance, qui seule remplit le cœur de l'ambitieux.

Le lierre, pour s'élever, dégrade les murs qui le soutiennent, de même que l'*Ambition* ne respecte ni la patrie, ni les Dieux, ni ceux qui lui offrent conseil ou appui. Le lion élevant la tête est son attribut : parmi les nombreux caractères donnés à cet animal, on lui prête aussi celui de l' Ambition.

Les ailes qu'elle porte démontrent son désir effréné des choses qui lui conviennent peu; et le bandeau sur ses yeux indique le défaut de discernement qui ne lui permet pas de mettre l'ordre dans ses idées confuses. Son vêtement court, ses pieds nuds sur un rocher, indiquent les travaux, les peines, les désagrémens auxquels elle s'expose pour obtenir ce qu'elle recherche. Finalement, son avide témérité est représentée par l'amas confus de couronnes, de mitres, de sceptres qu'elle charge à deux mains sur sa tête.

Humilité, jeune fille modestement vêtue de brun, avec un manteau de même couleur. Elle considère avec dédain une boule, image du monde, dont elle méprise les pompes et les honneurs. Elle a les mains croisées sur la poitrine, et foule aux pieds une couronne enrichie de pierres précieuses.



INIMICIZIA ED AMICIZIA

N.° 14.

AMICIZIA ED INIMICIZIA.

L'*Amicizia* si veste di bianco coi capelli naturalmente disciolti per dimostrare e la sua purità e il nessuno di lei artifizio. Tiene scritto *longe et prope* sul petto scoperto dalla parte del cuore, che in mano le si dipinge onde si conosca che o lontano o vicino ella è sempre la stessa. Colle parole che ha intorno alla veste segnate dimostra che non solo in vita ma nella morte pur anco da lei calpestata, si serba. Ha i piedi scalzi, non temendo disagi: è coronata di mirto, perchè il mirto non perde colore: i pomi granati indicano unione e concordia; il cane fedeltà. Per di lei emblema si aggiunge alla sua figura un olmo secco circondato da una vite fruttifera, dandosi per tal modo ad intendere che i veri amici o nella prospera o nell' avversa fortuna non abbandonano mai. È stata rappresentata ancora per mezzo delle tre Grazie, una delle quali rivolge le spalle e le altre due il viso, insegnando che duplicato deve rendersi all' amico il benefizio ricevuto. Una tiene la rosa, simbolo di piacevolezza; l' altra il dado per l' alterno andare e ritornare de' favori; la terza il mirto, che è sempre verde. Vi sono degli amici inutili, apparenti e finti. Volendo dar un' idea di costoro, si dipinge una giovane con un nido di rondini, questi uccelli vengono a noi per proprio interesse nella primavera, e da noi se ne partono all' avvicinar dell' inverno. Pitagora, per togliersi d' innante l' immagine di tale amicizia, fece levar tutti i loro nidi di sotto a' suoi tetti.

L' *Inimicizia* è panneggiata di nero sparso di fiamme, denotando ira a malinconia frammista. Colla destra minaccia, e colla sinistra stringe un' anguilla, pesce, secondo Oro Apolline, che per inimicizia va lungi dagli altri. Si può dimostrare ancora vestita di rosso, ed armata di due freccie in modo che la punta dell' una tocchi le penne dell' altra, avendo in mano una canna, e vicino della felce. Pierio Valeriano racconta che, posta sull' aratro una canna ed arando dove nasce la felce, la felce mai più non vi ricomparisce, e così viceversa.

N.° 14.

AMITIÉ ET INIMITIÉ.

L'*Amitié* est vêtue de blanc, les cheveux développés naturellement, pour démontrer sa pureté et sa candeur parfaites. Les mots *longe et prope*, écrits sur son sein découvert du côté du cœur qu'elle tient à la main, annoncent que, de près ou de loin, elle est toujours la même. Les expressions tracées sur le bas de sa robe, démontrent sa constance non seulement pendant la vie, mais encore après la mort qu'elle foule aux pieds. Elle est sans chaussure, comme ne craignant aucune fatigue, et porte une couronne de myrthe, parceque cette plante ne perd jamais sa couleur. Les grenades indiquent l'union et la concorde; le chien, la fidélité. Pour son emblême, on place près d'elle un orme desséché, autour duquel s'enlace une vigne chargée de fruits; ce qui démontre que dans les succès ou les revers, les vrais amis ne s'abandonnent jamais.

On a aussi figuré l'amitié par le groupe des trois Grâces, dont l'une présente les épaules et les deux autres le visage, ce qui donne à entendre qu'on doit rendre à son ami deux services pour un. La rose dénote la douceur de ce sentiment; le dé, la réciprocité de ses faveurs; et le myrthe, sa constance. Le symbole de l'*Amitié* inutile, feinte, ou apparente, peut se trouver dans une jeune fille avec un nid d'hirondelles: ces oiseaux ne viennent à nous au printemps, que pour leur intérêt particulier, et s'éloignent à l'approche de l'hiver. Pour écarter l'idée d'une semblable affection, Pythagore fit enlever tous leurs nids de dessous ses toîts.

L'*Inimitié* est couverte d'une étoffe noire, parsemée de flammes, pour indiquer la colère mêlée à la mélancolie. Son bras droit est menaçant; de la main gauche, elle serre une anguille, poisson qui, suivant Apollonius, fuit les autres par inimitié.

On peut encore la peindre sous un vêtement rouge, armée de deux flèches, disposées de manière que la pointe de l'une touche la plume de l'autre; ayant dans la gauche un roseau, et près d'elle de la fougère. Pierre Valérien raconte qu'en plaçant un roseau sur la charrue pour labourer un sol abondant en fougère, celle-ci disparoît pour jamais, et *vice versa*.



AMORI

1. d'Iddio   2. della Virtù   3. del Prossimo   4. di sestesso

N.° 15.

AMORI DIVERSI.

L' *Amore di Iddio* si esprime per mezzo di un uomo genuflesso colla faccia verso il cielo rivolta, semplicemente vestito di bianco, il di cui petto sembri fiammante ed acceso.

L' *Amore della Virtù* si rappresenta in un giovane ignudo, colle ali e colla testa coronata di alloro, avendo in mano tre altre corone. Ignudo, perchè la sincerità e la verità sempre trionfano; colle ali, perchè s'inalza da terra come la virtù medesima; coll'alloro, perchè è fronda che non impassisce e non teme del fulmine. Le altre tre corone sono allusive alla Giustizia, alla Prudenza ed alla Temperanza, e di più col loro numero ternario indicano perfezione.

L'*Amore del prossimo* si caratterizza con un uomo nobilmente vestito che dona ad un povero del denaro; ha vicino un pellicano, uccello che si apre il seno per nudrire i suoi figli.

L'*Amore di sè stesso* vien figurato in Narciso.

N.° 15.

DIFFÉRENTS AMOURS.

L'*Amour de Dieu* est figuré par un homme à genoux, la face tournée vers le ciel, simplement vêtu de blanc, et dont la poitrine semble jeter des flammes.

L'*Amour de la vertu* est représenté par un jeune homme nu avec des ailes, la tête couronnée de laurier, et tenant dans ses mains trois autres couronnes. Il est nu, parceque la sincérité et la vertu triomphent toujours : il a des ailes, car il s'élève de terre comme la vertu même; il porte le laurier, attendu que cette feuille ne perd jamais sa couleur, et ne craint pas la foudre. Les autres couronnes font allusion à la Justice, à la Prudence, et à la Tempérance, et indiquent en outre la perfection par le nombre trois.

L'*Amour du prochain* est caractérisé par un homme noblement vêtu, qui donne quelque monnaie à un indigent. Près de lui est un pélican, oiseau qui se déchire le sein pour nourrir ses petits.

L'*Amour de soi-même* est personnifié dans Narcisse.



AMORI

1 [illegible]oso 2 Ardito 3 Crudele e Traditore 4 Timido 5 Volubile 6 Tardo 7. Fedele

N.° 16.

ALTRI AMORI.

1. L'*Amore geloso* sta sopra di una chimera, perchè la Gelosia si immagina tante volte quello che in realtà non sussiste. Tiene in mano un mazzo di spine per denotare i tormenti che prova, e siegue una larva che gl' insegna il sentiero.

L'*Amore timido* si abbraccia ad un lepre.

L'*Amore tardo* sta assiso per terra con una tartaruca ed una lumaca.

L'*Amore ardito e tiranno* è armato d'elmo e di spada.

L'*Amore volubile* corre dietro ad una farfalla, ed ha in capo una banderuola.

L'*Amore traditore e crudele* si dipinge sopra una tigre, e con una mano presenta un vaso d' acqua, e coll' altra tiene un vaso di fuoco, perchè il tradimento si serve di cose contrarie, e quanto deve egli essere maggiore, altrettanto mostra più grande l' affezione e la benevolenza. L' acqua ed il fuoco si possono prendere ancora per segno del bene e del male secondo il detto dell' Eccl., cap. 15.

L'*Amore costante*, ultimo di tutti, fugge i fratelli, tenendo in braccio un cagnolino.

N.° 16.

AUTRES AMOURS.

L'Amour jaloux est placé sur une chimère, parceque la jalousie s'imagine souvent ce qui n'a point de réalité. Il tient une poignée d'épines, emblème des tourmens qu'il éprouve, et suit un fantôme qui dirige ses pas.

L'*Amour timide* tient un lièvre embrassé.

L'*Amour flegmatique* est assis à terre, avec une tortue et une limace.

L'*Amour audacieux et tyrannique* est armé d'un casque et d'une épée.

L'*Amour volage* poursuit un papillon, et porte une girouette sur la tête.

L'*Amour perfide et cruel* est monté sur un tigre. D'une main, il présente un vase d'eau, de l'autre un vase de feu, deux élémens qui, par leur contradiction, indiquent les faux dehors dont s'enveloppe la perfidie: plus elle est envenimée, plus elle affecte l'attachement et la bienveillance. L'eau et le feu peuvent aussi se prendre pour le bien et le mal, suivant l'Éclésiaste, chap. 15.

L'*Amour constant*, le dernier de tous, semble fuir ses frères, et porte un petit chien entre ses bras.



F.P

AMORI

1 Della Fama *2 Domato* *3 Della Patria*

N.° 17.

AMORI DIVERSI.

L' *Amor domato*, N.° 1, si rappresenta in un fanciullo che tenga sotto i piedi l' arco e la faretra, colla face spenta. Nella mano diritta ha un orologio a polvere, e nella sinistra un ciclo. Tiene l' arco e la faretra sotto de' piedi, perchè, domato ch' ei sia, gli divengono istrumenti inutili. La face spenta dimostra che egli non ha più alcuna forza. Nulla v' è più del tempo e della povertà che domi ed estingua l' amore, e perciò gli si sono posti in mano l' orologio a polvere, simbolo del tempo, ed il ciclo; quest' augello, magro e macilente, è simbolo della povertà, e l' innamorato, esaurite le sue sostanze ne' suoi amori, ignudo e asciutto rimane, vinto dalla fame e dalla povertà. (Suida) *Cinclus avicula tenuis et macilenta. Proverbium pauperior*, ec. Il ciclo, augello marittimo, è così fiacco, che non potendosi fare il nido da sè, cova in quello degli altri.

L' *Amor della fama* si dipinge similmente in un giovine: egli è coronato di lauri: con una mano porge la corona civica, e coll' altra l' obsidionale. Sopra di un piedistallo a lui vicino stanno le altre corone che usavano i Romani per premj di valore: la murale, la castrense e la navale. La corona civica era di quercia o di leccio, e si dava a quelli che avevano difeso dalla morte un cittadino; l' obsidionale, di gramigna, a quelli che salvavano tutto l' esercito da un estremo pericolo; la murale, al capitano o soldato che primo saliva le mura inimiche, ed era contornata di merli a somiglianza di quelli delle mura ascese; la castrense, fatta nella cima a guisa di un bastione, a chi innanzi agli altri montava sui bastioni o entrava negli alloggiamenti avversarj; la navale, che era ornata di rostri di nave, a chi parimenti primiero si lanciava sulla nave dell' oste; e queste tre ultime erano d' oro.

L' *Amor della patria*. Giovane vigoroso che ha d' innante un' esalazione di fumo, ed è rivolto col tergo ad una fiamma di fuoco, vien vestito da guerriero con una corona di gramigna in una mano ed una di quercia nell' altra: ha vicino un precipizio, e calpesta tutte sorte d' armi. Si dipinge giovane e vigoroso perchè se gli altri Amori cessano, egli sempre conservasi.

Omero. = *Caeterum Ulysses*
Cupiens, vel fumum exeuntem videre
Patriæ suæ, mori desiderat.

e Luciano = *Patriæ fumus luculentior homini videtur, quam ignis alibi*; e perciò sembrando all' uomo più lucente il fumo della sua patria che il fuoco d' altrove, si è posto il giovane nel modo che si vede dipinto. Siccome la corona di gramigna si dava ancora a chi liberava la patria da ostile assedio, così tale corona viene a lui attribuita: l' altra di quercia egli l' ha per le ragioni dette nell' *Amor della fama*. Il precipizio e l' armi calpestate indicano ch' ei non teme pericoli.

N.° 17.

DIFFÉRENS AMOURS.

L'*Amour vaincu*, N.° 1, est un enfant ayant sous ses pieds l'arc, le carquois et un flambeau éteint. De la main droite, il tient un sable; et de la gauche, un cicle. Ses armes sont sous ses pieds, parce qu'elles lui deviennent inutiles après sa défaite; son flambeau éteint démontre qu'il n'a plus aucune force.

Le temps et la pauvreté sont les deux plus grands ennemis de l'amour; raison pour laquelle on place dans ses mains le sable, symbole du temps; et le cicle, oiseau maigre et décharné, qui dénote que l'amoureux, après la perte de sa fortune dans ses égaremens, s'est privé de toutes ressources, en proie à la misère et à l'extrême besoin. Le cicle est l'emblême de la pauvreté. (Suidas) *Cinclus avicula tenuis et macilenta. Proverbium pauperior, etc.* Ce volatile maritime est si mou, que, n'ayant pas la force de faire son nid, il va couver dans ceux des autres.

L'*Amour de la gloire* est aussi représenté par un enfant, couronné de lauriers. D'une main, il présente la couronne civique; de l'autre, l'obsidionale. Près de lui, sur un piédestal, sont les autres couronnes que les Romains accordoient à la valeur: la murale, la vallaire et la rostrale. La couronne civique étoit de chêne, ou d'yeuse, et se donnoit à ceux qui avoient sauvé la vie à un citoyen; l'obsidionale, de gramen, à ceux qui retiroient l'armée entière d'un extrême péril; la murale, au capitaine ou soldat qui parvenoit le premier sur les remparts ennemis: celle-ci étoit ornée de créneaux semblables à ceux des murs escaladés. La vallaire, façonnée par le haut, en forme de bastion, étoit destinée à celui qui, avant tout autre, montoit sur les bastions, ou entroit dans le camp des adversaires; la rostrale, décorée de poupes de navires, à celui qui le premier s'élançoit sur le vaisseau de l'ennemi. Ces trois dernières étoient d'or.

Amour de la patrie: Jeune homme vigoureux, regardant une exhalaison de fumée, et tournant le dos à une flamme.

Il est vêtu en guerrier, tenant une couronne de chaque main, l'une de gramen, et l'autre de chêne. Près de lui est un précipice, et il foule aux pieds toutes sortes d'armes. On le représente jeune et vigoureux, pour donner à entendre qu'il survit à toutes les autres affections.

Homère = *Cæterum Ulisses*
Cupiens, vel fumum exeuntem videre,
Patriae suae mori desiderat.

et Lucien = *Patriæ fumus luculentior homini videtur, quam ignis alibi.*

Ce passage explique la situation qu'on donne à la figure, qui voit la fumée, de la patrie, et n'apperçoit point une flamme étrangère. La couronne de gramen lui est attribuée, parce qu'on la donnoit aussi aux libérateurs de la patrie; et celle de chêne, par les raisons indiquées pour l'*Amour de la gloire*. Le précipice et les armes sous ses pieds, annoncent que ce sentiment est au dessus de toute espèce de crainte.

N. 18



F.P

ANNO

N.° 18.



ANNO.

Uomo di mezza età colle ali agli omeri, avente il capo, il collo, la barba ed i capelli ripieni di nevi e di ghiacci, il petto ed i fianchi di color rosso, adorni di varie spighe di grano, le braccia verdastre e sparse di più sorta di fiori, le coscie e le gambe coperte di grappoli e frondi d' uva. In una mano tiene il serpe, di lui simbolo, che, rivolto in giro, si pone in bocca la coda (vedi i *Monumenti Egiziani*), e nell' altra un chiodo.

Si dipinge colle ali, seguendo il Petrarca, che dice:

Che volan l' ore, i giorni, i mesi e gli anni.

Egli, secondo l' uso comune, comincia di gennajo, ed ha perciò la neve ed il ghiaccio sul capo, ec.; le braccia verdastre, ec., significano la primavera; i fianchi rossi e le spiche, l' estate; l' uva e le sue fronde, l' autunno.

Scrive Sesto Pompeo che gli antichi Romani ficcavano ogni anno nelle mura de' tempj un chiodo, e dal numero di essi li numeravano, onde ancora un chiodo colla mano egli stringe.

N.° 18.



L'AN, OU L'ANNÉE.

Homme de moyen âge, portant des ailes; la tête, le cou, la barbe, et les cheveux couverts de neige et de glaçons; la poitrine et les côtés rouges, ornés de différens épis; les bras verds, parsemés de fleurs variées; les jambes et les cuisses couvertes de feuilles et grappes de raisin. D'une main, il tient un clou; de l'autre, son symbole ordinaire, formé d'un serpent en cercle, qui se mord la queue (Voy. les *Monumens Egyptiens*).

On lui donne des ailes, suivant Petrarque, qui dit:

Che volan l' ore, i giorni, i mesi e gli anni.

La neige et la glace qui couvrent sa tête, annoncent que l'année commence dans la saison des frimats, c'est-à-dire en janvier: la couleur verte de ses bras, indique le printemps; ses flancs rouges et les épis figurent l'hiver; et le raisin avec ses feuilles marquent l'automne.

Sextus Pompée dit que, tous les ans, chez les anciens Romains, on plantoit, dans les murs des temples, un clou numérateur du temps écoulé. C'est par cette raison que la figure actuelle en tient un à la main.



F.P.

ANIMA BEATA, E DANNATA

N.° 19.

ANIMA BEATA ED ANIMA DANNATA.

L'*Anima* è sostanza incorporea ed immortale. Per rappresentarla converrà contentarsi del miglior modo possibile con cui l' uomo puote comprenderla con una immaginazione che è legata ai sensi corporei. Si dà ancora una sembianza agli Angioli e a Dio stesso, sostanze purissime, ad onta che sappiamo non averne alcuna. L'*Anima* adunque si dimostra con una donzella graziosissima, per essere ella fatta dal Creatore, che è fonte d' ogni bellezza e d' ogni perfezione, a di lui similitudine. Se le vela il viso per dinotare che è, come dice S. Agostino nel libro *de definit. anim.*, invisibile agli occhi umani. Il vestimento chiaro e lucente significa la purità e la perfezione della di lei essenza. Le ali dinotano la sua agilità, la spiritualità, e le due potenze, intelletto e volontà. Le si pone in capo la stella perchè gli Egizj (Pierio Valeriano nel lib. 44 de' *suoi jeroglifici*) intendevano per mezzo di essa l'immortalità.

L'*Anima dannata* si dipinge con figura di una carnagione di lionato scuro coperta d' un velo negro, lo che significa la privazione della luce e della grazia divina; le si fanno i capelli sparsi per gli omeri, non solo per dimostrare la sua infelicità e miseria, ma la perdita del bene della ragione e dell' intelletto.

Dante. = Noi sem venuti al loco ov' io t' ho detto
Che vederai le genti dolorose
Ch' hanno perduto il ben de lo 'ntelletto.

Volendosi poi rappresentare l' anima particolare di qualcuno, onde venga riconosciuta è lecito farle ritenere l' effigie del corpo che informava nel mondo, e de' diversi suoi accidenti, come, per esempio, ferite, ec. Vedi Virgilio nel 6 lib. dell'*Eneide*; e Dante nell'*Inferno*

Poscia ch' io v' ebbi alcun riconosciuto.

N.° 19.

AME BIENHEUREUSE, ET AME DAMNÉE.

L'*Ame* est une substance incorporelle et immortelle. On est donc réduit à la représenter sous les formes imparfaites que peut suggérer une imagination liée aux sens corporels. Mais puisqu'on donne une figure aux substances les plus pures, telles que les Anges et Dieu même, quoique bien convaincus qu'ils n'en n'ont aucune, nous dirons aussi que l'âme se présente sous l'apparence d'une jeune fille charmante, puisqu'elle est l'ouvrage et l'image du créateur, source de toute beauté et de toute perfection. Elle a le visage voilé, pour indiquer qu'elle est invisible aux yeux de l'homme. (Saint Augustin, de *definit. anim.*)

Son vêtement transparent et lumineux représente la pureté et la perfection de son essence.

Les ailes indiquent son agilité, sa spiritualité, et ces deux puissances, entendement et volonté. On place sur sa tête une étoile, signe d'immortalité chez les Egyptiens. (Pïerre Valérien, liv. 44 de *ses hiéroglyphes*).

L'*Ame damnée*, figure d'un teint basanné, enveloppée d'un voile noir; ce qui annonce la privation de la lumière et de la grace divine. Ses cheveux épars sur ses épaules, démontrent non seulement son malheur et sa misère, mais encore la perte de la raison et du jugement.

DANTE = Noi sem venuti al loco ov' io l' ho detto
Che vederai le genti dolorose
Ch' hanno perduto il ben de lo 'ntelletto.

Si l'on veut représenter l'âme d'un individu, de manière à ce qu'elle soit reconnue, il est permis de lui conserver la ressemblance du corps qu'elle animoit dans le monde, et des vicissitudes que celui-ci éprouva, comme blessures, peines, etc. Virgile, *Enéide*, liv. 6.ème; et Dante, *Enfer* :

Poscia ch' io v' ebbi alcun riconosciuto.



ARITMETICA ARCHITETTURA GEOMETRIA

N.° 20.

ARCHITETTURA, ARITMETICA E GEOMETRIA.

L' *Architettura*, donna di età provetta, colle braccia ignude e colla veste di color cangiante, tiene in mano un archipendolo, un compasso, una squadra, e mostra una carta dov' è disegnata la pianta di un palazzo con alcuni numeri intorno. Essendo ella partecipe di documenti di aritmetica e di geometria ha de' numeri intorno al suo disegno, ed ha la squadra, ec. L' archipendolo dinota che l' architetto deve sempre aver l' occhio alla considerazione del centro dal quale si regola la posizione durabile di tutte le cose che hanno gravità; l' età matura dimostra la di lei esperienza; la veste cangiante, la concorde varietà delle cose; le braccia ignude, l' azione che le fa ritenere il nome di arte o artificio.

L' *Aritmetica* si delinea in una donna che in ambe le mani tiene una tavola di numeri, avente a' piedi similmente un' altra tavola con altri numeri.

La *Geometria* si dipinge con un perpendicolo ed un compasso. Il perpendicolo rappresenta il moto, il tempo e la gravezza de' corpi; il compasso, la linea, la superficie e la profondità, nelle quali cose consiste il generale soggetto della *Geometria*.

N.° 20.

ARCHITECTURE, ARITHMÉTIQUE ET GÉOMÉTRIE.

Architecture, femme avancée en âge, les bras nus, et une robe de couleur changeante. Elle tient un niveau, un compas, une équerre, et montre le plan d'un palais environné de quelques nombres. Ceux-ci, ainsi que l'équerre etc., indiquent les documens que cet art puise dans l'arithmétique et la géométrie. Le niveau nous apprend que l'architecte ne doit jamais perdre de vue le point de centre ou de gravité qui forme la seule base durable de toutes les constructions. La maturité de l'âge démontre son expérience; la couleur changeante des vêtemens rappelle la correspondance des objets, dans la variété même de leurs formes; et la nudité des bras marque son action, qui lui fait donner la dénomination d'art, ou artifice.

L'*Arithmétique* est caractérisée par une femme qui tient dans ses deux mains une table de nombres, avec un pareil emblême à ses pieds.

La *Géométrie* se distingue par un à plomb, et un compas. Le premier représente le mouvement, le temps, et la gravité des corps; le second, la ligne, la superficie et la profondeur. Toutes ces choses forment, en général, le sujet de cette science.


N. 21.
Per tela per hostes
Una salus victi
nullam sperare salutem
F. P.

ARDIRE

N.° 21.

ARDIRE.

Ardire magnanimo. Un giovane robusto, fiero, col destro braccio armato ed il resto del corpo quasi ignudo. Egli caccia con gagliarda attitudine la lingua ad un lione. Questa figura allude a Lisimaco, il quale, confidatosi nella sua forza, dovendo essere, per condanna, divorato da un lione, gli cacciò l' armato braccio nella gola, e gli trasse la lingua, per cui la belva immantinente morì.

Ardire ultimo e necessario. Uomo armato di tutt' armi con un motto sulla spada che dica: *Per tela per hostes.* Sullo scudo, nel di cui orlo sta scritto: *Una salus victi nullam sperare salutem*, porta dipinto o scolpito un cavaliero che corre a briglia sciolta incontro ad aste, brandi, ec. Quest' ardire, chiamato da Aristotele una certa *specie di fortezza impropria*, può e suole essere posto in opera ordinariamente per acquisto di onore, o per timore di male. L' armatura e la spada mostrano che gran resistenza è necessaria in ogni pericolo. Il cavaliero dipinto nello scudo fa vedere la disperazione e l' animo di morire o di vincere; e tante volte addiviene che *audaces fortuna juvat.*

N.° 21.

COURAGE.

Courage magnanime : Jeune homme fier et robuste, le bras droit armé, et le reste du corps presque nu. D'un mouvement vigoureux, il arrache la langue à un lion.

Cette figure fait allusion à Lisimacus, condamné à être dévoré par un lion, et qui, se confiant à sa force, lui plongea le bras tout armé dans la gueule, et lui arracha la langue, avec la vie.

Courage extrême et nécessaire.

Guerrier armé de toutes pièces, portant pour légende sur son épée : *Per tela per hostes.* Son écu représente un cavalier qui court à toute bride contre des lances, des épées, etc., avec ces mots : *Una salus victi nulla sperare salutem.* Ce courage, qu'Aristote désigne sous le nom de *fermeté indépendante de nous-même*, anime ordinairement le désir de l'honneur, ou la crainte du mal. L'armure et l'épée indiquent la force d'opposition nécessaire dans tous les dangers. Le cavalier sur le bouclier, annonce le désespoir, la résolution de vaincre ou de mourir ; et l'on sait que souvent *audaces fortuna juvat.*



ARMONIA

N.° 22.



ARMONIA.

L'*Armonia* si caratterizza per mezzo di una donna che ha in mano una lira doppia di quindici corde, in capo una corona con sette gioje tutte eguali, ed il vestimento di sette colori guarnito d'oro e di gemme.

N.° 22.



HARMONIE.

L'*Harmonie* prend la forme d' une femme qui tient une lyre double à quinze cordes ; sur la tête une couronne enrichie de sept pierres précieuses toutes égales, avec un vêtement à sept couleurs, garni d'or et de pierreries.

N. 22.



ARROGANZA E MODESTIA

N.° 23.

ARROGANZA E MODESTIA.

L'*Arroganza*, donna vestita di colore di verde rame, ha le orecchie d'asino, tiene sotto il braccio sinistro un pavone, e colla destra alzata mostra il dito indice. *Arrogans est qui sibi attribuit quod non habet*, S. Tommaso, 2. 2, q. 122, art. 1; però con ragione si dipinge colle orecchie d'asino, nascendo il suo vizio dall'ignoranza e dalla stolidezza. Il pavone significa che è ancora una specie di superbia. Il dito alzato fa vedere la di lei ostinazione nel voler mantenere il proprio divisamento, quantunque falso.

La *Modestia* vien figurata con una giovinetta vestita di bianco, cinta d'oro, col capo chino senza ornamento, la quale nella destra mano stringe uno scettro, nella cui cima sta un occhio. L'occhio è il simbolo della moderazione, poichè gli antichi sacerdoti volendo con jeroglifico significare il moderatore, solevano fare un occhio in cima ad uno scettro; chi ha occhio, non cade in mancamento; e chi si lascia reggere dallo scettro della modestia, sa raffrenare i suoi pensieri. L'abito bianco è segno di animo contento delle cose presenti (Pierio Valeriano, lib. IV). Ella si cinge con cinta d'oro, perchè ancora le divine lettere nel salmo: *Eructavit omnis gloria ejus filiæ regis ab intus in imbris aureis, circum amicta varietatibus*, dimostrano, mediante la suddetta cinta, la *Temperanza* e la *Modestia*, per la quale si restringono le sfrenate cupidità, ec. Sta col capo chino in segno di obbedienza e di riservatezza, e non porta i capelli in nodo eminente adattati, perchè Plauto, *in captivis*, con ragione piglia l'upupa, che è sfacciata e porta il ciuffo, per una meretrice, e perchè scrive il Petrarca: *Aperiat nunc aurem gallus, et cristam insolentiæ dimittat.* Si vuole che il gallo, perduta che abbia la cresta, divenga umile e modestó.

N.° 23.

ARROGANCE ET MODESTIE.

Arrogance, femme vêtue d'une étoffe couleur de vert-de-gris. Elle a des oreilles d'âne, tient un paon sous le bras gauche, et déploie l'index de la main droite élevée. *Arrogans est qui sibi attribuit quod non habet*, S. Thomas, 2. 2. 9. 122, art. 1. C'est donc avec raison qu'on lui donne des oreilles d'âne, puisque ce vice nait de l'ignorance et de la stupidité. Le paon signifie qu'il est aussi une espéce d'orgueil : le doigt élevé dénote son entêtement à soutenir ses opinions quelque peu fondées qu'elles soient.

La *Modestie* est figurée par une jeune fille vêtue de blanc, avec ceinture d'or, la tête inclinée et sans ornemens. De la droite elle tient un sceptre dont l'extrêmité supporte un œil. Cet emblême étoit employé parmi les hiéroglyphes des prêtres anciens, comme symbole du modérateur. Quiconque sait ouvrir les yeux, sait éviter l'erreur; et le sceptre de la modestie est, pour celui qui sait s'y soumettre, un frein salutaire au dérèglement de ses pensées. Le vêtement blanc est le signe d' un esprit satisfait des choses présentes (Pierre Valérien, liv. I.); sa ceinture d'or figure la *Tempérance* et la *Modestie* qui mettent des bornes à la cupidité, suivant le pseaume : *Eructavit omnis gloria ejus filiæ regis, ab intus in imbris aureis, circum amicta varietatibus.* Elle a la tête inclinée, en signe d'obéissance et de discrétion. Ses cheveux ne sont pas relevés en nœuds pour se conformer au sentiment de Plaute, *in captivis*, qui avec raison donne l'épithète de courtisanne à la huppe, oiseau effronté, et dont la tête est surmontée d'une touffe de plumes. De même Petrarque: *Aperiat nunc aurem gallus, et cristam insolentiæ dimittat.* On prétend même que quand le coq a perdu sa crête, il devient humble et modeste.



ARTE ED ARTIFICIO

N.° 24.

ARTE ED ARTIFIZIO.

L'*Arte*, donna vestita di verde, nella destra tiene un pennello ed uno scarpello che significano l' imitazione della natura che particolarmente si vede espressa nel dipingere e nello scolpire, e colla sinistra ha un palo fitto per terra a cui sta avvinto un tenero arboscello, così dimostrando come per di lei mezzo non solo si imita, ma si ajuta la natura medesima.

L'*Artificio* si veste di un abito nobilmente ricamato, e si dipinge che si posi con una mano sopra di un argano, additando coll' altra un copiglio di api, alcune delle quali volino in aria. Il suo abito dimostra che egli è nobil cosa per sè medesimo, talchè seconda natura potrebbe appellarsi. L' argano da lui inventato, siccome con poco sforzo sembra vincere la stessa natura conducendo a fine le più difficili imprese, così bene a lui sta d' accanto, e lo caratterizza. Le api sono l' aspetto dell' artifizio e della diligenza (Salomone: *Vade ad apem, et disce ab ea quam laboriosa fit operatrix*: e vedi Virgilio nel lib. 4 della *Georgica*, ec.).

N.° 24.

ART ET ARTIFICE.

L'*Art*, femme vêtue d'une étoffe verte, tenant, de la droite, un pinceau et un ciseau, qui signifient l'imitation de la nature, particulièrement exprimée dans la peinture et la sculpture; et de la gauche un tendre arbrisseau, lié à son tuteur, pour démontrer que l'art sait non seulement imiter, mais encore aider la nature.

L'*Artifice* est richement vêtue d'une étoffe brodée : il s'appuye d'une main sur un cabestan, et indique, de l'autre, une ruche, au dessus de laquelle voltigent quelques abeilles. Son vêtement démontre qu'il est noble par lui-même, au point qu'on pourroit le dénommer seconde nature. Le cabestan lui convient et le caractèrise parfaitement, comme étant une de ses inventions, au moyen de la quelle il semble, presque sans efforts, vaincre la nature même, et met à fin les plus difficiles entreprises. Les abeilles sont l'image de l'artifice et de la diligence (Salomon: *Vade ad apem, et disce ab ea quam laboriosa fit operatrix*; et voy. Virgile, au liv. 4 des *Géorgiques*).





ASSIDUITÀ INSTABILITÀ STABILITÀ

N.° 25.

ASSIDUITÀ, INSTABILITÀ E STABILITÀ.

Assiduità, continua applicazione al travaglio, o costante impegno per ottenere ciò che si desidera: si dipinge sotto la forma di una donna attempata assisa a' piè di uno scoglio intorno al quale si avviticchia una pianta di edera, avendo in mano un orologio a polvere. Da tale sembianza si arguisce che siccome l' edera si estende, si inalza, e giunge ad ogni più grande altezza, così l'*Assiduità* supera qualunque ostacolo; le si può attribuire ancora il gallo, uno de' simboli della Vigilanza.

Instabilità, giovane vestita di varii colori per la frequente mutazione de' suoi pensieri: si appoggia ad una fragile canna, e tiene il piede sopra una palla, indizio del suo animo sempre volubile; le si attribuisce la hiena (1), serpente che mai non istà fermo, ed ora è forte ora debole, ora audace ora timido, dimostrandosi, al dir d' Oro Apolline, talvolta per maschio e talvolta per femina.

Stabilità, donna assisa sopra di una pietra quadrata, tiene la destra e il dito indice alzato, e nella sinistra ha un' asta piantata sopra una statua di Saturno, indicando che a lei è soggetto il tempo medesimo il quale, col decorrere che fa, opera cangiamenti continui: è vestita di nero, perchè se tutti i colori possono acquistare altre tinte, al nero non può succedere mai simil cosa.

(1) *Vipera orientalis, Hebræis Zeboa, Græcis Hyæna dicta.*

N.° 25.

ASSIDUITÉ, INSTABILITÉ ET STABILITÉ.

Assiduité, application continuelle au travail, ou persévérance constante pour arriver à ses fins : on la représente sous la figure d'une femme âgée, assise au bas d'une roche, autour de laquelle s'attache un lierre ; elle tient dans sa main une horloge de sable : sous cet emblême on comprend, que de même que le lierre en s'attachant, s'étend, s'élève, et parvient aux plus grandes hauteurs, ainsi l'*Assiduité*, la *Persévérance*, font vaincre toute espèce d'obstacle : on peut aussi lui donner pour attribut le coq, simbole de la Vigilance.

L'*Instabilité*, jeune fille, vêtue de couleurs différentes, simboles de la fréquente mutabilité de ses idées ; elle s'appuye sur un bâton trés fragile ; elle pose un de ses pieds sur une boule, allusion à son esprit changeant. On représente près d'elle une hyène (1), serpent qui ne reste jamais en place, tantôt fort, tantôt faible, que l'on voit audacieux, et aussitôt devenu timide et paraissant, suivant le rapport d'Orus Apollinus, tantôt sous les formes mâles, tantôt sous celles de la femelle.

La *Stabilité*, femme assise sur un cube ; elle tient sa main droite et l'index élevés, et dans sa gauche une lance qu'elle appuye sur une statue de Saturne, indiquant par là qu'elle se rend maîtresse du tems lui même, qui dans sa course produit tant de changemens continuels. Elle est vêtue en noir, parceque toutes les autres couleurs étant susceptibles de recevoir une altération par d'autres teintes, la couleur noire est la seule sur qui cet effet ne se puisse obtenir.

(1) *Vipera orientalis, Hebræis Zeboa, Græcis Hyæna dicta.*



ASTINENZA E GOLA

N.° 26.



ASTINENZA E GOLA.

Astinenza, donna che colla sinistra mano si serra la bocca e colla destra mostra alcune delicate vivande, essendo essa una regolata moderazione de' cibi che porta elevazione di mente, vivacità di spirito, fermezza di memoria, sanità, robustezza, ec.: vedi Orazio nella satira 2, lib. 2.

Accipe nunc victus tenuis ...

Gola, donna con panno color della ruggine, perchè siccome la ruggine divora il ferro onde nasce, così il di lei vizio divora le sostanze e le ricchezze per mezzo delle quali si è nutrita e allevata. Si dipinge col collo lungo come la grue per la rimembranza di Filostene Ericinio, tanto goloso, che desiderava di avere il collo simile a quello della grue per godere più lungamente del cibo mentre scendeva nel ventre; ed il ventre assai grande dimostra l'effetto della ghiottoneria. Sta seduta sopra di un animale immondo per essere questo sommamente goloso: nella destra tiene una folaga che ha la medesima qualità del suddetto animale, e colla sinistra si appoggia ad uno struzzo, uccello che digerisce perfino i sassi.

N.° 26.

ABSTINENCE ET GOURMANDISE.

L'*Abstinence* représentée par une femme qui tient sa bouche fermée en appuyant dessus la main gauche, et qui montre de la droite les mets délicats placés devant elle. L'*Abstinence* est une modération sage dans le manger, qui produit l'élévation de l'ame, la vivacité de l'esprit, la sureté de la mémoire, la bonne santé, la vigueur du corps etc., ce qui fait dire à Horace, satire 2, liv. II :

Accipe nunc victus tenuis . . .

La *Gourmandise*, femme vêtue d'une robe couleur de la rouille, parceque de même que la rouille ronge le fer sur lequel elle est produite, de même ce vice dévore les substances et les richesses au moyen desquelles il s'est nourri et a pris accroissement. On la représente avec un long col comme celui de la grue; et cette idée nous vient de Phylostène Ericinius si gourmand, qu'il souhaitait avoir le col semblable à celui d'une grue, pour savourer plus long tems les mets avant leur passage dans son ventre, dont l'énorme capacité indique l'effet de la gloutonnerie. Cette femme est peinte assise sur un animal immonde, connu pour être extrêmement gourmand; elle tient dans la main droite une mouette qui a la même qualité que l'autre animal : elle s'appuye de la gauche sur une autruche, oiseau qui digère, disaient les anciens, jusqu'aux pierres.



F.P.

ASTROLOGIA E SUPERSTIZIONE

N.° 27.

ASTROLOGIA E SUPERSTIZIONE.

Astrologia, donna coronata di stelle, vestita di color celeste, tenendo le ali alle spalle, in una mano lo scettro, nell'altra un compasso sopra una sfera ec., e vicino un' aquila: il colore celeste e le stelle significano il cielo dalla cui contemplazione predice, o s' immagina di predire il futuro; le ali e l' aquila denotano che molto alto deve spingere il guardo; lo scettro dimostra che le stelle in certo modo hanno un dominio sui corpi sublunari, essendo con questo rispetto considerate dall' astrologo; la sfera ed il compasso fanno vedere come, trovando la corrispondenza de' punti del globo terrestre con quelli dello zodiaco o di qualunque altro circolo celeste, intende dar fondamento alle sue predizioni.

Superstizione, errore che nasce dalla timidezza e dalla credulità. Arnobio, lib. 7, le assegna per culla l' Etruria: *Neque genitrix et mater superstitionis Hetruria opinionem ejus novit, aut famam*, ec. Viene essa dipinta sotto le forme di una vecchia, la quale, indebolita dall' età, delira e viene stolta. Cicerone medesimo le dà l'epiteto di annile, reputandola cosa particolare delle vecchie; ed infatti le donne attempate per lo più sono dedite alle stregonerie e alle magiche operazioni, arti loro famigliari. La civetta, il gufo e la cornacchia a lei si attribuiscono perchè uccelli creduti di sinistro augurio quando in realtà non lo sono; che se l' alcione (S. Isidoro, lib. 12, cap. 7, e Plutarco *de solertia animalium*) ed i cigni predicono la tranquillità del mare, l' eschine ed il polipo la tempesta perchè se ne accorgono gli uni dalla mutazione dell' aria, gli altri da quella delle acque, non per questo le civette, i gufi ec. possono aver contezza delle sventure che sovrastano agli uomini, annunziando loro gli affanni o la morte. Le si veggiono intorno al collo molti polizzini essendo costume delle persone superstiziose di portare addosso parole scritte, lettere ec. per isfuggire i pericoli ne' quali, se han da cadere, poi cadono. Tiene una candela accesa per denotare l' ardente timore di Dio da lei però mal concepito; il lepre, altro animale di sinistro augurio, secondo alcuni insensati viandanti, indica la timidezza dalla quale essa deriva. Ha in mano un cerchio di stelle che circonda i segni de' pianeti da lei con inquietudine riguardati, perchè credendo certo il loro influsso sopra di sè stessa, si astiene dall' intraprender cosa o in mercoledì o in venerdì ec., dando fede più agli astrologi figli della bugia, che all' Eterno Padre della verità.

N.° 27.

ASTROLOGIE ET SUPERSTITION.

L'*Astrologie*, belle femme couronnée d'étoiles, vêtue d'une robe bleu céleste, ayant des ailes aux épaules. Dans une de ses mains elle tient un sceptre, dans l'autre, une sphère et un compas; près d'elle est un aigle. La couleur bleue et les étoiles, indiquent le ciel, par la contemplation duquel on prédit, ou on prétend prédire l'avenir. Les ailes et l'aigle signifient que les regards de l'astrologue doivent s'étendre aux régions les plus élevées. Le sceptre montre que les étoiles ont une influence, en quelque sorte, sur les corps sublunaires, ce qui forme la croyance de l'astrologue. La sphère, le compas, etc. font voir comment l'Astrologie découvrant la correspondance des points du globe avec ceux du zodiaque et des cercles célestes, elle établit de là les fondemens de toutes ses prédictions.

Superstition, erreur née de la crainte et de la crédulité. Arnobe, liv. 7, établit son berceau dans l'Etrurie: *Neque genitrix et mater superstitionis Hetruria opinionem ejus novit, aut famam*, etc. On la peint sous la figure d'une vieille femme, dont les organes et l'intelligence sont affoiblis par l'âge, et la font délirer. Ciceron lui donne l'épithète de vieille, regardant comme une chose particulière aux femmes âgées de s'adonner à la magie, aux sortilèges. La chouette, le hibou, la corneille, sont les attributs de la superstion, parceque ces oiseaux ont été regardés, quoique sans raison, comme de sinistre augure. Car si les alcyons (V. Isidore, l. 12, chap. 7, et Plutarque, *de solertia animalium*) et les cignes annoncent la tranquilité de la mer, si l'eschine et le polype annoncent la tempête, c'est parceque les premiers sont sensibles aux changemens de l'air, et les autres à ceux qu'éprouvent les eaux. Mais qui peut indiquer aux chouettes, aux hiboux, les malheurs qui nous ménacent, et les rendre les oracles de nos dangers et de notre mort? On voit pendre au col de notre figure quantité de petites cartes, parceque les personnes superstitieuses ont coutume de se couvrir d'amulettes, de talismans, de paroles écrites etc. afin d'éloigner d'elles les périls auxquels elles peuvent être exposées, et dans lesquels ces misérables préservatifs ne les empêchent pas de tomber. Elle tient dans la main un flambeau allumé, pour démontrer son ardente crainte de Dieu, duquel elle s'est formée une idée fort étrange. Le lièvre, auquel quelques insensés attribuent encore un caractère de mauvais augure, indique la pusillanimité qui est la source de la superstition. Elle regarde avec inquiétude un cercle d'étoiles qui environne les signes des planètes, parceque croyant fermement à leur influence sur son être, elle s'abstient de rien entreprendre ni le mercredi, ni le vendredi, ajoutant plus de foi aux astrologues, enfans du mensonge, qu'au Maître éternel de toutes les vérités.



ASTUZIA E LEALTÀ

N.° 28.



ASTUZIA E LEALTÀ.

Astuzia, donna di carnagione molto rossa, con pelle di volpe, abbassa gli occhi e tiene sul petto una mano affettando semplicità. La carnagione rossa è suo distintivo, e lo dice Aristotele, lib. 4, *de Physio.*, cap. 10, affermando che il bollore del sangue genera nuovi mostri nel cuore. La scimia è il simbolo della furberia ed in conseguenza ancor suo.

Lealtà, donzella avvenentissima vestita di un sottil drappo bianco, mostrante il seno scoperto sul quale ha un cuor dipinto; tiene in mano una lanterna che fa vedere al di fuori il medesimo lume che ha dentro; l' abito trasparente e la lanterna indicano che le parole non possono adombrarla giammai, come vien confermato dal cuore che mostra: le si pone a' piedi un cagnolino, simbolo di anima fedele.

N.° 28.

RUSE ET LOYAUTÉ.

La *Ruse*, femme d'une carnation très animée, couverte d'une peau de renard; elle a les yeux baissés et pose une main sur son cœur, affectant de la simplicité. La carnation rouge est son caractère particulier, comme l'assure Aristote (liv. 4 *de Physio.*, cap. 10) que la chaleur d'un sang bouillant engendre de nouveaux *monstres dans le cœur.* Le singe est le symbole de la fourberie, et conséquemment il plait à la *Ruse.*

Loyauté, jeune fille très agréable, vêtue d'une légère tunique blanche; ayant le sein découvert, sur lequel on voit un cœur peint. Elle tient dans sa main une lanterne, qui fait voir extérieurement ce qui se passe dans l'intérieur. L'habillement transparent et la lanterne indiquent, que jamais ses discours ne peuvent la déguiser, ce que confirme le cœur qui se montre à découvert. A ses pieds est un petit chien, symbole connu d'un caractère fidèle.



BUONO AUGURIO E CATTIVO

N.° 29.

AUGURIO BUONO E CATTIVO.

Augurio buono. Gli Auguri, secondo i Romani, erano certi ministri della loro religione destinati ad interpretare la volontà degli Dei; perciò dipingendosi un giovine col lituo, ossia verga augurale, con una stella in capo, un cigno sotto al braccio, e vestito di verde, potrà chiamarsi l' Augurio buono. Virgilio disse dei cigni:

Ni frustra augurium vani docuere parentes
Aspice bis senos lætantes in agmine cygnos.

La stella è stata sempre segno di prosperità e di evento felice; il color verde nelle piante predice il frutto, e perciò verde gli si dipinge la veste.

Augurio cattivo, uomo vecchio d' aspetto non bello, vestito del colore che hanno le foglie quando stan per cadere, segno dell'avvicinar dell' inverno: rimira alla sinistra una cornacchia, uccello di mal augurio, e tiene in mano una mustela, altro animale superstizioso: l'Alciato scrisse:

Quicquid agis mustela tibi si occurat, omitte,
Signa malæ hæc sortis bestia prava gerit.

N.° 29.

BON ET MAUVAIS AUGURE.

Bon Augure. Les Augures chez les Romains, étaient des ministres de leur religion, destinés à interpréter la volonté des Dieux; c'est pour cela que nous représentons le *bon Augure* sous la figure d'un jeune homme, tenant le *lituus*, ou la verge des Augures; ayant une étoile au dessus de la tête, un cigne sous le bras, et vêtu d'une tunique verte, c'est ce qu'on peut appeller *heureux Pronostic.* Virgile en parlant des cignes dit:

Ni frustra augurium vani docuere parentes
Aspice bis senos lœtantes in agmine cignos.

L'étoile a toujours été considérée comme un signe de prospérité, ou d' heureux événement. Nous avons donné la couleur verte à son habillement parce qu'elle précéde les fruits dans les plantes.

Mauvais Augure. Vieillard de figure peu agréable, vêtu d'un habit couleur de feuilles mortes, telles qu'elles se présentent au moment où les approches de l'hiver les préparent à tomber. A sa gauche est une corneille, oiseau réputé de mauvais augure, et il tient dans sa main une belette, autre animal superstitieux. Alciat.:

Quicquid agis mustela tibi si occurat, omitte
Signa malœ hœc sortis bestia prava gerit

N.30



F.P.

AURORA

N.° 30.

AURORA.

Aurora, giovinetta che ha il manto giallo e l'abito mezzo bianco e mezzo vermiglio, indicando con questi tre colori, che ella è talor bianca, talor arancia e talora vermiglia; in testa porta una ghirlanda di rose, e sotto il braccio sinistro un cestello di fiori che colla destra va spargendo, per dimostrare che essendo essi stati chiusi nella notte, al di lei comparire si aprono e di tutta la loro bellezza pompeggiano. L'Amorino che la precede tenendo in mano una face, indica quello splendor mattutino per cui veggiamo prima biancheggiare e poscia indorarsi il cielo avanti alla venuta del sole. Eustazio, commentatore di Omero, ed alcuni altri vogliono che stia assisa sopra il caval Pegaseo come amica de' poeti, onde noi abbiamo creduto di così rappresentarla.

N.° 30.

L'AURORE.

L'*Aurore*, jeune fille. Sa robe est moitié blanche, moitié rose, et son manteau est jaune : par ces trois couleurs, on distingue les variations de teinte de l'*Aurore*, d'abord blanche, passant au jaune orangé, et devenant poupre. Sa tête est couronnée de roses; elle a sous le bras gauche une corbeille remplie de fleurs, qu'elle répand, pour indiquer que les fleurs, qui ont été fermées pendant la nuit, s'ouvrent à son aspect, et brillent alors de tout leur éclat. Le petit amour qui la précède tenant un flambeau, représente cette clarté agréable du matin, qui nous fait paraître d'une blancheur pure le ciel, que bientôt le soleil vient dorer. Eustase, commentateur d'Homère, et quelques autres, font asseoir l'*Aurore* sur le cheval Pégase, comme amie des poètes, et nous avons cru devoir suivre leur opinion, en la représentant ainsi.



AVARIZIA E PRODIGALITÀ.

N.° 31.

AVARIZIA E PRODIGALITÀ.

Avarizia. L' immagine di questo abbominevolissimo vizio (Claudiano, *at primum scelerum mater*, ec.) è una vecchia brutta consunta e pallida, la quale, come l' idropico, ha grosso e largo il ventre. Oraz. nell' Ode 2, lib. 2.

Crescit indulgens sibi dirus hydrops,
Nec sitim pellit, nisi causa morbi
Fugerit venis, et aquosus albo
Corpore languor.

Il di lei vestimento è lurido, perchè la sua diabolica peste arriva a togliere a sè stessa ogni cosa anche la più necessaria: Oraz., nel primo lib. *delle Epistole « Semper avarus eget.»* Ha nella destra una borsa serrata, godendo più di possedere i denari che di servirsene: la parola Plutos che sovr' essa si legge, è il nome, secondo i Greci, del Dio delle ricchezze; in mano le si vede una tenaglia, istrumento che stringe e tira sempre a sè, come la perversa sua natura che non lascia mai occasione in cui non faccia il medesimo effetto: trascina con una gamba una catena per dimostrare che è schiava delle proprie sostanze e di tutto. I suoi simboli sono il lupo e l' arpia; il lupo, perchè, animale avido e vorace, or con fraude or con aperta rapina entra nel gregge, e non sazia mai le sue voglie; l' arpia, perchè in greco volgarmente il di lei nome suona rapire, e perchè infatti ha tale carattere.

Prodigalità, donna lasciva vestita riccamente con bella acconciatura di testa, piena di gioje, portando alcune masse di capelli sparse sugli omeri, come la descrive Dante: ha gli occhi bendati, versa con ambe le mani la cornucopia da cui escono confusamente oro, frutti, argento ed altre cose preziose. Siccome le si dipinge vicino un' arpia, cadendo le sue ricchezze per lo più in potere di chi non le merita, radunandosi intorno ai prodighi gli uomini interessati e cattivi, così ci siamo serviti di questo medesimo attributo che simboleggia l'Avarizia per far sì ch' essa raccolga i gittati tesori; la benda significa la di lei cecità.

N.° 31.

AVARICE ET PRODIGALITÉ.

L'*Avarice.* Ce vice honteux et horrible (Claudien, *at primum scelerum mater*) est représenté par une vieille femme, laide, pâle et maigre qui cependant a, comme l'hydropique, un ventre gros et large. Horace, Ode 2, liv. 2.

Crescit indulgens sibi dirus hydrops,
Nec sitim pellit, nisi causa morbi
Fugerit venis, et aquosus albo
Corpore languor.

Ses vêtemens sont sales; car sa passion extravagante la porte à se refuser à elle même les choses les plus nécessaires. Horace, liv. 1, *Ep.* « *Semper avarus eget* ». On voit dans sa main droite une bourse fermée, parceque sa plus grande jouissance n'est pas de se servir de son or, mais de le posséder; on lit sur cette bourse le nom de Plutus, que les Grecs ont fait le Dieu des richesses. Elle tient dans une main une tenaille, instrument qui serre et tire avec force, comme cette vicieuse, qui ne laisse échapper aucune occasion de tout attirer à elle. Elle traîne une chaîne qui est attachée à sa jambe, pour désigner qu'elle est esclave de tout ce qu'elle possède. Ses attributs symboliques sont un loup et une harpie; le loup, parceque cet animal avide et vorace se glisse avec ruse dans le milieu d'un troupeau, quelque fois à force ouverte, où il ne peut asséz se rassassier de carnage; la harpie, parceque son nom emporte l'idée de rapine, et qu'en effet cet animal ne vit que de rapines.

Prodigalité. Femme lascive, richement vêtue, la tête ornée d'une riche coiffure et de joyaux: de longues boucles de cheveux flottent sur ses épaules, comme la peint le Dante. Elle a un bandeau sur les yeux, et verse à deux mains ce que contient la corne d'abondance, d'où sortent confondus, l'or, l'argent et quantité d'autres choses précieuses. On représente près d'elle une harpie, parceque ses trésors tombent le plus souvent dans les mains de gens indignes de les recueillir; la prodigalité attirant toujours autour d'elle les hommes avides et sans vertus; aussi nous avons employé ce même attribut symbolique de l'Avarice qui s'empresse à ramasser les richesses que l'on jette. Le bandeau qu'elle porte indique asséz quel est son aveuglement.

N.32.



F.P.

AUDACIA E TIMORE

N.º 32.

AUDACIA E TIMORE.

Audacia, giovane vestita di rosso e di verde, con fronte torbida e sopracciglio. Secondo Aristotele (*de Physio.*, cap. 9) sta in atto di gittare a terra una grossa colonna, perchè, figlia dell'Inconsiderazione, si avvisa di recare a fine agevolmente ogni impossibile impresa; è figuratai n una giovane, essendo il suo difetto proprio per lo più di un' età non matura.

Timore ovvero *Timidità*: vecchio colle spalle curve, la faccia pallida, gli occhi piccioli e bianchi, e le mani lunghe e sottili: così Aristot. (*de Physio.*, cap. 6, 9 e 10.) È vestito del colore del giallolino perchè emblematico dell' irresoluzione; porta le ali ai piedi per esser pronto alla fuga: è vecchio perchè nasce dallo sçemarsi che fa il calore nel sangue e la vivacità negli spiriti, effetti che accadono naturalmente col crescer degli anni. Tiene il lepre come uno degli animali più timorosi, e per lo stesso motivo con una pelle di cervo si copre, la di cui testa gli forma l'ornamento del capo; e siccome qualunque piccola cosa basta ad arrestarlo e fargli cangiar sentimento, così abbiamo aggiunte sopra la testa del cervo le penne rosse, poichè se questo animale le incontra per terra, fuggendo, subito ferma il corso, lo devia dal suo termine, e cade miseramente nelle mani del cacciatore.

N.° 32.

AUDACE ET CRAINTE.

L'*Audace*, jeune fille, vêtue d'habillemens rouges et verds. Son front, ses sourcils, annoncent une agitation intérieure. Selon Aristote (*de Physio.*, cap. 9) elle est représentée, s'efforçant à jetter à terre une grosse colonne, parce qu'étant née de l'inconséquence, elle se croit capable de mettre à fin toute entreprise, même impossible. On la peint jeune, parceque ce défaut est particulier à un âge peu avancé.

Crainte ou *Timidité* : vieillard très courbé, ayant le visage pâle, les yeux petits et blancs, les mains longues et étroites (tel il est dépeint par Aristote (*de Physio.*, cap. 6, 9, 10). Son habit est de couleur jaune qui est l'emblême de l'irrésolution : il a des ailes aux pieds, qui annoncent combien il est prompt à prendre la fuite. On le représente vieux, parce que la crainte naît d'un défaut de chaleur du sang, et de vivacité des esprits vitaux, occasionné dans les hommes, par le nombre des années, qui pèsent sur leur tête. Il est accompagné d'un lièvre, qui est le plus craintif des animaux. C'est par le même motif qu'on le fait se couvrir d'une peau de cerf, dont le chef sert d'ornement à sa tête. La moindre chose suffisant pour arrêter, rendre indécis et faire changer d'opinion l'homme craintif, nous avons ajouté sur la tête du cerf des plumes rouges, parce que si cet animal en fuyant en rencontre par terre, il arrête aussitôt sa course, il perd de vue son objet, et il devient misérablement la proie des chasseurs.



AUTORITÀ ED AVVILIMENTO

N.° 33.

AUTORITÀ ED AVVILIMENTO.

Autorità. Matrona sedente sopra una nobilissima sedia, vestita di abito ricco e fregiato di gioje, che colla destra inalzata tiene due chiavi, e colla sinistra lo scettro: da una parte ha diversi volumi; dall' altra diverse armi. Si rappresenta matrona, perchè l' età matura è propriamente autorevole. Cicerone, nel libro *de Senectute*, dice: *Apex autem senectutis est auctoritas;* e poco dopo: *Habet senectus, honorata præsertim, tantam auctoritatem, ut ea pluris sit, quam omnis voluptas;* e ciò per la prudenza e molto sapere che in essa si ritrova, dicendo la S. Scrittura in Tob., cap. 12: *In antiquis est sapientia et in multo tempore prudentia:* onde avviene che *ad parendum juvenes, ad imperandum senes sunt accommodati*, Plut. in Pol. Si dipinge seduta, perchè il sedere è proprio de' principi e de' magistrati. Si veste pomposamente, perchè pomposamente va vestito chi ha podestà sopra gli altri nel cospetto degli uomini. Le chiavi e lo scettro dinotano autorità; e siccome l' autorità spirituale è più nobile della temporale, quanto è più nobile l' anima del corpo, così abbiamo fatto che tenga le chiavi nella destra inalzandola, e lo scettro nella sinistra. I libri e le armi parimente dimostrano autorità; i libri a destra quella de' dottori, l' armi alla sinistra quella de' guerrieri. Cic. *Cedant arma togæ.*

Avvilimento, ovvero Abbiezione. Figura negletta, verso terra rivolta in parte putrida e fangosa. Ha per attributo l' upupa, che si nudre di sterco e di altre immondezze, ed il coniglio, che è simbolo di timidità. La miseria di questo stato è prodotta dal cattivo nome che di noi corre, e dal niun conto che gli altri ne fanno, e dalle vicende poco felici in cui talvolta ci avveniamo. La bassezza dei natali bene spesso ne è la sola cagione.

N.° 33.

AUTORITÉ ET AVILISSEMENT.

Autorité. Femme assise sur un siège orné, couverte de riches habits et parée de pierreries. Dans sa main droite élevée elle tient deux clefs, et dans sa gauche un sceptre. A l'un de ses côtés on voit des livres, et à l'autre des armes. On la représente sous la forme d'une femme, parceque la maturitè de l'âge a le droit d'en imposer. Ciceron, *de Senectute*, dit: *Apex autem senectutis est auctoritas;* et il ajoute ensuite plus loin: *Habet senectus, honorata præsertim, tantam auctoritatem, ut ea pluris sit, quam omnis voluptas;* et cela parceque l'homme parvenu à cet âge, est pourvu de science et de prudence, comme le dit l'Écriture Sainte: Job, chap 12: *In antiquis est sapientia et in multo tempore prudentia:* il s'ensuit de là que *ad parendum juvenes, ad imperandum senes sunt accomodati.* Plutarque Pol. On peint cette femme assise, parceque c'est ainsi que se laissent voir les princes et les magistrats. Elle est vêtue pompeusement, parceque ceux qui sont revêtus du pouvoir, paraissent ainsi ordinairement à la vue du public. Les clefs et le sceptre annoncent l'autorité; et comme l'autorité spirituelle est plus noble que la temporelle, de même que l'âme est supérieure au corps, nous lui avons mis les deux clefs dans la main droite élevée, et le sceptre dans la main gauche. Les livres et les armes sont également l'emblème du pouvoir; les livres à la droite indiquent celui qu'exerce la science, les armes à la gauche celui des guerriers, à qui on doit appliquer ce passage de Ciceron: *Cedant arma togæ.*

Avilissement, ou Abjection. Femme très négligée dans ses vêtemens, qui a les regards tournés vers la terre, couverte d'immondices et de boue. Elle a pour attributs une hupe, oiseau qui se nourrit d'excrémens et d'autres pourritures, et un lapin, symbole de la pusillanimité. L'état misérable dans lequel elle nous plonge, provient ou de la mauvaise opinion établie sur notre compte, ou du peu de cas que les autres font de nous, souvent des circonstances peu heureuses dans lesquelles nous nous trouvons, et, trop ordinairement, la bassesse de l'origine produit cet avilissement.



F.P.

BEATITUDINE.

N.° 34.

BEATITUDINE.

Figura emblematica delle otto Beatitudini, che Cristo così metaforicamente chiamò, quantunque esse piuttosto siano i modi per pervenirvi - *Povertà di spirito* - *Mansuetudine* - *Pianto* - *Fame e sete di giustizia* - *Mondezza di cuore* - *Misericordia* - *Pace* - e *Persecuzione*. Il suo vestimento è corto, la faccia curva e macilente, gli occhi lagrimosi al cielo rivolti. Ha un agnellino accanto trafitto da una spada; tiene in una mano un ramo d' olivo ed un cuore che gitta fiamme, e nell' altra un pane diviso che porge a due bambini. A' piedi le si veggono diversi altri fanciulli feriti ed uccisi, e sopra il suo capo stanno due rami, uno di lauro, l' altro di olivo, intrecciati da corona di gigli, mirti e rose, co' motti: *Æternitas* sul lauro, *Impassibilitas* sull' olivo, e *Severitas* sulla corona. Si dipinge donna, perchè disse S. Ambrogio: *Orate pro devoto fœmineo sexu;* giovane, perchè dalla tenerezza de' nostri anni dobbiamo dar opera all' acquisto della medesima. Il vestimento corto dimostra la povertà dello spirito, *Beati pauperes spiritu*, e l' abbandono di tutti i superflui comodi terreni. La faccia curva e gli occhi rivolti in alto significano che sebbene ella umilmente s' inchini verso terra, ciò nonostante s' inalza verso del cielo. L' agnellino trafitto denota l' innocenza e la paziente mansuetudine. Il pianto vuol dire la mestizia spirituale, nel Vangelo: *Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.* Per mezzo del volto estenuato si dà ad intendere che ella non deve cercare che quello che è utile, con animo pronto di rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto: *Beati qui esuriunt et sitiunt justitiam.* Si caratterizza col cuore che getta fiamme, perchè siccome il fuoco purga l' oro, così la grazia divina purga dalle colpe: *Beati mundo corde.* I due fanciulli a cui porge il pane fanno veder la Misericordia: *Beati misericordes.* Il ramo d' olivo è simbolo della pace: *Beati pacifici.* I molti fanciulli feriti ed uccisi indicano la sua rassegnazione per gli ingiusti trattamenti de' tiranni: *Beati qui persecutionem patiuntur*, ec. I gigli, i mirti e le rose della corona simboleggiano le tre virtù teologali, Fede, Speranza e Carità.

N.° 34.

BÉATITUDE.

Figure emblématique des huit Béatitudes que J. C. nomma ainsi métaphoriquement, bien qu'elles fussent plutôt des modes d'y parvenir: — *Pauvreté d'esprit* — *Bonté* — *Douleur* — *Faim et soif de justice* — *Pureté de cœur* — *Miséricorde* — *Paix* — et *Persécution*. Le vêtement de cette figure est court, sa face pâle et maigre, ses yeux sont baignés de larmes et se tournent vers le ciel. A ses côtés est un jeune agneau, percé d'une épée: elle tient dans une de ses mains un rameau d'olivier et un cœur enflammé, et dans l'autre un pain qu'elle a partagé, et qu'elle distribue à deux enfans. On voit à ses pieds d'autres enfans blessés et tués, et au dessus de sa tête deux branches, une de laurier, l'autre d'olivier entrelacées avec des couronnes de lys, de myrthe et de roses. On lit sur la branche de laurier le mot *Æternitas*, sur celle d'olivier *Impassibilitas*, et sur la couronne *Severitas*. On la représente par une femme, parceque S.t Ambroise a dit: *Orate pro devoto fœmineo sexu*. Elle est jeune, ce qui signifie que dès l'âge le plus tendre nous devons tâcher d'acquérir la *Béatitude*. Le vêtement court indique la pauvreté de l'esprit, *Beati pauperes spiritu*, et l'abandon que l'on doit faire de toute espèce de superfluité mondaine. La figure renversée, et les yeux qui fixent le ciel, signifient, que quoiqu'elle s'incline humblement vers la terre, ses regards néanmoins s'élèvent toujours vers le ciel. L'agneau percé d'une épée représente l'innocence et la douceur patiente. Les pleurs indiquent la tristesse de l'âme; car l'Évangile nous apprend: *Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur*. Par le visage pâle et maigre on fait entendre qu'elle ne doit chercher que les choses utiles, et être prompte à rendre à chacun ce qui lui est du: *Beati qui esuriunt et sitiunt justitiam*. Un des caractères qu'on lui donne, est le cœur enflammé, parceque comme le feu purifie l'or, de même la grâce divine nous purifie de nos fautes: *Beati mundo corde*. Les deux enfans auxquels elle présente le pain, indiquent la Miséricorde: *Beati misericordes*: le rameau d'olivier est le symbole de la paix: *Beati pacifici*. Les enfans blessés et tués démontrent la résignation au milieu des traitemens injustes que les tyrans lui font subir: *Beati qui persecutionem patiuntur*. Les lys, les mirthes, et les roses de la couronne, sont les emblèmes des trois vertus théologales, Foy, Espérance et Charité.



BELLEZZA

N.º 35.

BELLEZZA.

Bellezza. Donna che tiene la testa fra le nuvole, ed è coronata di ligustri, mandando all' intorno di sè un vivissimo splendore: in una mano ha un giglio, nell'altra una palla e un compasso. Si dipinge ignuda, perchè la vera beltà non abbisogna punto de' soccorsi dell' arte. La testa fra le nuvole indica esser ella tale da non potersi che difficilmente comprendere da umano intelletto, poichè nelle cose create altro non è, metaforicamente parlando, che uno splendore il quale deriva dalla luce della faccia di Dio, diffinendola i Platonici per una cosa proveniente da esso, la cui idea si comunica in qualche modo alle creature per sola benignità del creatore. Il giglio è simbolo di lei pel candore che ha, e la palla ed il compasso significano l' esattezza nelle proporzioni ec. Si corona di ligustri, perchè come essi sono fragili e poco durano, così ella presto svanisce, onde Petrarca:

Cosa bella e mortal passa e non dura.

Può ancora rappresentarsi seduta sopra un drago feroce, tenendo in una mano uno specchio e nell' altra una freccia. Il drago indica che non è da fidarsi in mirarla, perchè origine di passioni, ec.: lo specchio dimostra essere ella come uno specchio nel quale ciascuno vedendo sè stesso in miglior perfezione per l' amor della specie, s' incita ad amarsi in quella cosa ove si è veduto più perfetto, e poscia a desiderarsi e godersi. La freccia fa una piaga che nel principio è quasi insensibile, poi cresce a poco a poco, talchè, penetrata, con istento si cava, o più non si cava: ciò addiviene fissandosi nella *Bellezza*: non subito se ne sente la ferita, ma alla fine ci si profonda in modo nel cuore, che poi per qualunque allentar d'arco non se ne guarisce.

N.° 35.

BEAUTÉ.

Beauté. Femme dont la tête est placée parmi les nuages et couronnée de fleurs de troène qui répandent autour d'elle un brillant éclat. Dans une main elle tient un lys, dans l'autre un globe et un compas. On la représente nue, parceque la vraie beauté n'a pas besoin d'emprunter les secours de l'art. Sa tête, qui s'élève au milieu des nuages, indique que telle est sa nature, que l'esprit humain ne peut que difficilement la concevoir, parceque, parlant métaphoriquement, elle n'est rien autre chose, dans tout ce qui est crée, qu'un éclat pur qui prend son origine dans la lumière qui appartient à la face de Dieu, telle que la définissent les Platoniciens, comme une émanation que la Divinité dans son extrême bonté communique à ses créatures. Le lys est le symbole de la candeur qui la pare, et la boule, ainsi que le compas, signifient la régularité et l'éxactitude de ses proportions. On la couronne de troène, parceque elle s'évanouit promptement dans le monde comme ces fleurs, qui sont fragiles et de peu de durée; ce qui a fait dire à Petrarque:

Cosa bella e mortal passa e non dura.

On peut aussi la représenter assise sur une dragon féroce, tenant d'une main un miroir, et de l'autre une flèche. Le dragon indique qu'il serait dangereux de s'y fier en l'admirant, parcequ'elle est l'origine des passions etc. Le miroir nous fait apercevoir qu'elle ressemble à une glace, dans laquelle chacun se voyant soi-même avec plus de perfection, par amour propre, s'excite à se complaire dans les choses qu'on juge posséder plus parfaitement, et à jouir avec plaisir de soi-même. La flèche fait une playe, qui d'abord est presque insensible, mais qui s'acroît peu à peu, et d'où il est difficile de l'arracher, si même il ne devient pas le plus souvent impossible de la tirer. C'est ce qui arrive en s'attachant à la *Beauté*: on ne sent pas aussitôt la blessure qu'elle fait, qui enfin pénètre jusqu'au fond du cœur, et dont, malgré tous les efforts, on ne guérit jamais.

N. 36.



BENEVOLENZA, ED UNIONE MATRIMONIALE

N.° 36.

BENEVOLENZA ED UNIONE MATRIMONIALE.

La *Benevolenza* e l' *Unione matrimoniale* si rappresentano per mezzo di una donna vestita di verde, coronata di vite e d' olmo, avente vicino al seno un alcione ed a' piedi una lucertola. Ognuno sa quanto la vite ami l' olmo e quanto l' olmo la vite. Ovidio:

Ulmus amat vitem, vitis non deserit ulmos;

e Catullo:

At si forte eadem est ulmo conjuncta marito;

onde nulla può meglio convenire a questa figura. Le si pone vicino l' alcione, augello marino, perchè, secondo la greca favola, una donna chiamata *Alcione*, avendo veduto in sogno che il suo sposo Ceice, da lei tenerissimamente amato, era morto in un terribil naufragio, sogno che indi avverossi, disperatamente si lanciò nel mare. I Dei pietosi però la cangiarono in un augello, il quale fu detto che volasse sul cadavere dell' estinto, finchè sopra l' onde potè esser veduto. È di fatto che l' alcione di sua natura porta tale affetto al marito, che da lui mai non si distacca, nè altri riceve; anzi se per vecchiezza egli divien debole e tardo nel volo, lo prende sugli omeri, lo nutrisce, lo governa, e sta seco unita perfino agli estremi suoi giorni. Plutarco *de solertia animalium: Ubi autem senectus marem imbecillem, et ad sectandum tardum reddidit, ipsa eum suscipiens gestat, atque nutrit, numquam destituens, numquam solum relinquens, sed in humeros sublatum usquequaque portat, atque fovet, eique ad mortem usque adest.* Si veste di verde per la speranza continua d' esser sempre meritevole d' amore. La lucertola infine ancora le si attribuisce, perchè era presso gli Egiziani geroglifico di benevolenza, per la naturale affezione ond' è verso degli uomini portata.

N.° 36.

BIENVEILLANCE ET UNION MATRIMONIALE.

La *Bienveillance* et l' *Union matrimoniale* sont représentées par une femme ayant une robe verte, portant une couronne de feuilles de vignes et d'orme, tenant près de son sein un alcyon et ayant à ses pieds un lézard. Tout le monde sait combien la vigne se plaît sur l'orme qui la soutient volontiers. Ovide :

Ulmus amat vitem, vitis non deserit ulmos;

et Catulle dit :

At si forte eadem est ulmo conjuncta marito;

rien ne peut donc mieux convenir à cette figure symbolique. On lui donne un alcyon, oiseau maritime, parceque, selon la fable grecque, une reine appellée *Alcyone*, ayant vu en songe son époux Ceix, qu'elle aimoit avec tendresse, périr dans un naufrage, songe qui se vérifia bientôt, elle se lança dans la mer de désespoir. Les Dieux compatissans la changèrent en un oiseau qui, dit-on, volait sur le cadavre du mort, tant qu'on pouvait le voir flotter sur l'onde. En effet l'alcyon est reconnu pour être tellement attaché à son mâle, qu'il ne s'en sépare point, et ne reçoit jamais les caresses d'un autre : au contraire s'il devient faible de vieillesse, et qu'il ait de la difficulté à voler, il le prend sur son dos, le nourrit, le gouverne, et ne l'abandonne pas jusqu'à son dernier soupir. Plutarque, *de solertia animalium. Ubi autem senectus marem imbecillem, et ad sectandum tardum reddidit, ipsa eum suscipiens gestat, atque nutrit, numquam destituens, numquam solum relinquens, sed in humeros sublatum usquequaque portat, atque fovet, eique ad mortem usque adest.* La couleur verte de son habillement indique l'espérance continuelle d'être toujours digne d'être aimée. On lui donne encore pour attribut un lézard, parceque cet animal chez les Égyptiens était le signe hyérogliphique de la bienveillance, à cause de son affection naturelle pour l'homme.



BENIGNITÀ

N.º 37.

BENIGNITÀ.

Benignità. Donna giovane, bella e ridente, coronata d' oro, con abito parimenti color d'oro e clamide fregiata di tinta purpurea, ove si veggono molte stelle e tre mezze lune d'argento rivolte alla destra. Sopra il capo ha il sole; la sua faccia sta alquanto inchinata, le braccia aperte. Tiene un ramo di pino, e fa mostra di essersi tolta da una ricca sedia, avendo vicino un elefante. È giovane, bella e ridente, perchè non v' ha cosa di lei più gradita: vien coronata d' oro, con abito di color d' oro, perchè principalmente lo stato signorile è quello nel quale pompeggia; porta la clamide fregiata ec., perchè ella è serena come il ciel senza nubi: siccome poi non deriva che dalla magnanimità, così non essendo il lume della luna che quello del sole, le si è dipinto il sole sopra la testa e le tre lune intorno alla clamide. Il numero ternario significa perfezione. Arist., nel 1 del *Cielo*, cap. 1, e Virg., Egl. 8:

Numero Deus impare gaudet;

ed i Pittagorici dissero il 3 triplicato nel quale si contiene il 2 essere di potenza infinita, accordandosi a loro anche Platone nel *Timeo* ec.: le suddette tre mezze lune poi si sono rivolte a man destra, cioè verso l'oriente, per segno che la luna è nel suo crescere, seguitando il sole; ella poscia è veramente benigna, perchè nella notte è di lume a' poveri viandanti, perchè assicura i pastori nel gregge, scopre gli assassinii ed i furti ec. Gli Egiziani si immaginavano inoltre che il sole e la luna fossero genitori delle cose, come quelli che colla propria virtù le generassero, le conservassero e le perpetuassero. L' aprir le braccia è mostra di benignità: il pino è di lei simbolo, perchè quantunque quest'albero sia alto e faccia ombra grandissima, non nuoce ad alcuna altra pianta, onde lietamente sotto lui tutte germogliano. Teofrasto, lib. 3, cap. 15, *de Plantis.* L' elefante le viene attribuito, perchè animale il più benigno. Arist., lib. 9, cap. 46 nell' *Ist. degli animali.*

Può ancora rappresentarsi vestita d' azzurro stellato d' oro, che con ambe le mani si prema le mammelle, da cui esce gran copia di latte che serve di alimento a diversi animali, avendo un' ara vicino. Segno di benignità è lo spargere indistintamente a tutti quello che si ha. S. Paolo: *Charitas benigna est*; e siccome la religione è la virtù che principalmente ad essa conduce, così l' ara ed il fuoco indicano questo pensiero.

N.° 37.

BENIGNITÉ.

Bénignité. Jeune fille, belle, souriant, ayant une couronne d'or: sa robe est aussi de la couleur de ce métal, sa chlamide d'un beau pourpre est converte d'étoiles, et on y voit trois croissans tournés vers la droite. Au dessus de sa tête est un soleil; son visage est un peu incliné, et ses bras sont ouverts. Elle tient une branche de pin, et paroit avoir quitté un très riche siège: près d'elle est un éléphant. On la peint jeune, belle et souriant, parceque rien n'est plus agréable que la *Bénignité*: sa couronne d'or et son habit de cette couleur dénotent qu'elle doit principalement briller parmi les grands. On lui donne un manteau orné, parcequ'elle est pure comme le ciel, et sa qualité prenant son origine de la magnanimité, on place sur sa tête un soleil et trois croissans brodés sur sa chlamide, parceque la lune ne reçoit son éclat que de la lumière du soleil. Le nombre ternaire indique la perfection. Arist. dans le 1 du *Ciel*, chap. 1, et Virgile, Egl. 8:

Numero Deus impare gaudet;

et les Pitagoriciens disaient, que le nombre 3 qui contient le 2, avait une puissance infinie. Platon est d'accord aussi là dessus avec eux dans le *Timée*: ces croissans sont tournés vers la droite, c'est-à-dire vers l'orient, pour marquer que c'est en suivant le soleil que la lune croît. La lune est en effet un astre bienfaisant, puisqu'elle guide, pendant la nuit, par sa lumière, les pauvres voyageurs, parcequ'elle assûre aux bergers la garde de leurs troupeaux, et qu'enfin elle découvre les assassinats et les vols etc. Les Egyptiens en outre avaient imaginé que le soleil et la lune étaient le principe de toutes choses, parceque c'était eux qui par leurs propriétés particulières engendraient les choses naturelles, les conservaient et les perpétuaient. L'action d'ouvrir les bras est un signe de bénignité. Le pin lui est donné pour symbole, parceque, malgré la hauteur à laquelle il s'élève, et l'ombre étendue qu'il porte, il ne nuit à aucune autre plante, et toutes croissent agréablement autour de lui. Teophraste, liv. 3, chap. 15, *de Plantis*. L'éléphant lui convient aussi, parcequ'il n'y a pas d'animal qui soit doué de tant de bénignitè. Arist., liv. 9, chap. 46, *Hist. des animaux*.

On peut aussi la représenter vêtue d'une robe azur parsemée d'étoiles d'or, se pressant avec les deux mains les mamelles, d'où sort une quantité de lait, dont elle nourrit différens animaux; et prés d'elle est un autel. Une preuve de bénignité c'est de répandre à tous indistinctement ce qu'on possède. S.t Paul dit: *Charitas benigna est;* et comme c'est principalement à la religion qu'est due cette vertu, l'idée de l'apôtre est indiquée par l'autel, et par le feu qui brûle dessus.



BIASIMO, E DERISIONE

N.° 38.

BIASIMO E DERISIONE.

Biasimo. Vecchio magro, pallido, con bocca aperta, chinato verso la terra che va percuotendo con un bastone; così fingevano gli antichi Momo, Dio della riprensione e della satira. Si fa vecchio, perchè è proprietà de' vecchi il biasimare sempre le cose d'altri per ostentamento di prudenza imparata cogli anni, e perchè la vecchiezza è simile all' inverno che spoglia gli arbori e fa gelare i ruscelli più chiari e più limpidi. Mira la terra, perchè vilissimo è il suo fine: sta colla bocca aperta, e si veste con abito sparso di molte lingue, occhi ed orecchie, per essere egli sempre pronto a parlare, vedere ed udire, onde scemare la lode di qualunque persona.

Derisione. Ha origine questo vizio dall' ignoranza, dalla malignità e dalla superbia; però si dipinge con alcune penne di pavone sul capo, ed appoggiato ad un asino che raglia. La pelle spinosa d'istrice che gli ricopre il petto e le terga, significa che il derisore punge senz' armi chi gli si avvicina. Sta coll' indice steso, perchè è sempre pronto a notare i difetti altrui, come se egli non ne avesse alcuno. Il mettere la lingua fuori della bocca è segno che ne tien poco conto, e nel tempo medesimo indica insolenza. Tito Livio nel lib. 7 racconta che il Gallo che sfidò Tito Manlio, mise fuori la lingua per mostrare che lo spregiava e teneva a vile. Il Romano però gli dette in cambio la morte.

N.° 38.

BLÂME ET DÉRISION.

Blâme. Vieillard maigre, pâle, la bouche ouverte, incliné vers la terre qu'il frappe avec un bâton : les anciens représentent ainsi Momus le Dieu de la moquerie et de la satyre. On le représente vieux, parceque c'est le propre des vieillards de blâmer toujours ce que font les autres, pour faire parade de leur prudence acquise par les années, et parceque la vieillesse est semblable à l'hyver qui dépouille les arbres de leurs feuilles, et qui gèle les eaux courantes les plus limpides. Il est penché vers la terre, parceque son intention est basse : enfin il a la bouche ouverte, et son habit est couvert de langues, d'yeux et d'oreilles, parcequ'il est toujours disposé à voir, entendre et à parler, pour détruire les louanges que méritent les autres.

Dérision. Ce vice est enfanté par l'ignorance, par la malignité, et par l'orgueil : c'est pour cela qu'on le peint avec des ailes de paon sur sa tête et appuyé sur un âne qui brait. La peau épineuse du hérisson qui lui couvre la poitrine et le dos, signifie que le railleur blesse, sans avoir des armes, ceux qu'il approche. Il a la main élevée et l'index étendu comme étant toujours prêt à noter les défauts d'autrui, comme s'il n'en avait lui même aucun. Cette langue hors de la bouche est un signe du peu de cas qu'il fait de la retenir, et marque l'insolence. T. Live, liv. 7, raconte que le Gaulois qui défia Titus Manlius, voulant lui témoigner le mépris qu'il faisait de lui, et combien il le croyait lâche, lui montra la langue hors de la bouche. Le Romain s'en vengea en lui donnant la mort.



BONTÀ ED INIQUITÀ.

N.° 39.

BONTÀ ED INIQUITÀ.

Bontà. Giovane d'aria nobile e piacevole, cogli occhi al cielo rivolti: la veste di lino ed i suoi panneggiamenti d'oro le sono allusivi, come qualità preziose pel di lei candore. Fondasi principalmente sulla carità, di cui emblema è il pellicano che si apre il seno col rostro per nudrire i suoi figli. Il cane e l'agnello le si aggiungono per attributi, il primo di fedeltà, il secondo di mansuetudine. L'albero alla riva del fiume è conforme alle parole di David nel I salmo, che dicono: *L'uomo che segue la legge di Dio essere simile ad un albero piantato alla riva d'un ruscello chiaro e corrente.* Tiene gli occhi al cielo rivolti perchè è sempre intenta alla contemplazione divina. Si corona di ruta, avendo dett'erba la proprietà (si trova ciò scritto in Cesare Ripa) di allontanare gli spiriti maligni e di scemare l'amore della Venere.

Iniquità. Donna con vestimento sparso di fiamme di fuoco. Essa è l'unione di più vizj in lei rappresentati. Per non essere in alcun luogo sicura, intimorita dal più piccolo avvenimento, fugge, e calpesta le infrante tavole della legge. Emblema di Avarizia e di Crudeltà sono la borsa e il pugnale che ha in mano. Un raggio celeste discende per illuminarla, ma essa gli fa velo e riparo con un mazzo di penne di pavone, che erano presso gli Egizj simbolo di superbia e di orgoglio. Il denso vapore che la circonda, è allusivo alla perfidia de' suoi sentimenti che la tiene involta di continuo nelle tenebre. Le fiamme indicano che come il fuoco arde i legni, ec., così l'*Iniquità* abbrucia le anime perverse e scellerate.

N.° 39.

BONTÉ ET INIQUITÉ.

Bonté. Jeune homme, d'un aspect noble et aimable, qui a les yeux fixés vers le ciel. Sa tunique de lin et sa drapperie couleur d'or font allusion aux rares qualités dues à sa candeur. Elle se fonde principalement sur la charité, dont on présente l'emblême par le pélican qui s'ouvre le sein avec son bec, pour nourrir ses enfans. On lui donne encore pour attributs le chien, symbole de la fidélité, et l'agneau, symbole de la douceur. L'arbre planté sur le bord du ruisseau est conforme aux paroles de David, dans le psaume 1, qui disent, *que l'homme qui suit la loi du Seigneur*, *est semblable à un arbre planté sur le bord d'un ruisseau clair et coulant.* Ses yeux tournés vers le ciel, indiquent qu'il est sans cesse occupé à contempler la divinité. On lui donne une couronne de rue, qui a la propriété (à ce qu'on lit dans Cesar Ripa) de faire fuir les esprits malins, et d'amortir les desirs de l'amour charnel.

Iniquité. Femme vêtue d'une robe parsemée de flammes. Elle est l'union d'une foule de vices qui se représentent en elle. Comme elle ne se trouve nulle part en sûreté, et que le plus petit accident l'épouvante, elle foule aux pieds les tables de la loi, qui sont brisées. Le poignard et la bourse qu'elle tient dans la main, sont les emblêmes de l'Avarice et de la Cruauté. Un rayon céleste lui est envoyé pour l'éclairer; mais elle le repousse avec une paquet de plumes de paon, qui chez les Egyptiens étaient le caractère symbolique de la Vanité et de l'Orgueil. Les vapeurs épaisses qui l'environnent, font allusion à la perfidie de ses sentimens qui la tiennent sans cesse envéloppée dans les ténèbres. Les flammes indiquent que, semblable au feu qui consume les bois etc., l'*Iniquité* dévore les âmes perverses et scélérates.

N. 40.



BUGIA, E VERITÀ

N.° 40.

BUGIA E VERITÀ.

Bugia. Donna giovane, ma brutta, artificiosamente coperta di un abito di colore cangiante, dipinto tutto di maschere di più sorte e di molte lingue. È zoppa, tenendo una gamba di legno. Nella destra mano ha un fascetto di paglia accesa e nella sinistra una seppia, in capo una gaza. I diversi colori della gaza e la veste cangiante, ec., significano la sua incostanza e la diversa apparenza che dà alle cose. Porta la paglia accesa, perchè ella è appunto come la paglia, che presto s' accende, e presto si smorza. L' essere zoppa indica quello che trivialmente si dice, *la bugia non si regge mai bene in piede.* La seppia, secondo Pierio Valeriano, lib. 8, quando si sente presa, manda fuori un certo umor nero nel quale si nasconde, stimando con tale inganno fuggire dal pescatore; in simil guisa il bugiardo oscura sè stesso colle sue menzogne.

Verità. Donna risplendente ed ignuda per dimostrare che ella deve sempre apparir tale quale è, ovvero ricoperta leggermente da un velo bianco per far vedere che le parole che l' adornano, non debbono toglierle la più piccola parte del suo splendore. Tiene nella sinistra una palma ed un libro; la palma, perchè quanto è più oppressa, tanto più si solleva; il libro, perchè la verità ritrovasi collo studio: nella destra ha il sole, come amica della luce, anzi come luce medesima. L' orologio indica che il tempo è quello che la discuopre; e le si dipinge a' piedi il mondo, per mostrare che è superiore a tutte le cose terrestri. Meandro dice che *è cittadina del cielo.*

N.° 40.

MENSONGE ET VÉRITÉ.

Mensonge. Jeune femme, laide, singulièrement vêtue d'une robe de couleurs changeantes, sur laquelle sont peints divers masques, et beaucoup de langues. Elle est boiteuse et se soutient sur une jambe de bois. Dans la main droite elle a un paquet de paille allumée, et dans la gauche elle tient une sèche; sur sa tête est une pie: cet oiseau, dont les plumes sont de différentes couleurs, et la robe changeante, signifient combien elle est inconstante, et combien elle sait déguiser les apparences. Elle porte un paquet de paille enflammée, parceque comme le feu de paille elle brûle vîte et s'éteint de même. En la rendant boiteuse, on a voulu exprimer le proverbe trivial qui dit que *le mensonge est mal assuré sur ses pieds.* La sèche, suivant Pierio Valeriano, liv. 8, se sentant prise, lache une liqueur noire dans laquelle elle se cache, pensant par cette ruse échapper au pêcheur; c'est ainsi que le menteur se plonge dans l'obscurité de ses impostures.

Vérité. Femme nue, brillante de lumière, pour désigner qu'elle doit toujours se montrer telle qu'elle est. Quelquefois on la peint aussi recouverte d'un voile blanc très léger, pour faire voir que les paroles dont elle se pare, ne doivent rien lui dérober de son éclat. Elle tient à la main droite une palme et un livre. La palme signifie que plus on l'opprime, plus elle s'ennoblit; et le livre indique que c'est par l'étude que nous connaissons la vérité. Dans la main gauche elle tient un soleil, non seulement comme amie de la lumière, mais comme étant elle même la lumière. L'horloge indique que c'est le tems qui nous découvre la vérité; et le globe terrestre peint à ses pieds, fait voir qu'elle est supérieure à toutes les choses du monde. Meandre dit que *la Vérité habite le ciel.*



BUJO E CHIAREZZA

N.° 41.

CHIAREZZA E BUJO.

Chiarezza. Giovane ignuda, circondata di molto splendore, proveniente da un sole che ha nel mezzo del petto: essa è quella che fa distinguere gli oggetti, e nel tempo medesimo è quella fama che l'uomo si acquista per mezzo delle sue virtù, come dimostra Pierio Valeriano nel lib. 44, e S. Agostino, il quale chiama chiarissimi quegli uomini che al mondo sono stati illustri o per santità o per dottrina, ec. Si dipinge giovane per essere la gioventù l'età in cui s' incominciano a mostrare i meriti che si posseggono, e si ha tutta la forza onde acquistarne de' maggiori.

Bujo. Giovanetto moro, vestito d'azzurro stellato d'oro: sopra il capo ha un gufo, nella destra un velo nero, e nella sinistra imbracciato uno scudo di color d'oro, in mezzo del quale è dipinta una targa col motto: *Audendi.*

N.° 41.

CLARTÈ ET OBSCURITÉ.

Clarté. Jeune fille , nue, environnée d'une grande lumière produite par un soleil placé sur sa poitrine. C'est elle qui nous fait distinguer les objets; elle est aussi cette renommée que l'homme acquiert par ses vertus , comme le démontre Pierio Valeriano, liv. 44, et S. Augustin, parlant de l'éclat que répandent autour d'eux , ceux qui se sont illustrés dans le monde, ou par leur sainteté, ou par leur science , etc. On la peinte jeune, parceque dès la jeunesse on commence à laisser paraître des vertus, des talens, et parceque l'homme est alors doué de toute la force nécessaire pour en acquérir de plus grands.

Obscurité. Elle est représentée par un jeune noir (*), vêtu d'une tunique de couleur bleu-azur, chargée d'étoiles d'or. Il a un hibou sur la tête ; il tient dans la main droite un voile noir, et de la gauche il soutient un bouclier de couleur d'or, au milieu duquel est peinte une targe avec cette devise : *Audendi.*

(*) La parole italienne *Bujo* étant du genre masculin , le peintre l'a personnifiée par le même genre ; et nous n'avons pu rien changer à un dessin fait pour cette langue , quoique notre expression similaire soit de l'autre genre. La même chose aura lieu quelquefois , et nous en ferons la remarque simplement. *(Note du Traducteur.)*



CALAMITÀ E PROSPERITÀ.

N.° 42.

CALAMITÀ E PROSPERITÀ.

Calamità o Miseria. Donna seduta a piede di una rovere percossa dal fulmine, sopra un mazzo di canne spezzate, avente in mano delle spighe rotte dalla tempesta, vestita di negro con abito dimesso. Nello stare assisa dimostra che le sue speranze sono andate a vuoto: le si attribuiscono le canne infrante, perchè anticamente da' Romani furono sempre esse poste per significare la Calamità, dal calamo medesimo della canna togliendone il nome, e perchè non vi è maggiore disgrazia di quella di non rinvenire nell' atto in cui uno ruina, che una fragile canna onde appoggiarsi, la quale si spezza, e per nulla ci sostiene; è quasi ignuda in segno di povertà, e i pochi panni che la ricuoprono, sono scuri, essendo detto colore indizio di malinconia, compagna perpetua della medesima; per mezzo delle spighe rotte si fa vedere che non le vien dato di raccogliere se non se ciò che è a vile tenuto dagli altri: la rovere percossa dal fulmine prova che, per quanto uno sia forte, non può a meno di cedere quando la contrarietà del Cielo l'opprime.

Prosperità. La salute, le ricchezze e l'abbondanza formano il felice stato della vita, che chiamasi *Prosperità.* Viene questa allegoricamente caratterizzata per mezzo della figura di una donna avvenente che tiene in una mano il corno d'Ercole, comunemento detto della dovizia, o d'Amaltea, ripieno di ogni sorta di monete, e nell'altra un ramo di quercia col suo frutto, come l'arbore che ha più durata degli altri. Si corona di grappoli d'uva, di spighe e di viole nere: la viola nera, dice Teofrasto *nell' Istoria delle Piante*, lib. 6, sempre verdeggia e sempre riproduce il fiore.

N.° 42.

CALAMITÉ ET PROSPÉRITÉ.

Calamité ou Misère. Femme assise sur un fagot de roseaux rompus, au pied d'un chêne frappé de la foudre; elle tient dans sa main des épis brisés par la tempête; sa robe noire est traînante. On la peint assise pour indiquer que ses espérances sont renversées à terre; des roseaux rompus lui servent de siège, parcequ'anciennement les Romains les employaient comme symbole de Calamité, faisant dériver cette parole de l'espèce de canne appellée *Calamus*, puisqu'il n'y a pas de disgrace plus grande, lors qu'on élève très-haut ses vues, que celle de ne rencontrer pour s'appuyer, qu'un roseau fragile qui se rompt facilement, et ne peut vous soutenir. Un signe de la pauvreté de cette figure est d'être presque nue, et couverte d'habits étroits, de couleur sombre, ce qui indique la mélancolie éternelle, compagne de la misère. Les épis brisés signifient qu'elle ne peut ramasser que ce que les autres ont rejeté. Le chêne frappé de la foudre, est la preuve que quelque soit la force que l'on possède, on ne peut s'empêcher de céder aux coups dont le Ciel nous accable.

Prospérité. La santé, les richesses, et toute espèce d'abondance composent cet heureux état de la vie qu'on appelle *Prospérité.* On la représente sous la figure d'une belle femme, qui tient d'une main la corne d'Hercule appellée ordinairement corne d'abondance, ou corne d'Amalthée, remplie de toutes espèces de monnoies, et de l'autre elle porte une branche de chêne chargée de son fruit, parceque c'est l'arbre qui dure le plus de tems. Elle a sur la tête une couronne de grappes de raisin, d'épis de bled et de violettes noires. Cette fleur, dit Théophraste dans l'*Hist. des Plantes*, liv. 6, est sans cesse renaissante sur une tige toujours verte.



CALUNNIA ED INGANNO.

N.° 43.

CALUNNIA ED INGANNO.

Calunnia. Donna che tiene l'ira e la perfidia dipinta nel viso, stringe con una mano una face ardente, e coll' altra trascina pe' capelli un giovinetto ignudo, che ha le mani piegate e gli occhi al cielo rivolti: s' indica, per mezzo della face, che ella è atta ad accendere il fuoco della discordia; e per mezzo del giovinetto, che da lei viene oppresso, l'innocenza. Le si dipinge vicino il basalisco, narrando Pierio Valeriano, nel lib. 14, che i sacerdoti Egizj ponevano questo animale per suo simbolo, a motivo che, senza mordere, da lontano col solo sguardo è pernicioso all'uomo, come il calunniatore, il quale colle sole parole pronunziate all' orecchio d'altri nascostamente è causa di disagi, tormenti, e talvolta ancora di morte. Erodoto scrisse: *Calumniator injuriam facit accusato, non præsentem accusans.*

Inganno. Donna brutta e deforme, con maschera da giovane bella e vezzosa, coperta tutta di pelle di capra. Disse l'Alciato:

> Ama il sargo la capra, e il pescatore,
> Che ciò comprende, la sua pelle veste, ec.

In una mano tiene una cesta di fiori sotto de' quali stanno delle serpi appiattate, e nell'altra degli ami ed una rete con diversi pesci; le sue gambe terminano in code di serpente: vicino le si dipinge una pantera che occulta il capo e mostra il dorso, onde allettare colla bellezza della sua pelle gl'incauti.

N.° 43.

CALOMNIE ET TROMPERIE.

Calomnie. Femme dont la physionomie exprime la colère et la perfidie. D'une main elle tient un flambeau ardent, et de l'autre elle traîne un jeune homme nu, qui les mains jointes, leve ses yeux au ciel. Le flambeau indique qu'elle est prête à porter le feu de la discorde, et à former des ruines dans les royaumes; et le jeune homme désigne qu'elle ne cesse d'opprimer l'innocence. On place près d'elle un basilic, parceque Pierio Valeriano, liv. 14, racconte, que les prêtres Égyptiens lui donnaient cet attribut pour symbole, dans l'idée qu'ils avaient, que cet animal, sans mordre, était pernicieux pour l'homme par son seul regard; comme le calomniateur, lequel par des discours secrétement prononcés à l'oreille, cause des malheurs, des tourmens, et quelquefois la mort. Hérodote écrit: *Calumniator injuriam facit accusato, non præsentem accusans.*

Tromperie. Femme laide et diforme, qui se couvre d'un masque représentant une belle et gracieuse figure. Elle est revêtue de peaux de chevres: suivant Alciat

> Ama il sargo la capra, e il pescatore,
> Che ciò comprende, la sua pelle veste, ec.

Elle tient dans sa main une corbeille de fleurs, sous lesquelles sont cachés des serpens; dans l'autre main elle porte un filet de pêcheur avec différens poissons. Ses jambes se terminent en forme de serpens. On représente à ses côtés une panthère qui cache sa tête, ne laissant appercevoir que son dos, comme si elle voulait enchanter les regards par la beauté de son poil.



CAPRICCIO, E LEGGEREZZA.

N.° 44.

CAPRICCIO E LEGGEREZZA.

Capriccio. Giovinetto vestito di varii colori, avente in testa un cappelletto simile al vestimento, sul quale stanno penne fra loro diverse: nella destra tiene un mantice e nella sinistra uno sperone. Il vestimento colla varietà delle tinte indica la varietà e la stranezza delle sue idee; e siccome queste dalla di lui fantasia dipendono, così al cappelletto si sono aggiunte le penne fra loro differenti. Lo sperone ed il mantice indicano la indifferenza colla quale adula tanto il vizio, quanto la virtù.

Leggerezza (quella di un animo incostante e volubile). Giovane vestita di un drappo trasparente di varii colori; ha le ali alla testa, alle spalle, alle mani ed a' piedi, e sta in atto di correre.

N.° 44.

CAPRICE ET LÉGÉRETÉ.

Caprice. Jeune homme vêtu de différentes couleurs. Il a sur la tête une toque semblable à ses habits, qui est ornée de plumes variées; dans la main droite il tient un souflet, et dans la gauche un éperon. La variété des couleurs de son habillement indique l'incohérence et la bizarrerie de ses idées: et comme elles dépendent toutes de son étrange imagination, on a placé sur son bonnet quantité de plumes de formes et de couleurs dissemblables. Le souflet et l'éperon signifient, que le Caprice exalte, avec la même indifférence, tantôt le vice, tantôt la vertu.

Légéreté (celle d'un esprit inconstant et volage). Jeune fille, vêtue légérement d'une robe transparente de différentes couleurs. Sa tête, ses mains, ses épaules, ses pieds, sont garnis de petites ailes. Elle semble prête à courir.

N. 45.



F.P.

CARRO DELLA LUNA.

N.° 45.

CARRO DELLA LUNA.

Diana sopra di un carro a due ruote tirato da due cervi, e perchè tali animali sono a lei sacri, e perchè il corso del suo pianeta viene compito prima degli altri, come quello che ha l'orbe minore; ovvero da due cavalli, uno bianco e l'altro nero, per mostrare che la *Luna* fa il suo corso di giorno e di notte; o da due muli, secondo Claudiano e Sesto Pompeo, essendo ella sterile e fredda di sua natura. Ausonio Gallo lo fa guidare da due giovenchi, immaginandosi che tali animali a lei fossero attribuiti per la somiglianza che è fra di loro nelle corna; ed infatti sovente ne venivano al suo simulacro sacrificati. Il colore delle vesti che porta, è dalla cinta in su bianco, rosso e fosco, insieme cangiantesi al pari del cielo notturno; il resto è nero. Molti, e sopra tutti Apulejo, e Plinio nel libro 18, cap. 31, dicono che quando in essa predomina il bianco, è segno di aere sereno; quando il rosso, di vento; quando il fosco, di pioggia. La faretra e gli strali le si danno come arciera de' suoi raggi, e la face ardente che in mano solleva, la caratterizza per apportatrice di luce a' nascenti fanciulli, porgendo loro ajuto e soccorso nell' uscire che fanno dal ventre della madre (se ne interroghino i fisici moderni). Il circolo, parte chiaro e parte oscuro, che la circonda, fa vedere che ella non ha altro lume che quello che riceve dal Sole.

N.° 45.

CHAR DE LA LUNE.

Diane dans un char à deux roues, traîné par deux cerfs, animaux qui lui fûrent consacrés. Ils sont attachés à son char, parceque le cercle que parcourt cette planète étant le plus petit, et le diamètre de son disque étant le moindre, ils indiquent sa vélocité. A leur place on met quelquefois deux chevaux, un blanc et un noir, pour indiquer qu'elle fait sa course de jour et de nuit. Selon Claudien et Sextus Pompejus, ce sont deux mules, parcequ'ils ont pensé que la Lune est de sa nature froide et stérile. Antonius Gallus la fait conduire par deux génisses : il dit que ces animaux lui fûrent consacrés à cause de sa ressemblance avec leurs cornes, qui forment le croissant. En effet on sacrifiait souvent des génisses devant les statues de Diane. La couleur de ses vètemens, depuis la ceinture jusqu'en haut, est blanche, rouge, obscure, et changeante comme celle du ciel pendant la nuit, le reste est noir. Plusieurs auteurs, particulièrement Apulée et Pline, l. 18, c. 31, disent, que quand le blanc domine autour d'elle, c'est un signe de tems serein; quand la couleur rouge se fait appercevoir, elle pronostique grand vent; et que la pluie est annoncée par sa teinte obscure. Pour exprimer sa propriété de lancer des rayons, on lui donne un arc et des flèches. Le flambeau allumé qu'elle porte, indique que c'est elle qui apporte la lumière aux enfans qui naissent, puisqu'elle leur donne ses secours et son aide pour sortir du sein de leur mère (que l'on consulte les médecins modernes). Le cercle, moitié éclairé, moitié obscur, fait voir qu'elle n'a de lumière que ce qu'elle reçoit du soleil.

N. 46.



CARRO DI MERCURIO.

N.° 46.

CARRO DI MERCURIO.

Giovine ignudo, con un semplice panno a traverso volante, assiso sopra di un carro a due ruote tirato da due cicogne, ovvero da due galli. In testa porta un cappelletto alato, in mano il caduceo ed a' piedi i talari. Egli è il messaggiero di Giove, perciò tiene le ali alla testa ed a' piedi. Col caduceo, fu detto che risuscitasse gli estinti, come l'eloquenza risuscita le memorie degli uomini, ed è poi stato a lui attribuito il caduceo anche come presidente al commercio. Vogliono, e Marco Tullio nel terzo libro della *Natura degli Dei* lo scrisse, che ei regnasse in Egitto, dando a que' popoli le leggi, ed insegnando le lettere. Secondo Plutarco, nel lib. *de Isi et Osiride*, la prima lettera dell' alfabeto fu l'Ibi, ed ecco perchè (essendo l'Ibide una specie di cicogna che nasce in Egitto, al dir di Aristotele, della *Natura degli animali*) si fa che venga il suo carro tirato da siffatti uccelli, tanto più che Ovidio, nel secondo delle *Metamorfosi*, scrive che Mercurio, fuggendo insieme cogli altri Numi l'impeto del gigante Tifeo, si convertisse in una cicogna. I galli indicherebbero la Vigilanza a lui conveniente come Dio della Facondia. Era costume degli antichi, ogni qualvolta passavano vicino ad una statua di Mercurio, di gittarvi un sasso ai piedi, e ciò vien dimostrato dai molti sassi che sul di lui carro si veggono. Stringe in mano una borsa, come pianeta favorevole ai furti.

N.° 46.

CHAR DE MERCURE.

Jeune homme, nu, ayant une draperie simple et volante qui lui couvre une partie du corps; il est assis dans un char à deux roues, traîné par deux cicognes, ou par deux coqs. Il est coiffé d'un petit chapeau garni de deux ailes, il en a de pareilles attachées aux talons, et il tient dans sa main un caducée. Comme il est considéré en qualité de messager des Dieux, il porte des ailes à la tête et aux pieds. On prétendait qu'avec son caducée il ressuscitait les morts, comme l'éloquence qui fait renaître la mémoire dans les hommes. On le désigna aussi comme présidant au commerce. Quelqu'uns ont voulu, et M. Tullius, dans le 3.e liv. de la *Nature des Dieux*, le dit aussi, que Mercure régna en Egypte, qu'il dicta des loix à ces peuples, et qu'il leur enseigna l'usage des lettres. Selon Plutarque, liv. de *Isi et Osiride*, la première lettre de l'alphabet des Egyptiens fût l'Ibis, et par cette raison on imagina de faire traîner son char par des oiseaux de ce même genre (l'Ibis est une espèce de cigogne qui naît en Egypte, suivant Aristote, de la *Nature des Animaux*), d'autant plus qu'Ovide, dans le second livre des *Métamorphoses*, racconte que Mercure étant obligé de fuir, avec les autres Dieux, pour se soustraire aux attaques furieuses du géant Tiphée, se changea en cigogne. Les coqs peuvent exprimer sa vigilance particulière, même comme Dieu de l'éloquence. C'était chez les anciens un usage de jetter une pierre aux pieds des statues de Mercure, chaque fois que l'on passait devant elles, et c'est ce que nous avons indiqué par la quantité de pierres qui sont dans le char. On donne à ce Dieu une bourse à la main comme étant favorable aux larcins.



CARRO DI VENERE.

N.o 47.

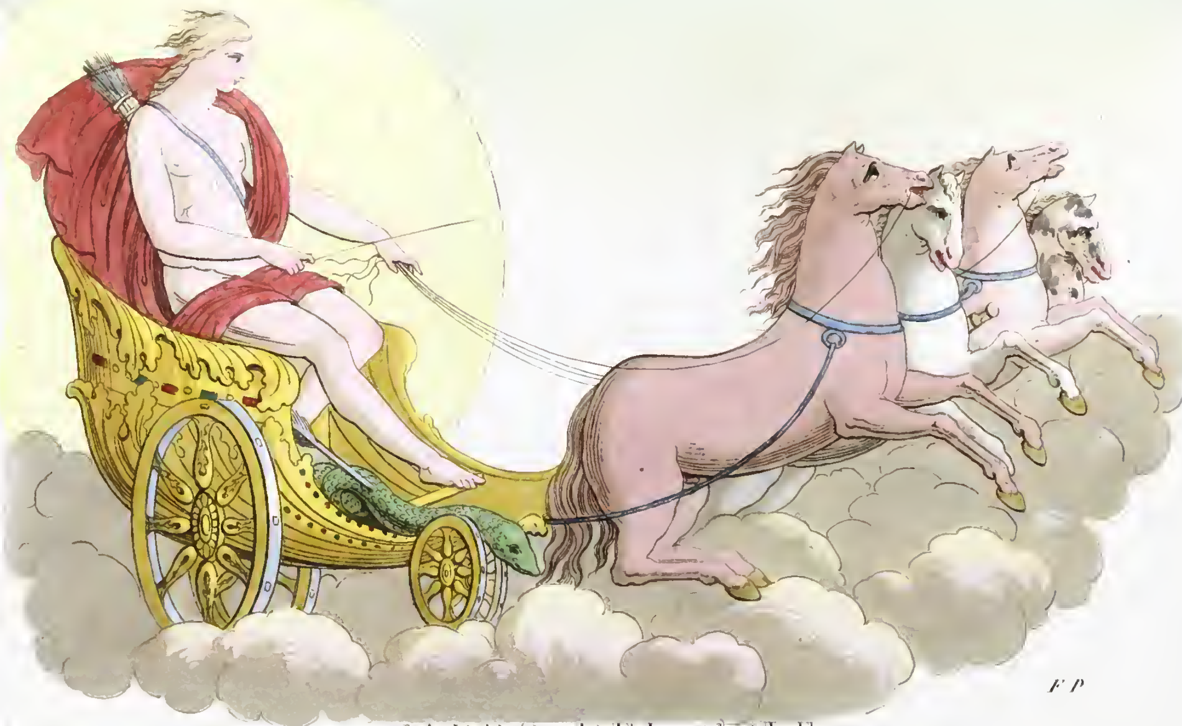
CARRO DI VENERE.

Venere si dipinge affatto ignuda, coronata di mirti e di rose, simboli di amore e di voluttà, in atto seducente sopra di un carro fatto a guisa di conca marina, tirato da due colombe e da due cigni, avendo in una mano il globo terrestre, e nell' altra un pomo d' oro, dove è scritto: *Detur pulcherrimæ.* Questa è la Dea del piacere a cui ella presiede, moltiplicando e conservando gli abitanti della terra, il che viene indicato dal suddetto globo terrestre: il pomo rammenta il giudizio di Paride, nel quale, a preferenza di Giunone e di Pallade, essa l'ottenne. Apulejo descrive il di lei carro tirato dalle colombe, perchè sono oltremodo lascive, nè in alcun tempo dell' anno si arrestano da' loro amorosi diletti: Orazio, Ovidio e Stazio lo descrivono tirato da' cigni, per dimostrare che i piaceri degli amanti sono simili al canto del cigno, che tanto è più dolce, quanto è più vicino a morire. Per accoppiare insieme queste idee noi abbiamo agli uni unite le altre.

N.° 47.

CHAR DE VÉNUS.

On représente Vénus tout-à-fait nue, couronnée de myrthe et de roses, symboles d'amour et de volupté. Elle est assise d'une manière séduisante, dans un char formé par une conque marine, tiré par deux colombes et par deux cignes. Elle tient dans une main un globe terrestre, et dans l'autre une pomme d'or, sur laquelle est écrit: *Detur pulcherrimæ.* Vénus est la Déesse des plaisirs, auxquels elle préside; elle est le principe de la multiplication et de la conservation de tout ce qui habite sur la terre; voilà le motif qui lui fait donner pour attribut un globe terrestre. La pomme d'or rappelle le jugement que Paris rendit en sa faveur contre Junon et Pallas qui lui disputaient cette pomme. Apulée en décrivant son char, y attache deux colombes, parceque ces oiseaux sont extrêmement voluptueux, et que leurs débats amoureux ne sont suspendus dans aucun tems de l'année. Horace, Ovide et Stace nous dépeignent ce char tiré par des cignes faisant par là allusion aux affections des amans qui ressemblent au chant des cignes, lequel devient plus harmonieux, selon les poëtes, quand l'oiseau est près de mourir. Pour réunir ces idées poétiques nous avons attaché les deux espèces d'oiseaux au même char.



CARRO DEL SOLE

N.° 48.

CARRO DEL SOLE.

Apollo circondato di luce, colla faretra alle spalle, ed a' piedi il serpente Pitone ucciso. Per la giovinezza, che la sua figura dimostra, si vuole significare la forza della sua virtù produttrice. Il serpente estinto dalle sue freccie indica come da' suoi raggi viene asciugata la terra dalla esuberanza degli effluvii nocivi risolvendo le corruzioni. Il carro è ripieno d'oro e di gemme nella guisa che lo descrive Ovidio nel secondo lib. delle *Metamorfosi:* ha quattro ruote, secondo Boccaccio nel 4.° lib. della *Genealogia degli Dei*, cagionando nel corso di un anno quattro mutazioni di tempi, e quattro cavalli lo tirano; il primo è da' Poeti chiamato *Eoo*, di color rosso, perchè nel principio della mattina ostando i vapori che si levano dalla terra alla sua luce, rosso egli rassembra; il secondo detto *Piroo*, di color bianco, perchè essendosi sparso il Sole ed avendo cacciati i vapori, chiaro e risplendente apparisce; il terzo, *Etone*, di colore infiammato, perchè nel passaggio del terzo cielo fa vedere più luminoso sè stesso; il quarto ed ultimo, *Flegone*, di colore giallo con macchie nerastre, perchè declinando verso la terra, si avvicina il momento del suo tramontare, che oscura ed ottenebra il mondo.

N.° 48.

CHAR DU SOLEIL.

Apollon brillant de lumière, porte sur ses épaules un riche carquois, et l'on voit à ses pieds le serpent Python étendu mort. Le caractère de jeunesse qu'on donne à ce Dieu, démontre la force productrice dont il est doué. Le serpent tué par ses flèches, indique que ses rayons en dessechant la terre, la purgent du superflu des eaux nuisibles, qui accélèrent la putréfaction. Son char est brillant d'or et de pierreries, ainsi que le décrit Ovide, dans le second livre de ses *Métamorphoses;* il est monté sur quatre roues, selon Bocace dans le 4.e liv. de la *Généalogie des Dieux,* parceque le soleil produit, pendant la revolution d'une année, les quatre saisons. A ce char sont attelés quatre chevaux, auxquels les poëtes ont donné des noms. Le premier appellé *Eoüs* est roux, parceque vers le matin les vapeurs qui s'élevent de la terre, s'opposant au passage de la lumière, la font paraître rouge; le second appellé *Pyroïs* est blanc, parceque le soleil s'étant élevé sur l'horizon, et ayant dissipé les vapeurs, brille dans tout son éclat; le troisième, que l'on nomme *Ethon*, a la couleur de la flamme, parceque le soleil passant dans le troisième ciel (suivant les poëtes), se fait voir plus lumineux; le quatrième et dernier, appellé *Phlégon*, est de couleur jaune avec des taches noires, semblable à la couleur du soleil qui en déclinant vers la terre, au moment de son coucher, couvre le monde de ténèbres.



CARRO DI MARTE.

N.° 49.



CARRO DI MARTE.

Gli antichi rappresentarono *Marte* sotto l' aspetto di un uomo feroce e terribile, armato, in un carro a due ruote, tirato da due lupi. Questi animali denotano l' insaziabilità e l' ingordigia de' conquistatori Omero gli aggioga due cavalli, perchè bestie più atte a combattere. Gli si pone un pico sopra il cimiere per l' acutezza del rostro che ha: stringe nella destra l' asta in segno d' impero, e nella sinistra imbraccia lo scudo grondante di sangue ad indizio di anima crudele: i mostri poscia, che gli ingombrano la corazza, fanno insieme vedere e la di lui empietà, e il di lui furore e tutte le altre passioni che lo dominano: egli è il pianeta che presiede alla guerra.

N.° 49.

CHAR DE MARS.

Les anciens ont représenté *Mars* sous la forme d'un homme fier, terrible et armé. Il est monté sur un char à deux roues, traîné par deux loups. Ces animaux sont un symbole de l'insatiabilité démesurée des conquérans. Homère suppose qu'au char sont attelés deux chevaux, parce que ces animaux sont actifs dans les combats. On orne son casque, pour cimier, d'un pivert, à cause de son bec aigu. De la main droite il brandit une lance, et son bras gauche soulève un bouclier couvert de sang; ce qui indique la cruauté de son ame. Les monstres que l'on voit sur sa cuirasse, donnent une idée de sa barbarie, de sa fureur, et de toutes les autres passions qui le dominent. *Mars* est la planète qui préside à la guerre.

N. 50.



CARRO DI GIOVE

F.P.

N.° 50.

CARRO DI GIOVE.

Il carro del re de' Numi è tirato da due aquile, come quelle che fra i volatili tendono alle più alte regioni del cielo. L' aria placida e serena del volto di questo Nume significa la naturale benignità del suo pianeta. Egli ha nella sinistra la folgore, perchè, provocato, sa punire gli iniqui, onde in segno di podestà tien l' asta nella destra, o lo scettro. Si poteva dipingere ancor tutto ignudo, dicendo Alessandro Affrodiseo, che le immagini degli Dei solevano farsi tutte ignude per dimostrare che il loro dominio era a tutti manifesto.

N.º 50.

CHAR DE JUPITER.

Le char du souverain des Dieux est tiré par deux aigles, parce que ces oiseaux sont ceux qui s'élèvent le plus dans les hautes régions du ciel. L'air tranquille et serein de la physionomie de ce dieu, fait connaître la bénignité de cette planète. De la main gauche il balance un foudre, parcequ'il est prêt à punir les méchans; et ce qui caractérise sa puissance souveraine, c'est la lance, ou le sceptre qu'il tient de la main droite. On eut pu le peindre absolument nu, parce que Alexandre Aphrodisée a dit, que l'usage était de faire les images des dieux tout-à-fait nues pour démontrer que leur empire devait être connu de toutes les créatures.

N. 51.



F.P.

CARRO DI SATURNO.

N.° 51.

CARRO DI SATURNO.

Il carro di *Saturno* è a due ruote, e viene tirato da due grossi serpenti che denotano la malignità del influsso del suo pianeta. Si dipinge *Saturno* vecchio e colla falce, perchè gli antichi lo prendevano pel Tempo, il quale con tale istrumento miete e tronca tutte le cose: e siccome si vuole che egli abbia insegnato agli Italiani l'arte di coltivare i campi, così per mezzo della falce suddetta viene indicato ancor questo, avendo perciò preteso taluno che invece de' serpenti fosse tirato da due negri buoi. Il capo involto in oscuro panno, e l'aspetto tetro e consunto significano malinconico umore. Il fanciullo che ha in braccio, e che sta per divorare, significa che il Tempo distrugge que' medesimi giorni di cui è padre. Si aggiunge alla sua figura un Tritone che suona la buccina, e che tiene dal mezzo in giù il restante del corpo fitto e sepolto nel carro, a motivo che avanti di lui la storia non aveva luogo, ed era tutto incerto ed oscuro. Macrobio nel 1. lib. de' *Saturnali*.

N.° 51.

CHAR DE SATURNE.

Le char de *Saturne*, monté sur deux roues, est tiré par deux gros serpens, qui indiquent les influences malignes de cette planète. On représente ce dieu sous la figure d'un vieillard qui tient une faulx, parce que les anciens le prenaient pour le Tems, qui avec cet instrument moissonne et détruit tout. Comme on a prétendu qu'il avait enseigné aux habitans de l'Italie l'art de cultiver les champs, on peut aussi regarder sa faulx comme un emblême de cette science. C'est aussi pour cela que quelqu'uns ont attaché des bœufs à son char, à la place des serpens. L'humeur mélancolique qui possède ce dieu, se fait appercevoir sur sa figure refrognée et pâle; et sur cette tête qui est enveloppée d'une draperie de couleur sombre. On a voulu indiquer par l'enfant qu'il tient dans ses bras, et qu'il est prêt à dévorer, que le Tems lui même dévore les jours dont il est le père. On met près de lui un Triton qui sonne de la trompe, et dont la partie inférieure du corps est attachée et cachée dans le char. Cette allégorie désigne qu'avant lui il n'existait aucune trace de l'histoire, et que tout était dans un état d'incertitude et d'obscurité : Macrobe, liv. 1, de *Saturnal*....



CARITÀ.

N.° 52.

CARITÀ.

Donna vestita di abito rosso avente nella destra un cuore infiammato, nella sinistra un fanciullo a cui dà il latte, ed intorno altri due che l' abbracciano. La veste rossa significa carità: essa, per la somiglianza che ha col colore del sangue, mostra siccome perfino all' effusione del medesimo si estende, secondo la testimonianza di S. Paolo. Le si dipinge in mano il cuore infiammato ed in seno il fanciullo lattante per denotare che è un affetto puro ed ardente verso Dio e verso le creature: il cuore si dice ardere quando ama, perchè movendosi gli spiriti per qualche oggetto degno, fanno restringere il sangue al core, il quale per la calidità di esso alterandosi, si dice che arda per similitudine. Al fanciullo a cui porge nutrimento si aggiungono gli altri due, perchè quantunque ella sia una sola virtù, ciò non ostante ha triplicata potenza, essendo senza lei e la Fede e la Speranza di nessuna entità.

N.° 52.

CHARITÉ.

Femme vêtue d'un habillement rouge, qui tient dans sa main droite un cœur enflammé; dans sa gauche un enfant qu'elle allaite. Elle est entourée de deux autres enfans qui l'embrassent. La couleur rouge de son vêtement indique la charité, et fait voir par sa ressemblance avec la couleur du sang, que cette vertu doit s'étendre jusqu'à le verser, selon ce que dit S. Paul. Le cœur enflammé et l'enfant qu'elle allaite, annoncent que cette affection si pure, a pour objet Dieu et ses créatures. On dit communement qu'un cœur plein d'amour brûle, parceque les sens étant émus par quelque objet aimable, le sang reflue abondamment vers le cœur; et celui-ci éprouvant une altération causée par la chaleur du sang, on dit par métaphore, qu'il est devenu brûlant. Elle est accompagnée par deux autres enfans, parce que, quoiqu'elle soit une seule vertu, elle a néanmoins une triple puissance; car sans elle la Foi et l'Espérance n'existent pas.



CASTIGO

N.º 53.

CASTIGO.

Si dipinge pel *Castigo* un uomo che, alzata la scure, mostra di dare il colpo. E presso i Romani e presso alcuni popoli della Grecia tale arma era emblema di rigorosissima punizione, siccome si può vedere nelle medaglie di Tenedo (narra Polluce), il di cui re in esecuzione della legge da lui fatta, che chiunque fosse stato rinvenuto in adulterio, venisse decapitato, volle che si tagliasse la testa al proprio figliuolo reo di simil delitto. Si vede parimente con questa figura un leone che sbrana un' orsa pel motivo seguente citato da Eliano e scritto da Eudomio. Un leone, un' orsa ed un cane, nutriti ed allevati insieme, vissero lungo tempo in una perfetta unione. Avvenne un giorno che l' orsa, mossa da un certo impeto, fece in pezzi il cane col quale aveva avuta fin allora comune la stanza ed il vitto: il leone, commosso per la scelleratezza di quest' azione, afferrolla e sbranolla in un punto, facendole così per lo cane pagare la meritata sua pena.

N.° 53.

CHÂTIMENT.

On a imaginé de représenter le *Châtiment* sous la figure d'un homme qui tenant une hache, semble prêt à porter un coup. Chez les Romains, et parmi quelqu'uns des peuples de la Grèce, cette arme était l'emblême d'une très sévère et rigoureuse punition, comme on peut le voir sur les médailles de Ténédos (selon Pollux), dont le roi, soumis lui même à la loi qu'il avait faite, qui condamnait à être décapité quiconque serait surpris en adultère, fit trancher la tête à son propre fils coupable de ce crime. On voit aussi près de cette figure un lion qui déchire un ours, par le motif suivant, cité par Elien d'après Eudomius. Un lion, un ours et un chieu nourris et élevés ensemble, vécurent long tems dans une parfaite union; mais un jour l'ours excité par la colère, mit en pièces le chien, avec lequel il avait jusqu'alors partagé et l'habitation et la nourriture. Le lion, indigné de l'horreur d'une pareille action, se jetta sur lui et le déchira à son tour, pour le punir, et pour venger justement la mort du chien leur compagnon.

N. 54.



CASTITÀ E LUSSURIA.

N.° 54.

CASTITÀ E LUSSURIA.

La *Castità* si rappresenta in una giovane coll' abito della forma di quello delle Vestali e tutto bianco. Ha il volto velato, in capo una corona di ruta, in una mano un ramo di cinnamomo ed uno d' alloro, e nell' altra una tortora, sotto i piedi un serpente ed un Amorino; inoltre le si dipinge d' appresso una colonna sopra della quale sta un crivello ripieno d' acqua, e finalmente le si accosta un armellino. Il volto velato insegna che la prima sua cura è di raffrenare gli occhi, essendo quelli che guidano alla colpa. La ruta è un' erba che ha la proprietà di scemar la libidine: Mattiolo nel 3. lib. de' *Commenti sopra Dioscoride*. Il cinnamomo odorifero e soave dimostra non esservi cosa di lei più preziosa; e nascendo il suo albero nelle rupi e fra le spine, fa vedere che fra le mortificazioni di sè stessa ancor ella nasce. Le si attribuisce l' alloro e perchè deve mantenersi sempre uguale, come esso mantiensi sempre verde, e perchè ha da stridere e far resistenza alle fiamme d' amore, come le foglie del lauro stridono e fanno resistenza alle fiamme del fuoco; perciò Ovidio *nelle Metamorfosi* fece Dafne cangiare in tal pianta. La tortora è simbolo di carattere fedele, e dimostra la nostra figura non solo per la castità verginale, ma anche per la matrimoniale: quest' uccello non vive che pel suo sposo; e morto che sia, non si ricongiunge con altri: Pierio Valeriano nel lib. 22. de' suoi *Geroglifici*. Il serpente indica la concupiscenza vinta e conculcata, e l' Amorino l' amorosa passione posta in non cale. La colonna è allusiva alla fermezza, ed il crivello, al caso successo alla Vestale. L' armellino finalmente le fa somiglianza per la cura che ha di non imbrattare la di lui candidezza.

Lussuria. Giovane co' capelli ricciuti, artificiosamente acconciati fra una corona di eruca: viene appena ricoperta da un panno di vaghi colori, sta sopra un coccodrillo, e fa carezze ad una pernice. L' eruca sprona in modo singolare alla Venere, ed il coccodrillo era posto dagli Egiziani per segno della di lei passione, e perchè è fecondissimo nel generare figliuoli, come narra Pierio Valeriano nel lib. 29, e perchè è di sì contagiosa libidine, che si crede che i denti della sua dritta mascella legati al braccio dritto eccitino e commuovano alla lussuria, leggendosi negli scrittori di magia, ed ancora presso Dioscoride e Plinio, che se il rostro ed i piedi del coccodrillo terrestre, che da alcuno vien detto *Sinco*, son posti nel vin bianco, bevuto ch' ei sia, uno si sente grandemente infiammato alle disonestà le più terribili. La pernice poi ha tale smania di congiungersi col maschio, che, quando cova, perfin rompe l' ova medesime che ha partorite.

N.° 54.

CHASTETÉ ET LUXURE.

La *Chasteté* se représente sous la figure d'une jeune femme, vêtue, comme les Vestales, d'une robe blanche. Un voile lui couvre le visage : elle porte sur sa tête une couronne de rhue. Elle tient d'une main des branches de cinnamomum et de laurier, de l'autre une tourterelle. Elle foule aux pieds un serpent et un petit Amour. On peint en outre près d'elle une colonne, sur laquelle est posé un crible rempli d'eau, et enfin à ses côtés une hermine. Le visage voilé enseigne que son plus grand soin est d'écarter les regards, qui sont ordinairement la première cause des fautes que l'on commet contre elle. La rhue, selon Mathiole (l. 3, *Comment. sur Dioscoride*), est une plante qui a la propriété d'appaiser les ardeurs charnelles.

Le cinnamomum par son odeur suave et agréable, indique que rien n'est plus précieux que la *Chasteté* : et comme cette plante croit au milieu des roches et des épines, cela nous avertit que cette vertu naît au sein des mortifications. Par le laurier qu'on donne à cette figure iconologique on fait entendre qu'elle doit se conserver toujours dans le même état, comme cet arbre qui conserve sa couleur verte, et surtout résister avec vigueur aux feux de l'amour ; semblable en cela aux feuilles du laurier, qui étant exposées aux flammes, petillent avec bruit, et sont difficilement consummées. C'est par ce motif qu'Ovide, dans ses *Métamorphoses*, a fait changer Daphné en laurier. La tourterelle est l'emblême d'un caractère fidel ; aussi notre figure exprimera non seulement la *Chasteté* virginale, mais encore la *Chasteté* conjugale. On assure que cet oiseau ne vit que pour son époux, et qu'il ne s'unit point avec un autre s'il le perd (Pierio Valeriano, dans le liv. 22 de ses *Hiéroglyphes*). Le serpent indique la concupiscence vaincue et foulée aux pieds, et le petit Amour la passion amoureuse méprisée. La colonne fait allusion à la fermeté, et le crible rappelle l'anecdote de la Vestale.

Enfin l'hermine est comparée à la *Chasteté*, à cause du soin que prend cet animal de conserver sa blancheur dans sa pureté.

Luxure. Jeune fille, qui a les cheveux bouclés, artistement arrangés et ornés d'une couronne de roquette. Elle est à peine couverte d'un habillement fait d'une étoffe de couleurs agréables. Assise sur un crocodile, elle caresse une perdrix. La roquette excite puissamment aux plaisirs de Venus; et les Egyptiens employaient la figure du crocodile pour exprimer la passion qu'elle inspire, parce que, suivant Pierio Valeriano, liv. 29, cet animal est très fécond à engendrer. On lui attribue une vertu propre à inspirer des désirs luxurieux, en prétendant que des dents du côté droit de sa machoire attachées au bras droit, provoquent l'homme à s'adonner à cette passion désordonnée. On lit dans différens livres qui traitent de magie, dans Dioscoride et dans Pline, que le museau et les pieds du crocodile terrestre, que quelqu'uns ont appellé *Sinco*, étant mis dans du vin blanc, celui qui en boit, se trouve incontinent échauffé au point de se livrer aux actions impudiques les plus horribles. Quant à la perdrix, elle a, dit-on, une telle propension à jouir des approches du mâle, que lors même qu'elle couve, elle brise pour cela ces œufs.



CECITÁ ED ACUTEZZA DI MENTE

N.° 55.

CECITÀ DI MENTE ED ACUTEZZA D' INGEGNO.

Cecità di mente. Donna vestita di verde, che sta col capo chino mirando un prato fiorito, ed ha accanto una talpa. È grande stoltezza infatti il non occuparsi che di cose le quali si può dire che muojano nel giorno stesso della loro nascita. La talpa per antico costume degli Egizj era il di lei simbolo, come racconta Oro Apolline.

Acutezza d' ingegno. I Creci rappresentavano allegoricamente questo soggetto colla figura di Minerva, la quale doveva tenere un' asta breve sopra la testa di una sfinge: così riferisce Pierio Valeriano nel lib. 6. de' *Geroglifici*, essendovi ancora l' autorità di Plinio: *Ea vero hastae Palladiae cuspidi subjecta ostendit nihil tam arditum et reconditum esse, quod ingenii acumine exeri, et Pallam proferri non possit: ita quidem sphynges.*

N.° 55.

AVEUGLEMENT D'ESPRIT.

PÉNÉTRATION DU GÉNIE.

Aveuglement d'esprit. Femme vêtue en verd, qui regarde, ayant la tête baissée, un pré émaillé de fleurs, et qui tient à côté d'elle une taupe. C'est en effet une grande sottise que celle de s'occuper des choses qui ont si peu de durée, que le même jour les voit naître et mourir. La taupe était consacrée par un ancien usage, chez les Égyptiens, pour le symbole de la sottise, suivant Orus Apollinus.

Pénétration du Génie. Les Grecs représentaient ce sujet allégoriquement par la figure de Minerve, qui devait tenir une lance courte, sur la tête d'un sphinx. C'est ce qu'on apprend de Pierio Valeriano (liv. 6 des *Hiérogl.*), et qui est appuié de l'autorité de Pline. *Ea vero hastæ Palladiæ cuspidi subjecta ostendit nihil tam arditum et reconditum esse, quod ingenii acumine exeri, et Pallam proferri non possit : ita quidem sphynges.*



CELERITÀ, E TARDITÀ.

N.º 56.

CELERITÀ E TARDITÀ.

Celerità. Giovane in atto di correre, la quale, come narra Pierio Val., lib. 4 de' suoi *Gerogl.*, sopra la testa ha uno sparviero, in mano una folgore ed a' piedi un delfino, non essendovi cosa più rapida del volo dello sparviero, più presta del fulmine, e più veloce del corso del delfino.

Tardità. Donna vestita del color della cenere, con la faccia e la fronte grande: sta a cavallo sopra una grossa testuggine la quale ella regge colla briglia, perchè animale lentissimo al moto.

N.° 56.

CÉLÉRITÉ ET INDOLENCE.

Célérité. Jeune fille qui court. Elle a, selon ce que dit Pierio Valeriano (liv. 4 des *Hiérogl.*) sur la tête un épervier, un foudre à la main, et un dauphin à ses pieds. Rien n'est en effet plus rapide que le vol de l'épervier, plus prompt que la foudre, et plus agile dans la course que le dauphin.

Indolence. Femme vêtue d'un habit gris de cendre, couronnée de jujubes, ayant la face et surtout le front très grands: elle est à cheval sur une tortue qu'elle conduit avec une bride: la tortue, comme on sait, est lente à se mouvoir.



CIELO

F.P.

N.° 57.

CIELO.

Giovane d'aspetto nobile, vestito col manto turchino e stellato; nella destra tiene lo scettro, e nella sinistra un vaso dal quale esce una fiamma di fuoco, in mezzo di cui sta collocato un cuore; sulla parte dritta del petto gli si dipinge il Sole, e sulla sinistra la Luna, essendo cinto ne' fianchi dalla zona dello Zodiaco. In testa porta una corona ripiena di gemme, ed a' piedi i coturni d'oro.

Esso è tutto l' ambito e circuito che è dalla terra fino al Cielo empireo. Esiodo nella sua *Teogonia* lo fa figliuolo della Terra: *Tellus vero primum siquidem genuit parem sibi cœlum stellis ornatum, ut ipsam totam obtegat, utque esset beatis Diis sedes tuta semper.* Bartolomeo Anglico, lib. 8, cap. 2, lo distingue in sette parti: Aereo, Etereo, Olimpo, Igneo, Firmamento, Acqueo ed Empireo. In Plutarco, in Pererio, in Clavio, sopra la *Sfera del sacro bosco*, alla *Sintassi dell'arte mirabile*, alla *Margherita filosofica*, si parla di lui. Il manto turchino e stellato indica il suo colore, lo scettro il dominio che ha sulle cose inferiori, come vuole Aristotele nel lib. 1 delle *Meteore*, testo 2; anzi Apollodoro fa ch' esso pel primo abbia ottenuto l' impero di tutto il mondo sotto il nome di Urano. Si dimostra giovane perchè, quantunque abbia avuto principio, ciò non ostante non si è mai cangiato, nè mai cangerassi, essendo incorruttibile, Aristotele nel lib. 1 *Cœli*, testo 20; ond' è che gli Egizj per denotare la di lui perpetuità gli ponevano in mano un cuore in mezzo alle fiamme. Plutarco in Iside ed Osiride scrisse nella seguente maniera: *Cœlum, quia ob perpetuitatem nunquam senescat, corde picto significant, cui focus ardens subjectus sit.* Ha nel petto il Sole e la Luna, perchè i pianeti più belli, e perchè gli Egizj per mezzo di essi significavano il Cielo medesimo; e gli si aggiunge la zona dello Zodiaco, come il principal segno celeste. La corona ricca di gemme palesa che esso produce in varii modi molti e diversi doni preziosi della natura; infine per altro segno d'incorruttibilità calza i coturni d' oro, metallo fra tutti il più incorruttibile.

N.° 57.

LE CIEL.

Jeune homme d'un aspect noble, vêtu d'un manteau bleu de ciel couvert d'étoiles; il tient dans la main droite un sceptre et dans la gauche un vase d'où sortent des flammes, au milieu desquelles est placé un cœur. Il a un Soleil peint sur la mamelle droite, et sur l'autre est une Lune. Le cercle zodiacal lui sert de ceinture. Sur sa tête est posée une couronne riche de pierreries; il est chaussé avec des cothurnes d'or.

Il représente tout l'espace qui enveloppe la terre jusqu'à la région empirée. Hésiode dans la *Téogonie* le fait fils de la Terre. *Tellus vero primum siquidem genuit parem sibi cœlum stellis ornatum, ut ipsam totam obtegat, utque esset beatis Diis sedes tuta semper.* Barthelemi anglais, liv. 8, ch. 2, divise le Ciel en sept parties, savoir: Aérien, Etherée, Olympe, Ignée, Firmament, Sphère des eaux, et Empirée. Dans Plutarque, dans Perarius, dans Clavius, sur la *Sphère du bois sacré*, à la *Sintaxe de l'art admirable*, à *la Perle philosophique*, on parle du Ciel. La couleur bleue du manteau et les étoiles le caractérisent; le sceptre indique la puissance qu'il a sur les choses d'ici bas, comme le veut Aristote dans le liv. 1 des *Météores*, 2. Apollodore même prétend qu'il a eu le premier l'empire du monde, sous le nom d'Uranus. On le représente jeune, parce que, quoiqu'il ait eu un commencement, il n'a cependant jamais changé, et ne changera jamais, parcequ'il est incorruptible; Arist., l. 1 *Cœli*, 20; c'est pour cela que les Egyptiens, voulant donner l'idée de la perpétuité, lui mettaient en main un cœur au milieu des flammes. Plutarque en parlant d'Isis et d'Osiris s'exprime ainsi: *Cœlum quia ob perpetuitatem nunquam senescat, corde picto significant, cui focus ardens subjectus sit.* On lui suppose un Soleil et une Lune sur la poitrine, parce que ce sont les plus belles planètes, et parce que les Egyptiens désignaient le Ciel par leurs images. On lui donne en guise de ceinture le Zodiaque, comme étant le principal signe céleste. La couronne enrichie de pierreries, signifie que c'est lui qui produit dans la nature une infinité d'objets précieux et variés. Un autre symbole de son incorruptibilité ce sont ses cothurnes d'or, parce que c'est le moins altérable de tous les métaux.



CLEMENZA, E RIGORE.

N.º 58.

CLEMENZA E RIGORE.

Clemenza. Donna seduta sopra un leone, la quale nella sinistra tiene un' asta e nella destra una freccia, mostrando di lasciarla cadere; a lei vicino sarà un albero di oliva da cui pendono i fasci consolari, e calcherà co' piedi un fascio d' armi. Il leone è il suo simbolo, perchè se questo animale non viene ferito, nell' atterrare che fa qualcuno, non lo morde od offende che leggermente: la freccia che sta per cadere indica il di lei dolce carattere; l' olivo significa pace, ed i fasci sospesi e le armi calpestate fanno vedere quanto è ritrosa dal punire i colpevoli.

Rigore. Uomo di rigidissimo aspetto, che innalza una verga di ferro, segno dell' asprezza del castigo, e che tiene le bilancie, una delle quali oltrepassa di molto l' altra nell' equilibrio. Si appoggia ad un libro di legge, ed a' piedi ha uno struzzo per dimostrare che esso è ministro di giustizia punitiva, e che supera qualunque ostacolo.

N.° 58.

CLÉMENCE ET RIGUEUR.

Clémence. Femme assise sur un lion. Elle tient de la main gauche une lance et dans la droite une flèche qu'elle semble laisser tomber. A côté d'elle s'élève un olivier, dont les branches soutiennent suspendus les faisceaux consulaires. Elle foule aux pieds un faisceau d'armes. Le lion est son symbole, parce que si cet animal n'est pas blessé, et qu'il rencontre quelqu'un, il ne le mord pas, ou il l'attaque foiblement. Par la flèche qui paraît prête à tomber, on indique son caractère doux. L'olivier est un signe de paix; et les faisceaux suspendus, de même que les armes foulées, dénotent combien il lui en coûte d'être forcée de punir les coupables.

Rigueur. Homme d'un aspect rigide, qui tient une verge de fer élevée, ce qui indique la violence du châtiment : il soutient aussi des balances dont un bassin entraîne l'autre. Il est appuyé sur un livre de lois, et il a à ses pieds un autruche, pour désigner qu'il est le ministre de la justice chargée de punir, et qu'il sait vaincre tous les obstacles.



F.P.

COMMEDIA, E TRAGEDIA.

N.° 59.

COMMEDIA E TRAGEDIA.

Commedia. Questa si dipinge in due modi, uno per rappresentare la Commedia usata dagli antichi, l'altro quella de' moderni. La prima, siccome era una satira indiscreta e mordace, viene espressa sotto la forma di una vecchia calzata di socco, e vestita alla zingara per distinzione dello stile semplice e triviale; essa fa trasparir sull'orrido suo volto un riso motteggiatore, ed ha in mano diverse freccie allusive a' suoi modi pungenti di dire. La scimia, che le porge una cesta ripiena di vipere, di rospi, di serpenti e di altri simili velenosi animali, dimostra la cattiva imitazione per mezzo di cui palesava i difetti degli uomini; ha poi l' abito di varii colori per la moltiplicità e diversità delle cose che metteva insieme in un punto. La seconda, essendo al dì d' oggi purgata da tutti que' tratti sordidi e mordaci che si praticavano in addietro, per modo che non è divenuta che un giuoco di spirito, onde si correggono i costumi degli uomini ridendo, si caratterizza per mezzo di una giovanetta graziosa ed amabile leggiadramente acconciata e vestita (sempre però di varii colori per le ragioni medesime dette di sopra nella Commedia antica), che in una mano tiene una maschera ove sta scritto: *Describo mores hominum.* Gli strumenti musicali alludono ai differenti piaceri procurati dal teatro per allettare, ed i socchi alla mediocrità del suo stile.

Tragedia. La figura di Melpomene è la più adatta a rappresentare questo nobilissimo genere di poesia, perchè essa è la Musa che lo ispira e lo anima. Il color negro delle sue vesti indica il malinconico umore a lei convenevole; il pugnale insanguinato dimostra che non le morti naturali, ma quelle violenti debbono essere i suoi soggetti, allacciandosi i coturni in segno della loro grandezza. Avrà d' appresso un trofeo di spoglie eroiche, e più lungi un palagio incendiato.

N.° 59.

COMÉDIE ET TRAGÉDIE.

Comédie. On la peint de deux manières. L'une représente la Comédie en usage chez les anciens, et l'autre la Comédie moderne. Comme la Comédie chez les anciens était une satyre mordante et sans frein, on la représente sous la forme d'une vieille femme qui est chaussée avec des sandales et vêtue à la manière des Bohémiennes, pour caractériser son style simple et trivial : on voit sur sa laide physionomie un ris moqueur ; elle tient dans sa main différentes flèches, allusion à ses épigrammes. Un singe lui présente une corbeille remplie de vipères, de crapauds, de serpens et de plusieurs autres animaux venimeux, ce qui indique la mauvaise imitation par laquelle elle prétend mettre au jour les défauts des hommes, et son habit de différentes couleurs donne l'idée des objets multipliés et variés qu'elle avait coutume de réunir dans un seul point de vue. La Comédie, aujourd'hui étant purgée des traits mordans et obscènes qui autrefois la souillaient, est devenue un jeu d'esprit piquant, qui s'applique à corriger par le ridicule les mœurs des hommes. On la peint sous la figure d'une jeune femme gracieuse, aimable, parée avec graces, quoique, par les raisons ci dessus citées pour la Comédie ancienne, les habits soient de différentes couleurs. Elle tient un masque sur lequel est écrit : *Describo mores hominum.* Les instrumens de musique qui l'environnent, font allusion aux différens plaisirs que procure le théâtre. Ses sandales annoncent la simplicité de son style.

Tragédie. Melpomène est la figure la plus convenable pour représenter ce noble genre de poësie, parce qu'on la regarde comme la Muse qui l'inspire et qui lui donne la vigueur. La couleur noire de ses vêtemens indique l'humeur mélancolique qui lui convient. Le poignard ensanglanté fait voir que ses héros doivent mourir non de la mort naturelle, mais de la mort violente, et ses cothurnes ornés de bandelettes dénotent l'élévation de ses sujets : près d'elle est placé un trophée d'armes, et dans l'éloignement on voit un palais incendié.



COMMERCIO DELLA VITA UMANA.

N.° 60.



COMMERCIO DELLA VITA UMANA.

Non potendo l' uomo ogni cosa per sè stesso, ed essendo necessariamente costretto a servirsi degli altri, venne al mondo introdotto il commercio, rappresentandolo in forma d'uomo di un' età matura, ed assiso sulle sponde del mare: accanto ha due pietre da mulino, le quali indicano, che siccome per macinare conviene indispensabilmente far uso e dell' una e dell' altra, così la negoziazione ha bisogno dell'altrui soccorso. La cicogna ed il cervo sono i suoi simboli, perchè questi animali, gli uni a motivo dell' eccessiva lunghezza del collo, gli altri delle corna, allorchè fanno viaggio, si sostengono scambievolmente, vale a dire quelli che sono indietro pongono la loro testa sul dorso di quelli che li precedono. La nave che si mira a piene vele nel fondo, è ancor essa emblema del commercio.

N.° 60.

COMMERCE DE LA VIE HUMAINE.

L'homme ne pouvant rien par lui même, et ayant nécessairement besoin du secours de ses semblables, imagina d'introduire le commerce dans le monde. Il le représenta sous la figure d'un homme d'un âge mur, assis sur le bord de la mer, ayant près de lui deux meules de moulins : ce qui indique que comme il faut se servir de l'une et de l'autre indispensablement pour moudre, de même les négociations ne peuvent se faire sans le secours d'autrui. La cicogne et le cerf lui servent de symboles, parce que ces animaux, savoir les premières, à raison de l'excessive longueur de leur cou, et les autres de celle de leurs cornes, lors qu'ils voyagent, se soutiennent mutuellement, c'est-à-dire, que ceux qui vont derrière, posent leurs têtes sur le dos de ceux qui les précédent. Le vaisseau qu'on apperçoit dans l'éloignement, allant à pleines voiles, est encore un emblême du Commerce.



COMPASSIONE, E CRUDELTÀ

N.° 61.

COMPASSIONE E CRUDELTÀ.

La *Compassione* viene rappresentata da una giovane d'aria dolce ed affabile, che versa con una mano del danaro in sollievo de' miseri, avendo da presso un vaso ed un pane, e che tiene nell'altra un nido dentro di cui sta un avoltojo; di quest'animale si servivano gli Egizj pel di lei geroglifico; esso ne' 120 giorni che alleva i suoi figli, occupato di questo solo oggetto, siccome non vola mai troppo lungi dai medesimi per andare alla preda, così quando addivien che gli manchi, si cava col becco il sangue dalle proprie coscie per nutrirli, tanta compassione di loro gli prende, sulla tema che restin mancanti di cibo.

Crudeltà. Donna di sembianza fierissima, che avendo un amaro sorriso sul volto, dimostra l'interno piacere del male altrui: è vestita del colore del sangue, ed affoga colle mani un fanciullo; ha in capo una testa di tigre, su cui sta un rosignuolo, allusivo alla favola di Filomena, cui Terreo trasse la lingua perchè non palesasse il di lui grave misfatto.

N.° 61.

COMPASSION ET CRUAUTÉ.

La *Compassion* est représentée par une jeune fille d'une physionomie douce et affable, qui verse à pleines mains de l'argent pour le soulagement des malheureux. Elle a près d'elle un vase et un pain; elle tient aussi un nid dans lequel est un vautour. Les Egyptiens employaient la figure de cet oiseau pour leurs hiéroglyphes, parce que pendant les 120 jours qu'il élève ses petits, ne s'occupant pas d'autre chose, il ne s'éloigne pas trop d'eux pour courir sur sa proie, de sorte que s'il lui arrive de manquer de nouriture, il s'ouvre les cuisses avec son bec, pour en tirer le sang qu'il fait avaler à ses petits, tant il craint de les voir périr de faim.

Cruauté, représentée par une femme d'un aspect féroce, qui, par le sourire amer peint sur sa figure, montre le plaisir intérieur qu'elle éprouve des maux d'autrui. Ses habillemens sont de la couleur du sang. Elle étouffe de ses propres mains un jeune enfant. Sa tête est couverte d'une tête de tigre sur laquelle est placé un rossignol, qui fait allusion à la fable de Philomèle, à qui Terée arracha la langue pour l'empêcher de révéler son crime.

N. 62



COMPUNZIONE, E CONTRIZIONE.

N.º 62.

COMPUNZIONE E CONTRIZIONE.

La *Compunzione* è un vivo dolore de' delitti commesssi; si rappresenta in figura di donna genuflessa, coronata di spine, a cui trasparisce l'interna pena sul volto scolorito e negli occhi piangenti. Si cinge di un aspro cilicio: con una mano si batte il petto, e coll' altra mostra un cuore parimenti circondato di spine; dice S. Gio. Grisostomo nel suo libro *De compunctione cordis: Sola compunctio facit horrere purpuram, desiderare cilicium, amare lacrymas, fugere risum, est enim mater fletus.*

Contrizione. Donna bella, in piedi, co' capelli sciolti e sparsi sulle spalle e sul petto, vestita di bianco in atto di levarsi il manto, che sarà color di cenere, e di percuotersi il seno: il suo aspetto è supplichevole e lagrimoso. L' abito bianco significa la grazia del Signore che sovr' essa è discesa, e col togliersi il manto dimostra lo spogliarsi che fa de' cattivi costumi ne' quali era involta.

N.° 62.

COMPONCTION ET CONTRITION.

La *Componction* est la vive douleur que l'on ressent à cause des fautes que l'on a commises. On la représente sous la figure d'une femme à genoux, couronnée d'épines; dans sa physionomie on apperçoit la peine intérieure qui l'agite; son visage est pâle, et ses yeux sont baignés de ses larmes. Elle est couverte d'un dur cilice. D'une main elle se frappe la poitrine, et de l'autre elle montre un cœur qui est aussi environné d'épines. S. Jean Chrysostome dit dans son livre sur la *Componction*: *Sola compunctio facit horrere purpuram, desiderare cilicium, amare lacrymas, fugere risum, est enim mater fletus.*

Contrition. Belle femme debout, dont les cheveux déliés sont épars sur les épaules et sur le sein. Elle est vêtue en blanc, et s'enlève des épaules un manteau couleur de la cendre; elle se frappe la poitrine d'une main. Son maintien est suppliant; elle pleure. Le vêtement blanc signifie la Grâce du Seigneur qui est descendue sur elle. L'action de se lever le manteau indique la volonté de se défaire des habitudes vicieuses auxquelles elle est livrée.



CONCORDIA

N.o 63.

CONCORDIA.

La *Concordia* in generale viene rappresentata con una figura nobilmente vestita, coronata di pomi granati e di mortella, simboli di unione, dicendo Pierio Valeriano coll' autorità di Democrito, che la mortella ed i pomi granati si amano tanto, che sebbene le radici di tali piante siano poste alquanto lontane l' une dall' altre, si avvicinano nondimeno e si intrecciano insieme; le si pone in una mano un fascio di freccie legate in cima con nastro bianco, ed in fondo rosso, per significare che la moltitudine degli animi unita dall' amore e dalla sincerità difficilissimamente si spezza; e nell' altra uno scettro dalla cui sommità escono de' frutti e de' fiori di varie specie: accanto le si vede appoggiata ad un albero di oliva, simbolo della pace che nasce dalla medesima, la cornucopia, perchè essa è la madre dell' abbondanza.

N.° 63.



CONCORDE.

La *Concorde* en général est représentée par une personne noblement vêtue qui porte une couronne de grenades et d'airelle, symboles de l'union, parce que Pierio Valeriano, d'après l'autorité de Démocrite, dit que l'airelle et les grenades ont tant d'affinité entre elles, que, quelqu'éloignées que soient leurs racines, elles se rapprochent cependant et s'entrelacent. On place dans sa main un faisceau de flèches, lié à la partie supérieure par un cordon blanc et dans le bas par un cordon rouge, pour signifier que la plupart des esprits unis ensemble par l'amour et la bonne foy se séparent très difficilement. Dans l'autre main elle tient un sceptre, de l'extrémité duquel sortent différentes espèces de fleurs et de fruits. A côté on voit un olivier auquel s'appuye une corne d'abondance qui prend sa source dans la concorde, et l'arbre est le symbole de la paix qui fait naître cette vertu.



CONFIDENZA.

N.° 64.

CONFIDENZA.

Confidenza. Donna co' capelli sciolti, seduta sopra uno scoglio in mezzo del mare, la quale sostiene con ambe le mani una nave: essa rappresenta quel soverchio ardire per cui uno francamente confidando o in sè stesso o nella fortuna, si espone, senza più o meno badarvi, a qualsivoglia evidente pericolo, come fece colui che primo ebbe coraggio di lanciare il naviglio nell'onde, per cui scrisse Orazio:

Illi robur, et æs triplex
Circa pectus erat, qui fragilem truci
Commisit pelago ratem
Primus.

e poco dopo:

Quem mortis timuit gradum?

N.° 64.

CONFIANCE.

Confiance. Femme dont les cheveux sont épars, assise sur un écueil au milieu de la mer : elle soutient un navire des deux mains. Elle représente cette audace excessive par laquelle un homme se fiant trop en ses propres forces, ou dans sa fortune, s'expose sans trop de prévoyance à toute espèce de danger évident, semblable à celui qui osa le premier se lancer au milieu des flots dans une barque, ce qui fit dire à Horace :

Illi robur, et æs triplex
Circa pectus erat, qui fragilem truci
Commisit pelago ratem
Primus :

et plus bas :

Quem mortis timuit gradum ?





CONFUSIONE.

N.° 65.

CONFUSIONE.

Nasce la *Confusione* dalla poca esperienza; perciò si dipinge giovane: i diversi colori del di lei vestimento significano le varie e disordinate sue azioni; ed i capegli sparsi e mal composti, i varj pensieri che le confondono l' intelletto. Ha in mano il disegno della torre di Babele, perchè in tal fabbrica Iddio, per punire la superbia e l' arroganza degli uomini che volevano inalzarsi fino alle stelle, confuse le loro lingue per modo che rimase imperfetta. Il fondo rappresenta il Caos descritto da Ovidio nelle *Metamorfosi*

Unus erat toto naturæ vultus in orbe,
Quem dixere Chaos, rudis, indigestaque moles:

onde cantò l' Anguillara:

Pria che il ciel fosse, il mar, la terra e il foco,
Era il foco, la terra, il cielo e il mare:
Ma il mar rendeva il ciel, la terra, il foco
Deforme, il foco, il ciel, la terra e il mare,
Che vi era e terra e cielo e mare e foco,
Dov' era cielo e terra e fuoco e mare,
La terra, il foco, il mare era nel cielo,
Nel mar, nel foco e nella terra il cielo.

N.° 65.

CONFUSION.

Le défaut d'expérience produisant la *Confusion*, c'est pour cela qu'elle est représentée jeune. Par les différentes couleurs de ses vêtemens, on désigne la variété et le désordre qui régnent dans toutes ses actions: ses cheveux épars et mal arrangés, sont l'emblême de la multitude de pensées qui se confondent dans son esprit. Elle tient dans la main le plan de la tour de Babel. On sait que Dieu voulant punir l'orgueil et l'arrogance des hommes qui se promettaient d'élever jusqu'aux astres cette fameuse tour, confondit tellement leur langage, que ne pouvant plus s'entendre, l'édifice ne put être continué. Le fond du tableau représente le Cahos décrit par Ovide dans ses *Métamorphoses :*

Unus erat toto naturæ vultus in orbe,
Quem dixere Chaos, rudis, indigestaque moles :

l' Anguillara l'a imité dans ces vers :

Pria che il ciel fosse, il mar, la terra e il foco,
Era il foco, la terra, il cielo e il mare :
Ma il mar rendeva il ciel, la terra, il foco
Deforme, il foco, il ciel, la terra e il mare,
Che vi era e terra e cielo e mare e foco,
Dov' era cielo e terra e fuoco e mare,
La terra, il foco, il mare era nel cielo,
Nel mar, nel foco, e nella terra il cielo. *

* Nous croyons ne pouvoir substituer rien qui soit plus agréable et plus imitatif du Cahos, que les vers italiens cités d'Anguillara ; ils perdraient tout leur charme par une traduction.

(Note du Traducteur).

N. 66.



CONSERVAZIONE.

N.° 66.



CONSERVAZIONE.

Conservazione. Donna ammantata di stoffa d' oro, perchè l' oro è il metallo più incorruttibile degli altri: tiene in mano un ramo di cedro, perchè parimenti il cedro è l' albero meno soggetto degli altri a infracidarsi e corrompersi. Il cerchio, per non avere nelle figure nè principio, nè fine, significa il mantenimento delle cose che per mezzo di una circolare trasmutazione si conservano; e siccome gli Egizj si servivano di varie piante aromatiche per preservare dalla corruttela i cadaveri de' loro morti, così le abbiamo di tali piante inghirlandata la fronte.

N.° 66.

CONSERVATION.

Conservation. Femme vêtue d'étoffes d'or, parce que ce métal est de tous le plus incorruptible. On lui fait tenir une branche de cédre, parce que ce bois n'est pas, comme les autres, sujet à se pourrir, et à être attaqué des vers. Le cercle qui est la seule des figures décrites qui n'a ni commencement ni fin, signifie la durée des choses qui se conservent au moyen d'une forme circulaire. Comme les Egyptiens employaient différentes plantes aromatiques pour embaumer les morts et préserver les cadavres de la corruption, nous avons donné à notre figure allégorique une couronne de diverses plantes.



CONSIDERAZIONE, ED INCONSIDERAZIONE

N.º 67.

CONSIDERAZONE ED INCONSIDERAZIONE.

Considerazione. Donna che nella sinistra mano tiene un regolo, e nella destra un compasso, vestita di color perso: il regolo ed il compasso dimostrano che siccome sono essi istrumenti per conseguire coll' opera quella drittura che l' intelletto dell' artefice si prefigge, così la *Considerazione*, produttrice di savj ammaestramenti, guida altrui per dritto sentiero a quel fine che si è stabilito. Guarda una grue che vola, avente un sasso stretto nel picciolo artiglio, onde essere sempre vigilante e destarsi, in caso che si addormentasse, al rumore che detto sasso farebbe cadendo; si è già altrove detto, come le grue quando fanno viaggio si appoggiano le une sulle altre per mezzo del loro lungo collo, ec. ec.

Inconsiderazione. Donna giovine discinta, colle chiome disciolte: in cima del capo ha una farfalla, e sotto de' piedi un regolo spezzato e un compasso, mentre sta sull' orlo di un precipizio. Essa è un difetto di giudizio in coloro che tra le cose diverse non giudicano rettamente quel che dovrebbero fare, come la farfalla, che senza riflessione procura a sè stessa la morte, aggirandosi intorno al lume. Si dipinge giovine, perchè la gioventù è l' età meno atta alla considerazione: il regolo infranto ed il compasso che tiene sotto de' piedi, indicano non conoscere essa alcuna regola o misura, talchè non vede neppure i precipizj a cui va incontro.

N.° 67.

CONSÉQUENCE ET INCONSÉQUENCE.

Conséquence. Femme qui tient un équerre de la main gauche, et dans la droite un compas. Elle est vêtue d'une couleur verdâtre. L'équerre et le compas, qui sont des instrumens nécessaires à l'artiste pour donner à ses ouvrages la justesse qu'exige son habileté, démontrent que la *Conséquence* sert de guide par ses sages avertissemens pour arriver par la voie la plus directe au but qu'on se propose. Elle regarde une grue, qui tient dans une de ses pattes une pierre pour s'assujettir à la vigilance, et se réveiller par le bruit que fera cette pierre en tombant, si elle était entraînée au sommeil. Nous avons déjà dit ci-devant que les grues en voyageant s'appuyent les unes sur les autres par le moyen de leur long col.

Inconséquence. Jeune femme sans ceinture, dont les cheveux sont épars. Un papillon vole sur sa tête : elle foule une règle et un compas qui sont brisés; un précipice est à ses pieds. L'*Inconséquence* est un manque de jugement dans ceux qui ne savent jamais calculer ce qu'ils devraient faire, semblables au papillon qui court sans prévoyance après sa perte certaine, en voltigeant autour d'une lumière. On la représente jeune, parce que cet âge est le moins propre au raisonnement. La règle et le compas rompus, indiquent assez que ce défaut provient de ne connaître ni règles ni mesure, d'où il arrive même qu'on n'apperçoit pas les précipices qui se trouvent sous les pas.



CONSIGLIO, E PRUDENZA

N.° 68.

CONSIGLIO E PRUDENZA.

Consiglio. Vecchio vestito di abito lungo colore violaceo, simbolo di gravità: tiene in capo un cuore, nella destra mano un libro con sopra una civetta, nella sinistra tre teste, una di cane, una di leone ed una di lupo, ed ai piedi una testa d' orso e un delfino. Si dipinge vecchio perchè l' età avanzata è la più adatta delle altre a consigliare. S. Ambrogio in *Hexameron: Senectus est in consiliis utilior:* Omero faceva Nestore di 300 anni. L' abito lungo a lui conviensi, perchè tanto negli antichi quanto ne' moderni tempi ogni senato ha sempre vestito abiti lunghi in segno di decoro e di gravità. Il cuore dimostra quanto dice Pierio Valeriano nel libro 44 de' suoi *Gerogl.*, cioè che gli Egizj si servivano di un cuore per simbolo del consiglio, siccome da esso vengono puri e perfetti suggerimenti. Il libro fa vedere che nasce dalla Sapienza, caratterizzandosi tale idea ancora per mezzo della civetta, augello sacro a Pallade, il quale veglia quando gli altri dormono, nel modo che debbono fare tutti coloro dal cui consiglio dipende il bene di un popolo, di una nazione. La testa del lupo denota il tempo passato, come animale di pochissima memoria; la testa di leone il tempo presente, essendo la sua natura forte e gagliarda; e quella del cane il tempo futuro, perchè è una bestia che fa carezze per la speranza di riceverne utile e guiderdone. La testa d' orso e il delfino che stanno a' suoi piedi, significano che nei consigli devesi porre da parte l' ira e la celerità, atteso che pessima cosa è correre in furia ed in collera a deliberare e consultare un partito, dovendosi il consiglio fare senz' ira e senza fretta. L' orso è il simbolo dell' ira e della rabbia; il delfino della velocità.

Prudenza. Donna con due faccie sotto di un elmo dorato cinto di foglie di moro: tiene una freccia intorno a cui sta un eceneide ossia remora, pesce che, attaccandosi ad una nave, ha forza di fermarla: stringe inoltre uno specchio nel quale contempla sè stessa, ed a' piedi le giace un cervo di lunghissime corna. L' elmo dorato significa l' ingegno dell' uomo prudente, che risplende sempre nelle sue azioni virtuose: viene esso ricinto di moro, perchè l' albero di moro non germoglia mai finchè non è bene spento l' inverno, indicando che il saggio non deve precipitare le risoluzioni. La stessa idea viene espressa dalla remora attorniata alla freccia, perchè questo pesce col troppo tardare e la freccia col troppo correre, correggendosi l' uno coll' altra, dimostrano che la strada di mezzo è quella che deve sciegliere l' uomo prudente: il cervo ancora ha la stessa caratteristica, mentre quanto le gambe lunghe e sottili lo incitano al corso, altrettanto le corna ramose e pesanti lo impediscono e trattengono. La testa di morto dimostra che per acquistare la prudenza molto giova guardare al fine delle cose. Questa figura porta due faccie, una di giovine, l' altra di vecchio, perchè la *Prudenza*, quantunque in verdi anni ella esista, ha sempre il senno che deve esser proprio dell' età matura e canuta.

N.o 68.

CONSEIL ET PRUDENCE.

Conseil. Vieillard vêtu d'un habit violet, long, symbole de la gravité qui convient à son caractère. Il a un cœur sur la tête, dans la main droite un livre sur lequel est placée une chouette, et dans la gauche il soutient trois têtes, une de chien, une de lion et une de loup; on voit à ses pieds une tête d'ours et un dauphin.

On le représente vieux, parce que c'est à l'âge le plus avancé qu'il est convenable de donner des conseils; comme dit S. Ambroise *in Hexameron : Senectus est in consiliis utilior.* Aussi Homère donnait-il 300 ans au sage Nestor. Il lui convient de porter un habit long, parce que dans les tems anciens, comme dans les modernes les sénateurs ont été toujours vêtus de longues robes, comme étant plus nobles et plus conformes à leur gravité. Le cœur indique ce que dit Pierio Valer. dans son 44 liv. des *Hiérogl.,* que les Egyptiens voulant désigner le bon conseil, employaient pour symbole le cœur, parce qu'en l'écoutant, on en reçoit l'avis le plus pur et le plus parfait. Le livre fait voir que tout bon conseil nous vient de la science, ce qui est caractérisé aussi par la chouette, oiseau consacré à Pallas, qui veille quand les autres dorment, comme il convient de faire à tous ceux qui par leurs conseils doivent assurer le bonheur des peuples. La tête de loup indique le tems passé, parce qu'on le croit un animal doué de peu de mémoire: la tête de lion, le tems présent, parce qu'il est de sa nature plus fort, plus vigoureux; et celle de chien, le tems futur, parce que cet animal fait des caresses dans l'espérance d'en retirer quelque récompense ou quelque chose d'utile pour lui. La tête d'ours et le dauphin qui sont aux pieds du vieillard, signifient que lorsqu'il sagit de donner des conseils, on doit éviter ou la colère, ou trop de promptitude, rien n'étant en effet plus condamnable que de s'abandonner à trop de précipitation ou à la colère, s'il est question de décider ou de conseiller sur un parti à prendre; car tout conseil, pour être bon, doit être le fruit de la réflexion, et être exempt de passion. L'ours est le symbole de la colère, et le dauphin celui de la promptitude.

Prudence. Femme à deux faces couvertes d'un casque d'or, environné d'une couronne de feuilles de murier: elle tient une flèche à laquelle est attachée un rémora, poisson qui, dit-on, a la force d'arrêter un navire si elle s'y attache. Elle se regarde dans un miroir, et un cerf à longues cornes est couché à ses pieds. Le casque d'or dénote l'esprit de l'homme prudent, qui se fait toujours remarquer par ses actions vertueuses : on l'entoure d'une couronne de murier, parce que cet arbre ne pousse ses rameaux que lorsque l'hyver est bien éloigné, ce qui indique que le sage ne doit jamais précipiter ses résolutions. La même idée est exprimée par le rémora, parce que ce poisson par sa marche trop tardive, et la flèche par sa trop grande vitesse, se corrigeant l'un et l'autre, montrent une route qui tient le milieu et que l'homme prudent doit choisir. Le cerf caractérise aussi cette même pensée, parce que lorsque ses jambes longues et agiles lui permettent de courir vivement, son bois pesant et long l'en empêche en retardant sa course. Par la tête de mort nous faisons comprendre que pour acquerir de la prudence il ne faut qu'envisager la fin de toutes choses. Cette figure se fait voir avec deux visages, une de jeune femme, l'autre de vieillard, parceque la *Prudence* si elle existe même dans la jeunesse, est toujours accompagnée du jugement, qui est une faculté plus particulière un à âge mur ou avancé.

N 69.



F.P.

CONSUETUDINE, E TOLLERANZA.

N.° 69.

CONSUETUDINE E TOLLERANZA.

Consuetudine, ovvero Uso. Vecchio in atto di andare, con barba bianca, ed appoggiato ad un bastone, in cima del quale sta una carta col motto: *Vires acquirit eundo.* Porta in ispalla un fascio d'istrumenti, e vicino ha una ruota da arruotare i coltelli. La *Consuetudine* imprime nella nostra mente l'uso di tutte le cose, lo trasmette a' posteri, e detta molte leggi della vita. Si dipinge di età avanzata, perchè nella lunga esperienza consiste la sua autorità, ed anzi quanto più gli anni crescono, tanto più acquista credito e forza, lo che si indica col motto sopra notato e colla ruota, la quale costantemente movendosi, giunge ad arruotare il ferro più temperato e più fino. Gli istrumenti che porta, denotano come per di lei mezzo l'uomo arriva a maneggiarli e a servirsene per quanto siano difficili e sconosciuti.

Tolleranza. Donna vestita di colore cinereo, e di aspetto senile, in atto di sostenere un sasso con molta fatica. Tollerare è quasi sopportare qualche peso, onde giungere al fine propostosi, perciò le abbiamo posto sopra la testa un grevissimo sasso, ed infatti rare sono quelle cose che si ottengono senza pene e travagli di sorte alcuna: è vecchia perchè essa nasce da maturità di anni e di mente.

N.° 69.

HABITUDE ET TOLÉRANCE.

Habitude ou Usage. Vieillard à barbe blanche, qui marche en s'appuyant sur un bâton, au haut duquel est un papier avec ces mots : *Vires acquirit eundo* : il porte sur ses épaules un paquet d'instrumens, et il a près de lui une meule à aiguiser des couteaux. L'*Habitude* grave dans notre esprit l'usage de toutes choses : elle le transmet à la postérité, et elle dicte beaucoup de lois dans notre vie. On la représente d'un âge avancé, parce que son autorité dépend de sa longue expérience, et même, plus ses années augmentent, plus elle acquiert de force et de crédit, ce qu'indique la sentence latine ci dessus citée, ainsi que la meule qui en tournant constamment, parvient à aiguiser l'acier le plus dur et le plus fin. On démontre par le faisceau d'instrumens, que l'homme parvient au moyen de l'habitude, à s'en servir quoiqu'ils lui soient inconnus, et quelque difficulté qu'ils présentent.

Tolérance. Femme vêtue d'une robe couleur de cendres, d'un aspect âgé : elle semble soutenir avec beaucoup de peine une pierre. Tolérer, est comme supporter quelque fardeau pour atteindre le but que l'on se propose, et c'est par cette raison que nous avons placé sur la tête de notre figure une pierre lourde ; car en effet il y a peu de choses que l'on puisse obtenir sans peine et sans travaux, de quelque espèce que ce soit. On la représente vieille parce qu'elle est fille de la maturité des années et de l'esprit.

N. 70.



F.P.

CONTENTO, E RAMMARICO.

N.° 70.

CONTENTO E RAMMARICO.

Contento. Giovane grazioso adorno di due drappi, uno ricamato d' oro, l' altro d' argento: ha in una mano un pomo parimenti d' oro ed un mazzetto di fiori, e nell' altra un bacile pieno di gioje e di monete: varie penne formano l' acconciatura del suo capo: in petto porta un rubino, simbolo dell' allegrezza: i suoi piedi sono alati. Il pomo ed i fiori denotano che l' uomo felice prende piacere da quanto gli è intorno: le gioje e le monete dimostrano che non vi può essere contento dove non è ricchezza e abbondanza; le ali e le penne, che è instabile, e facilissimamente sen fugge.

Rammarico. Donna macillente vestita di nero, che colle mani si strappa i capelli, ed alla mammella sinistra ha attaccata una serpe: in seno le sta un nibbio. È vestita di nero, perchè i pensieri che portano a danneggiare il prossimo, sono tutti luttuosi e mortali, facendo stare continuamente in lutto ed in tenebre, motivo per cui si strappa i capelli dalla testa: il serpe indica l' interno suo tormento, ed il nibbio le si attribuisce per l' istinto che ha quest' uccello di dolersi tanto del bene degli altri, che giunge perfino ad odiare i proprj figliuoli.

N.° 70.

SATISFACTION ET REGRET.

Satisfaction (1). Jeune homme de figure agréable, vêtu de deux tuniques, l'une brodée en or, l'autre en argent. Il tient d'une main une pomme d'or et un bouquet de fleurs, et de l'autre un bassin plein de bijoux et de monnoies. Sa tête est ornée de différentes plumes; sur son sein brille un rubis, symbole d'alégresse. Il a des ailes aux pieds. La pomme et les fleurs dénotent que l'homme heureux s'occupe avec plaisir de tout ce qui l'entoure. Les bijoux, les espèces nous apprennent qu'il ne peut y avoir de vrai contentement sans la richesse et l'abondance; et par les ailes à ses pieds ainsi que par les plumes qui ornent sa tête, nous voyons combien elle est de peu de durée et qu'elle s'enfuit facilement.

Regret. Femme maigre, vêtue de noir, qui de ses propres mains s'arrache les cheveux. Un serpent s'est attaché à sa mammelle gauche, et à ses pieds est un très grand milan. Elle est vêtue en noir, parce que les pensées qui peuvent faire tort à autrui, sont toutes tristes et dangéreuses, et finissent par causer le deuil et nous condamnent à vivre dans les ténèbres, motif qui l'a portée à s'arracher les cheveux. Le serpent indique les tourmens de son ame, et le milan est le symbole qui lui convient, par l'instinct qui le porte à s'emparer de ce qui appartient aux autres, à tel point qu'il finit par haïr ses propres enfans.

(1) Le mot italien est masculin.



CONTINENZA, E CUPIDIGIA.

N.° 71.

CONTINENZA E CUPIDIGIA.

Continenza. Virtù eroica dipinta sotto forma di donna in abito di guerriero, coll' elmo sulla testa, ed avente nella mano destra una lancia la cui punta è rivolta verso la terra: un Amorino vorrebbe avventarle un dardo, ma essa gli fa colla mano riparo e si arretra, dimostrando così essere ella una privazione de' piaceri de' sensi, ed in particolare di quelli che insultano la castità. L' armatura fa vedere come non risparmia modo per guardarsi e difendersi dagli assalti del vizio.

Cupidigia. Desiderio cieco, veemente, e sregolato di tutto ciò che è proibito dalla legge, e che lusinga i sensi: si rappresenta in una donna ignuda colle ali alle spalle e gli occhi bendati. Lucrezio, lib. 4 *De Natura rerum*:

Nam faciunt homines plerumque cupidine cæci,
Et tribuunt ea, quæ non sunt tibi comoda vere.

Le ali dimostrano la velocità colla quale essa segue ciò che sotto specie di buono e di piacevole le viene d' innante. Si fa ignuda, perchè con grandissima facilità scopre l' esser suo.

N.° 71.



CONTINENCE ET CUPIDITÉ.

Continence. Vertu héroïque peinte sous la forme d'une femme vêtue en guerrier, ayant le casque sur la tête, et tenant de la main gauche une lance, dont la pointe est tournée vers la terre. Un petit Amour veut lui décocher une flèche, mais elle détourne le coup avec sa main et se recule, faisant voir par là qu'elle est une privation des plaisirs des sens et particulièrement de ceux qui blessent la chasteté. L'armure fait voir qu'elle n'épargne rien de ce qui peut la défendre contre les atteintes du vice.

Cupidité. Désir aveugle, ardent et déréglé de tout ce qui est défendu par les lois, et qui flatte les sens. On la figure par une femme nue dont les yeux sont couverts d'un bandeau, et qui a des ailes aux épaules. Lucrece, liv. 4, *de Natura rerum :*

Nam faciunt homines plerumque cupidine cœci,
Et tribuunt ea, quœ non sunt tibi comoda vere.

Les ailes indiquent avec quelle promptitude elle poursuit tout ce qui se présente à elle sous les apparences du beau et du plaisir, et sa nudité indique qu'elle découvre ce qu'elle est, avec la plus grande facilité.



F. P.

CONTRARIETÀ, E DISCORDIA

N.° 72.

CONTRARIETÀ E DISCORDIA.

Contrarietà. Donna brutta, scapigliata, vestita da una parte di bianco, e dall' altra di nero, discinta e mal composta: nella destra tiene un vaso di fuoco, e nella sinistra uno di acqua grondante; vicino a lei stanno due ruote dentate, le quali oppostamente movendosi, si sforzano a girare ambedue. Pierio Valeriano nel lib. 31 dice, che considerata la natura de' moti che sono ne' circoli, i matematici, volendo significare la contrarietà, si servirono di due circoli che si toccavano l' uno coll' altro. Si dipinge brutta, perciocchè è bruttissima cosa esser contrario alle vere e buone opinioni, principalmente quando sono con chiarezza da altrui dimostrate. I capelli rabbuffati indicano i suoi disuniti pensieri; le vesti bianche e nere la contrarietà che passa fra la luce e le tenebre; e i due vasi, uno di fuoco, l' altro d' acqua, parimenti la contrarietà che esiste fra questi due elementi, operando l' uno quello che non può operare l' altro, motivo per cui sono in una continua guerra ed in una eterna discordia.

Discordia. Donna in forma di furia infernale, a' di cui ispidi capegli stan frammischiate le serpi e le vipere: le sue vesti sporche di sangue sono di varj discordanti colori: in una mano ha una pietra e un fucile, e nell' altra una fiaccola ardente. Ha il volto pallido, le labbra livide, la schiuma alla bocca, il furore negli occhi: il sangue che gronda dai di lei vestimenti, denota le morti degli uomini e le distruzioni de' regni da lei prodotte: i varj colori delle vesti significano i suoi diversi pareri, e per mezzo del fucile e della face si dimostra come accende il fuoco dovunque presentasi. Ariosto scrisse:

Dille che l' esca e 'l fucil seco prenda:

e più avanti:

La conobbe al vestir di color cento,
Fatto a liste ineguali ed infinite,
Ch' or la coprono, or no, che i passi e il vento
Le giano aprendo, ch' erano sdruscite;
Il crin avea qual d' oro e qual d' argento
E neri e bigi, e aver pareano lite,
Altri in treccie, altri in nastri erano accolti,
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

E Petronio Arbitro

Intremuere tubæ, ac scisso discordia crine
Extulit ad superos stygium caput, hujus in ore
Concretus sanguis, contusaque lumina flebant.
Stabant irati scabra rubigine dentes,
Tabo lingua fluens, obsessa draconibus ora,
Atque inter torto laceratam pectore vestem
Sanguineam tremula quatiebat lampada dextra.

N.° 72.

CONTRARIÉTÉ ET DISCORDE.

Contrariété. Laide femme, échevelée, dont l'habit est d'un côté blanc, de l'autre noir: sa robe mal ajustée est sans ceinture. Elle a sur la tête un vase de feu, et elle tient dans la main gauche un autre vase d'où s'écoule de l'eau. Près d'elle sont placées deux roues dentées, qui se mouvant en sens contraire, font des efforts pour tourner toutes deux. Selon Pierre Valer., liv. 31, en considérant la nature des mouvemens qui existent dans les cercles, lorsque les mathématiciens veulent désigner la contrariété, ils empruntent la figure de deux cercles qui se touchent. Elle est représentée laide, parce que rien n'est plus repoussant que la contrariété apportée aux sages et bonnes opinions, et particulièrement lors qu'elles sont démontrées avec évidence par les autres. Par sa chevelure hérissée on a peint ses pensées sans ordre, et par la couleur blanche et noire de ses habits nous indiquons l'opposition qui existe entre la lumière et les ténèbres. Les deux vases, qui renferment, l'un le feu, l'autre l'eau, sont un emblême aussi frappant de la contrariété, puis qu'ils produisent des effets absolument contraires, ce qui ferait supposer qu'il existe entre eux une guerre et une discorde perpétuelle.

Discorde. Femme qui ressemble à une furie infernale, dont les cheveux hérissés sont entremêlés de vipères et de serpens. Ses habits souillés de sang sont de couleurs différentes et d'une opposition choquante. Elle a dans une main une pierre et un fusil, dans l'autre une torche allumée. La pâleur de son visage, ses lèvres livides, couvertes d'une sale écume, la fureur peinte dans ses yeux, le sang qui découle sur ses vêtemens, tout annonce la mort des humains et la destruction des États qu'elle a occasionnée: les différentes couleurs de ses habits indiquent la variété de ses projets: et c'est avec la pierre et l'acier qu'elle tient, ainsi que par le flambeau, qu'on voit qu'elle va porter la flamme par tout. (Voyez dans le texte italien les passages cités de l'Arioste et Petrone).



FP

CONTRASTO, LITE E MALIGNITÀ

N.° 73.

CONTRASTO, LITE, MALIGNITÀ.

Il *Contrasto*, o sia forza de' contrarj dei quali uno cerca prevalere all'altro, si dipinge sotto la sembianza di un uomo armato di spada e pugnale per mostrare l'impegno ch' egli ha di restar superiore: gli vien dato per emblema un cane ed un gatto che si azzuffano insieme, essendo questi due animali per lo più fra di loro in discordia.

Lite. Donna vestita di varj colori: nella destra mano tiene un vaso di acqua in atto di versarla sopra un gran fuoco che arde in terra, lo che è per segno del contrario, a cui l'altro contrario naturalmente opponendosi e cercando d' impadronirsi della materia e sostanza dell' altro, dà con istrepito segno di lite e d' inimicizia, il quale effetto immitano gli animi discordi.

Malignità. Donna brutta e pallida a motivo della cattiva disposizione di un animo portato a nuocere: è vestita del colore della ruggine per significare che siccome questa consuma il ferro, così essa danneggia e cerca di rovinare le opere più virtuose. Tiene in mano una coturnice perchè, come narra Pierio Valeriano nel lib. 24 de' suoi *Geroglifici*, volendo gli Egizj mostrare la *Malignità*, dipingevano una coturnice, essendo essa un animale di così pessima natura, che avendo bevuto, colle zampe e col becco intorbida il resto dell'acqua acciocchè nessun altro ne possa bere: a questo fine Ezechielle rimproverando la malignità degli Ebrei, dice nel cap. 34: *Et cum pessimam aquam biberitis, reliquam pedibus vestris turbatis.* Le si dà anche per attributo una scimia che tenta sradicare un alberetto sopra cui sta un nido di uccelli ch' essa vuol far cadere.

N.° 73.

CONTRADICTION, DISPUTE, MALIGNITÉ.

Contradiction, ou la force des opinions contraires par lesquelles un homme cherche à dominer un autre, se représente sous la forme d'un homme armé d'une épée et d'un poignard, pour faire voir qu'il est disposé à employer tous les moyens d'être supérieur. Les attributs qui lui sont propres, sont un chien et un chat en querelle: car ces deux animaux sont presque toujours en se disputant.

Dispute. Femme vêtue de différentes couleurs: elle verse l'eau d'un vase sur un grand feu qui brûle à ses pieds. C'est ainsi qu'on indique la contrariété; car un objet opposé naturellement à l'autre, lui resistant et cherchant à se rendre maître de la matière et de l'existence de son contraire, le fait avec bruit, et donne une preuve d'inimitié et de dispute, ce qui est en effet imité par les esprits toujours contrarians.

Malignité. Femme laide, pâle, parceque son mauvais esprit n'est occupé que de l'intention de nuire. Elle est vêtue d'une robe couleur de la rouille, ce qui signifie qu'a l'instar de cette décomposition du fer et qui en ronge la surface, la *Malignité* est toujours portée à attaquer et à détruire les actions les plus vertueuses. Elle tient une corneille, parce que, selon Pierio Valeriano, liv. 4 de ses *Hiéroglyphes*, les Egyptiens pour caractériser la *Malignité*, la représentaient par une corneille; cet oiseau étant, suivant eux, d'un naturel si méchant, que, lorsqu'il avait bu, il troublait l'eau avec ses pattes et son bec, pour empêcher d'autres oiseaux de boire. Par ce motif Ezechiel, reprochant aux Juifs leur malignité, dit, ch. 34: *Et cum pessimam aquam biberitis, reliquam pedibus vestris turbatis.* On lui donne aussi un singe pour attribut; et cet animal essaye à déraciner un petit arbre sur lequel est un nid d'oiseaux, qu'il voudrait faire tomber.



CORREZIONE, RIPRENSIONE ED ERRORE

N.° 74.

CORREZIONE, RIPRENSIONE ED ERRORE.

Correzione. Donna che tiene in mano un libro ed una penna per emendarne gli errori, e che vicino ha una sferza per segnale di castigo: col mezzo della prima indica la correzione de' falli della mente, e col mezzo della seconda gli sbagli del corpo, motivo per cui in segno d' imperio le si attribuisce ancora il liuto e lo scettro. Ella è di età molto avanzata e vestita di color pavonazzo.

Riprensione. Donna di età matura con manto rosso: tiene con una mano un piccolo corno a becco in atto di suonare, e coll' altra una lingua, in cima della quale sta un occhio. Si rappresenta di età matura, perciocchè il vero fondamento di riprendere altrui conviene a persone di molta esperienza: il color del vestimento dimostra che la riprensione deve esser fatta da persone gravi ed autorevoli. Cic. nel lib. 1 *de Officiis*, dice: *Utendum est forte in objurgationibus et vocis contentione majore et verborum gravitate acriori.* Il picciol corno è allusivo al di lei suono dispiacevole, quantunque però regolato dalla prudenza. La lingua poi con un occhio alla sua estremità ci dimostra la norma che deve tenersi sì nel parlare che nel vedere. *Cogitandum prius quid loquaris quam lingua prorumpat in verbis.* Ed Aulo Gelio, lib. 8, *Noct. attic.: Sapiens sermones suos præcogitat et examinat prius in pectore quam proferat in ore.*

Errore. Uomo in abito di pellegrino, perchè non vi può essere errore senza il passo delle nostre azioni e de' nostri pensieri, i quali, metaforicamente parlando, si possono considerare come in un continuo viaggio su questa terra. Ha gli occhi bendati per dimostrare che quando è oscurato il lume dell' intelletto, facilmente s' incorre in falli; e siccome egli non va quasi mai disgiunto dalla ignoranza, così invece delle orecchie umane porta quelle di un giumento. Il bastone con cui va tentando la strada, si mette pel senso; mentre chi procede per via del senso senza la ragione, non può che errare. La sua attitudine incerta e vacillante indica il precipizio presso cui si ritrova.

N.° 74.

CORRECTION, RÉPRIMANDE ET ERREUR.

Correction. Femme qui a dans les mains un livre et une plume pour corriger les fautes; et près d'elle est un fouet comme un signe de châtiment. Par le livre elle indique les corrections des fautes de l'esprit, et par le fouet les fautes du corps. On lui donne aussi un luth et un sceptre comme marque de l'empire qu'elle exerce. On la fait d'un âge un peu avancé; elle est vêtue d'une robe violette.

Réprimande. Femme d'un âge mur, ornée d'un manteau rouge. Elle tient un petit cornet, dont elle parait sonner, et dans l'autre main une langue au sommet de laquelle est un œil. C'est parce qu'il ne convient qu'aux personnes qui ont de l'expérience de reprendre les autres, qu'on représente cette femme dans un âge avancé. La couleur de son habillement indique qu'il n'appartient qu'aux gens graves ou d'autorité d'user de réprimande. Cic., liv. 1 *de Officiis*, dit: *Utendum est forte in objurgationibus et vocis contentione majore et verborum gravitate acriore.* La petite corne est allusive au son désagréable des réprimandes, bien qu'elles ne soient dictées que par la prudence. La langue qui soutient un œil à son extrémité, nous montre la route que nous devons garder dans nos discours et dans ce que nous voyons: *Cogitandum prius quid loqueris quam lingua prorumpat in verbis.* Et Aulugelle, liv. 8, *Noct. att.*: *Sapiens sermones suos præcogitat et examinat prius in pectore quam proferat in ore.*

Erreur. Homme en habit de voyageur, parce qu'il ne peut y avoir d'erreur sans l'égarement de nos actions et de nos pensées, qui, métaphoriquement parlant, peuvent être considérées comme dans un voyage perpétuel sur cette terre. Ses yeux sont couverts d'un bandeau, pour faire voir que quand l'intelligence est privée de la lumière, on tombe facilement dans des fautes, et comme ce manque d' intelligence est presque toujours le fruit de l'ignorance, on donne à ce personnage des oreilles de mule au lieu d'oreilles d'homme. Le bâton avec lequel il tâte son chemin, exprime que lorsqu'on ne se laisse conduire que par les sens, sans consulter la raison, on ne peut éviter de se tromper. Sa marche est incertaine, vacillante, et il est prêt à mettre le pied dans un précipice.



F.P.

CORTE

N.º 75.

CORTE.

L'allegoria della *Corte* si esprime per la figura di una giovine con bella acconciatura in testa, vestita di verde e di cangiante, la quale con ambe le mani s' alza il lembo della veste in modo che scuopre le ginocchia, racchiudendo nella parte elevata molte ghirlande di varie sorta di fiori, ed altri fiori sciolti che lascia cadere, fra i quali si veggono alcuni ami d' oro attaccati a fili di seta verde: da un lato ha una statuetta di Mercurio ed un pajo di ceppi d' oro uniti a catene similmente d' oro; le sue scarpe sono di piombo, ed il terreno ove si posa, è sassoso ed alpestre. Essa è una unione d' uomini di qualità dediti alla servitù di persona segnalata e principale: è altresì grande maestra del vivere umano, sostegno della politezza, campo della eloquenza, teatro degli onori, scala delle grandezze, campo aperto delle conversazioni e delle amicizie, che impara ad obbedire ed a comandare, ad essere libero e servo, a parlare ed a tacere, a secondare le voglie altrui ed a dissimulare le proprie, che insegna ad essere riservato ed affabile, liberale e parco, severo e faceto, delicato e paziente, che ogni cosa sa ed ogni cosa intende de' secreti de' principi, delle forze dei regni, de' provvedimenti delle città, delle elezioni dei partiti, della conservazione delle fortune, e per dirla in una parola sola, di tutte le cose le più onorate e degne in tutta la fabbrica del mondo nel quale si fonda ed afferma ogni nostro operare ed intendere. Le varie ghirlande significano tutte le suddette qualità, e l' alzarsi della veste al punto di scoprire quello che il decoro vuole che si tenga nascosto, dimostra il continuo pericolo di perdere tutto il frutto del tempo passato e la grazia del Signore cui serve, servitù indicata dai ceppi e dalle catene che ha d' appresso, quantunque d' oro.

Gli ami avvinti alle verdi fila che dal grembo della veste ha pendenti, denotano ch' essa prende gli uomini colla speranza, come gli ami prendono i pesci.

L'acconciatura della testa maestrevolmente fatta è segno de' suoi alti e nobili pensieri.

La veste cangiante fa vedere che ora toglie, ora dà in poco tempo la benevolenza dei principi, e con essa gli onori ed i poteri.

Le scarpe di piombo indicano che nel servizio si deve essere gravi e non precipitar nei giudizj.

La statua di Mercurio che le sta avanti, è emblema della destrezza e della eloquenza persuasiva, perpetua compagna del cortigiano.

Infine i varj fiori sparsi in luogo sterile e sassoso mostrano l' apparenza nobile del cortigiano, la quale è più artificiosa per compiacere il suo Signore, che naturale per appagare sè medesimo.

N.° 75.

LA COUR.

La figure allégorique de la *Cour* s'exprime par celle d'une jeune femme, dont la tête est bien ornée; elle est vêtue d'une robe verte changeante. Des deux mains elle découvre ses genoux en relevant le bord de sa robe, dans laquelle elle porte des guirlandes composées de fleurs variées, et des fleurs détachées qu'elle laisse tomber, parmi lesquelles on voit des hameçons d'or attachés à des fils de soie. D'un côté est une petite statue de Mercure, sur laquelle elle s'appuye légérement, de l'autre côté on voit une paire de ceps d'or attachés à des chaînes de même matière; ses souliers sont de plomb; le terrein sur lequel elle marche, est rude et couvert de pierres. La *Cour* est la réunion des hommes de qualité qui se sont livrés à l'esclavage sous quelque personnage principal et remarquable. Elle enseigne supérieurement à vivre dans la société; cependant elle maintient la politesse; elle ouvre un champ à l'éloquence, elle est le théâtre de tous les honneurs, et l'échelle qui conduit à toutes les grandeurs. C'est le rendez-vous des brillantes conversations, des liaisons d'amitié, où l'on apprend à obéir et à commander, à être libre et esclave, à parler et à savoir se taire, à se prêter aux goûts des autres et à dissimuler les siens, à être libéral et avare, réservé et affable, sérieux et bouffon, délicat et patient. C'est là qu'on connait tout ce qui appartient aux sécrets des princes, la force des États, la richesse des villes, les élections sous l'influence des partis, la conservation des fortunes, et pour dire en un mot, la *Cour* est la seule de toutes les parties les plus honorables et les plus dignes de tout ce qui s'élève dans l'univers, vers laquelle se dirigent et se fondent et nos pensées et nos actions. Les différentes guirlandes représentent toutes ses qualités, et cette robe relevée au point de laisser découvertes ces parties de son corps que la décence veut qu'on tienne cachées, indique le danger continuel auquel on s'expose de perdre le fruit de tout le tems employé et la faveur du maître auquel on s'est soumis en esclave, ce qui est exprimé par les ceps et les chaînes d'or qui sont auprès de la figure allégorique.

Les hameçons attachés à des soies vertes, que l'on voit pendre des plis de sa robe relevée, dénotent qu'elle prend les hommes par l'espérance, comme les poissons se prennent au hameçon.

L'ornement superbe de sa tête est l'emblême de ses pensées nobles et élevées. Son vêtement de couleur changeante fait voir que tantôt elle donne, tantôt elle enlève, en très-peu de tems, la bienveillance des princes, et avec elle les honneurs et la puissance.

Ses souliers de plomb indiquent que pour servir on doit être grave, et ne pas précipiter ses jugemens.

La statue de Mercure placée à côté de la figure allégorique est un emblême de l'adresse et de l'éloquence dont doit être pourvu un bon courtisan.

Enfin les fleurs différentes répandues dans un lieu stérile et pierreux donnent l'idée de la noble apparence du caractère du courtisan, plus artificieux lorsqu'il s'agit de complaire à son maître, que naturel pour se satisfaire lui même.



CORTESIA INGIURIA E FAVORE

FP

N.° 76.

CORTESIA, INGIURIA E FAVORE.

Cortesia. Virtù che serra gli occhi ne' demeriti altrui per non serrare il passo alla propria benignità: si rappresenta sotto la forma di una donna avvenente che ha il riso sulle labbra e la piacevolezza nello sguardo: veste un drappo d' oro per dimostrare che quanto più le persone sono ricche, altrettanto loro si conviene il lusso; perciò viene anche coronata a guisa di regina, e lascia cadere da ambe le mani gioje, collane e denari.

Ingiuria. Giovane d' aspetto arrogante, con occhi infiammati, bocca spumosa e lingua simile a quella della serpe. Secondo Aristotele, essa è più propria della gioventù che di qualunque altra età: la lingua di serpe è segno che il suo veleno consiste in gran parte nelle parole, le quali pungono non altrimenti che le spine, e perciò ne tiene in mano una sferza: calpesta le bilancie per dimostrare ch' ella opera contro le leggi della giustizia.

Favore. Giovane ignudo, secondo gli antichi, colle ali alle spalle, con benda agli occhi, e coi piedi sopra una ruota, ed appoggiato su di uno scudo nel quale è dipinta la favola di Arione. Egli nasce dalla Virtù, dalla Fortuna e dal Caso; quello nato dalla Virtù lo indicano le ali, metafora del volo dell' ingegno; quello della Fortuna, la benda e la ruota; quello del Caso, la favola di Arione. Arione, nobile suonatore, per invidia di alcuni marinari fu gettato dalla barca nell' acqua; ma un delfino che a caso passava, lo portò salvo alle rive. Gli si dipinge in mano lo scettro rivolto verso la terra, perchè i Re di Persia, quando volevano favorire i sudditi, lo abbassavano toccando loro la testa, come fece Assuero allorchè Ester gli comparve d' innante.

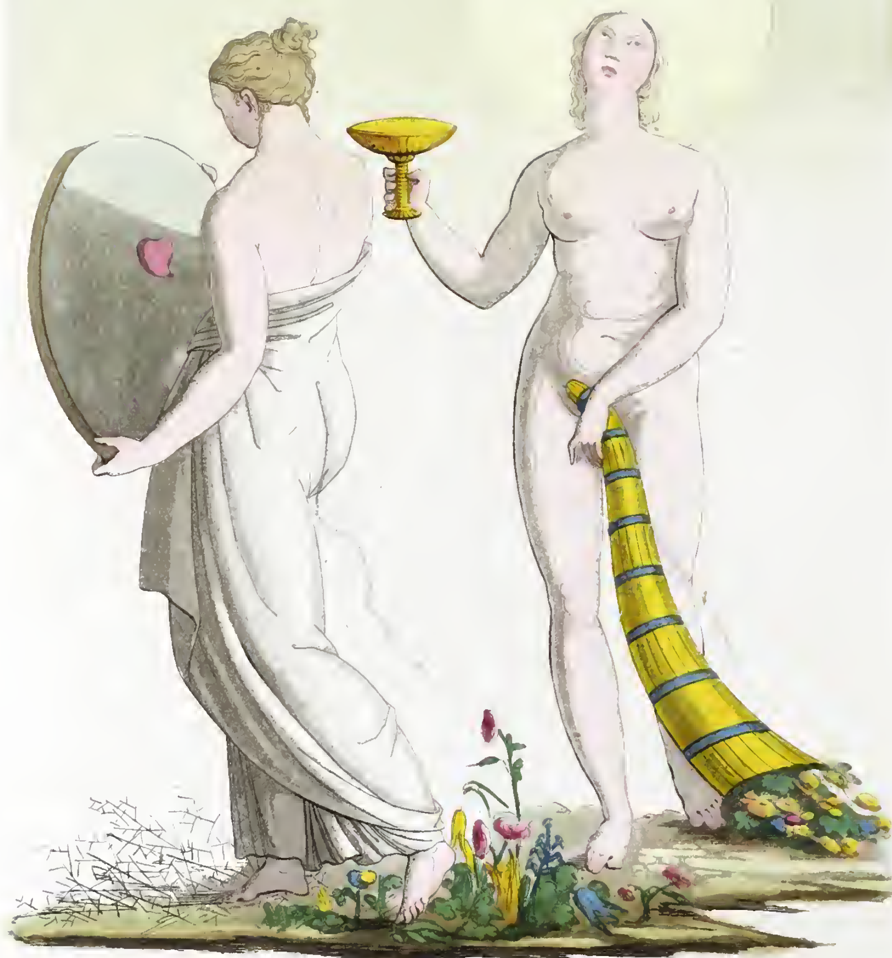
N.° 76.

COURTOISIE, INJURE, FAVEUR.

Courtoisie. Vertu qui ferme les yeux sur les fautes d'autrui, et qui ne s'occupe que des effets de sa bonté. On la représente sous la forme d'une jeune femme charmante, qui a un doux sourire sur les lèvres et la sérénité dans les regards. Elle est vêtue d'une étoffe d'or pour démontrer que plus les personnes sont riches, plus il leur convient d'encourager le luxe; c'est pour cela aussi qu'on lui donne une couronne royale, et qu'elle laisse tomber de ses mains des bijoux, des colliers et de l'or.

Injure. Jeune fille d'une figure arrogante. Ses yeux sont enflammés, sa bouche couverte d'écume, d'où sort une langue semblable à celle du serpent. Suivant Aristote ce vice appartient plus à la jeunesse qu'à tout âge. La langue de serpent indique que son venin existe en grande partie dans ses paroles, qui blessent comme font les épines, motif pour lequel elle tient dans la main un fouet de cette espèce. Elle foule aux pieds une balance, parce que tout ce qu'elle fait, est au mépris des loix de la justice.

Faveur. Jeune homme nud, selon l'idée des anciens, ayant des ailes aux épaules, les yeux bandés, un pied placé sur une roue, et s'appuyant sur un bouclier où est peinte la fable d'Arion. Il est fils de la Vertu, de la Fortune et du Sort. Son origine de la Vertu est indiquée par les ailes, métaphore de la hardiesse du vol que prend le génie. Le bandeau et la roue indiquent que la Fortune aussi l'a crée; enfin c'est comme enfant du hazard que le représente la fable d'Arion. Ce fameux joueur d'instrumens ayant été jetté dans la mer par des matelots à qui il avait inspiré de l'envie, un dauphin qui nageait par aventure près de la barque, le sauva en le portant sur son dos jusqu'au rivage. On le peint tenant un sceptre renversé vers la terre, parceque les rois de Perse voulant favoriser un de leur sujets, abaissaient leur sceptre et lui en touchaient la tête, comme fit Assuerus lorsqu'Esther se présenta devant lui.



COSCIENZA, E GRAZIA DI DIO

N.° 77.

COSCIENZA E GRAZIA DI DIO.

Coscienza. Bellissima giovane vestita di bianco, che tiene in mano uno specchio nel quale vede il proprio cuore: essa è la cognizione che ha ciascuno delle proprie opere e de' pensieri celati agli altri, perciò si dipinge in tal modo: sta coi piedi nudi in cima a due strade, la prima piena di fiori, la seconda piena di spine, per dimostrare la buona e cattiva via, dove camminando, o per mezzo delle virtù sentonsi i piaceri delle medesime, o per mezzo dei vizj il rimorso ch' essi all' anima danno.

Grazia di Dio. Una bella donna ignuda colla faccia ornata di un chiarissimo splendore, rivolta verso il cielo, dove è lo Spirito Santo in forma di colomba, come ordinariamente si dipinge: colla destra sostiene il corno di dovizia, e colla sinistra una tazza. Guarda il cielo, perchè la *Grazia* non viene che da Dio; e siccome allo Spirito Santo si attribuisce la di lei infusione, così le abbiamo questo sul capo dipinto. La cornucopia presenta tutti i vantaggi che produce; e la tazza, la dolcezza che a sè stessa ed agli altri presenta.

N.° 77.

CONSCIENCE ET GRACE DE DIEU.

Conscience. Jeune fille très-belle, vêtue de blanc, qui tient un miroir dans lequel elle voit son propre cœur. C'est la connaissance intérieure que chacun a de ses actions, de ses pensées, qui sont inconnues aux autres; c'est le motif qui l'a fait ainsi représenter. Elle est à pieds nus, placée à l'extrémité de deux chemins, le premier parsemé de fleurs, le second rempli d'épines, pour démontrer la bonne et mauvaise voie que l'on peut parcourir, où, guidé par la vertu, on éprouve tous les délices qu'elle procure, où, lors qu'on suit le vice, on est livré à tous les remords qu'il excite dans l'ame.

Grace de Dieu. Une belle femme nue, dont le visage brille d'un vif éclat et s'élève vers le ciel où elle voit l'esprit divin sous la forme d'une colombe, comme on a coutume de le peindre. De la main droite, elle s'appuye sur une corne d'abondance, et dans la gauche elle a une coupe. Ses regards sont tournés vers le ciel, parceque la *Grace* ne vient que de Dieu; et comme on attribue son inspiration à l'Esprit Saint, nous l'avons peint au dessus de sa tète. La branche d'olivier signifie qu'à l'aide de la *Grace* l'ame jouit de la paix; la corne d'abondance représente les avantages immenses que produit cette émanation divine; enfin la coupe peint la douceur qu'on en retire pour soi, de même que pour les autres.



COSTAZA, ED INCOSTANZA

N.° 78.

COSTANZA ED INCOSTANZA.

Costanza. Donna di sembianza virile, che stringe colla destra una spada sguainata sopra un ardente focolare, mentre colla sinistra abbraccia una colonna. È abbastanza noto il fatto di Muzio Scevola, per non dire la cagione per cui le si fa porre la destra nel fuoco, e nessuno negherà essere la colonna il simbolo più esprimente della fermezza: si dipinge in piedi sopra una base quadrata, perchè una base eguale in tutte le parti è la più solida di tutte le altre.

Incostanza. Giovane seduta sopra una palla, avendo in una mano un granchio, e nell' altra la luna, in testa una banderuola ed una nottola. La palla non è mai ferma; il granchio è un animale che cammina tanto avanti che indietro; la luna a' nostri occhi è mutabilissima; la banderuola si muove ad ogni leggiero soffio di vento; e la nottola sempre occulta da qual parte diriga il suo volo. È vestita del colore del mare, le cui onde s' innalzano ed abbassano ogni momento.

N.° 78.

CONSTANCE ET INCONSTANCE.

Constance. Femme d'un aspect mâle, qui tient une épée nue au dessus d'un feu ardent, tandis que de la main gauche elle embrasse une colonne. Tout le monde connait le trait héroïque de Mutius Scevola; c'est assez indiquer le motif pour lequel nous représentons la *Constance* mettant la main droite au feu, et personne n'ignore que la colonne est le symbole le plus expressif de la fermeté. On la représente aussi ayant un pied élevé sur une base cubique, parceque ce solide, dont toutes les surfaces sont égales et semblables, est le plus ferme de tous les corps.

Inconstance. Jeune fille assise sur une boule, tenant dans une main une écrevisse et dans l'autre une lune. Elle a sur la tête une girouette et une chauve-souris. La boule ne peut rester en place, l'écrevisse a la faculté de marcher en avant et en arrière. La lune est à nos yeux l'astre le plus changeant; la girouette tourne au gré du plus léger vent; et la chauve-souris cache toujours en volant le point où elle se dirige. La robe dont elle est couverte, est de la couleur de la mer, dont les ondes s'élèvent et s'abaissent à chaqu'instant.



CRAPOLA, INGORDIGIA,
E SCIAGURATAGGINE

N.º 79.

CRAPULA, INGORDIGIA E SCIAGURATAGGINE.

Crapula. Uso freqente di una eccessiva dissolutezza nel mangiare e nel bere; perciò si dipinge che nell' atto che con una mano beve, allunga l' altra ad un piatto: è vestita di verde perchè ha sempre la speranza di variare cibi e sapori, e le si attribuisce un porco, essendo questa una bestia che mentre divora quanto a lui si para d' innanzi, non alza mai la testa, nè mai indietro si volge. Giustamente a lei si conviene l' ironica iscrizione: *Vera felicitas.*

Ingordigia. Donna che tiene in mano un ramo di quercia pieno di ghiande facendo mostra di averne gittata una ad un porco, il quale la tiene in bocca in modo che si vede stando colla testa alta e cogli occhi rivolti altrove. Il porco, oltre all' avere le qualità già descritte nella figura della *Crapula*, è tanto ghiotto, che non avendo ancora mandato nella gola il cibo che ha fra i denti, ne desidera del nuovo: esso può essere ancora il simbolo dell' avidità servile che hanno taluni delle ricchezze e de' beni a loro non dovuti, i quali per impadronirsene si rimescolano di qua e di là sfacciatamente, e fanno tanto di mano e di piedi, che ottengono quello che si pongono in capo di conseguire, come il porco che, nulla importandogli di dar guasto alla terra che lo sostiene, col grugno la scava e la ruina onde avere quello che di suo piacimento nel grembo essa nasconde.

Sciagurataggine. Donna bruttissima, malvestita e scapigliata: tiene in braccio una berta. Bruttissima e malvestita rappresentasi, perciocchè non v' è cosa più d' essa abbominevole: i capelli confusi ed intrigati indicano i di lei pensieri soltanto al male operare rivolti; e per la berta s' intende un uomo in dispregio di tutti, come lo mostrò Demostene nell' orazione per Tesifonte, dicendo ch' Eschine era una berta tragica, mentre ei s' andava in certo modo mascherando colla gravità delle parole, essendo tuttavia un gran pezzo di tristo; e Dione istorico scrive: *Io non fo dei maldicenti più stima che si faccia, come suol dirsi, delle berte.* Cicerone la mette per buona da niente, e Plauto nelle sue Commedie per sciaguratissima.

N.° 79.

CRAPULE, GLOUTONNERIE ET PERVERSITÉ.

Crapule. Fréquente habitude d'un excès dissolu dans le manger et le boire; à cet effet on la peinte dans cette attitude où elle boit, tandis que de l'autre main elle cherche à se saisir d'un plat. On lui donne une robe verte, parce qu'elle a toujours l'espérance de varier le saveur de ses mets; et on lui donne pour attribut un porc, parce que cet animal, occupé à dévorer ce qu'on lui présente, ne lève plus la tête, et ne regarde jamais en arrière. A ce vice convient parfaitement l'épigramme suivante: *Vera felicitas.*

Gloutonnerie. Femme qui tient une branche de chêne remplie de glands, et qui semble en avoir jetté un à un porc qui le tient dans sa gueule, de manière qu'on lui voit la tête élevée et les yeux tournés vers un autre côté. Le porc, en outre des inclinations déjà décrites au mot *Crapule*, est si glouton, qu'à peine il a pu avaler le manger qu'il tient entre les dents, qu'il en cherche de nouveau. Il peut aussi servir d'emblême de la basse avidité avec laquelle quelques uns recherchent des biens et des richesses qui ne leur sont pas dues, et qui pour se les procurer s'agitent en tout sens avec effronterie, et font de tête et de main tant d'efforts qu'ils parviennent à leur but, comme le porc, qui se souciant peu s'il bouleverse la terre où il est, la fouille avec son groüin, la culebute pour en tirer ce qu'elle renferme, et qui lui fait plaisir.

Perversité. Femme très-laide et mal vêtue. Elle est ainsi représentée, parce qu'il n'y a rien de plus abominable qu'elle. Ses cheveux mêlés et en désordre indiquent que ses pensées sont seulement dirigées vers le mal, et par le singe on désigne un homme entièrement méprisable, comme le démontre Demosthène dans son Oraison pour Thésifonte, en disant qu'Eschine était un singe tragique, parce qu'il se déguisait en quelque manière, sous la gravité des paroles tragiques, quoiqu'il fut malgré cela un assez mauvais sujet. Et Dion l'historien écrivait: *Je ne fais pas plus de cas des médisans, qu'on n'a coutume d'en faire du singe.* Ciceron le regarde comme n'étant bon à rien, et Plaute, dans ses Comédies, en fait un lâche pervers.



CREDITO, E DEBITO

N.° 80.

CREDITO E DEBITO.

Credito. Uomo di età virile, perchè nella virilità il credito si acquista: vestito di abito lungo, perchè gli antichi senatori romani, fra i quali Crasso e Lucullo, persone di somma riputazione, tal forma di veste indossavano: siede poi tranquillamente, per motivo che l' uomo di credito stassi in riposo ed ha l' anima in pace: tiene in mano un libro, e la catena d' oro che gli pende dal collo, è segno di distinzione e di nobiltà. Nessun animale può simboleggiarlo meglio del grifone, essendo il suo corpo composto di parti vigilanti e generose, proprie dell' aquila e del leone, talchè gli antichi servivansi di esso per l' emblema della custodia; perciò vedesi posto a tutte le cose sacre e profane che si tengono in pregio, ai tempj, ai sepolcri, ec. Si dipinge esso sopra un monticello in atto di guardarlo e difenderlo; per tal monte s' intende il credito medesimo, insegnando così, che di lui sempre aver cura si dee, avendo ciò suggerito Bartolomeo Anglico, come riferisce Solino: *Custodiunt gryphes montes in quibus sunt gemmæ pretiosæ, ut smaragdi et jaspes, nec permittunt eas auferri;* e Plinio ragionando degli Sciti, lib. 7, cap. 2. *Quibus assidue bellum esse circa metalla cum gryphis ferarum volucri genere, quale vulgo traditur eruente ex cuniculis aurum, mira cupiditate et feris custodientibus et arimaspis rapientibus.* Il medesimo costume hanno i grifoni nell' India: Filostrato, lib. 6, cap. 1: *Indorum autem gryphes et Æthiopum formicæ, quamquam sint forma dissimiles, eadem tamen agere student, nam aurum utrobique custodire perhibentur, et terram auriferaccem adamare.*

Debito. Giovane di aria pensosa, mesta e malinconica, con abito stracciato e berretta verde in testa: in mano tiene una sferza con palle in cima di piombo, ai piedi ed al collo un grosso cerchio di ferro, ed ha vicino un lepre, in atto sospettoso e fuggiasco. Questa figura parte è rappresentata da cose naturali, parte da costumi presenti, e parte da varie pene ed ignominie, colle quali gli antichi punivano i debitori. Si dipinge giovane, perchè la gioventù è l' età sovente la più trascurata; pensoso e mesto, perchè colui che deve pagar debiti, non può stare allegro per certo; stracciato, perchè avendo consunta ogni cosa, nè trovando più chi glie ne dia, è ridotto alla estrema miseria. Porta la berretta verde, essendo tale in certi paesi il costume presente di quelli che vanno falliti: ha i ceppi al collo ed ai piedi, usanza delle antiche leggi romane, le quali affliggeano così i debitori, e questi ceppi che rendevansi più o meno pesanti, a norma della gravità dei debiti, non potevano essere minori di 15 libbre. Il lepre, nell' atteggiamento indicato, significa la timidità ed il sospetto continuo che ha il debitore di essere preso, motivo per cui mostrasi sempre disposto alla fuga.

N.° 80.

CRÉDIT ET DETTE.

Crédit. Homme dans l'âge viril, parce que la considération ou le crédit s'acquièrent à cette époque de la vie. Il est vêtu d'un habit long; car les Sénateurs Romains, parmi lesquels on remarque surtout Crassus et Lucullus, personnages d'une haute réputation, se revêtaient d'habits longs. Il est assis tranquillement, tenant un livre, par la raison que l'homme en crédit ayant l'esprit en paix, reste toujours calme La chaîne d'or suspendue à son cou est un signe de distinction et de noblesse. Aucun animal ne peut mieux le représenter que le griffon, dont le corps est composé de parties vigilantes et généreuses qui sont propres de l'aigle et du lion, tellement que les anciens se servaient de lui pour symbole de la Vigilance. C'est pour cela qu'on le voit placé devant toutes les choses sacrées et prophanes que l'on conserve dans les temples, et près des tombeaux etc. On représente ce symbole allégorique sur une petite montagne qu'il garde et défend. Cette montagne indique le crédit, et nous avertit qu'on doit avoir grand soin de le conserver, ce que nous suggère Barthelemi Anglico, comme rapporte Solin : *Custodiunt gryphes montes in quibus sunt gemmæ prætiosæ, ut smaragdi et jaspes, nec permittunt eas auferri;* et Pline parlant des Scytes, liv. 7, ch. 2 : *Quibus assidue bellum esse circa metalla cum gryphis ferarum volucri genere, quale vulgo traditur eruente ex cuniculis aurum, mira cupiditate et feris custodientibus et arimaspis rapientibus.* Les mêmes habitudes distinguent les griffons dans l'Inde (suivant l'opinion que se formèrent les anciens de ces animaux fabuleux). Philostrate, liv. 6, ch. 1 : *Indorum autem gryphes et Æthiopum formicæ, quamquam sint forma dissimiles, eadem tamen agere student; nam aurum utrobique custodire perhibentur et terram auriferacem adamare.*

Dette (1). Jeune homme rêveur, triste et mélancolique, couvert d'habits déchirés, ayant sur la tête un bonnet vert. Il tient dans sa main un fouet terminé par des balles de plomb; son cou et ses pieds sont liés par un gros cercle de fer, et il a près de lui un lièvre inquiet et prêt à fuir. Cette figure est en partie représentée par des objets naturels; par des usages modernes, et par des peines, des ignominies dont les anciens punissaient les débiteurs. On le représente jeune parce que la jeunesse est l'âge où l'ordre est le plus négligé; rêveur et triste, parce que celui qui doit, ne peut certainement être gai. Quand on a consommé tout, quand on ne trouve plus qui puisse nous donner, on tombe dans la plus affreuse misère, c'est pourquoi on le revet d'habits déchirés. Le bonnet verd est une peine déshonorante infligée dans quelque pays, aujourd'hui, aux banqueroutiers. Il a au cou et aux pieds des cercles de fer, que les loix romaines autrefois les obligeaient de porter, pour les punir d'avoir contracté des dettes. Les fers que l'on rendait plus ou moins pesants selon la quantité des dettes, ne pouvaient cependant peser moins de 15 livres. Par le lièvre prêt à s'enfuir, nous avons exprimé la timidité et l'inquiétude qui agitent sans cesse le débiteur qui ne songe qu'à se dérober aux poursuites.

(1) Nous répetrons à nos lecteurs, que lorsque le mot italien est masculin, la description de la figure s'applique à ce genre, quoique le mot français correspondant soit féminin, quand nous sommes forcés de n'en pas employer d'autre. *(Le Traduct.)*



DESIDERIO,
DISPREGIO DEL MONDO, E DELLA VIRTÚ

N.° 81.

DESIDERIO, DISPREGIO DEL MONDO E DISPREGIO DELLA VIRTÙ.

Desiderio. Donna nel fiore degli anni, quasi ignuda, assisa in luogo campestre, con ali alle spalle e picciole alette alle tempia. S' inalza una fiamma sopra il suo capo, a cui talvolta altra se ne sostituisce proveniente dal cuore: un velo di varj colori forma presso che ogni suo abbigliamento. Ella si occupa a considerare alcuni oggetti fantastici espressi da un Amorino in un quadro ornato di fiori, ed un trofeo d' armi ed una piramide, nulla curando le gioje e gli altri donneschi ornati che stanno sulla medesima piramide, e de' quali si crede in possesso. Non lungi da lei apparisce un cervo in atto di dissetarsi ad una sorgente, secondo il detto di David nel Salmo 41, dove assomigliò il desiderio dell' anima sua verso Iddio al desiderio che ha un cervo assetato di avvicinarsi ad una qualche limpida fonte. Il Desiderio è l' intenso volere di alcuna cosa che all' intelletto per buona si rappresenti, e però assomigliasi all' intelletto della materia prima, la quale, al dire di Aristotele, desidera la forma nel modo che la femmina si compiace della compagnia del maschio: vennero perciò ad esso attribuite le femminili sembianze ed una età giovanile, per essere questo il tempo in cui sono più fervidi i nostri desiderj. La fiamma sopra il capo e le ali dinota l' ardenza e la velocità del desiderio, che in un subito viene e sparisce; e gli oggetti che occupano la sua imaginazione, ci dimostrano l' instabilità e l' avidità delle nostre brame, le quali, anzi che riposarsi sopra beni reali, incaute si lanciano dietro nuovi e lusinghieri fantasmi. La varietà dei colori del velo che la ricopre, costituisce l' emblematica descrizione della multiplicità e diversità degli oggetti che accendono ed infiammano il cuore umano.

Dispregio del mondo. Uomo di età virile ricoperto di corazza e di elmo, colla testa rivolta verso il cielo: ha nella destra mano un' asta, nella sinistra un ramo di palma, e sotto i piedi una corona d'oro ed uno scettro. Il dispregio del mondo viene prodotto dall' avversione e dall' abborrimento con cui si rimirano le ricchezze e gli onori di questa vita mortale, messi loro a confronto i beni della vita eterna, il che si mostra nello scettro e nella corona calpestata. La testa al cielo rivolta è indizio che tale dispregio nasce da santi pensieri in Dio solo dirizzati. Si dipinge armato, perchè non si può arrivare a tanta perfezione senza aver prima debellato il senso, le potenze infernali, e gli uomini scellerati loro ministri: disse quindi S. Paolo: *Non coronabitur nisi qui legitime certaverit.*

Dispregio della virtù. Si danno ad esso le sembianze d' uomo con vestimenta del colore di verderame: nella sinistra mano gli si pone un ardeolo che colla destra accarezza: accanto a lui evvi un porco che calpesta rose ed altri fiori. Il colore delle vesti significa malignità della mente, donde nasce il dispregio della virtù e l' amore pel vizio espresso dalle carezze che fa all' ardeolo, uccello colmo d' inganno e d' infiniti vizj. Gli Egizj volendo rappresentare un uomo mal costumato, lo simboleggiavano sotto la figura di un porco in atto di calpestare dei fiori, i quali sono frequentemente adoperati dalla Sacra Scrittura per esprimere la sincerità della vita e de' costumi. Però la sposa nella Cantica assomiglia l' odore dello sposo, cioè dell' uomo virtuoso, all' odore di un campo pieno di fiori.

N.° 81.

DÉSIR, MÉPRIS DU MONDE, MÉPRIS DE LA VERTU.

Désir. Femme dans la fleur de l'âge, presque nue, assise dans un lieu champêtre. Elle a des ailes aux épaules, de petites ailes aux tempes. Au dessus de sa tête voltige une flamme, à laquelle se réunit quelquefois une autre flamme qui sort de son cœur : un voile de différentes couleurs, placé sur ses épaules, en forme de collerette, est tout son habillement. Elle est occupée à considérer quelques objets fantastiques, exprimés par un Amour, par un tableau orné de fleurs, par un trophée d' armes, et par une pyramide, tandis que des bijoux et des ornemens propres aux femmes semblent mériter peu son attention, par ce qu'elle croit les posséder. On voit à quelque distance un cerf qui se désaltère à une fontaine, selon ce que dit David dans le Pseaume 41, où il compare les désirs de l'ame envers Dieu au désir qu'a un cerf altéré de trouver quelque source d'eau. Le Désir est la volonté absolue de posséder une chose que notre esprit nous présente comme agréable. Cependant on le compare à l'appétit matériel, qui, selon Aristote désire la forme de la même manière que la femme se plaît dans la société du mâle. C'est pour cela qu'on lui donne la figure d'une femme jeune, parce que c'est à cet âge que les désirs sont le plus vifs. La flamme dessus la tête, et les ailes dénotent l'ardeur et la vivacité du désir qui nait et s'éteint presqu'au même moment. Par les objets qui occupent ses pensées, on désigne l'instabilité et l'avidité de nos désirs, qui au lieu de se fixer sur des biens réels, s'élancent inconsidérément vers de nouveaux phantômes trompeurs. La variété des couleurs du voile dont elle se couvre, est l'emblême de la multiplicité et de la diversité des objets qui excitent les désirs ardens du cœur humain.

Mépris du monde. Homme d'un âge viril, armé d'une cuirasse et d'un casque : il a le visage tourné vers le ciel. De la main droite il s'appuye sur une lance, dans l'autre main il tient une branche de palmier : il foule aux pieds une couronne d'or et un sceptre. Le mépris du monde provient de l'aversion et du repoussement qu'inspirent les richesses et les honneurs de cette vie mortelle, lorsqu'on les compare aux biens de la vie éternelle, ce qu'indiquent la couronne et le sceptre foulés. La tête tournée vers le ciel démontre que le mépris des biens d'ici bas nait des pensées religieuses, toutes dirigées vers Dieu. On répresente cette figure allégorique armée, parce qu'on ne peut atteindre tant de perfection, sans avoir d'abord combattu contre les sens, contre les puissances infernales, et contre les hommes scélérats, ministres des démons. C'est pourquoi S. Paul a dit : *Non coronabitur nisi qui legitime certaverit.*

Mépris de la vertu. On le représente sous la figure d'un homme avec un habit couleur de verde gris. Dans la main gauche on lui place un héron qu'il caresse de la main droite. Près de lui un porc foule des roses et d'autres fleurs. La couleur de son habit signifie la méchanceté de l'esprit qui inspire le mépris de la vertu et l'amour des vices, ce qui est exprimé par les caresses qu'il fait à un héron, oiseau encliné à la ruse et rempli de défauts. Les Egyptiens voulant représenter un homme de mauvaises mœurs, prenaient pour symbole la figure d'un porc foulant des fleurs, lesquelles sont très souvent employés par l'Écriture Sainte pour exprimer l'innocence des mœurs. Voila pourquoi l'épouse dans le Cantique des Cantiques compare l'odeur suave de son époux, c'est-à-dire de l'homme vertueux, à l'odeur qui s'exhale d'un champ de fleurs.



DETRAZIONE

N.° 82.

DETRAZIONE.

Detrazione. Donna di bruttissimo aspetto, seduta, entro la cui bocca si osserva una bipartita lingua simile a quella del serpe: il suo capo è ricoperto da un panno nero del quale ne tira in fuori una estremità colla sinistra mano per farsi ombra al viso. Le altre vesti lacere in più luoghi sono del colore della ruggine, e tutte conteste di lingue parimenti falcate. Sostiene colla destra un pugnale nudo in atto di offendere, ed ha sotto i piedi una tromba. Il suo collo è circondato da una corda, dalla quale pende una streglia. Un topo grande e visibile si raggira a' suoi piedi.

La *Detrazione*, secondo S. Tommaso, 2, 2, quest. 73, art. 4, altro non è che una occulta maledicenza contro la fama e la riputazione altrui. Si rappresenta con deforme volto, perchè non solo è brutto il pessimo vizio della detrazione per essere egli sempre pronto ai danni ed alla rovina del prossimo, ma molto più perchè è agevol cosa per lui il trovare seguaci che porgano orecchio e diano credenza alla iniqua e perversa natura dei detrattori, i quali portano il diavolo nella lingua, come dice San Bernardo ne' suoi Sermoni: *Detractor diabolum portat in lingua.* Deve essa sedere per esprimere che l' ozio il più delle volte dà a lei origine; la bocca aperta con lingua di serpe e le altre somiglianti lingue espresse sopra le sue vesti dimostrano la prontezza del maldicente nell' inveire contro qualsivoglia persona, siccome fu osservato dal profeta nel Salmo 139. *Acuerunt linguam sicut serpentes venenum aspidum sub labiis eorum.* Il panno nero sul capo, che fa ombra a parte della faccia, ci ricorda la proprietà del detrattore di dir male occultamente, il che fece dire a Terenzio nel *Formione*, atto 4, sc. 4:

Nihil est Antipho
Quin male narrando possit depravari; at
Tu id quod boni est, excerpis; dicis quod mali est.

Il vestimento rotto in più luoghi e del colore della ruggine è proprio ad indicare la bassezza e viltà di coloro che si danno in preda ad un simile vizio per consumare, non altrimenti che la ruggine il ferro, la buona estimazione e la fama altrui. A ciò pur anche ha rapporto la collana di corda colla striglia ad essa pendente, poichè fu sempre costume presso gli antichi di contraddistinguere il merito e la nobiltà personale con differenti specie di collane d' oro, di argento ec., alle quali appendevano varj emblemi per esprimere più accuratamente le virtù caratteristiche di ciaschedun individuo. Ha la destra armata di un pugnale in atto di ferire, perciocchè il detrattore è omicida, e per quanto s' aspetta alla perversità sua, spoglia l' anima di quella virtù della quale ella vive; l' idea del topo posto ad essa accanto è presa da Plauto, il quale parlando nella persona di un detrattore, dice: *Quasi mures semper edimus alienum cibum.*

N.º 82.

DÉTRACTION.

Détraction. Femme d'un aspect repousant, assise : on voit sortir de sa bouche une langue fourchue semblable à celle du serpent. Sa tête est couverte d'un voile noir, dont elle tire une extrémité de la main gauche pour se couvrir le visage. Ses habits déchirés en plusieurs endroits sont de la couleur de la rouille, et couverts d'une quantité de langues également fourchues. Elle tient de la main droite un poignard nud pour frapper, et sous ses pieds est une trompette. Autour de son col est une corde à laquelle est suspendue une étrille. Autour de ses pieds circule un gros rat.

La *Détraction*, selon S. Thomas, 2, 2, quest. 73, art. 4, n'est autre chose qu'une sécrette médisance contre la réputation et l'honneur d'autrui. On la représente avec un visage difforme, parce qu'il n'y a pas de vice plus affreux que la Détraction, qui n'est occupée qu'à nuire, à détruire le prochain, mais beaucoup plus aussi parce que rien ne lui est plus facile que de trouver des partisans qui prêtent l'oreille aux discours insidieux et iniques des détracteurs et accordent confiance à ces langues inspirées par le démon, comme dit S. Bernard dans ses Discours : *Detractor diabolum portat in lingua.* On la présente assise, pour exprimer que l'oisiveté est le vice qui engendre le plus souvent la détraction ; la bouche ouverte d'où sort une langue de serpent, de même que les autres langues attachées à son habit, démontrent combien le médisant est prompt à se livrer à sa méchanceté contre toute espèce de personnes, comme l'a observé le Prophète dans le Pseaume 139 : *Acuerunt linguam sicut serpentes venenum aspidum sub labiis eorum.* Le voile noir qui lui couvre la tête, et dont elle cache une partie de son visage, nous retrace le caractère du détracteur qui se cache pour dire tout le mal qu'il peut, et qui a soin de se taire sur les bonnes actions, ce qui fit dire à Térence dans le *Phormion*, acte 4, sc. 4 :

Nihil est Antipho
Quin male narrando possit depravari ; at
Tu id quod boni est, excerpis ; dicis quod mali est.

Son habit déchiré en plusieurs endroits, et de la couleur de la rouille, convient pour indiquer la bassesse et la lacheté de ceux qui sont souillés d'un pareil vice, qui, semblable à la rouille qui corrode le fer, attaque la bonne réputation et la considération dont jouissent les autres. C'est sous le même rapport qu'elle a une corde au cou, à laquelle est suspendue une étrille, les anciens ayant toujours employé les colliers d'or et d'argent pour distinguer le mérite ou la noblesse personnelle, et ils y attachaient différens emblêmes pour indiquer plus spécialement les vertus caractéristiques de chaque individu. Elle est armée d'un poignard, parce que le détracteur est un véritable homicide ; et sa perversité naturelle dépouille l'ame de la vertu dont elle s'embellit. L'idée du rat est empruntée de Plaute, qui en parlant du détracteur, dit : *Quasi mures semper edimus alienum cibum.*



DIVOZIONE, JATTANZA, MALEDICENZA

N.° 83.

DIVOZIONE, JATTANZA E MALDICENZA.

Divozione. Donna avvenente, genuflessa, colla faccia rivolta al cielo, ch' ella con tenerezza riguarda. Tiene la sinistra mano sopra il suo petto, ed ha nella destra una candela accesa. Le arde vicino un incensiere, il cui fumo ascende verso il cielo.

La *Divozione* è un atto particolare della volontà, che facilita all' uomo il modo di familiarizzarsi col suo Creatore, il che viene chiaramente accennato dalla sua umile positura, dallo sguardo al cielo rivolto e dal lume che regge. L' incensiere è figura delle buone opere che ascendono e sono grate a Dio.

Jattanza. Donna di superba apparenza, vestita con penne di pavone, col destro braccio elevato in aria ed occupando il sinistro nel sostenere una tromba. La *Jattanza*, al dire di S. Tommaso, è un vizio per cui l' uomo con ampollosi e vanagloriosi discorsi si spaccia maggiore di quello che è, o che viene dagli altri creduto. Si finge donna, ed ornata di penne di pavone, perchè la *Jattanza*, secondo i teologi, è figlia della superbia adombrata dal pavone, il quale va orgoglioso per la bella varietà delle sue penne senza poterne ricavare utilità alcuna, non alrimenti che i superbi fomentano la propria ambizione co' doni particolari di Dio, che posseggono senza merito proprio; e siccome la *Jattanza* è nutrita dalle proprie lodi, così a lei si attribuisce una tromba, che prende fiato e suono dalla bocca medesima. La mano alzata dimostra anch' essa assertiva testimonianza.

Maldicenza. Donna cogli occhi concavi, vibrando fuori della bocca una serpentina lingua, vestita del colore del verderame. Ha in ambe le mani una facella accesa, ed a traverso del vestimento le si scorge una pelle d' istrice. Il maledico dice male delle buone azioni de' suoi simili per soddisfare la propria malignità, la quale fa desiderare l' altrui disonore senza alcun profitto per sè medesima, dando a credere che la gloria a cui gli altri aspirano, rechi alle nostre lodi impedimento. Gli occhi concavi, la forma della lingua ed il colore delle vesti significano malignità, come si legge nella *Fisonomia* di Aristotele. Le due faci accese sono simbolo del fuoco dalla *Maldicenza* prodotto fomentando facilmente gli odj e le inimicizie; e la pungente pelle d' istrice ci ammonisce ch' è proprio di lei il pungere l' onore e la riputazione acquistata con fatiche e stenti.

N.° 83.

DÉVOTION, JACTANCE, MÉDISANCE.

Dévotion. Femme charmante, à genoux, tournant ses regards attendris vers le ciel. Elle appuye sa main gauche sur la poitrine, et dans l'autre elle tient un flambeau allumé. Près d'elle est un encensoir, dans lequel brûlent des parfums qui s'élèvent au ciel.

La *Dévotion* est un acte particulier de la volonté qui porte l'homme à se familiariser avec le Créateur, ce qui est indiqué par son attitude humble, par ses yeux élevés, par la lumière qui l'éclaire. L'encensoir représente les bonnes œuvres qui sont agréables à Dieu.

Jactance. Femme d'une superbe apparence, vêtue de plumes de paon. Elle a le bras droit élevé en l'air: de la main gauche elle tient une trompette. La *Jactance*, selon S. Thomas, est un vice par lequel l'homme à force de discours ampoulés, et remplis d'une vaine gloire, veut paraître supérieur à tous, plus qu'il ne l'est réellement, ou plus qu'il ne le semble aux autres. On la représente sous la figure d'une femme ornée de plumes de paon, parce que la *Jactance*, suivant les théologiens, est fille de l'orgueil, figuré par le paon qui se glorifie sottement de la variété qui pare ses plumes, sans pouvoir en tirer aucune utilité. Ces animaux et les orgueilleux nourrissent leur ambition avec les dons particuliers qu'ils ont reçu de Dieu, qu'ils possèdent sans mérite qui leur soit propre. Et comme la *Jactance* se nourrit de ses éloges qu'elle se prodigue, on lui donne pour attribut une trompette qui ne rend de sons que ceux que lui donne la bouche même. La main élevée indique aussi un ton de supériorité.

Médisance. Femme qui a les yeux très couverts, qui lance hors de sa bouche une langue de vipère; elle est habillée de couleur du verd de gris. Elle tient dans ses deux mains un flambeau allumé, et au travers de son habit on découvre une peau de porc-épi. Le médisant dit du mal des bonnes actions de tout le monde, pour satisfaire sa méchanceté, qui lui fait désirer l'avilissement d'autrui, sans aucun profit pour elle-même, faisant croire que la gloire à laquelle les autres aspirent, nuit aux louanges que nous cherchons. Les yeux concavés, la forme de la langue et la couleur de l'habit, indiquent la méchanceté, comme on lit dans le Traité de la *Physionomie* d'Aristote. Le deux flambeaux allumés sont le symbole du feu que la *Médisance* produit en fomentant facilement les haînes, les inimitiés; et la peau piquante du hérisson nous prouve que son caractère propre est de s'attacher avec acharnement à blesser l'honneur et la réputation des autres.



F. P.

DIALETTICA, GRAMMATICA, RETTORICA

N.° 84.

DIALETTICA, GRAMMATICA E RETTORICA.

Dialettica. Donna giovane con elmo in capo guarnito di due penne, l' una bianca e l' altra nera, e di una luna posta a guisa di cimiero. Colla destra stringe nel mezzo uno stocco tagliente e puntuto da ambe l' estremità, e tiene strettamente serrate le dita della sinistra in forma di pugno. Sta in piedi con prontezza ed ardire. La Dialettica con probabili ragioni così il vero come il falso difende, e l' uno e l' altro facilmente solleva. L' elmo significa vigore d' intelletto quale nella Dialettica particolarmente si richiede: le due penne di differente colore dimostrano il suo costante esercizio nel sostenere il vero ed il falso, il quale significato dassi pur anche alla luna postale sull' elmo, perciocchè, come riferisce Pierio Valeriano nel lib. 44 de' suoi *Geroglifici*, Clitomaco somigliava la Dialettica alla luna per la varietà delle forme che piglia. Applicar devesi un' egual idea allo stocco di cui arma la propria destra. L' atteggiamento della mano sinistra ci rammenta un' abitudine di Zenone, il quale allorchè volea mostrare la Dialettica, presentava la mano colle dita ristrette nel pugno per darci a divedere in certo qual modo la strettezza dei luoghi e la brevità degli argomenti dai quali essa è retta.

Grammatica. Donna in piedi, che tiene una tavoletta in cui leggesi la seguente breve iscrizione latina: *Vox litterata et articulata debito modo pronunciata.* Ha nella destra mano una lima e nella sinistra un vaso che sparge acqua sopra una tenera pianta. La Grammatica è l' arte di disporre con ordine le parole che servono al discorso ed alla scrittura. Tale è il senso delle parole latine espresse nella tavoletta che vale d' attributo a questa figura allegorica. La lima ha rapporto alla sua facoltà di destare ed assottigliare gl' intelletti, ed il vaso dell' acqua è indizio che con essa si fanno crescere le piante ancora tenerelle degli ingegni nuovi al mondo, perchè diano in seguito frutti di dottrina e di sapere, come l' acqua fa crescere i prodotti del regno vegetale.

Rettorica. Donna di figura allegra ed avvenente, di color rubicondo nel volto. Ricchissime sono le sue vesti talari, e nobilissima è l' acconciatura del suo capo. Tiene la destra mano aperta nell' atto che appoggia il braccio sinistro su di un libro, sostenendo colla mano uno scettro. Porta nel lembo della veste impresse le seguenti parole: *Ornatus*, *Persuasio.*

È la Rettorica l' arte di persuadere per mezzo della forza dell' allettamento delle parole; si dipinge perciò graziosa e ridente. L' atto di stendere la destra mano aperta significa che le sue dimostrazioni devono essere chiare e facili a comprendersi a norma degl' insegnamenti di Zenone; e Quintiliano riprendeva coloro che orando in qualche causa tenevano le mani sotto il mantello, come s' eglino avessero trattato le cose pigramente. Lo scettro è segno che la Rettorica è dominatrice degli animi, e li piega in quel modo che più le piace. Il libro ci rammenta che quest' arte apprendesi collo studio, non potendosi da alcuno possedere in perfezione per dono naturale. Le parole *Ornatus et Persuasio* prescrivono l' uffizio del rettore d' istruire altrui e parlare convenientemente per persuadere.

N.° 84.

DIALECTIQUE, GRAMMAIRE ET RÉTHORIQUE.

Dialectique. Jeune femme, qui a sur la tête un casque orné de deux plumes, l'une blanche, l'autre noire, et d'une lune placée comme un cimier. Dans la main droite elle tient par le milieu un estoc à deux taillans et pointu par les deux extrémités, et les doigts de la main gauche sont serrés comme si elle voulait combattre avec le poing. Elle est debout dans une attitude hardie et vive. La Dialectique défend par des raisons probables le vrai et le faux également, elle les fait valoir facilement tous deux. Le casque indique la force de l'intelligence qui lui est absolument nécessaire. Les deux plumes de deux couleurs opposées annoncent son abitude constante de soutenir le vrai et le faux, ce que signifie aussi la lune placée sur le casque, parce que, suivant ce que nous dit Pierio Valeriano liv. 44 de ses *Hiéroglyphes*, Clitomacus comparait la Dialectique à la lune en raison des diverses formes que cet astre prend. On doit appliquer la même idée à l'estoc dont sa main est armée. La manière dont elle tient sa main gauche nous rappelle une habitude de Zénon, qui lorsqu'il voulait donner l'idée dela Dialectique, présentait son poing fermé, comme pour faire entendre en quelque sorte, ses limites étroites et la briéveté des argumens dont elle s'appuye.

Grammaire. Femme debout, qui tient des tablettes sur lesquelles on lit l' inscription latine suivante: *Vox litterata et articulata debito modo pronunciata.* Elle a dans la main droite une lime, et dans la gauche un vase avec lequel elle verse de l'eau sur une plante. La Grammaire est l'art de disposer avec ordre les mots qui servent dans le discours et dans les écrits. Tel est le sens des paroles latines de l'inscription qui sert d'attribut à cette figure allégorique. La lime se rapporte à la faculté qu'elle a d'exciter le développement de l'intelligence, de rendre l'esprit subtil: le vase d'eau enfin indique que par la Grammaire on fait germer et croître les plantes les plus tendres des esprits encore novices dans le monde, afin qu'ils produisent par la suite, au moyen d'une bonne doctrine, les fruits du savoir, comme l'eau fait prendre accroissement aux productions du règne végétal.

Rhétorique. Femme majestueuse, d'une physionomie agréable, souriante, et ayant la peau vivement colorée. Sa tunique longue *(talaris)*, son manteau sont riches, et sa coiffure est noble. Elle a la main droite élevée, ouverte; son bras gauche s'appuye sur un livre, et elle tient un sceptre. Sur le bord de son vêtement sont brodées les paroles suivantes: *Ornatus, Persuasio.*

La Réthorique est l'art de persuader par l'ordre et l'énergie d'un discours élégant, et c'est pour cela qu'on la peint gracieuse et souriant. Sa main droite élevée et ouverte signifie que ses démonstrations doivent être faciles à comprendre, claires, comme les doctrines de Zénon. Quintilian faisait des reproches à ceux qui ayant à plaider quelque cause, tenaient leurs mains cachées sous leur manteau, comme traitant les affaires avec trop d'indifférence. Le sceptre indique que la Réthorique est la maîtresse de nos ames, et qu'elle sait les conduire à son gré. Par le livre nous voyons que cet art ne s'acquiert que par l'étude; car personne ne peut se flatter de la posséder par un don naturel dans toute sa perfection. Les paroles *Ornatus, Persuasio*, enseignent que le devoir du Rhéteur est d'instruire les hommes, et qu'il ne peut les persuader que pa la beauté de ses discours.



DIFESA CONTRO I MALEFICJ,
E IN FAVORE DELLA VITA

N.° 85.

DIFESA CONTRO I MALEFICJ, ED IN FAVORE DELLA VITA.

Difesa contro i maleficj. Donna di sguardo inquieto, in atteggiamento composto. La ricca acconciatura del suo capo è contesta di amianti, di gagati, di agate e di diamanti: pende al suo collo un vezzo di coralli e di ambra; con una delle sue mani sostiene un ramo di coralli ed una cipolla bianca, detta scilla ovvero squilla. Rimirasi presso i suoi piedi una donnola che stringe fra denti un ramo di ruta. Isidoro, lib. 16. cap. 4, attribuisce all' amianto, pietra simile all' allume scissile, la virtù di resistere ad ogni malía de' maghi, e nello stesso libro, ove tratta dei cristalli, dice che il diamante scaccia varie paure e resiste alle arti malefiche: *Metus varios expellit, et maleficis artibus obviat.* Il gagate ed il corallo anch' essi, al dire di Bartolomeo Anglico, sono dotati di simile proprietà, lib. 16, cap. 33 e 49; e lo stesso autore, nel lib. 12, cap. 1, dice che l' aquila, oltre la pietra etite pone anche nel suo nido l' agata per custodire la sua prole dal velenoso morso dei serpenti; proprietà che fu riconosciuta in essa anche da Plinio, lib. 37, cap. 10, suggerendola come un ottimo rimedio specialmente contro le offese degli scorpioni. Qual pregio poi fosse attribuito alla scilla presso gli antichi siccome un potentissimo baluardo contro ogni sorte di malía, ce lo dimostra lo stesso Plinio nel lib. 20, cap. 9. *Pythagoras scillam in limine quoque januae suspensam malorum medicamentorum introitum pellere tradit.* I naturalisti per ultimo convengono che la donnola porta in bocca la ruta quale efficace difesa contro il basalisco ed ogni velenoso serpente.

Difesa in favore della vita. Si rappresenta in sembianza di giovane donna fornita d' armi colla spada sguainata alla mano e collo scudo, su cui si vede disegnato un riccio spinoso. È proprio della gioventù il vigore, sostegno principale di qualsivoglia difesa. L' armatura e la spada dimostrano non solo azioni difensive, ma all' uopo anche offensive. Gli Egizj furono i primi che adottarono la figura del riccio per geroglifico della difesa, mentre è proprio di quest' animale ad ogni indizio di vicine molestie il ritirare il muso, il raggrupparsi, ed il dirizzare le spine di cui è armato, rendendosi con ciò formidabile ad ogni suo benchè più potente nemico.

N.° 85.

DÉFENSE CONTRE LES MALÉFICES ET EN FAVEUR DE LA VIE.

Défense contre les maléfices. Femme dont les regards sont inquiets. Elle est assise d'une manière composée. Dans sa coiffure brillent des agates, des diamans, des pierres d'amianthe, du jayet. Son cou est orné d'un collier de corail et d'ambre. Elle tient dans ses mains un rameau de corail, et un oignon blanc qui est la scille. On voit à ses pieds une belette qui tient entre ses dents une branche de rue. Isidore, liv. 16, ch. 4, attribue à l'amianthe, pierre qui ressemble à l'alun, la vertu de résister à tous les enchantemens des magiciens. Dans le même livre, où il parle des cristaux, il dit que le diamant chasse tous les phantômes et s'oppose à tous les maléfices. Le jayet et le corail aussi, suivant Barthelemi Anglico, sont doués de la même propriété, liv. 16, ch. 33 et 49; et le même auteur, liv. 12, ch. 1, dit que l'aigle qui porte dans son nid la pierre hétite, y porte aussi de l'agathe pour défendre ses petits de la morsure venimeuse des serpens, propriété qui fut connue aussi de Pline, liv. 37, ch. 10, qui la suggère comme un remède excellent, particuliérement contre les blessures des scorpions. Le même écrivain, liv. 20, ch. 9, établit encore combien était estimée la scille chez les anciens comme un très puissant rempart contre toute sorte de maléfices. Et Pythagore: *Scillam in limine quoque januæ suspensam malorum medicamentorum introitum pellere tradit.* Les naturalistes enfin conviennent que la belette pour se préserver des attaques du basilic et de toute espèce de serpent venimeux, porte dans sa gueule une branche de rue.

Défense en faveur de la vie. On la représente sous la figure d'une jeune fille armée, tenant une épée nue d'une main, et sur l'autre bras elle soutient son bouclier, sur lequel est peint un hérisson. La vigueur est une qualité qui appartient absolument à la jeunesse, et qui est indispensable pour toute espèce de défense. L'armure et l'épée indiquent non seulement des intentions défensives, mais aussi les l'offensives. Les Egyptiens ont été les premiers qui ayent adopté la figure du hérisson pour hiéroglyphe, signifiant la défense, parce que cet animal a coutume, lorsqu'il a quelques indices de danger, ou de simples inquiétudes, de cacher sa tête, de se mettre le corps en forme de boule, de dresser les épines dont sa peau est armée, et de se rendre ainsi redoutable à quelque animal que ce soit, même plus fort, qui voudrait l'attaquer.



DIGNITÀ, DOMINIO DELLE COSE,
E DI SÈ STESSO

N.° 86.

DIGNITÀ, DOMINIO DELLE COSE, E DOMINIO DI SÈ STESSO

Dignità. Una matrona nobilmente vestita rappresenta l' allegoria di questo soggetto. Per segno della distinzione dovuta alla nascita o all' impiego porta una catena d' oro al collo, alla quale è appeso un ordine cavalleresco, ed è calzata di coturni. Un enorme sasso ornato di fregi d' oro e di gemme gravita su' curvati suoi omeri. Il merito personale o quello dei nostri antenati in noi disceso ci apre la strada alle dignità ed agli onori. Il sasso enorme ornato di perle e di altre gioje, sotto il cui peso questa figura piega le spalle, è allusivo alla parola carica ed all' importante peso dei gravi affari che vanno per lo più uniti alle dignità, per chi è zelante custode del proprio onore e decoro.

Dominio delle cose. Uomo coperto di lunga e ricca tonaca, alla cui testa ravvolgesi un serpente. Tiene colla sinistra mano uno scettro, in cima del quale è dipinto un occhio, mentre col destro braccio ed indice della mano distesi indica dominio e comando. È esso il potere assoluto e la superiorità che si ha sopra alcuna cosa. Gli si cinge il capo col serpe a guisa di corona, perciocchè, come narra Pierio Valeriano nel lib. 15, fu questo più volte il segno precursore del supremo dominio a cui vennero destinati rispettabilissimi individui dell' antichità, siccome ne fanno testimonianza Severo e Massimino il giovane, le cui teste furono circondate da serpi in presagio non dubbio della loro futura grandezza. Accenneremo pur anche in comprova di ciò l' istoria del giovane Azone Visconte (Petrarca, *delle Opere latine*, lib. 4, trat. 6), il quale, vittorioso presso Altopasso, con eguale ardore e fortuna si rivolse contro i Bolognesi. In tale marcia il prode campione coricatosi sull' aperta campagna per riposarsi, e levatasi la celata, entrò in questa una vipera; destatosi in seguito, e ricopertosi il capo, il venefico animale con orribile strepito se ne calò per le guancie dell' intrepido giovanetto senza alcuna lesione di lui. Preso indi buono augurio, continuò le sue operazioni, attribuendo all' avvenuto il felice esito delle due battaglie ch' ebbero poscia luogo, e l' ottenuto dominio del ducato di Milano. Lo scettro coll' occhio in cima di esso, ed il gesto del braccio e della destra mano sono segni di dominio. La necessità poi in cui è chi domina, di vegliar sempre attorno di sè, è figurata dall' occhio posto sulla cima dello scettro; però scrive Plutarco, parlando di Osiri: *Regem enim et dominum Osirin oculo et sceptro pictis exprimunt, et nomen quidam interpretantur multioculum.*

Dominio di sè stesso. Uomo a sedere sopra un leone. Regola colla sinistra mano il freno posto alla bocca di detto animale, ed ha nella destra uno stimolo per rendersi vie più padrone di lui. L' animo e le forze da esso dipendenti vennero simboleggiate dagli Egizj colla figura del leone: dice in proposito Pietro Valeriano, di avere egli veduto in alcuni luoghi antichi un uomo figurato in simil guisa, per mostrare che la ragione deve tenere il freno all' animo, e pungerlo ove si mostri tardo e sonnolento.

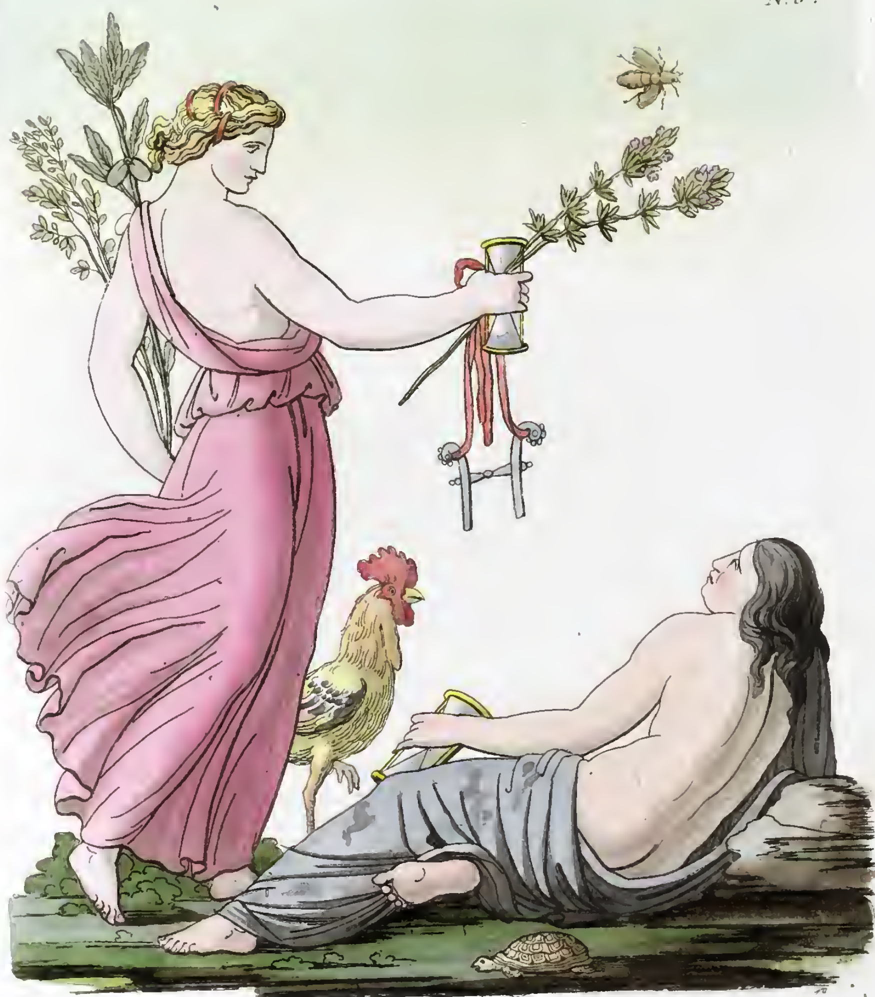
N.° 86.

DIGNITÉ, EMPIRE SUR LES CHOSES, EMPIRE SUR SOI-MÊME.

Dignité. La figure allégorique qui la représente, est une matrone vêtue noblement. L'attribut qui caractérise la distinction due à la naissance, ou aux emplois, est une chaîne d'or passée au col, et à laquelle est suspendue une décoration chevaleresque. Elle est chaussée avec des cothurnes. Une pierre énorme qui est ornée de rinceaux d'or et de pierreries pèse sur ses épaules qu'elle force à se plier. Le mérite personnel, ou celui de nos ancêtres, dont nous jouissons, nous ouvre le chemin aux dignités et aux honneurs. La pierre décorée d'objets précieux, sous laquelle se courbe la figure allégorique, fait allusion au mot charge, et au poids des affaires de haute importance, qui accompagne le plus souvent les dignités, sur tout pour celui qui est jaloux de son honneur et de son illustration.

Empire des choses, sous la forme d'un homme vêtu d'une longue et riche tunique. Sa tête est entourée d'un serpent. De la main droite il tient un sceptre surmonté d'un œil, et son bras droit, ainsi que sa main, dont l'index étendu indique quelque chose, représentent le commandement et l'empire, c'est-à-dire, le pouvoir absolu et sa supériorité sur tout ce qui l'entoure. Le serpent qui ceint sa tête, en place d'une couronne, est employé parce que, selon Pierio Valeriano, liv. 15, cet animal fut plus d'une fois un augure du pouvoir souverain qui devait être confié à de très respectables personnages de l'antiquité. Et nous en avons la preuve dans Sévère et Maximin le jeune, dont les têtes furent ainsi enveloppées par des serpens comme un présage certain de leur future élévation. Nous ajouterons encore à ces preuves l'histoire du jeune Azon Visconti (Petrarque, des *Œuvres* lat., liv. 4, traité 6), lequel étant victorieux près Altopasso, se révolta avec une ardeur égale à son bonheur contre les Bolonois. Dans cette marche le brave guerrier s'étant couché en pleine campagne, pour se reposer, et pour cela ayant ôté son casque, il y entra une vipère. A son reveil il se couvrit la tête de son casque sans appercevoir l'animal dangéreux, qui s'échappa en se glissant avec des sifflemens aigus, sur les joues de l'intrépide champion, et sans lui faire aucun mal. Cet augure lui ayant paru heureux, il continua ses opérations militaires, et il ne manqua pas d'attribuer à cet évenement le succès des deux batailles dont il sortit victorieux, et l'empire de Milan qu'il conquit. Le sceptre surmonté d'un œil, le bras étendu, sont aussi des signes de souveraineté, et par l'œil on démontre la nécessité, pour celui qui domine, de veiller sans cesse à tout ce qui se passe. Plutarque en parlant d'Osiris dit: *Regem enim et dominum Osirin oculo et sceptro pictis exprimunt, et nomen quidam interpretantur multioculum.*

Empire de soi-même. Un homme assis sur un lion, de la main gauche il guide le frein qu'il a passé dans la gueule de l'animal, et de la droite il tient un fouet pour se rendre maître absolu de lui. Le courage et la force dont il doit être pourvu, ont été représentés par les Egyptiens sous la figure d'un lion. Et Pierio Valeriano dit à ce sujet, qu'il a vu dans plusieurs lieux antiques un homme ainsi peint, pour faire voir que la raison doit tenir en bride son ame, et l'aiguillonner si elle se montre assoupie ou paresseuse.



F.P.

DILIGENZA, E NEGLIGENZA

N.° 87.

DILIGENZA E NEGLIGENZA.

Diligenza. Donna di vivace aspetto, vestita alla leggera in atto di camminare a gran passo. Sono figurati nella sua destra un orologio a polvere, uno sperone ed un ramo di timo su cui vola un' ape, e ci mostra nella sinistra un ramo di amandorlo unito con altro di moro-celso. Un gallo ruspa a' suoi piedi. La *Diligenza*, al dire di Cicerone, lib. 2 *De nat. Deorum*, trae la sua etimologia dal latino verbo *deligere*, che corrisponde alla voce scegliere dell' italiana favella, perchè gli uomini dotati di tale virtù scelgono per loro il meglio: la *Diligenza* pertanto si definisce l' industria che poniamo in eleggere e scegliere quello che ci è più espediente nelle nostre azioni; a questo riguardo dice Stobeo: *Diligens industria utilior quam bonum ingenium.* L' ape che vola sopra il timo, erba bruschissima ed aridissima, per ritrarne il mele, è il simbolo dell' uomo diligente, che ne' suoi negozj ricava dalle cose aride e difficoltose quello che gli è più utile e vantaggioso. Siccome però ogni cosa deve essere circoscritta da giusti limiti fuori dei quali la virtù degenera in vizio, al dire di Orazio, *de Arte Poetica*:

... Sunt certi denique fines
Quos ultra citraque nequit consistere rectum;

così fa d' uopo rammentarsi sovente del consiglio lasciatoci da Gellio, lib. 10, cap. 11: *Ad rem agendam simul adhibeatur et industriæ celeritas et diligentiæ tarditas.* Cosiffatta diligenza presentasi a' nostri sguardi sotto la figura emblematica del ramo di amandorlo unito ad altro di moro celso; l' amandorlo essendo il primo a fiorire, reputasi soverchiamente sollecito, a cui si oppone il moro, ultimo ad ornarsi di fiori, e perciò meritevole di essere considerato pel più saggio fra essi. Pl., lib. 16, cap. 25: *Morus novissime verbenarum germinat, nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum.* Il gallo è animale sollecito e diligente per sè stesso, del che offre prova evidente col ruspare, azione per cui discerne dagl' inutili grani della polvere le utili semenze del suo cibo. Lo sperone dinota che le persone diligenti sono attive ed esatte, e non hanno altro stimolo che la loro volontà.

Negligenza. Viene simboleggiata sotto forme muliebri stando a giacere, con abito tutto lacero e con testa scapigliata. Ha in una delle mani un orologio a polvere di traverso, ed una testuggine vicino. L' atteggiamento in cui si rappresenta la *Negligenza*, significa desiderio di eccessivo riposo, donde è cagionato questo vizio. I suoi abiti male in ordine e la sua testa scompigliata indicano trascuratezza, oziosità, infingardaggine. L' orologio posto in modo che non vi corra l' arena, dinota il tempo perduto; e la testuggine che lentamente le cammina sulle vesti, accenna l' Accidia, compagna inseparabile di questo vizio.

N.° 87.

DILIGENCE, NÉGLIGENCE.

Diligence. Femme d'une physionomie animée et vive, vêtue légérement, qui semble marcher à grands pas. On lui voit dans la main droite un sablier, un éperon et une branche de thym sur laquelle vole une abeille; et dans la gauche elle tient une branche d'amandier et une branche de mûrier réunies. A ses pieds est un coq qui gratte la terre. La *Diligence*, selon l'opinion de Ciceron, lib. 2 *de Nat. Deor.*, tire son étymologie du mot latin *deligere* qui correspond au mot français *choisir*, parce que les hommes diligens choisissent toujours pour eux le meilleur. En effet la *Diligence* se définit par l'art que nous employons à chercher et à choisir tout ce qui convient le mieux à ce que nous entreprenons, et à ce sujet Stobée a dit: *Diligens industria utilior quam bonum ingenium.* L'abeille volant sur le thym, herbe amère et fort sèche, dont elle tire le miel, est le symbole de l'homme diligent qui sait tirer pour le succès et les affaires ce qui lui est avantageux et utile, même des objets et des choses les plus arides et qui lui offrent les plus grandes difficultés. Mais comme toutes choses doivent être placées dans des limites justes, au de-là desquelles la vertu même cesse de l'être et devient un défaut, Horace dans l'*Art Poëtique* nous enseigne:

. . . . Sunt certi denique fines
Quos ultra citraque nequit consistere rectum;

et nous devons nous répéter souvent le conseil que nous donne Gellius, lib. 10, ch. 11. *Ad rem agendam simul adhibeatur et industriæ celeritas et diligentiæ tarditas.* C'est cette diligence que nous représentent les branches d'amandier et de mûrier réunies. L'amandier, qui est le premier arbre qui fleurisse, annonce trop de promptitude, et on lui oppose le mûrier qui se pare de ses fleurs après tout les autres arbres, et par là mérite d'être regardé comme le plus sage de tous. Pl., liv. 16, ch. 25. *Morus novissime verbenarum germinat, nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum.* Le coq est un animal extrêmement diligent et prudent, ce qu'il prouve par l'action de gratter avec ses pattes pour séparer les semences utiles pour sa nourriture, des ordures et de la poussière. L'éperon dénote que les personnes diligentes sont pleines d'activité et d'exactitude, et n'ont pas besoin d'autre stimulant que leur propre volonté.

Négligence. Elle est représentée sous la forme d'une femme couchée, ayant les cheveux éparpillés en désordre, et vêtue d'habits déchirés. Elle tient d'une main une horloge de sable dans une position horizontale, et une tortue est placée près d'elle. L'attitude de cette femme indique que la *Négligence* est dominée par un excessif désir de repos, et qui est la source de ce vice. La paresse, l'abandon, l'oisiveté se peignent dans cette tête mal en ordre et dans ces habits déchirés. Le sablier placé de manière que le sable ne puisse tomber, dénote le tems perdu, et la tortue placée sur ses habits représente la compagne nonchalante inséparable de la *Négligence*.



DISEGNO, PITTURA, E SCULTURA

N.o 88.

DISEGNO, PITTURA, SCULTURA.

Disegno. Come padre delle arti liberali, si dipinge sotto forma virile di età avanzata, ed in atto di esercitarsi al lume di una lucerna. Il suo capo è ornato di una corona di quercia; la tavolozza da pittore, un busto, un compasso ed uno specchio situatigli accanto, sono emblemi ad esso spettanti. L' atto di disegnare al lume di una lucerna dimostra la necessità di continuamente applicare per giugnere alla perfezione dell' arte. La corona di quercia posta sul suo capo è simbolo della fatica premiata; la tavolozza da pittore, il busto ed il compasso posti al suo lato accennano che la pittura, la scultura e l' architettura devono ad esso tutto il loro splendore. Dallo specchio infine apprendiamo che il disegno appartiene a quell' organo interiore dell' anima che fantasia si dice, quasi luogo delle immagini, perciocchè nella immaginativa si serbano tutte le forme delle cose, e secondo la sua apprensione si dicono belle e non belle, onde quegli che vuole perfettamente possedere il disegno, ha d' uopo d' una immaginativa perfetta.

Pittura. Si caratterizza sotto figura di avvenente donna con capelli neri e vagamente inanellati, con ciglia inarcate che mostrino pensieri fantastici, ed in atto di dipingere. Le sue vestimenta di colore cangiante racchiudono semplicità ed eleganza. La sua bocca è ricoperta da una benda, e pende dal suo collo una catena d' oro con una maschera, sulla cui fronte è scritto: *Imitatio.* Si lanciano poi verso di lei tre raggi di luce, il primo dei quali la ferisce nel capo, il secondo le lambisce la mano, ed il terzo le indora la tavolozza. Il capello nero ed inanellato indica acutezza e vivacità d' ingegno; le ciglia inarcate maraviglia, alla quale è sottoposto il dipintore nell' assiduo esame degli oggetti naturali. Il colore cangiante delle vesti ci raccomanda la varietà come sorgente abbondantissima di diletto. La bocca occupata da una benda significa essere la pittura una poesia muta, e la catena d' oro ornata da una maschera pendente al suo collo dimostra che la imitazione è strettamente ad essa unita. I tre raggi di luce in ultimo fanno allusione alle tre parti che la costituiscono essenzialmente, cioè alla invenzione, al disegno ed al colorito.

Scultura. La prima di tutte le arti liberali rapporto alla sua origine. Gli Dei di Labano nella Sacra Scrittura ci recano ferma testimonianza di questo. Il suo emblema deve avere le forme di piacevole donna, e degli abiti semplici di vago colore. Ha corona in testa formata da varj ramuscelli di alloro e di quercia. Appoggia la destra sopra il torso, ch' è il più perfetto frammento dell' antichità greca in tal genere, e la sinistra elevata racchiude un compasso ed uno scalpello. I suoi piedi posano su di un ricco tappeto. È proprio della *Scultura* un aspetto piacevole ma poco ornato, perchè mentre l' uomo s' occupa colla fantasia in conformare le cose dell' arte con quelle della natura, non può molto impiegarsi nella cura di sè stesso. Il lauro, che nella severità del verno conserva la verdezza delle sue fronde, e la lunga durata delle quercie, dimostrano che la scultura nelle opere sue si conserva lungamente bella e viva contro la malignità dei tempi. Le vesti di vago colore sono a lei conformi siccome atta a destare diletto e ad inspirare magnificenza. La mano che poggia sul torso, accenna che per giugnere alla perfezione di essa non solo richiedesi l' esercizio degli occhi, ma anche quello del tatto. Il compasso e lo scalpello ci ammoniscono che il principal suo merito deriva dalla precisione nelle proporzioni e dall' eleganza nel disegno. Il tappeto in fine, sul quale posano le sue piante, dà a divedere che dalla magnificenza viene sostenuta la scultura, e che abbandonata da essa, cade nel massimo avvilimento e squallore.

N.° 88.

DESSIN, PEINTURE, SCULPTURE.

Dessin. Étant le père des arts liberaux, on le peint sous les formes viriles, d'un âge avancé, et s'exerçant à la lumière d'une lampe. Sa tête est ornée d'une couronne de chêne. Une palette de peintre, un buste, un compas et un miroir sont les attributs que l'on voit près de lui. L'action de dessiner à la lumière de la lampe, démontre l'impérieuse nécessité de s'appliquer continuellement pour arriver à la plus grande perfection de cet art. La couronne de chêne qu'il porte, est l'emblème de la recompense du travail. La palette, le buste et le compas indiquent que la peinture, la sculpture et l'architecture doivent au dessin leur éclat et leur perfection. Le miroir nous apprend que le dessin appartient à cette partie de l'ame que l'on nomme imagination, où vont se graver tous les objets, où ils se placent comme un dépôt avec leurs formes, qui sont ou belles ou ignobles suivant l'application que l'on en fait, de sorte que qui veut posséder le dessin avec quelque perfection, a besoin d'avoir une imagination bien organisée.

Peinture. On la présente sous la figure d'une femme séduisante, dont les cheveux noirs flottent en boucles, dont les sourcils bien arqués annoncent des pensées pleines de fantaisies: elle est occupée à peindre. Ses habits de couleurs changeantes sont élégans avec simplicité. Elle a un bandeau sur la bouche; autour de son cou est une chaîne d'or qui tient suspendu un masque, sur le front duquel est écrit: *Imitatio.* Trois rayons de lumière sont dirigés sur elle, le premier vers sa tête, le second frappe sa main, et le troisième éclaire sa palette. Par la chevelure noire bouclée on a voulu indiquer la finesse et la vivacité de l'esprit, par les sourcils arqués l'admiration qu'éprouve continuellement le peintre à la vue des objets naturels qu'il étudie. La couleur changeante de ses habits nous enseigne que la variété est la source la plus féconde de nos plaisirs. Le bandeau qui lui couvre la bouche, indique assez que la peinture est une poésie muette. Par la chaîne d'or ornée d'un masque, on démontre que l'imitation est de son essence inséparable. Les trois rayons de lumière font allusion aux trois parties essentielles qui forment l'art de la peinture, savoir: l'invention, le dessin et le coloris.

Sculpture. Elle fut la première de tous les arts libéraux par son origine. Les Dieux de Laban, dans l'Écriture Sainte, en offrent la preuve. Elle doit être représentée par une belle femme couverte d'habits simples, d'une agréable couleur, et son attitude doit avoir rapport avec l'exercice de son art. La couronne qu'elle porte sur la tête, est un composé de laurier et de chêne. Sa main droite s'appuye sur un torse, lequel est le plus parfait morceau de sculpture qui nous soit resté des Grecs. Elle porte dans sa gauche élevée un compas et un ciseau. Elle est posée sur un riche tapis. C'est le caractère qui convient à la *Sculpture* que l'aspect agréable, mais d'avoir peu d'ornemens, parce que tandis que l'homme s'occupe à combiner dans son imagination les objets de l'art avec ceux de la nature, il ne lui est guères possible de s'occuper de lui même. Le laurier qui conserve la belle couleur de son feuillage pendant les rigueurs de l'hiver, et la longue durée du chêne, font voir que la sculpture peut se conserver dans ses ouvrages toujours belle et florissante, malgré la voracité du tems. Ses habits de couleur gracieuse à voir, lui conviennent, parce qu'elle est capable de procurer des plaisirs et d'inspirer des idées de magnificence. La main qu'elle appuye sur le torse, montre qu'elle ne peut atteindre le sublime de la perfection sans exercer sa vue et même sans employer le sens du toucher. Par le compas et le ciseau il nous est enseigné que son principal mérite consiste dans la justesse des proportions et dans l'élégance du dessin. Enfin le tapis sur lequel elle pose ses pieds, fait connaître que la sculpture doit être soutenue, encouragée par l'opulence magnifique, et que si elle en est abandonnée, elle périt dans l'avilissement et l'oubli.



DISPERAZIONE, E FORTEZZA

N.° 89.

DISPERAZIONE E FORTEZZA.

Disperazione. Si dipinge sotto sembianze di donna moribonda, avendo un pugnale immerso nel petto, col capo ingombrato da denso vapore e con vesti di color berrettino. Si pone nella sua manca un ramo di cipresso, albero dedicato a Plutone e di cui gli antichi adornavano i sepolcri. Sotto la destra stesa al suolo giace un rotto compasso. Il color berrettino venne in ogni tempo prescelto siccome il più idoneo ad esprimere l' interno conturbamento e lo sconvolgimento delle idee prodotto da una trista condizione. Il cipresso più non risorge o non dà segni di vita una volta che sia sottoposto alla scure dell' agricoltore; cade egli in acconcio pertanto ad indicare che l' uomo datosi in preda alla disperazione estingue in sè ogni seme di virtù e di operazioni degne ed illustri. Il compasso rotto è un emblema allegorico al disordine proveniente nell' uomo dalla disperazione, mentre questo istrumento nello stato di perfezione è riconosciuto come il più essenziale a produrre ordine ed esattezza nelle geometriche figure. Col denso vapore che circonda il capo di lei fassi allusione alla perdita del lume della ragione, da cui deriva l' attentato contro la propria vita, simboleggiato dal pugnale che le trafisse il petto. Colla scorta di queste idee cantò Virgilio, nel lib. 4 delle sue *Eneidi*, gli effetti della disperazione, formandone il più energico ritratto nella persona di Didone abbandonata da Enea, nel modo seguente:

At trepida, et cœptis immanibus effera Dido,
Sanguineam volvens aciem, maculisque trementes
Interfusa genas, et pallida morte futura,
Interiora domus irrumpit limina, et altos
Conscendit furibunda rogos, ensemque recludit
Dardanium, non hos quæsitum munus in usus.

Versione del Caro,

Dido nel suo pensiero immane e fiero
Fieramente ostinata, in atto prima
Di paventosa, poi di sangue infetta,
Le torve luci di pallore il volto,
E tutta di color di morte aspersa,
Se n' entrò furiosa, ove secreto
Era il suo rogo all' aura apparecchiato.
Sopra vi salse: e la Dardania spada
Ch' ebbe da lui non a tal uso in dono
Distrinse . . . .

Fortezza. Ci viene rappresentata sotto forme muliebri, di una robustezza tale da darci una chiara idea di quanto per lei si adombra. Il colore delle sue vestimenta non si discosta da quello della pelle del leone. È armata di corazza e di elmo. Imbraccia a sinistra uno scudo su del quale si osserva la zuffa di un leone con un cinghiale. Tiene colla opposta mano una lancia. È proprio della fortezza l' esercitarsi in tutte le cose difficili ed il sopportare ogni avvenimento con animo pacato e tranquillo per amore della virtù. In seguito di ciò sembreranno meno a lei convenienti le forme di donna se non avrà luogo la riflessione, che molte volte fa di mestieri accomodare la figura al comun modo di parlare, e che siccome le donne privandosi di quei piaceri, ai quali sono per natura pieghevoli, si acquistano e conservano la fama di un onor singolare, così l' uomo forte coi rischi del proprio corpo incontrati per l' amore della virtù, fa di sè nascere opinione e fama di grande stima. Il colore leonino delle sue vesti ci richiama a memoria come il leone da sè stesso a cose grandi si esponga, e le vili con animo sdegnoso abborrisca. La lancia significa che non solo si deve adoprare forza in ribattere i danni che possono derivarci da' nostri simili, come si mostra coll' armatura di dosso e collo scudo, ma anche reprimendo la superbia e l' arroganza altrui, colle proprie forze. Dinota essa inoltre maggioranza e signoria, la quale viene acquistata facilmente coll' ajuto della fortezza. La zuffa del leone col cinghiale espressa nello scudo, al dire di Pierio Valeriano, lib. 2, è simbolo della fortezza dell' animo, accompagnata da quella del corpo, perciocchè il leone si diporta con modo e con misura nelle azioni, ed il cinghiale si fa innanzi precipitosamente ad ogni impresa.

N.º 89.

DÉSESPOIR, ET FERMETÉ.

Désespoir. On le peint sous la forme d'une femme moribonde qui a un poignard plongé dans le sein. Sa tête est environnée d'une épaisse vapeur: elle est habillée de vêtemens gris. De la main gauche elle tient une branche de cipres, arbre consacré à Pluton, et dont les anciens ombrageaient les tombeaux. Un compas brisé est sous sa main droite, qui est étendue sur la terre. La couleur grise a toujours été choisie comme la plus convenable pour exprimer le trouble de l'ame, et l'égarement des idées que produit une triste situation. Le cyprès ne pousse plus, on ne donne plus signe de vie, aussitôt qu'il a senti la hache de l'agriculteur; et pour cela il est assez propre à donner l'idée de l'homme qui s'abandonnant au désespoir, étouffe dans son cœur toute espèce de vertu, et n'est plus capable de rien de grand ni de glorieux. Le compas brisé est un emblême allégorique qui se rapporte au désordre que le désespoir excite dans l'homme, parce que cet instrument dans toute sa perfection, est regardé comme le plus important pour donner aux figures géométriques leur exactitude et leur ordre. Par la vapeur noire dont sa tête est couverte, on fait allusion à la perte de la raison, la seule cause de l'attentat commis sur ses propres jours, par l'être au désespoir, et le poignard qui lui perce le sein, indique à quels excès il est entraîné. Ce sont ces mêmes idées qui inspirèrent Virgile dans le liv. 4 de son *Enéide*, où il chanta les effets terribles du désespoir, en les peignant avec une grande énergie dans la personne de Didon abandonnée par Énée:

At trepida, et cœptis immanibus effera Dido,
Sanguineam volvens aciem, maculisque trementes
Interfusa genas, et pallida morte futura,
Interiora domus irrumpit limina, et altos
Conscendit furibunda rogos, ensemque recludit
Dardanium, non hos quæsitum munus in usus.

Delille,

La reine reste seule. Alors de son injure
L'affreux ressouvenir aigrissant sa blessure,
Dans l'accès violent de son dernier transport,
Tout entière livrée à ses projets de mort,
Roulant en traits de feu ses prunelles sanglantes,
Le visage livide et les lèvres tremblantes,
Les traits défigurés, et le front sans couleur,
Où déjà de la mort s'imprime la pâleur,
Vers le fond du palais Didon désespérée,
Précipite en fureur sa démarche égarée,
Monte au bucher.

Fermeté. Elle est représentée sous la figure d'une femme douée d'une telle force, qu'elle nous donne une idée juste de tout ce qu'elle peut entreprendre. La couleur de son habillement ressemble à celle de la peau d'un lion. Elle est armée d'un casque, d'une cuirasse, et elle soutient sur le bras gauche un bouclier, où est peint le combat d'un lion et d'un sanglier. De l'autre main elle tient une lance. Une vertu particulière de la force est de s'exercer à tout ce qu'il y a de plus difficile, et de supporter tous les événemens avec un esprit serein et tranquille, inspiré par l'amour de la vertu. On pourrait croire, d'après cela, que la forme d'une femme serait ce qui lui conviendrait le moins, mais il faut réfléchir qu'il est de nécessité souvent d'approprier le personnage allégorique au mode ordinaire de la langue; et puis que les femmes en se privant des plaisirs auxquels la nature les rend plus sensibles, s'acquièrent, et savent se conserver un honneur distingué; de même l'homme courageux s'exposant au danger par amour de la vertu, inspire pour lui une profonde estime en se formant une haute réputation. La couleur de ses habits semblable à celle du lion, nous rappelle cet animal qui s'expose spontanément à des attaques périlleuses, et dédaigne toute entreprise vile. La lance indique que l'on doit non seulement employer la force pour combattre les insultes que pourraient nous adresser nos semblables, ce que démontre encore l'armure et le bouclier, mais aussi qu'on doit réprimer l'arrogance et l'orgueil des autres. Elle annonce en outre la supériorité, la souveraineté qu'on acquiert facilement par la force. Le combat du lion avec le sanglier, peint sur le bouclier, est, selon l'opinion de Pierio Valeriano, le symbole de la force de l'ame, jointe à celle du corps; parce que le lion met beaucoup de mesure et de sagacité dans ses actions, tandis que le sanglier se précipite aveuglément au devant de toute entreprise.



DISTINZIONE DEL BENE, E DEL MALE
E SCIOCCHEZZA

N.° 90.

DISTINZIONE DEL BENE DAL MALE. SCIOCCHEZZA.

Distinzione del bene dal male. Matrona in aria di sostenutezza, vestita con abito grave. Dall' agricoltura ella desume gli attributi allegorici, i quali consistono in un crivello che sostiene col braccio destro, ed in un rastrello su cui appoggia il sinistro. A preferenza di ogni altra età conviene ad essa quella dell' esperienza, come la più capace per esser retta dalla ragione. Il crivello, istrumento con cui si distingue il buon grano dal cattivo loglio, a noi rammenta come per non confondere il buono, bisogna saperlo ben distinguere dal cattivo. I sacerdoti Egizj, per apprendere con sagace conjettura i vaticinj, tenevano un crivello in mano: da ciò ebbe origine l' antico motto *cribro devinare.* Pierio adottollo qual geroglifico di perfetta sapienza, mentre l' uomo stolto non è atto a discernere il bene dal male, nè ad investigare i segreti della natura, e perciò di essi dice Galeno *stulti ad cribrum.* L' agricoltore servesi del rastrello per isgombrare il prato dall' erbe inutili e dagli sterpi, come osservò Virgilio, nel lib. I della *Georgica:*

Quod nisi assiduis herbam insectabere rastris

Ha pertanto qui luogo il suo metaforico significato.

Sciocchezza. Donna trascuratamente vestita, con un pezzo di piombo in testa a guisa di berretta. Tiene in mano una girella di quelle che fanno voltare i fanciulli al vento, e nel rimirarla attentamente compone la sua bocca al riso. Si vede vicino a lei un pollo d'India che fa la ruota. La trascuratezza degli abiti ed il riso senza occasione, è effetto di sciocchezza; però di quest' ultimo disse Salomone, che il riso abbonda nella bocca degli sciocchi. Il pezzo di piombo che ingombra la sua testa, è allusivo al genio grossolano, da cui essa è accompagnata, e che i Latini chiamarono *plumbeum ingenium:* le si pone fra le mani la girella, onde meglio esprimere che come i suoi pensieri così le opere sono di nessun valore.

Il pollo d' India dinota che la sciocchezza è sempre accompagnata dallo spirito di superbia, fondato sul nulla.

N.° 90.

DISCERNEMENT DU BEN ET DU MAL, SOTTISE.

Discernement du bien et du mal. Femme qui a l'air sérieux. Elle est vêtue d'un habillement noble. C'est à l'agriculture qu'elle emprunte ses attributs allégoriques, qui sont un crible qu'elle tient sur le bras droit, tandis qu'avec le gauche elle s'appuye sur un rateau. L'âge qui lui convient le plus, est celui nourri par l'expérience, celui où la raison a le plus d'empire pour nous conduire. Le crible, instrument avec lequel on sépare le bon grain des saletés, nous enseigne que pour ne pas confondre les bonnes actions avec les mauvaises, il faut apprendre à les distinguer. Les prètres Egyptiens qui s'exerçaient avec des combinaisons bien sagement établies dans l'art des prédictions, tenaient en main un crible, d'où est venue l'origine du proverbe *cribro divinare.* Pierio l'adopta comme hiéroglyphe de la science parfaite, parce que l'homme ignorant n'est pas capable de discerner le bien du mal, ni de découvrir les sécrets de la nature, ce qui a fait dire à Galien : *Stulti ad cribrum.* Le cultivateur se sert du rateau pour débarasser les prés des herbes inutiles et des racines, comme l'a fait observer Virgile dans le livre 1.er des *Géorgiques :*

Quod nisi assiduis herbam insectabere rastris.

Sottise. Femme habillée avec négligence, dont la tète est couverte, en guise de bonnet, d'une masse de plomb. Elle tient un de ces tourniquets dont les enfans s'amusent en courant au vent, et elle rit avec force en le contemplant attentivement. Près d'elle une poule d'Inde fait la roue avec sa queue. Le désordre dans les habits, et le rire sans sujet, sont des signes de sottise; aussi Salomon a dit, que le ris abonde sur la bouche des sots. La masse de plomb qui lui charge la tète, fait allusion à cet esprit grossier qui se remarque en elle, et que les latins appellaient *plumbeum ingenium.* On lui met dans ses mains des tourniquets, pour indiquer que ses pensées, ainsi que ses actions, sont d'une mince valeur. La poule d'Inde dénote que la sottise est toujours accompagnée de superbe, qui n'est fondée sur rien.



DIVINITÀ, E DIVINAZIONE

N.° 91.

DIVINITÀ, DIVINAZIONE.

Divinità. Gli sforzi dell' umana fantasia, sempre deboli nel rappresentarci con segni apparenti l' idea delle cose astratte, di gran lunga ad essa superiori, concentrati nel loro nulla alla considerazione di un argomento così sublime, si limitarono a simboleggiare la divinità sotto le forme di avvenentissima donna adorna di bianche vesti, e con fiamma di fuoco nella parte superiore della testa, qual vertice di un triangolo equilatero, alla quale altre due ne corrispondono ai lati della base del medesimo, che sortono dalle sue distese mani; le quali sorgenti di luce in modo tale combinano le loro emanazioni, che tutta la superficie di esso triangolo ne rimane mirabilmente irradiata. La candidezza delle vesti di questa figura mostra la purità dell' essenza ch' è nelle tre Persone divine adombrate dalle tre fiamme perfettamente eguali. Basti l' esposto in sì elevata materia, ben più degna dei profondi omaggi del nostro cuore che delle ampollose descrizioni del nostro ingegno.

Divinazione. Era essa tenuta sommamente in pregio dagli antichi gentili, persuasi di potere, mediante i suoi lumi, arrivare alla cognizione delle cose avvenire. Essa veste le forme di piacevole donna con abiti talari, a foggia di sacerdotessa, ornata di alcune bende alle braccia ed alle reni, all' uso egiziano. Sulla parte eminente del suo capo, intorno a cui svolazzano varj augelli, è collocata una stella. La sua attenzione è rivolta all' esame delle interiora di una vittima postale dinanzi. Ha presso i piedi un braciere ardente. Cicerone distingue due sorta di divinazioni: la prima spettante alla natura, all' arte la seconda. Quella si aggira sopra i sogni, le idee della mente e le naturali ispirazioni, immagini espresse dagli augelli che volano intorno al suo capo. A questa si riferiscono gli augurj, l' interpretazioni degli oracoli, l' esame delle interiora delle vittime, i prodigj, le stelle, le folgori ed altre superstizioni, delle quali cose tutte è simbolo la stella. I ministri di esse, sotto nomi di auguri e di aruspici, prestavano il loro principal culto ad Apollo, sorgente di luce e dissipatore delle tenebre che avvolgono l' umano ingegno.

N.° 91.

DIVINITÉ, DEVINATION.

Divinité. Tous les efforts de l'esprit humain, trop foibles pour pouvoir représenter par des signes apparens l'idée des choses abstraites, qui lui sont si supérieures, ayant voulu, malgré leur nullité, s'élever à la hauteur d'un sujet aussi sublime, ont dû se borner à symboliser la Divinité sous la forme d'une femme ravissante, parée d'habillemens éclatans de blancheur, ayant au dessus de sa tête, au milieu d'une flamme de feu, un triangle équilatéral, auquel correspondent près des côtés de la base des flammes qui sortent de ses deux mains étendues, lesquelles sources de lumière semblent en être les émanations, et telles que toute la superficie du triangle en est supérieurement éclairée. La blancheur de l'habillement de ce personnage démontre la pureté de l'essence des trois Personnes divines représentées par les trois flammes parfaitement égales. Cela suffit pour produire quelque idée sur un sujet si élevé, et qui mérite bien plus des images profondes dans nos cœurs, que de pompeuses descriptions stériles, enfantées par nos esprits.

Devination. La *Devination* jouissait auprès des payens d'une très-haute faveur: ils étaient persuadés que par ses lumières ils parvenaient à la connaissance de l'avenir. Elle doit se représenter sous les formes agréables d'une femme vêtue de longues robes, comme l'étaient les prêtresses. Ses bras et ses reins sont ornés de bandelettes, suivant l'usage des Egyptiens. Au dessus de sa tête, autour de laquelle volent différens oiseaux, brille une étoile. Elle est occupée avec attention à examiner et à scruter les entrailles d'une victime placée devant elle : à ses pieds on voit un vase rempli de charbons ardens, et un livre. Cicéron distingue deux espèces de devinations : la première qui à rapport à la nature, et la seconde à l'art. L'une concerne les songes, les idées que l'esprit se forme, et les inspirations naturelles; choses qui sont représentées par les oiseaux volans autour de la tête de notre figure. A la seconde se rapportaient les augures, l'interprétation des oracles, l'examen de l'intérieur des victimes, les prodiges, les astres, les éclairs de la foudre, et d'autres idées superstitieuses; toutes ces choses sont indiquées par l'étoile et par le livre. Ceux qui se consacraient à ces devinations, sous les noms d'augures, d'aruspices, rendaient leur culte principal à Apollon, source de la lumière, et dissipateur des ténèbres qui tiennent l'esprit humain enveloppé.



DOTTRINA, E IGNORANZA

N.° 92.

DOTTRINA, IGNORANZA.

Dottrina. Secondo gli antichi geroglifici l' allegoria della Dottrina è espressa da una matrona dignitosamente assisa con veste di stoffa d' oro, cinta ai reni e ricoperta da un manto pavonazzo; sostiene sulle ginocchia un libro aperto, avendo occupate ambe le mani, la destra cioè da uno scettro, coll' imagine del sole al di sopra, la palma della sinistra dalla fiamma ivi ardente, a cui un fanciullo si studia di accendere una face.

È proprio di questa scienza il riformare i costumi e l' ammaestrare nella religione. L' età matura ad essa attribuita, dimostra che non senza molto tempo e penose cure si apprendono le dottrine. La stoffa d' oro ed il colore pavonazzo del manto sono simboli della potenza e della gravità. Al libro aperto applicar debbesi l' idea della efficacia de' suoi insegnamenti, ed allo scettro col sole raggiante quella del dominio ch' essa ha sopra gli orrori della notte dell' ignoranza, dissipandone colla sua luce le tenebre. La fiamma della mano è il lume del sapere comunicato all' intelletto più debole e meno capace, involto ancora nelle cose sensibili e materiali, espresso dal fanciullo intento a procurarsi per mezzo di essa la luce.

Ignoranza. Secondo l' antica costumanza degli Egizj l' Ignoranza è simboleggiata qual donna con testa d' asino. Le sue vestimenta sono tessute in oro e screziate di gemme. Inoltrasi a nudi piedi in un campo di pruni e triboli, deviando dal retto sentiero: in una delle mani racchiude alquanti papaveri.

Ad imitazione poi dei Greci vien essa rappresentata da un fanciullo nudo con benda agli occhi, a cavallo o seduto su d' un asino e tenendo in mano una canna.

L' asino in ogni tempo e presso tutte le nazioni fu considerato come il quadrupede più stupido e meno idoneo ad ogni sorta di ammaestramento; a ragione quindi dagli Egizj si terminarono con testa di quest' animale le femminili membra caratteristiche dell' Ignoranza. Ad essa spetta pur anche un pomposo vestito, essendo costume di molti di acconciarsi splendidamente per nascondere sotto la magnificenza degli abiti la tardità dei loro ingegni. Le spine ed i triboli da lei calpestati sono allusivi alle molte difficoltà che s' incontrano nella vita sociale, deviando dal retto sentiero della virtù per le mali apprensioni dell' intelletto. Dalla pianta di papaveri posta in una delle sue mani è espresso il miserabile letargo della mente ignorante. I Greci poi inferivano pel loro emblema, che l' Ignoranza partecipa della puerilità; ch' è priva dei sentimenti dell' età virile, cieca nelle cognizioni come un bambino, rozza come l' asino nelle sensazioni, e vuota di cervello come la canna.

N.º 92.

SCIENCE, IGNORANCE.

Selon les hiéroglyphes anciens, l'allégorie de la Science est représentée par une femme d'une taille majestueuse, assise, vêtue d'habits d'étoffes d'or, relevés par une ceinture sur les hanches, et recouverte d'un manteau violet. Sur ses genoux est un livre ouvert; et de la main droite elle soutient un sceptre, surmonté de l'image du soleil. Sur sa main gauche on voit une vive flamme, à laquelle un jeune enfant s'efforce d'allumer un flambeau.

Un des avantages propres à la science, est celui de réformer les mœurs, et d'enseigner la religion. L'âge de maturité que l'on donne à cette allégorie, indique que ce n'est qu'avec le tems et des soins infatigables que la science s'acquiert. Les étoffes d'or et le manteau violet dont elle est couverte, sont des symboles de la puissance, et de son caractère grave. Par le livre, on désigne le fruit que l'on retire de l'étude: et le sceptre avec un soleil rayonnant, annonce qu'elle domine avec autorité sur les ténèbres profondes de l'ignorance, et qu'elle a le pouvoir de les dissiper par ses lumières. La flamme qui brille sur sa main est l'éclat de la science, qui pénètre l'intelligence la plus faible, et celle qui présente le moins de capacité, parce qu'elle est encore ensevelie dans les objets matériels et sensibles, ce qu'exprime le jeune enfant qui cherche à se procurer de la lumière à cette flamme.

Ignorance. Selon l'ancien usage des Egyptiens, elle fut représentée sous la figure d'une femme, avec une tête d'âne. Ses habits sont brodés en or et ornés de pierreries. Elle marche pieds-nus sur un champ de ronces et de chardons, et ne suit pas un chemin droit. Elle tient dans ses mains un paquet de pavots.

Suivant les idées des Grecs, on la peint sous la figure d'un enfant nu, dont les yeux sont bandés, qui est à cheval, ou assis sur un âne, et tenant dans sa main une canne de roseau. L'âne en tout tems, et chez tous les peuples, a été considéré comme le quadrupède le plus stupide, et le moins propre à être dressé à nos usages. C'est par ce motif que les Egyptiens, pour caractériser l'Ignorance, ajoutèrent une tête d'âne au corps d'une femme. Il convenait de lui donner des habillemens pompeux, parce que beaucoup de personnes ignorantes, pour cacher la foiblesse de leur esprit, se parent avec magnificence des plus beaux habits. Les épines et les chardons qu'elle foule aux pieds, font allusion aux nombreuses difficultés que l'on rencontre dans la vie sociale, en se déviant, faute d'intelligence, du droit chemin qu'indique la vertu. Les pavots qu'elle tient dans ses mains, expriment l'état malheureusement létargique d'un esprit ignorant. Les Grecs comparaient l'Ignorance à l'enfance, qui n'a rien des sentimens généreux de l'âge viril, qui est dépourvue de connaissances et conséquemment aveugle, grossière dans ses sensations comme l'âne, et vide de sens comme est le roseau.

N. 93.



F. P.

ECONOMIA, ED INTERESSE

N.° 93.

DUBBIO E SICUREZZA.

Dubbio. Dipingesi sotto virili imberbi sembianze, attorniato da tenebre e nella perplessità di scegliere il sentiero per cui debba inoltrarsi. Ha nella mano destra un bastone e nella sinistra una lanterna accesa.

È il dubbio un' ambiguità dell' animo intorno al sapere, e del corpo intorno all' operare. Egli, a preferenza di ogni altra età, è proprio della gioventù, non essendo l' uomo in allora puranche bene abituato nella pura e semplice verità: presta quindi egualmente fede a differenti cose, sorgenti in lui d' incertezza e di perplessità. Le tenebre che lo attorniano, sono i campi degli umani discorsi, ed il bastone e la lanterna denotano l' esperienza e la ragione, coll' ajuto delle quali è agevol cosa il togliersi da ogni impaccio.

Sicurezza. Pervenne a noi fino dalla più rimota antichità l' emblematica rappresentazione di essa sotto eleganti forme di donna assisa in perfetta pace entro un trinceramento munito di palizzate: una corona di ulivo adorna il suo capo; arma la destra di una lancia, ed appoggia la sinistra ad un tronco di colonna. Nasce la sicurezza nell' uomo dalla persuasione ch' egli ha di non poter essere rimosso dallo stato in cui trovasi, non presentandosi alla sua mente circostanze idonee a convincerlo del contrario. Coincidono pertanto coll' esposto il suo atteggiamento e la colonna ch' è di sostegno al suo braccio, indicando entrambi fermezza, siccome l' asta da lei impugnata significa imperio e maggioranza. La corona di ulivo è simbolo di pace interna.

N.o 93.

DOUTE, CERTITUDE.

Doute. On le peint sous la figure d'un jeune adolescent, environné de ténèbres ; il parait dans le plus grand embarras pour choisir le chemin qu'il doit prendre. Il tient d'une main un bâton, et de l'autre une lanterne allumée.

Le doute est une incertitude de l'esprit pour ce qui a rapport aux sciences, et pour le corps, aux actions. C'est un défaut plus particulier à la jeunesse qu'à tout autre âge, parce qu'alors l'homme n'est pas encore assez familier avec la pure vérité, ce qui le rend plus facile à ajouter foi à différentes choses qui sont pour lui la source de mille incertitudes et de perplexités. Les ténèbres dont il est enveloppé, sont le champ vaste des pensées humaines ; le bâton et la lanterne indiquent l'expérience, et la raison, avec le secours desquelles il est facile à l'homme de se tirer de tout embarras.

Assurance. Sa représentation emblématique nous est parvenue depuis l'antiquité la plus reculée, sous celle d'une femme de formes élégantes, qui est assise, avec l'air de la tranquillité la plus parfaite, au milieu d'un retranchement formé de fortes palissades ; sa tête est ornée d'une couronne d'olivier. Elle est armée d'une lance, et son bras gauche s'appuye sur le tronc d'une colonne. L'assurance se forme, dans l'homme, par la persuasion qu'il a de ne pouvoir être déplacé du lieu où il est, et parce qu'il ne se présente à son esprit aucune idée d'une circonstance capable de le convaincre du contraire. Son attitude concourt au caractère que nous lui donnons, ainsi que le tronc de colonne qui lui soutient le bras ; parce que l'une et l'autre indiquent la fermeté ; comme la lance, qu'elle tient avec force, désigne la supériorité et le commandement. La couronne d'olivier est le signe de la paix intérieure.



DUBBIO, E SICUREZZA

N.o 94.

ECONOMIA ED INTERESSE.

Economia. I Greci contraddistinsero col vocabolo Economia il privato ordine di governare la propria famiglia. Gl' Iconologisti in seguito la rappresentarono qual grave matrona modestamente e semplicemente vestita, inghirlandata di ulivo, collo scettro in una mano e nell' altra il compasso. Un timone di nave è sottoposto al suo destro gomito. Lo stato interno di qualsivoglia famiglia può considerarsi nei suoi membri sotto tre differenti aspetti; di padrone e di servi; di padre e di figliuoli; di marito e di moglie. Fu pertanto sotto allegorici segni espresso il primo collo scettro, che indica la potenza e l' imperio di cui è rivestito un padrone sopra i suoi subalterni; il secondo col timone di nave, per dimostrare la cura che devesi prendere un padre della educazione dei propri figli, acciò nel mar burrascoso dell' età giovanile non torcano dal retto sentiero della virtù che loro devesi insegnare con ogni vigilanza e studio; il terzo in fine, colla ghirlanda di ulivo, geroglifico della pace che deve costantemente regnare fra 'l marito e la moglie, e 'col loro esempio e colle loro esortazioni diramarsi fra tutti gli altri individui della famiglia, mentre la prima prerogativa di un buon economo deve esser quella di saper mantenere la pace fra le sue domestiche pareti. Grave è pur anche l' insegnamento additatoci dal compasso, che ciascun capo di famiglia cioè debba misurare le proprie forze, e secondo esse governarsi tanto nello spendere come in ogni altro oggetto relativo al decoro ed alla conservazione della medesima. In vista delle accennate considerazioni si pinse l' Economia sotto le apparenze di matrona, essendo quella l' età più propria al governo della casa per l' esperienza acquistata delle cose del mondo, senza di che mai si potrà adempiere quanto saggiamente fu espresso nel seguente epigramma:

Illa domus felix, certis quam frœnat habenis
Prodiga non œris mater, et usque vigil.
Crimina quœ avertens nati, natœque pudori
Invigilans, justa cœtera lance regit.
Hanc si tu tollas, fugiet secum optimus ordo,
Ut capite avulso corpore vita fugit.

Interesse. Uomo vecchio, scarmo, ricoperto ai lombi da una pelle di lupo, a cui ha pur anche simili le orecchie. Abbraccia egli strettamente un mappamondo. Presso di lui rimiransi una canna coll' amo da pescare, un rastrello ed un gallo. Vien definito per un appetito disordinato del proprio comodo. Si dipinge vecchio, perchè, al dire di Aristotele nella *Poetica*, è questa l' età in cui naturalmente incliniamo all' avarizia, capo principale dell' interesse. Si ricopre della pelle di lupo, apponendogliene anche le orecchie, perciocchè è somma fra loro l' analogia nell' essere entrambi continuamente avidi ed ingordi. L' emblema del mappamondo costituisce i limiti delle sue inordinate brame di possedere. La canna coll' amo ci dichiara che l' interessato, anche nel beneficare altrui, non perde di vista i proprj vantaggi, perchè colla canna i pescatori porgono il cibo al pesce per tirarlo a loro e farne lor preda. Il rastrello non ha altro uso che quello di tirare verso colui che lo maneggia quanto può ammassare sotto i suoi denti; operazione in ispecial modo caratteristica dell' interessato. Sotto l' emblema della Vigilanza il gallo accompagna questa figura, poichè l' interesse tiene altrui in gelosia del proprio comodo ed in una continua vigilanza come dell' animo, così dei sensi.

N.° 94.

ÉCONOMIE, INTÉRÊT SORDIDE.

Économie. Par cette parole les Grecs désignèrent cette qualité privée, appellée ordre dans le gouvernement de la famille. Les Iconologistes la représentèrent par une grave matrone, modestement et simplement vêtue, parée d'une guirlande d'olivier, tenant d'une main un sceptre, et de l'autre un compas. Son bras droit s'appuye sur le gouvernail d'un vaisseau. On peut considérer sous trois points de vue l'état intérieur de toute espèce de famille dans ses différens membres : en maîtres et esclaves, en pères et en fils, en mari et épouse. Aussi le premier point est indiqué par le sceptre, allégorie qui indique la puissance et l'empire dont est investi un maître sur ses subalternes; le second a pour emblême le gouvernail, qui annonce tous les soins que doit prendre un père pour bien élever ses enfans, afin qu'ils n'abandonnent pas le chemin étroit de la vertu, pendant le cours orageux de leur jeunesse, après qu'il leur a enseigné avec le plus grand amour, et beaucoup de vigilance, à suivre cette route. La guirlande d'olivier s'attribue au troisième, comme hiéroglyphe de la paix qui doit régner constamment entre le mari et la femme, dont le bon exemple et les sages exortations doivent se répandre sur toute la famille; tandis que la première prérogative d'un excellent économe doit être celle de conserver la paix dans l'intérieur de sa maison. Le compas nous donne un avertissement de la plus grande importance; car cet instrument apprend à tout chef de famille qu'il doit sans cesse mesurer ses forces, et en raison de leur valeur se régler, tant dans ses dépenses, que dans tous les objets qui se rapportent à l'ornement et à la conservation de cette famille. C'est par toutes ces raisons qu'on s'est déterminé à personnifier l'économie sous les traits d'une matrone, comme étant dans l'âge le plus propre à gouverner une maison par l'expérience qu'elle a acquise dans le monde, et sans laquelle elle n'eut pu remplir avec sagesse ce qu'exige d'elle l'épigramme suivante :

Illa domus felix, certis quam frœnat habenis
Prodiga non æris mater, et usque vigil.
Crimina quœ avertens nati, natæque pudori
Invigilans, justa cætera lance regit.
Hanc si tu tollas, fugiet secum optimus ordo,
Ut capite avulso corpore vita fugit.

Intérêt sordide. C'est un homme maigre, couvert jusqu'aux hanches par une peau de loup; et ses oreilles ont la même forme que celles de cette bête. Il embrasse étroitement une mappemonde. Auprès de lui, on voit un roseau, auquel est attaché un hameçon pour pêcher, un rateau, et un coq. On le définit un appétit désordonné au de-là du nécessaire et de l'aisance. On le représente vieux, parce que, selon ce que dit Aristote dans sa *Poétique*, à cet âge l'homme est plus enclin naturellement à l'avarice, qui est le but principal de l'intérêt. On le revêt d'une peau de loup, dont on lui donne aussi les oreilles, parce qu'il y a entre eux une très grande analogie, puisque tous deux sont avides et devorans continuellement. La mappemonde est un emblême indiquant que ses désirs immodérés de tout avoir, ne connaissent pas de limites. Le roseau avec l'hameçon nous avertit que l'homme intéressé, même lorsqu'il fait du bien à autrui, ne perd pas de vue ses propres avantages, de même que le pêcheur avec l'appât qu'il présente aux poissons, n'a d'autre dessein que de les prendre et d'en faire son profit. L'usage du rateau est de ramener vers celui qui s'en sert, tout ce qu'il a pu ramasser entre ses dents; action qui très-particulièrement caractérise l'homme guidé par l'intérêt. Le coq, emblême de la Vigilance, accompagne ce personnage, parce que celui qui est esclave de l'intérêt, se montre envieux de l'aisance des autres, et ne cesse de tenir son esprit et son corps dans une vigilance perpétuelle.



FUOCO

N.° 95.

ELEMENTI. FUOCO, PRIMO DEGLI ELEMENTI.

Colla voce *Elemento* si sogliono esprimere presso i chimici quelle sostanze che si suppongono semplici di loro natura, e che concorrono in varj rapporti e misure alla formazione di tutti gli altri corpi. Ai rapidi progressi che la chimica ha fatto a' nostri tempi, debbonsi ancora attribuire i cangiamenti che in essi ebbero luogo. Siccome però crediamo fuori del nostro scopo il trattenerci in tale materia; così, ritenute le antiche teorie, continuiamo a considerarli in numero di quattro, ed a riconoscerli come i primi costituenti e le basi fondamentali dei corpi organizzati che riempiono la vasta mole di questo universo.

Fuoco, primo degli elementi. La pittura ci rappresentò sovente quest' elemento sotto la figura di Vulcano colle membra nude e con un cappello di color celeste in capo, su cui riposa una fenice, e ponendogli in una delle mani un martello e nell' altra la tenaglia. A' suoi piedi osservansi due cani, un elmo, una corazza ed una gran fiamma in mezzo della quale comparisce una vigorosa salamandra. Il Boccaccio, nel libro della *Genealogia degli Dei*, distingue due sorta di fuochi, l' uno da lui chiamato elemento del fuoco invisibile a' nostri sguardi e da' poeti simboleggiato sotto la figura di Giove; e l' altro detto fuoco elementato, del quale noi ci serviamo in terra, e per questo s' intende la figura di Vulcano. Le nude membra di questa divinità ed il suo cappello di color celeste dimostrano che il fuoco è puro e che viene dall' aria alimentato. Il martello e la tenaglia sono allusivi al suo alto dominio sopra tutti i corpi anche piu duri, ed al benefico influsso che ne deriva a tutte le arti di cui il vivere sociale abbisogna. Gli si danno i cani, perciocchè fu opinione degli antichi, che i cani vigilassero alla custodia del tempio di Vulcano, eretto in Mongibello, ed abbajassero solamente agli empj e cattivi, mostrandosi viceversa umani ed affabili con quelli che andavano devotamente a visitarlo. La salamandra è un animale molto simile alla lucertola, se non che ha la coda più corta e le macchie della pelle più cariche. Egli è velenosissimo e di una costituzione così frigida, che, secondo Aristotele, Plinio ed altri naturalisti, invece di trovare la morte nel fuoco, ci vive illeso. Sono troppo noti i racconti favolosi sulla tomba della fenice, onde possiamo impunemente dispensarci dal riprodurli per dimostrare il rapporto che la unisce al presente argomento.

N.° 95.

ÉLÉMENS. LE FEU, PREMIER ÉLÉMENT.

Par le mot *Élémens*, les chimistes ont coutume d'entendre des substances simples de leur nature, et qui concourent par leur combinaison, sous différens rapports et différentes mesures, à la formation de tous les autres corps. On doit attribuer aux progrès rapides que la chimie a fait dans ces derniers tems, de notables changemens dans cette partie de la science. Mais comme il est hors de notre objet de nous occuper scientifiquement de cette matière, nous conserverons les anciennes théories, et nous continuerons encore à considérer les élémens au nombre de quatre, et à les regarder comme les principes constituans et les bases primordiales des corps organisés qui remplissent la vaste étendue de cet univers.

Le Feu, premier élément. Les peintres ont représenté souvent cet élément sous la figure de Vulcain entièrement nu, avec un bonnet bleu de ciel, sur lequel repose un phénix; ils lui mettaient dans les mains un marteau et des tenailles. On voit à ses pieds deux chiens, un casque, une cuirasse et une grande flamme d'un foyer, au milieu duquel chemine une vigoureuse salamandre. Bocace, dans la *Généalogie des Dieux*, parle de deux sortes de feu: l'un qu'il appelle *feu élémentaire* invisible, et à qui les poëtes donnaient Jupiter pour symbole; et l'autre qu'il nomme *feu élémenté*, qui est le feu matériel que nous employons, et c'est celui que représente Vulcain. Les membres nus de ce dieu, et son bonnet bleu-céleste, désignent la qualité pure du feu, qui est alimenté par l'air. Le marteau et les tenailles font allusion à son empire sur tous les corps les plus durs, et à l'influence utile du feu dans tous les arts dont la société a besoin. On voit près de lui des chiens, parce que les anciens pensaient que ces animaux étaient chargés de la garde du temple de Vulcain, élevé au Montgibel, et qu'ils aboyaient seulement contre les méchans et les impies, paraissant au contraire doux, affables envers ceux que la dévotion appellait dans le temple. La salamandre est un animal très ressemblant au lézard, si non qu'elle a la queue plus grosse, et les taches de la peau plus hautes en couleur. Cet animal court très-vîte; il est d'une nature si froide, que, suivant Aristote, Pline et les autres naturalistes, au lieu de trouver la mort dans le feu, il en sort sans en être offensé (ce qui s'effectue par une humeur qui sort abondamment de sa peau, et qui éteint sous lui les braises). On connait trop les récits fabuleux des anciens sur la résurrection du phénix, pour que nous ne nous dispensions pas de les reproduire, afin de démontrer le rapport qu'a cet oiseau avec notre sujet.



ARIA

N.° 96.

ARIA, SECONDO ELEMENTO.

Serve di emblema a questo elemento una Ninfa mollemente seduta sopra una nube, priva di vesti e colle chiome in balía del vento. Le vien posto un pavone fra le braccia ed un camaleonte d' appresso. L' acqua ridotta allo stato di vapore mediante l' azione del sole viene dall' aria sollevata, da cui ricevendo pur anche nuove e differenti impressioni, torna a condensarsi formando dei corpi di figura sferica, detti comunemente nubi. Quindi si è, che detti corpi prodotti dall' azione dell' aria, furono pur anche prescelti per sostenere la Ninfa che n' è il geroglifico principale. Gli antichi finsero inoltre per l' aria Giove e Giunone, indicandone col primo la parte più pura, e colla seconda la parte più mista: da ciò ebbe luogo la costumanza di porre fra le sue braccia il pavone, augello consacrato a quest' ultima divinità. Il camaleonte è quasi somigliante alla lucertola, ma ha sulla testa una specie di cresta ed è senza orecchie. Ha di più il muso acuto, la coda lunga e piatta e quattro zampe con tre dita sole per ciascheduna. Era opinione presso il volgo, ch' egli vivesse d' aria, lo che dette agl' Iconologici argomento di prevalersene nel trattare di quest' elemento, ponendolo nel numero de' suoi emblematici attributi.

N.º 96.

L'AIR, SECOND ÉLÉMENT.

Le personnage emblématique que l'on a adopté pour cet élément, est une Nymphe absolument nue, dont les cheveux voltigent au gré du vent, et mollement assise sur une nuée; elle tient entre ses bras un paon, et à ses pieds est un caméléon. Les eaux réduites en vapeurs par la force du soleil, sont élevées par l'air, dont elles reçoivent différentes modifications; elles forment ensuite, en se condensant, des corps de figures sphériques que l'on appelle des nuées. Par ce motif on choisit ces corps produits par l'action de l'air, pour soutenir cette Nymphe, qui est l'hiéroglyphe de cet élément. Les anciens ont en outre, pour l'air, adopté et Jupiter et Junon, voulant indiquer par le premier la partie la plus pure, et par la seconde la partie mixte, d'où est venu l' usage de mettre entre les bras de la Nymphe le paon, oiseau consacré à Junon. Le caméléon a aussi quelque ressemblance avec le lézard, mais il a sur la tête une espèce de crête, et il est sans oreilles; il a de plus le museau aigu, la queue longue et platte, et trois doigts seulement à chaque patte. C'était l'opinion vulgaire, que cet animal vivait d'air : ce qui donna lieu aux Iconologistes de l'employer pour personnifier cet élément, en le plaçant au nombre de ses attributs.



F.P

ACQUA

N.° 97.

ACQUA, TERZO ELEMENTO.

Cade in acconcio alla Iconologia di rappresentarci questo terzo elemento in forma di donna, nel fiore degli anni, assisa a piè d'uno scoglio circondato dal mare, colle membra ricoperte da vesti trasparenti, che nelle loro pieghe imitino le onde marine. Il suo collo è adorno di coralli e di altre analoghe produzioni. Due grandi conchiglie rassembrano la forma delle sue mammelle. Una corona d'oro cinge le sue tempia, ed è giacente a' suoi piedi un' áncora: colla destra sostiene lo scettro, ed appoggia il sinistro gomito ad un'urna, da cui escono coll' acqua dei pesci. A lei d' intorno scherzano dei delfini ed altri mostri marini, fra' quali germogliano alquante canne palustri. Poco distante dallo scoglio apparisce una nave in atto di far viaggio.

Dalla necessità di quest' elemento per tutte le cose create ne invalse l' opinione presso i greci poeti e filosofi, ch' egli non solo fosse il principio di ogni corpo, ma anche il signore di tutti gli altri elementi, mentre colla sua possanza spegne il fuoco, sale sopra l' aria, d' ondè novamente discendendo, è cagione che la terra produca di che largamente far fronte ai bisogni della vita umana. A vista di tanti benefizj, i Gentili erano sì altamente penetrati di venerazione verso dell' acqua, che il giurare per lei (Virgilio nel lib. 6 delle *Eneidi*) era segno d' infallibile giuramento. Come a regina adunque pongonsi nella sua imagine simbolica la corona e lo scettro, dimostrando essi l' alto dominio di cui venne dalla Sapienza eterna rivestita nella grand' opera della creazione. Tutti gli altri attributi che rimiransi a lei d' intorno, riferir si devono al suo speciale influsso nella particolare esistenza di ciascheduno di essi, o ai differenti vantaggi che da lei derivano al viver sociale.

N.° 97.

L'EAU, TROISIÈME ÉLÉMENT.

Il convient à l'Iconologie de représenter ce troisième élément sous la figure d'une femme au printems de son âge, assise au bas d'un écueil baigné par la mer. Son corps est couvert d'un habit transparent, dont les plis imitent les ondes. Son col est orné de coraux et d'autres productions marines de même nature. La forme de ses mamelles ressemble à deux grandes coquilles. Son front est ceint d'une couronne d'or; elle en a encore une autre à ses pieds. Elle s'appuye de la man droite sur un sceptre, et son bras gauche est placé sur une urne, d'où sortent des poissons et de l'eau. Des dauphins et d'autres monstres marins, parmi lesquels croissent des roseaux, se jouent autour d'elle. On voit à peu de distance de l'écueil, un vaisseau qui navigue.

De la nécessité de cet élément, dans lequel se trouvent toutes les choses crées, les poëtes et les philosophes grecs établirent l'opinion, qu'il était le principe de tous les corps, mais même qu'il était le maître des autres élémens. Cela fondé sur ce que par sa puissance il éteint le feu, qu'il s'élève avec l'air, et qu'en retombant sur la terre, il la fertilise, de manière qu'elle puisse satisfaire aux besoins des hommes. Les payens comblés de ces bienfaits, avaient tant de vénération pour l'eau, que le serment le plus inviolable était de jurer par elle (Virg., lib. VI de l'*Enéide*). C'est donc comme reine que l'on donne à son image symbolique la couronne, le sceptre, qui indiquent l'empire suprême que lui a accordé la Sagesse éternelle, dans le grand œuvre de la création.

Tous les autres attributs que l'on voit autour d'elle, doivent se rapporter à son influence particulière sur l'existence de chacun d'eux, ou aux avantages que la société retirait d'elle.



TERRA

N.° 98.

TERRA, QUARTO ELEMENTO.

Matrona a sedere, con abiti di color di terra, su cui sono dipinte differenti erbe, fiori, frutta ed alcuni rospi. Di fiori, erbe e spighe è pur anche intessuta la ghirlanda, che unitamente ad un castello torrito circonda la sua testa. Con una delle mani sostiene un globo ed uno scettro, e coll'altra il corno dell'abbondanza. Rimirasi al suo seno un fanciullo in atto di poppare, e dall'opposta mammella le sortono delle stille di latte che, discendendo sul suolo, vengono da alcune serpi succhiate. Il terreno avanti di lei è ingombrato da un morto disteso, ed un leone giace ad uno de' suoi lati.

Se ne dà l'immagine in una matrona gravemente seduta, perchè alla sua fecondità vennero da' poeti attribuiti tutti gli animali di cui è ripieno il mondo, siccome cantò Ovidio nel lib. 1 delle *Metamorfosi*:

Magna parens terra est, lapidesque in corpore terræ
Ossa reor dici, jacere hos post terga jubemur.

Le messi, i fiori e le frutta che le adornano le tempia e le vesti, dimostrano i differenti prodotti di cui si ricopre la terra al succedersi delle stagioni per supplire ai bisogni di tutti i viventi, il perchè fu anche posto al suo seno un fanciullo lattante, onde meglio caratterizzarla qual nostra nutrice; e siccome non solo i buoni, ma anche i malvagi ricevono da lei di che sostenersi, così vennero questi ultimi simboleggiati dai serpenti, animali velenosi, che suggono avidamente il latte dal suo petto disceso. Il rospo, al dire di alcuni Naturalisti, si alimenta di sola terra: presero da ciò argomento gl' Iconologi di annoverarlo fra i segni emblematici di quest' elemento. Per indicarci la sua figura sferica gli antichi finsero fra le sue mani un globo, al quale unirono lo scettro ed il corno dell'abbondanza, col primo accennando i reami, le ricchezze e la potenza dei signori della terra, e col secondo l'avvenenza e multiplicità de' suoi prodotti, descritti dal summentovato poeta nel lib. 1 *De arte amandi*, col seguente distico:

Hæc tellus eadem parit omnia vitibus illa
Convenit, hæc oleis, hinc bene farra virent.

Il leone fa allusione alla costumanza dell'agricoltore nel seminare la terra, perchè il leone (Solino, libro delle *Cose meravigliose)* facendo il suo viaggio per le sabbie dei deserti, colla coda guasta le vestigia de'suoi piedi, acciocchè i cacciatori da quelle non possano avere indizio del suo cammino; il che si pratica eziandio da' coloni, i quali, gettati che hanno in terra i semi, subito coprono i solchi affinchè non siano dagli augelli mangiati. Il cadavere postole dinanzi vale a rammentarci che questo elemento come i vivi sostenta, così i morti abbraccia, e nelle sue viscere offre loro ricetto.

N.° 98.

LA TERRE, QUATRIÈME ÉLÉMENT.

La *Terre* est représentée par une matrone assise, vêtue d'habillemens couleur de terre, sur lesquels sont peintes diverses espèces de plantes, de fleurs, de fruits, et quelques crapauds. Sur sa tête, qui est surmontée par des tours, est une couronne aussi formée de fleurs, d'herbes, d'épis. D'une main elle soutient un globe et un sceptre, et elle porte dans l'autre une corne d'abondance. A son sein est suspendu un enfant qui tete, et de l'une de ses mamelles découle du lait qui tombe à ses pieds, où il est succé par des serpens. Le terrain devant elle est chargé d'un corps mort étendu, et un lion se repose à ses côtés.

On la peint comme une matrone gravement assise, parce que selon les poëtes elle est regardée comme la génératrice de toutes les créatures vivantes dont l'univers est plein, comme l'a dit Ovide dans le premier liv. des *Métamorphoses* :

Magna parens terra est, lapidesque in corpore terræ
Ossa reor dici, jacere hos post terga jubemur.

Les plantes, les fleurs et les fruits qui ornent son front et ses habits, indiquent les diverses productions dont se couvre la terre dans les saisons différentes, et qui servent de pâture à tous les êtres animés. Et pour caractériser encore plus que c'est elle qui nous nourrit, on place un jeune enfant sur son sein; mais comme elle dispense la nourriture également aux méchans et aux bons, on a symbolisé les premiers par les serpens, animaux venimeux, qui avalent avec avidité le lait qui tombe de ses mamelles. Quelques naturalistes ont cru que le crapaud ne se nourrissait que de terre, ce qui a donné lieu aux Iconologistes de le placer parmi les emblèmes de cet élément. Enfin pour nous indiquer sa forme sphérique, les anciens lui supposèrent dans les mains un globe, et y ajoutèrent le sceptre et la corne d'abondance. Par le sceptre ils firent allusion aux empires, aux richesses et à la puissance de ceux qui régnent sur la terre; et par la corne d'abondance, ils exprimèrent la multitude et la bonté des productions que le poëte déjà cité décrit dans le liv. I *De l'art d'aimer* par le distique suivant :

Hæc tellus eadem pavit, omnia vitibus illa
Convenit, hæc oleis, hinc bene farra virent.

Le lion fait allusion à ce que pratiquent les agriculteurs lorsqu'ils ensemencent la terre, parce que cet animal (Solin., liv. des *Choses merveilleuses*) voyageant dans les sables des déserts, efface avec sa queue les traces de ses pattes, pour dérober ainsi aux chasseurs le chemin par où il a passé; ce qui se fait aussi par les laboureurs, qui après avoir jetté la semence sur la terre, rabattent aussitôt les sillons, afin que les oiseaux ne viennent pas manger ces grains. Le cadavre placé devant elle nous rappelle que si cet élément fournit aux hommes leur nourriture, il reçoit aussi dans ses entrailles les morts dont il est le dernier asile.



ELOQUENZA, E STUPIDITÀ

N.° 99.

ELOQUENZA E STUPIDITÀ.

Eloquenza. Bella e vezzosa deve comparire agli altrui sguardi l' immagine della Eloquenza, mentre difficilmente si può arrivare a persuadere, ove non si abbia ricorso all' allettamento. Si prese da ciò motivo di figurarla sotto giovanili forme di donna avvenente, con elmo in testa, circondato da una corona di erba iride, e terminato da un pappagallo. L' egida di Minerva, dalla quale sortono le ignude braccia, sta alla difesa del suo petto. Sulle altre parti del suo corpo distendonsi delle vesti di color cangiante, dominate da un manto di porpora. Il suo fianco è armato di stocco. Tiene colla destra un libro, i cui cartoni hanno impressa la figura di una cetra. L' indice della sinistra alzato dà a divedere ch' è in atto di declamare. Un altro libro, con un orologio a polvere al di sopra, giace a' suoi piedi, i quali premono un fulmine.

Presso molti popoli della Grecia si prestava un culto particolare all' Iride celeste, siccome a dea che presiedesse all' Eloquenza: era a lei perciò sacra l' erba dai Naturalisti detta Iride, i cui fiori per la varietà dei loro colori hanno similitudine grandissima colla menzionata divinità. Quindi si è che Omero, per darci un' ampollosa idea della eloquenza di cui erano dotati gli oratori trojani, ce li dipinse nutriti dell' erba suddetta: espressione denotante lo studio e la diligenza da loro impiegata nell' apprendere i precetti dell' ornato parlare. La posterità seguendo da lungi le traccie del più sublime fra' poeti, amò di tesserne ghirlanda all' elmo di lei. Il pappagallo per la facilità con cui imita l' umana favella, è pur esso simbolo della facondia nel dire. L' egida e lo stocco sono emblemi di sua possanza, e le vesti colla varietà dei loro colori ci destano l' idea delle differenti specie degli argomenti su cui raggirasi quest' arte: sono esse poi inviluppate da un manto di porpora, perchè a lei si conviene il dominio degli animi umani, come dice Plat. in *Pol.*: *Oratoris dignitas cum regia dignitate conjuncta est, dum quod justum est, persuadet, et cum illa res publicas gubernat.* La cetra posta sul libro indica che l' arte oratoria s' insinua col dolce suono delle parole, e convince colla forza de' suoi ragionamenti. La folgore sotto i piedi è attributo della sua rapidità, avendola ammirata tale di fatto gli antichi in Demostene, chiamato fulmine d' eloquenza. Il libro ai piedi di essa annunzia essere le parole l' istrumento dell' eloquente; ma poichè l' orazione prende la sua misura dal tempo, da cui riceve pur anche i numeri, lo stile e la grazia, così gli si sovrappone un orologio.

Stupidità. Per dare alla tardanza di mente, tanto nel dire, quanto nell' agire (il che sona, secondo Teofrasto, la voce Stupidità), i caratteri di cosa animata, fu da' poeti dipinta sotto forme di donna sonnacchiosa, seduta, con una delle mani appoggiata su d' una pecora, nella cui bocca si osservano alcune foglie dell' erba detta *Eringion.*

La *Stupidità* naturale si vince coll' esercizio delle virtù, siccome coll' ozio si accresce, perchè l' ingegno in quello diventa più ottuso ed offuscato dalla caligine dell' ignoranza. Alla pecora similmente annessero gli antichi l' idea della Stolidità. È tale poi l' effetto dell' erba *Eringion*, al dire di Plutarco, su quest' animale, che se uno di essi ne prende in bocca alcune foglie, immediatamente si arresta, fermandosi insieme stupefatto il rimanente della greggia, nè più si avanza, finchè, accostandosi il pastore, dalle sue labbra non le rimuova.

N.° 99.

ÉLOQUENCE, ET STUPIDITÉ.

Éloquence. L'image de l'Éloquence doit se présenter à nos yeux sous les formes de la beauté remplie de grâces, car on peut difficilement venir à bout de persuader si l'on est dépourvu de toute espèce d'attraits. Cela a donné le motif de la peindre comme une jeune fille attrayante, la tête couverte d'un casque environné d'une couronne d'herbes vertes, et ayant pour cimier un perroquet. Sa poitrine est défendue par l'égide de Minerve, d'où sortent ses bras nuds. Les autres membres sont couverts d'habits de couleurs changeantes, sur lesquels est jetté un manteau pourpre. Elle a l'épée suspendue à son côté. De la main droite elle tient un livre dont la couverture porte l'empreinte d'une lyre. Son geste d'élever l'index de la main gauche, indique qu'elle déclame. A ses pieds est un autre livre sur lequel est posée une horloge de sable; ils sont chargés de la foudre.

Parmi beaucoup de peuples de la Grèce on rendait un culte particulier à l'Iris céleste, comme à la déesse qui présidait à l'Éloquence. C'est pour cela que les Naturalistes lui avaient consacré la plante appellée Iris, dont les fleurs, par la grande variété de leurs couleurs, ont beaucoup de ressemblance avec la divinité en question. Par ce motif Homère, voulant nous donner une idée de l'éloquence dont étaient doués les orateurs Troyens, nous les a dépeints nourris de cette plante: expression qui indique leur application à l'étude pour apprendre les règles de l'art du discours. La postérité, suivant de loin les traces du plus sublime de tous les poëtes, a imaginé de faire à cette figure allégorique une guirlande de la plante autour de son casque. Le perroquet, par la facilité qu'il a d'imiter la voix de l'homme, a été pris pour le symbole de la fécondité dans le discours. L'égide et l'épée sont les emblèmes de sa puissance, et la variété des couleurs de ses habits nous retrace les différens sujets dont cet art se compose. Elle est enveloppée d'un manteau de pourpre, parce que l'empire sur les esprits lui convient, comme dit Plat. in *Pol.*: *Oratoris dignitas cum regia dignitate conjuncta est, dum quod justum est, persuadet, et cum illa res publicas gubernat.* La lyre empreinté sur le livre, montre que c'est par le son agréable des paroles que l'orateur insinue ses pensées et qu'il parvient à convaincre à force de raisonnemens. La foudre sous ses pieds est un attribut qui annonce sa rapidité, telle qu'en effet les anciens l'ont admirée dans Démosthènes, qu'ils appellèrent un *foudre d'éloquence.* Le livre qui est à ses pieds, indique que les paroles sont l'instrument qu'employe l'homme éloquent, et comme le discours prend sa mesure du tems, duquel il reçoit les nombres, le style et la grâce, on a placé sur le livre une horloge.

Stupidité. Pour donner à la lenteur de l'esprit, soit dans le discours, soit à agir (ce qui selon Théophraste s'appelle *Stupidité*), la forme d'un être animé, les poëtes la peignirent sous la figure d'une femme alourdie, assise, ayant une de ses mains appuyée sur une brebis qui a dans sa gueule quelques feuilles de l'herbe appellée *Panicaut.*

La *Stupidité* naturelle est domptée par l'usage des vertus, comme elle s'augmente par l'oisiveté qui rend l'esprit plus lourd et plus enveloppé des ténèbres de l'ignorance. Les anciens ont aussi attribué à la brebis l'idée de la stupidité. Suivant l'opinion de Plutarque l'effet de la plante appellée *Panicaut* ou *Chardon Roland,* est tel sur cet animal, que si quelqu'un dans un troupeau en prend dans sa gueule quelques feuilles, il reste aussitôt immobile et stupéfait, et le reste du troupeau de même ne remue plus, jusqu'à ce que le berger lui ait arraché la plante de la gueule.



F. P.

EMULAZIONE, E STUDIO

N.° 100.

EMULAZIONE E STUDIO.

Emulazione. Donna in età giovanile, succintamente vestita di stoffe verdi, in atto di correre, con braccia ignude, capelli ricci coronati di quercia. Una delle sue mani racchiude uno sperone ed una tromba, e l' altra una palma con alquanti fiocchi. Due galli si azzuffano ai suoi piedi alati. Con tale emblematica figura si fa allusione a quel nobile e coraggioso sforzo dell' animo, che ha per mira di superare gli eguali, e talvolta quelli che a lui servono di esempio. Fu ad essa attribuita l' età giovanile, siccome la più propria all'emulazione, essendo in essa l' animo più ardito e generoso. Il colore verde delle vesti significa la speranza di conseguire quanto si desidera; i capelli biondi e ricciuti sono i pensieri che incitano gli emuli alla gloria; le braccia ed i piedi ignudi alati, non che l' atto di correre, dinotano la prontezza e la velocità di pareggiare almeno, se non superare, le persone che sono adornate di virtuose e lodevoli cognizioni. Il Cavalcante, nella sua *Rettorica*, c' insegna essere l' emulazione uno sperone che fortemente punge ed incita i buoni e generosi a procacciarsi quello che, in altrui veggendo, conoscono a loro stessi mancare, ed a ciò si riferisce l' antico proverbio: *Stimulos dedit æmula virtus.* La tromba e la palma poste nelle sue mani sono, la prima emblema d' incitamento, e la seconda del premio dovuto al merito. La corona di quercia era presso i Romani il guiderdone di ogni emulazione, e n' era incoronato chiunque si dimostrasse eccellente in qualsivoglia scienza od arte. I galli si cimentano fra di loro per emulazione e contesa di gloria: *Certant inter se galli studio gloriæ*, dice Testore; e Polluce, lib. 9, c. 6, riferisce che i Barbari incisero due galli combattenti nelle loro medaglie per indicare emulazione, contesa e stimolo di gloria.

Studio. Giovane pallido, seduto, modestamente vestito. È in atto di scrivere su d' un libro al lume di una lucerna. Ha vicino un gallo. Lo studio esige raccoglimento ed esercizio non interrotto: è però figurato sotto la fisonomia di un giovane (età più atta alle fatiche della mente) modestamente vestito, in atto di scrivere con attenzione al lume di una lucerna. Si dipinge pallido, secondo il detto di Giovenale, Satira 5:

Ac te nocturnis juvat impallescere cartis.

La presenza del gallo ci rammenta la sollecitudine e vigilanza di che ha duopo chiunque calca il sentiero delle scienze ed arti.

N.° 100.

ÉMULATION, ÉTUDE.

Émulation. Jeune femme, légèrement vêtue d'une robe verte, et qui semble courir. Elle a les bras nus. Ses cheveux bouclés sont parés d'une couronne de chêne. Dans une main elle a un éperon et une trompette, et dans l'autre une palme avec quelques houppes. Ses pieds sont ailés; et près d'elle deux coqs se livrent le combat. Par ce personnage allégorique on fait allusion à cet effort noble et généreux de l'ame qui est animée du désir de surpasser les autres, et même ceux qui lui servent de modèle. C'est dans la jeunesse que l'ame est plus entreprenante, plus enflammée, que l'émulation a toute sa force, pour cela on la représente jeune. La couleur verte de sa tunique indique l'espérance qu'elle a d'atteindre ce qu'elle désire. Par les cheveux blonds et bouclés on peint les pensées qui excitent des rivaux à la gloire. Les bras nus, les pieds ailés, et l'action de courir dénotent la promptitude, la vélocité employée pour égaler et même surpasser les personnes qui sont ornées de connaissances utiles et honorables. Cavalcante nous apprend, dans sa *Réthorique*, que l'émulation est un éperon qui excite fortement par ses piqûres les ames généreuses et vertueuses à acquerir ce qu'elles reconnaissent dans les autres de bon, qui leur manque; et c'est à cela que se rapporte l'ancien proverbe: *Stimulus dedit emula virtus.* La trompette et la palme qu'elle porte, sont des emblèmes: la première sert à exciter, et la seconde est le prix dû au mérite. La couronne de chêne était chez les Romains la récompense accordée à l'émulation, et elle était distribuée à quiconque excellait dans quelque genre que ce fut de sciences ou d'art. Les coqs font entr'eux essai d'émulation, et se disputent la gloire de vaincre: *Certant inter se galli studio gloriæ*, dit Testore; et Pollux, liv. 9, ch. 6, dit que les Barbares gravèrent sur leurs médailles deux coqs qui combattent pour indiquer l'émulation, le stimulant et le concours pour la gloire.

Étude. Jeune homme pâle, assis, vêtu modestement. Il est occupé à écrire dans un livre à la clarté d'une lampe. Un coq est près de lui. L'étude exige le recueillement et un exercice non interrompu, et cependant on le représente sous la figure d'un jeune homme, parce que cet âge est plus propre à toutes les fatigues: il est assis modestement écrivant avec attention; son visage est pâle, comme dit Juvenal, Sat. 5:

Ac te nocturnis juvat impallescere cartis.

Le coq nous indique la vigilance et l'activité dont a besoin celui qui suit la carrière des sciences et des arts.



F.P.

EQUAZIONE, ED ASTRONOMIA

N.° 101.



EQUAZIONE, ASTRONOMIA.

Equazione. Confronto che si fa di due grandezze ineguali per uguagliarle. Nella Biblioteca Vaticana essa è rappresentata metaforicamente sotto figura di donna, che tenendo in ciascuna mano una candela accesa, le accosta ad angolo per formarne una sola fiamma.

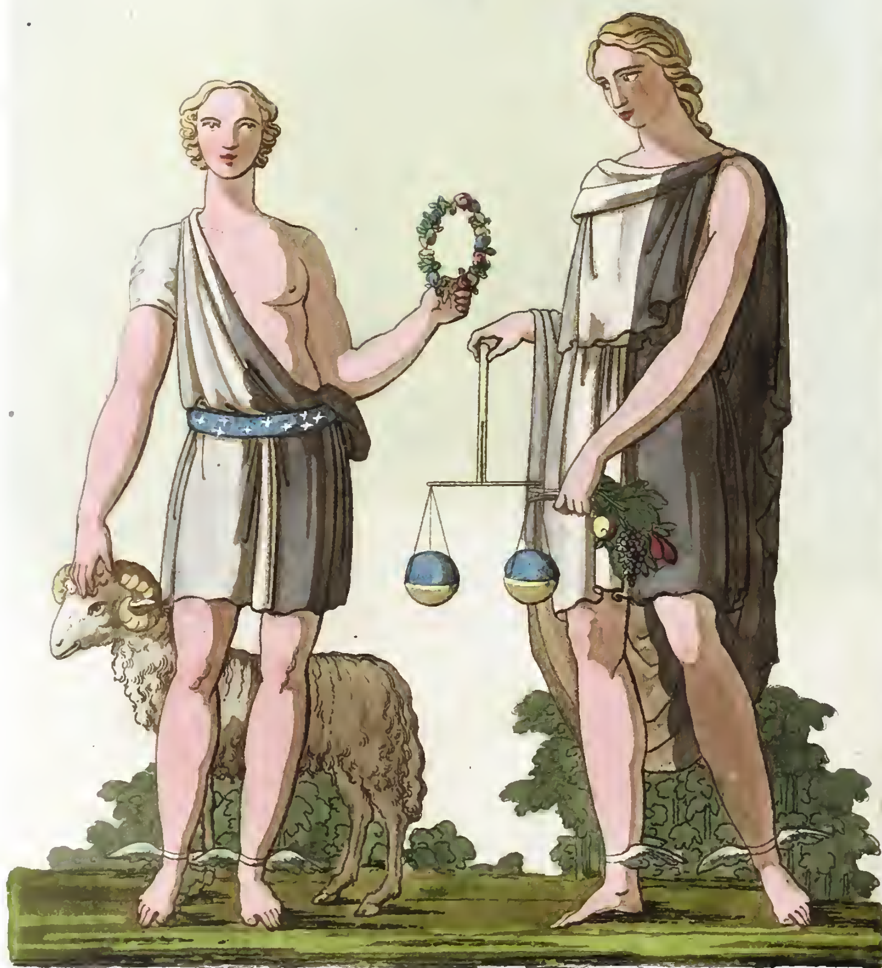
Astronomia. Matrona con abiti azzurri e paonazzi, sparsi di stelle. Ha le ali agli omeri, e l'astrolabio in una delle mani. Il globo celeste è un attributo che le si pone accanto. La Geografia, l'Istoria, la Cronologia, l'Agricoltura e la Navigazione, tutte prendono lume dall'Astronomia. Gli abiti azzurri e paonazzi sparsi di stelle hanno rapporto ai notturni suoi studi, simboleggiati anche dal globo celeste. Le ali e l'astrolabio indicano che, superando l'immenso spazio dell'aria, conosce e determina il moto e le orbite dai corpi celesti percorse.

N.° 101.

ÉQUATION, ASTRONOMIE.

Équation. Comparaison que l'on fait entre deux grandeurs inégales pour les rendre semblables. Elle est représentée métaphoriquement dans la Bibliothèque du Vatican sous la figure d'une femme qui tient dans chaque main un flambeau allumé, et les réunit en formant un angle pour confondre en une seule leurs flammes.

Astronomie. Femme vêtue d'habits bleu-céleste et violets, parsemés d'étoiles. Elle a des ailes aux épaules, et elle tient un astrolabe. On place près d'elle la sphère céleste pour attribut distinctif. La Géographie, l'Histoire, la Chronologie, l'Agriculture et la Navigation, puisent toutes leurs connaissances les plus nécessaires dans l'Astronomie. Les habits bleu-céleste et violets couverts d'étoiles se rapportent à ses observations nocturnes, qui sont aussi exprimées par le globe céleste. Par les ailes et l'astrolabe, on entend que surpassant l'immense espace du ciel, elle connait et détermine les cercles et le mouvement des corps célestes.



EQUINOZJ DI PRIMAVERA, E DI AUTUNNO

N.° 102.

EQUINOZIO DI PRIMAVERA, ED EQUINOZIO DI AUTUNNO.

Equinozio di primavera. Virili forme nel fiore degli anni, ricoperte da vesti bianche a destra, e nere a sinistra, con cinta di color azzurro, ed ornata di stelle ai lombi, ci rappresentano il suindicato equinozio. I suoi piedi sono con ali di colore eguale agli abiti. Tiene al lato sinistro un ariete, e nella mano destra una corona di varj fiori. Il 21 marzo è l' epoca in cui i giorni agguagliano le notti; detto fu quindi giorno dell' equinozio di primavera, dal quale gli antichi davano incominciamento all' anno, e che perciò rappresentavano sotto giovanili sembianze. Il color bianco delle sue vesti significa le ore diurne, non altrimenti che il nero le notturne, costituenti insieme il giorno artifiziale. La cintura ornata di stelle è relativa all' eclittica, dove sono le dodici costellazioni, dette comunemente segni dello zodiaco, percorsi dal sole nello spazio di un anno; ed è appunto fra questi quello espresso dall' ariete, in cui entra il sole allorchè succede l' equinozio della primavera. La ghirlanda intessuta di vari fiori è allusiva al ritorno della bella stagione. Le ali ai piedi dimostrano la velocità del tempo; le bianche cioè, quella del giorno; e le nere, quella della notte.

Equinozio di autunno. Uomo attempato, con vesti ed ale ai piedi, siccome la figura precedente. La sua destra sostiene le bilancie con entro due globi metà neri e metà bianchi, e la sinistra racchiude differenti specie di frutta. Nel giorno 21 settembre cade l' equinozio di autunno, e la libra, ovvero le bilancie sono quello dei dodici segni dello zodiaco che il sole incomincia a percorrere all' epoca di quest' equinozio. Il color bianco dei globi posti sopra le bilancie indica il giorno, ed il nero la notte. L' uva, i pomi e le altre frutta che contiene nella manca, sono prodotti convenienti alla succennata stagione.

N.° 102.

ÉQUINOXE DU PRINTEMS, ET ÉQUINOXE D'AUTOMNE.

Équinoxe du printems. On reconnait cet équinoxe à ses formes viriles, à sa jeunesse, à son habillement blanc à droite et noir du côté gauche, à sa ceinture bleu-azur et ornée d'étoiles. Il a aux pieds des ailes de la même couleur que ses vêtemens. Il porte sous le bras gauche un bélier, et il tient dans sa main droite une couronne de fleurs. Le 21 de mars est l'époque où la durée du jour est égale à celle de la nuit, c'est pourquoi ce jour fut désigné pour l'équinoxe du printems, lequel était chez les anciens le commencement de l'année, et par cette raison ils le peignirent sous les traits d'un jeune homme. La couleur blanche de son habit indique le jour, comme la noire indique les nuits, qui forment ensemble tout le jour. La ceinture ornée d'étoiles fait allusion au cercle des douze constellations, appellées signes du zodiaque, que le soleil parcourt dans l'année; et le bélier, qui est un de ces signes, est celui dans lequel passe le soleil au moment de l'équinoxe du printems. La guirlande de fleurs est le symbole du retour de la belle saison. Les ailes que cette figure a aux pieds, représentent la vîtesse du tems, et leur couleur blanche et noire indique le jour et la nuit.

Équinoxe d'automne. Homme déjà âgé, ayant des ailes aux pieds et des habits pareils à la figure précédente. Sa main droite soutient des balances où sont placés deux globes moitié noirs et moitié blancs; dans la main gauche il tient différens fruits. C'est au 21 septembre que commence l'équinoxe d'automne, et la balance est un des 12 signes du zodiaque dans lequel le soleil entre ce jour là. La couleur blanche et noire indique les jours et les nuits; et les fruits, surtout les raisins, sont le produit de cette saison d'automne.



EQUITÀ, FRAUDE, IRA

N.° 103.

EQUITÀ, FRAUDE, IRA.

Equità. Questa virtù allegoricamente si rappresenta per mezzo di una donna d' aspetto e di sguardo affabile. Ricopronsi le sue membra da lunga e semplice stoffa bianca, simbolo della sincerità a lei necessaria. Le bilancie di egual misura, poste nelle sue mani, e la cornucopia a lei d' appresso, ci ammoniscono che i suoi esatti giudizj sono seguiti da una clemente ricompensa.

Fraude. Si dipinge in forme muliebri, con due faccie, l' una affabile e l' altra dispettosa e senile. Le sue vesti gialloline, colore adottato per indicare il tradimento e l' inganno, incominciano sotto il petto, e terminano alla metà delle gambe. Ha piedi di aquila ed una coda di scorpione. Due cuori le si dipingono nel seno. Tiene nella destra una maschera e nella sinistra una lenza coll' amo, da cui pende un pesce adescato. La fraude o l' inganno consiste nel far supporre altrui virtuose le proprie azioni, mentre sotto plausibili apparenze si attribuisce loro un fine diametralmente opposto, il che si dimostra applicando ad essa due differenti volti. I due cuori fanno allusione alla vicendevole apparenza di volere e non volere la cosa medesima. La maschera è simbolo di doppiezza, rappresentando le cose altrimenti di quello che in realtà sono; ha piedi d' aquila, uccello rapace, e la coda di scorpione, per indicare ch' essa ne possiede anche la voracità ed il veleno. La Frode venne descritta dall' Ariosto nel modo seguente:

Avea un piacevol viso, abito onesto,
Un umil volger d' occhi, un andar grave,
Un parlar sì benigno e sì modesto,
Che parea Gabriel che dicess' ave;
Era brutta e difforme in tutto il resto:
Ma nascondea queste fattezze prave
Con lungo abito e largo, e sotto quello
Attossicato avea sempre il coltello.

Ira. Donna priva della vista, per dinotare che tale violenta passione fa perdere il lume della ragione, di carnagione tendente al rosso, con abiti similmente rossi, ricamati in nero: una testa di rinoceronte forma l' acconciatura del suo capo, ed un cinocefalo giace a suoi piedi. La spuma che versa dalla bocca, non altrimenti che il colore delle carnagioni, sono, al dire di Aristotele, effetti di un temperamento irascibile, il quale, derivando dal moto del sangue oltre misura accelerato, e facendo nascere pur anche la brama della vendetta col danno e colla morte altrui, viene allegoricamente espresso dai colori rosso e nero delle testè citate vestimenta. Il rinoceronte ha la proprietà di tardi adirarsi; ma quando perviene a ciò, è ferocissimo, come dice Marziale nel lib. I de' suoi *Epigrammi*:

Sollicitant pavidi, dum rhinoceronta magistri
Seque diu magnæ colligit ira feræ.

N.° 103.

ÉQUITÉ, FRAUDE, COLÈRE.

Équité. Cette vertu est représentée allégoriquement par une femme d'un aspect noble, dont le regard est affable. Son corps est recouvert d'une longue robe blanche, simple, symbole de la sincérité qui lui est nécessaire. Les balances en équilibre qu'elle tient, et la corne d'abondance placée près d'elle, nous instruisent que ses jugemens sont toujours suivis d'une généreuse récompense.

Fraude. On la peint sous la figure d'une femme à deux faces, l'une attrayante, l'autre dédaigneuse et vieille. Son habillement, de couleur jaunâtre, adoptée pour indiquer la ruse et la trahison, commence sous le sein, et se termine à la moitié des jambes, qui sont soutenues par des pieds d'aigles. Elle a une queue de scorpion. On représente deux cœurs sur son sein. Elle a dans la main droite un masque, et dans la gauche une ligne, à l'hameçon de laquelle est suspendu un poisson. La fraude ou la tromperie consiste à faire supposer par autrui ses propres actions vertueuses, en leur attribuant par de fausses apparences, un but tout-à-fait opposé au véritable, c'est ce qu'indiquent les deux faces dont sa tête se compose. Par les deux cœurs on fait allusion à cette double apparence de vouloir une chose en même tems qu'elle la repousse. Le masque est le symbole de son adresse à faire paraître les choses différentes de ce qu'elles sont en effet. On lui donne des pieds d'aigle, et une queue de scorpion parce qu'elle a la voracité de l'un, et le venin de l'autre. La Fraude a été dépeinte par l'Arioste de cette manière :

Avea un piacevol viso, abito onesto,
Un umil volger d' occhi, un andar grave,
Un parlar sì benigno e sì modesto,
Che parea Gabriel che dicess' ave;
Era brutta e difforme in tutto il resto:
Ma nascondea queste fattezze prave
Con lungo abito e largo, e sotto quello
Attossicato avea sempre il coltello.

Colère. Femme privée de la vue, ce qui indique que cette violente passion nous enlève les lumières de la raison. Sa carnation tire sur le rouge, ses vêtemens sont aussi de cette couleur et brodés en noir. Sa tête est coiffée d'une tête des rhinocéros, à ses pieds est un cynocéphale. L'écume qui découle de sa bouche, la couleur de sa chair sont, à ce que dit Aristote, des effets d'un tempérament irascible, produit par le mouvement d'un sang bouillant, qui inspire le désir de la vengeance, aux risques de la vie d'autrui, ce qu'exprime son habillement rouge orné en noir. Le rhinocéros se met avec difficulté en colère, mais il devient féroce lorsque cette passion l'anime, comme dit Martial, liv. I de ses *Épigrammes.*

Sollicitant pavidi, dum rhinoceronta magistri
Seque diu magnæ colligit ira feræ.



F. P.

ESERCIZIO, ED ESPERIENZA

N.° 104.

ESERCIZIO, ESPERIENZA.

Esercizio. La destrezza e la precisione da esso indivisibili determinarono gl' Iconologici a rappresentarlo sotto l' aspetto di un giovane con abiti succinti, appoggiato ad un grosso volume, il cui titolo è *Encyclopædia*, e tutto intento ad osservare un orologio. Ha un circolo d' oro in una mano, simbolo della perfezione a cui aspira. Le armi e gl' istrumenti d' agricoltura postigli accanto sono attributi che distinguono le varie specie di esercizj.

Esperienza. Risultamento di uno studio non interrotto e di lunga serie d' anni, secondo il detto di Aristotele, *Etica*, lib. 6: *Multitudo temporis facit experientiam*. Proprie di lei quindi si reputarono le senili forme di donna, che ricoprironsi con vesti d' oro, primo fra' metalli, per dimostrare che le si compete il primato sopra ogni scienza, essendo pur anche dominatrice e maestra di tutte le cose, siccome lo accennano la verga e le parole *Rerum magistra*, inscritte nel sasso su cui siede. E perchè meglio apparisse la natura di essa, si pinse in atto di provare un pezzo d' oro sulla pietra di paragone dopo di averlo colato col mezzo del fornello postole di contro. Il quadrato geometrico è istrumento matematico che richiede grandissima esperienza nel suo uso di misurare le distanze, le altezze e le profondità per le divisioni dei gradi e moltiplicazioni dei numeri che in sè racchiude.

N.° 104.

EXERCICE, EXPÉRIENCE.

Exercice. L'adresse et la précision qu'il exige, ont déterminé les Iconologistes à le représenter sous la figure d'un jeune homme en habit court, appuyé sur un gros livre, dont le titre est l'*Encyclopédie.* Il est fort occupé à observer une horloge. D'une main il tient un anneau d'or, symbole de la perfection à laquelle il aspire. Des armes et des instrumens d'agriculture qui sont près de lui, forment les attributs des différens exercices, auxquels il se livre.

Expérience. Elle est le résultat d'une application non interrompue, et d'une étude de longues années, selon ce que dit Aristote, *Ethica*, liv. 6 : *Multitudo temporis facit experientiam.* On a donc cru que la figure d'une femme lui convenait. Elle est vêtue d'étoffes d'or, métal qui tient le premier rang, ce qui dénote qu'elle a un empire sur toutes les sciences, étant celle qui enseigne toutes les choses, ce qu'indique la verge qu'elle tient, et les paroles *Rerum magistra*, écrites sur la pierre où elle est assise. Et pour mieux faire connaître son caractère naturel, on la peinte essayant un morceau d'or sur la pierre de touche, après qu'elle en a fait un lingot, en le retirant du fourneau qui est à côté d'elle. Le quarré géométrique est un instrument de mathématique qui demande beaucoup d'expérience pour s'en servir à mesurer les distances, les hauteurs et la profondeur, par la division des dégrés, et par le calcul des nombres qu'il contient.



FP

ETÀ DELL' ORO E DELL' ARGENTO

N.° 105.

ETÀ DELL' ORO E DELL' ARGENTO.

Età dell' Oro. Le gentili ed eleganti seminude fattezze d' un' avvenente donzella furono e saranno mai sempre le più adattate ad esprimere la semplicità, il candore e la sincerità che fregiarono gli aurei tempi dell' innocenza. L' albero d' olivo, al cui piede ella è coricata, siccome simbolo di pace, rammenta l' imperturbabile tranquillità ed armonia di cui goderono quei fortunati viventi: il favo di mele posto nel tronco di esso, il ramo di quercia ed il cornucopia che nelle mani di lei si dipingono, sono caratteristiche dei soavi e deliziosi prodotti che venivano dalla terra spontaneamente somministrati a riparo degli umani bisogni, come ne fa testimonianza Ovidio nelle sue *Metam.* colla seguente narrativa: (Trad. dell'Anguillara)

Senza esser rotto e lavorato tutto
Dal vomero , dal rastro e dal bidente,
Ogni suave e delicato frutto
Dava il grato terren liberamente ;
E quale egli venia da lui produtto ,
Tal sel godea la fortunata gente ,
Che spregiando condir le lor vivande ,
Mangiavan corgne e more e fraghe e ghiande.
Febo , sempre più lieto , il suo viaggio
Facea , girando la suprema sfera ,
E con fecondo e temperato raggio
Recava al mondo eterna primavera.
Zefiro i fior d' aprile e fior di maggio
Nutria con aura tepida e leggera.
Stillava il mel dagli elci e dagli olivi ;
Correan nettare e latte i fiumi e i rivi.

Età dell'Argento. Un seguito di Grazie minore dell' antecedente accompagna la immagine destinata a rappresentarci questa seconda età del mondo. Seduta ella giace presso una capanna, appoggiata ad un aratro, e con un mazzo di spighe nelle mani, emblemi atti ad esprimere che da lei trassero origine i principj dell' agricoltura e l' uso delle abitazioni. Le sue membra sono ricoperte da bianche vestimenta ricamate in argento, ed alcune file di perle adornanle il capo. Di lei così cantò Ovidio nel precitato libro I delle *Metamorfosi.*

Poichè al più vecchio Dio noioso e lento
Dal suo maggior figliuol fu tolto il regno ,
Seguì il secondo secol dell' argento ,
Men buon del primo , e del terzo più degno ,
Che fu quel viver lieto in parte spento ,
Che a l' uom convenne usar l' arte e l' ingegno ,
Servar modi , costumi e leggi nuove ,
Sì come piacque al suo tiranno Giove,
Egli quel dolce tempo , ch' era eterno ,
Fece parte dell' anno molto breve,
Aggiungendovi estate , autunno e verno,
Foco empio , acuti morbi e fredda neve.
S' ebber gli uomini allor qualche governo
Nel mangiar , nel vestir or grave , or leve ,
S' accomodaron al variar del giorno
Secondo ch' era in Cancro o in Capricorno.

N.° 105.

AGE D'OR ET AGE D'ARGENT.

L'*Age d'or.* On a toujours adopté l'usage d'employer les graces séduisantes et demie-nues d'une jeune et belle fille comme les plus convenables pour représenter la simplicité, la candeur et la bonne foi qui firent le charme des tems de la plus parfaite innocence. L'olivier au bas duquel elle est assise, étant le symbole de la paix, retrace cette tranquillitè inaltérable, et l'heureuse harmonie dont jouissaient alors les heureux mortels. Le rayon de miel qui est placé sur le tronc de cet arbre, la branche de chêne et la corne d'abondance que tient cette jeune fille, sont les emblèmes des productions naturelles si pures si délicieuses que la terre donnait d'elle même pour satisfaire les besoins des hommes, comme nous l'assure Ovide dans ses *Métamorphoses*, liv. I.:

Ipsa quoque immunis rastroque intacta, nec ullis
Saucia vomeribus, per se dabat omnia tellus:
Contentique cibis nullo cogente creatis,
Arbuteos fœtus, montanaque fraga legebant,
Cornaque, et in duris hœrentia mora rubetis,
Et quœ deciderant patula Jovis arbore glandes.
Ver erat œternum placidique tepentibus auris
Mulcebant Zephiri natos sine semine flores.
Mox etiam fruges tellus inarata ferebat:
Nec renovatus ager gravidis canebat aristis.
Flumina jam lactis, jam flumina nectaris ibant:
Flavaque de viridi stillabant ilice mella.

Age d'argent. La figure destinée à nous représenter cet âge, quoique pourvue de graces, le cède à la précédente en beauté. Elle est assise auprès d'une cabanne, s'appuyant à une charrue, et elle tient un paquet d'épis de bled dans la main; tous ces emblèmes nous font connaître que c'est à elle que les hommes dûrent les premiers principes de l'agriculture et l'usage de se retirer dans des habitations. Elle est vêtue d'habillemens blancs brodés en argent. Sa tête est ornée de filets de perles. Ovide l'a chantée ainsi dans le même livre des *Métamorphoses:*

Postquam Saturno tenebrosa in tartara misso,
Sub Jove mundus erat; subiit argentea proles,
Auro deterior, fulvo pretiosior œre.
Jupiter antiqui contraxit tempora veris:
Perque hyemes, œstusque, et inœquales autumnos,
Et breve ver, spatiis exegit quatuor annum.
Tum primum siccis aer fervoribus ustus
Canduit; et ventis glacies adstricta pependit.



ETÀ DEL RAME, E DEL FERRO

N.° 106.

ETÀ DEL RAME E DEL FERRO.

Età del rame. Sulle forme di donna d'aspetto fiero a lei si adattano succinte vestimenta ricoperte da usbergo, ed una pelle di leone in testa. Brandisce un' asta; del qual modo di rappresentarla chiara spiegazione ce ne rendono i seguenti versi del prelodato autore delle *Metamorfosi*:

Dal metallo, che fuso in varie forme,
Rende adorno il Tarpejo e il Vaticano,
Sortì la terza età nome conforme
A quel che trovò poi l' ingegno umano,
Che nacque all' uom sì vario e sì deforme,
Che li fece venir coll' arme in mano
L' un contra l' altro impetuosi e fieri
I lor discordi e ostinati pareri;
A l' uom, che già vivea del suo sudore,
S' aggiunse noja, incomodo e affanno,
Pericol nella vita e nell' onore,
E spesso in ambedue vergogna e danno:
Ma se ben v' era rissa, odio e rancore,
Non v' era falsità, non v' era inganno,
Come fur nella quarta età più dura
Che dal ferro pigliò nome e natura.

Età del ferro. Il quarto secolo che introdusse la violenza, la mala fede e il tradimento, si dipinge donna di aspetto terribile, armata con elmo di ferro terminato da una testa di lupo. Colla destra mano impugna una lancia e colla sinistra imbraccia uno scudo, nel cui mezzo è delineata una sirena ed un serpe con faccia umana, caratteristiche della fraude. In lontananza apparisce una città fortificata. Dietro le traccie del commendabilissimo poeta nel libro accennato sarà facile ad ognuno il ritrarre il vero significato dell' allegoria suddetta. Egli così parla:

Il ver, la fede, ogni bontà del mondo
Fuggiro, e verso il ciel spiegaron l' ali,
E 'n terra usciron dal tartareo fondo
La menzogna, la fraude e tutti i mali;
Ogni infame pensier, ogn' atto immondo
Entrò ne' crudi petti de' mortali;
E le pure virtù candide e belle
Giro a splender nel ciel fra l' altre stelle.
Un cieco e vano amor d' onore e regni
Gli uomin' indusse a diventar tiranni,
Fêr le ricchezze i già svegliati ingegni
Darsi a' furti, alle forze ed a gl' inganni,
A gli omicidii ed a mille atti indegni,
Ed a tante dell' uom ruine e danni,
Che per ostare in parte a tanti mali,
S' introdusser le leggi e i tribunali.

N.° 106.

AGE D'AIRAIN, AGE DE FER.

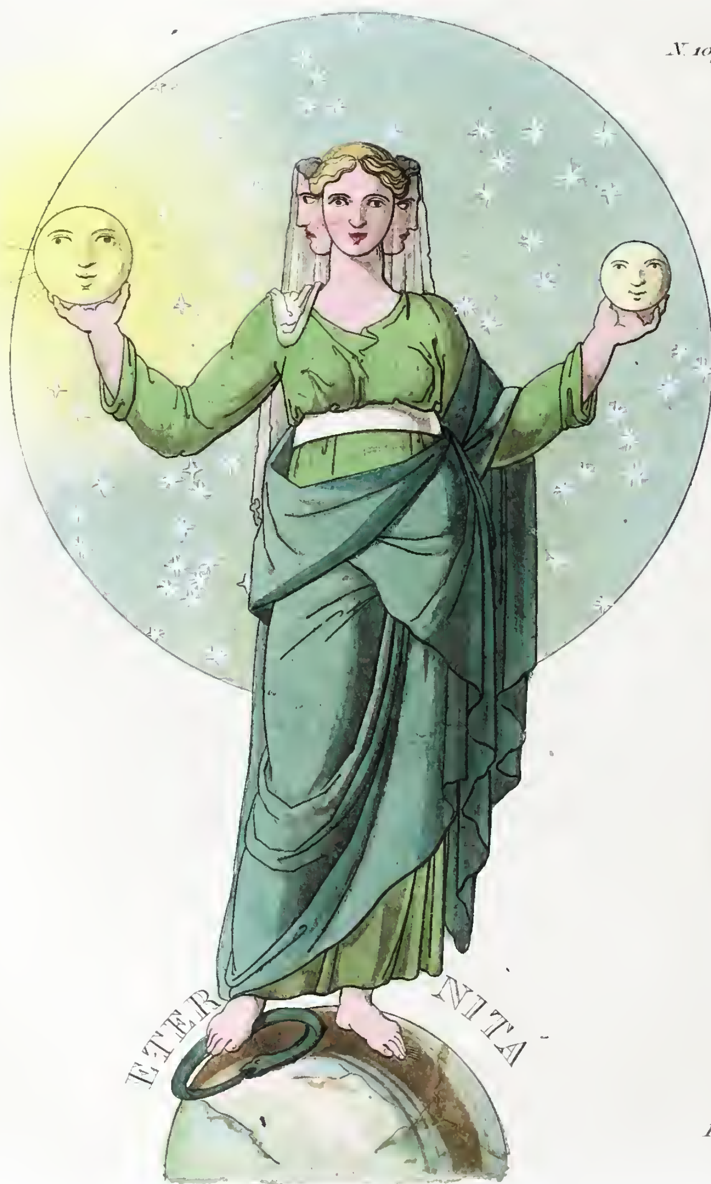
Age d'airain. Représenté sous la figure d'une femme dont l'aspect est fier, vêtue d'habillemens étroits que recouvrent une cuirasse et une peau de lion qui orne sa tête, elle balance une pique. Les vers du même poëte déjà cité, dans ses *Métamorphoses*, nous ont fourni la manière de la peindre.

Tertia post illas successit œnea proles,
Sævior ingeniis, et ad orrida promptior arma;
Nec scelerata tamen.

Age de fer. Ce quatrième siècle qui introduisit dans le monde la violence, la mauvaise foi, la trahison, est représenté par une femme d'un aspect terrible, couverte d'une armure de fer, dont le casque est surmonté par une tête de loup. De la main droite elle tient une lance, et son bras gauche soutient le bouclier sur lequel est peinte une syrène et un serpent à face humaine, signes non équivoques de la fraude. On voit dans le lointain une ville fortifiée. Cette allégorie sera facilement entendue par ceux qui liront la description suivante qu'en a fait le chantre célèbre, que nous suivons toujours dans son livre des *Métamorphoses.*

. . . . . De duro est ultima ferro.
Protinus irrumpit venœ pejoris in œvum
Omne nefas: fugere pudor, verumque fidesque:
In quorum subiere locum, fraudesque, dolique,
Insidiœque, et vis, et amor sceleratus habendi.
Vela dabat ventis, nec adhuc bene noverat illos,
Navita: quœque diu steterant in montibus altis,
Fluctibus ignotis insultavere carinœ.

N. 107.



F.P.

N.º 107.

ETERNITÀ.

Il Petrarca nell' ultimo de' suoi Trionfi ci descrive l' Eternità coi seguenti versi:

Non avrà luogo, fu, sarà, nè era,
Ma è solo in presente, ed ora ed oggi,
E sola eternità raccolta e vera.

Le tre teste applicate alla sua immagine simbolica indicano le tre parti in cui si divide il tempo, facendo allusione le due velate al passato ed al futuro, e la scoperta al presente. Il mondo serve di scabello a' suoi piedi per dinotare ch' è fuori della sfera delle cose create; i suoi abiti di color verde la rappresentano all' umano intelletto non sottoposta alle vicende dei tempi, nè consumata dalle sue forze; il circolo azzurro, sfera della sua dimora, ed il serpe che si morde la coda, postole ai piedi, stante la loro figura in cui non discernesi nè principio nè fine, sono geroglifici che dai popoli orientali vennero ad essa attribuiti. Gli Egizj le posero inoltre in testa un basalisco d' oro, metallo meno corruttibile di ogni altro, indotti dalla lontana analogia che passa fra lei e questo animale, a cui non può essere tolta la vita da chicchessia, potendo egli al contrario col solo fiato uccidere le fiere e gli uomini che gli si approssimano, e seccare l' erbe e le piante per cui passa. Si collocano finalmente nelle sue mani il sole e la luna, perchè era opinione invalsa presso l' antichità, che questi corpi celesti fossero per durare infiniti secoli, e che da loro dipendessero la produzione e la conservazione delle cose create.

N.° 107.

L'ÉTERNITÉ.

Petrarque nous peint l'Éternité dans le dernier de ses Triomphes par les vers suivans :

Non avrà luogo, fu, sarà, nè era,
Ma è solo in presente, ed ora ed oggi,
E sola eternità raccolta e vera.

Les trois têtes données à son image allégorique indiquent les trois parties dont le tems se divise. Les deux têtes voilées font allusion au passé et au futur, et celle découverte au présent. Le monde lui sert de marchepied, pour faire connaître qu'elle est supérieure aux choses crées. Ses vêtemens de couleur verte la peignent à l'esprit humain hors des atteintes de toutes les vicissitudes des tems, et indestructible par ses efforts. Le cercle d'azur qui est la sphère qu'elle habite, le serpent qui se mord la queue, que l'on voit à ses pieds, à raison de leur forme dans laquelle on ne distingue ni le commencement ni la fin, sont des hiéroglyphes qui lui furent attribués par les peuples orientaux. Les Égyptiens lui mirent sur la tête un basilic d'or, métal le plus pur, dans l'idée qu'ils eurent de l'analogie, très-éloignée cependant, entre elle et cet animal auquel personne ne peut ôter la vie, tandis que lui peut de son soufle tuer les animaux et les hommes qui l'approchent, et dessécher les herbes et les plantes sur lesquelles il passe. On place enfin sur ses mains le soleil et la lune, parceque c'était une opinion accréditée chez les anciens, que ces deux astres dureraient une infinité de siècles, et qu'on devait attribuer à leur influence la production et la conservation de tous les objets crées.



FP

ETERNITA

N.° 108.



ETERNITÀ.

Francesco Barberini, fiorentino, nel suo Trattato di Amore descrisse l' *Eternità* siccome donna di venerabile aspetto, con lunghi capelli d' oro ricadenti sopra le spalle, a cui dal sinistro e destro lato invece delle coscie si vanno prolungando due mezzi circoli, che piegando da l' una e l' altra parte, la circondano fin sulla testa, dove insieme si uniscono. Ricoprì le membra di lei con manto verde, e posele nelle mani due palle d' oro. La spiegazione di sì bizzarro pensiero dipende interamente dalle cose di sopra esposte.

N.° 108.

L'ÉTERNITÉ.

François Barberini, florentin, dans son Traité de l'Amour, a dépeint l'*Éternité* sous la figure d'une femme d'un aspect vénérable, dont les cheveux couleur d'or flottent sur les épaules, laquelle se termine, à partir des hanches, au lieu de cuisses, par deux demi cercles, qui se repliant à gauche et à droite, viennent se réunir au dessus de sa tête. Il la revêtit d'un manteau verd, et lui mit dans les mains deux boules d'or. L'explication de cette idée singulière dépend absolument des choses qui ont été dites ci-dessus de ce personnage.



ETICA, LOGICA, E FISICA

N.o 109.

ETICA, LOGICA E FISICA.

Etica. Con questo greco vocabolo viene indicata quella filosofia morale, che è di norma al vivere umano e ne regola i costumi. Si dipinge allegoricamente in figura di donna amabile, ma sostenuta, che ha in una mano un livello, strumento che serve di norma agli architetti per riuscire con maggior precisione nelle loro opere: atto è quindi in lei ad esprimere con quanto rigore debbansi conformare i proprj costumi coi dettami della più sana morale. Tiene colla sinistra in freno un leone mansuetamente sdrajato a' suoi piedi, simbolo del dominio che per lei si acquista sopra tutte le umane passioni.

Logica. Giovane vestita di bianco che inalza colla sinistra uno stocco e quattro chiavi. La sua destra presenta un mazzo di fiori ed un serpente. Ha la testa ricoperta da un elmo, il cui cimiero è un falcone.

Questa scienza considera la natura e le proprietà delle operazioni dell' intelletto onde essere a portata di discernere il vero dal falso. Si veste di bianco per la rassomiglianza del candore alla verità. Acutezza d' ingegno significa lo stocco, elevazione di pensieri il falcone, e stabilità l' elmo. Le quattro chiavi rappresentano altrettanti modi di scoprire la verità colle figure sillogistiche. I fiori sono emblemi della industria di questa professione nel fare apparire il vero colla depressione del falso: il serpente infine ci ammonisce essere necessarissima la prudenza all' acquisto di sì elevate cognizioni.

Fisica. Studio e scienza delle cose naturali. Si rappresenta sotto femminili sembianze in atto di considerare una sfera, al cui centro è il globo terrestre sospeso sopra i suoi poli. Ha vicino una clessidra, o sia oriuolo d' acqua. Tali geroglifici hanno intimo rapporto colla natura di detto studio.

N.° 109.

ÉTHIQUE, LOGIQUE ET PHYSIQUE.

Éthique. Ce mot grec indique l'espèce de Philosophie ou de morale qui règle la vie de l'homme et forme ses bonnes mœurs. On la peint ordinairement sous la figure d'une femme aimable, mais d'un aspect sérieux. Elle a dans la main un niveau, instrument dont se servent les architectes pour s'assurer de la plus exacte précision dans leurs constructions, et qui par conséquent convient à ce personnage allégorique, pour exprimer avec quelle rigueur on doit suivre dans les mœurs les loix saines de la morale. De la main gauche elle gouverne, avec un frein, un lion tranquillement étendu à ses pieds, ce qui explique comment avec elle l'homme sait acquérir un empire absolu sur toutes les passions humaines.

Logique. Jeune fille vêtue en blanc, qui de la main gauche élève un sabre à deux tranchans et quatre clefs. De la droite elle présente un paquet de fleurs et un serpent. Sa tête est ornée d'un casque qui a pour cimier un faucon.

Cette science s'applique à connaître la nature et les résultats des opérations de l'esprit, afin d'être en état de distinguer le vrai du faux. On lui donne des vêtemens blancs parce que la candeur est le propre de la vérité. Le sabre signifie la subtilité de l'esprit; l'élévation des idées est représentée par le faucon placé sur le casque. On veut indiquer par les quatre clefs les différentes manières de découvrir la vérité au moyen des formes syllogistiques. Les fleurs sont un emblème de l'industrie de cette science à faire briller la vérité en la dégageant du faux. Enfin le serpent nous avertit que la prudence est très nécessaire pour arriver à la connaissance d'objets élevés.

Physique. C'est l'étude et la science des choses naturelles. On la représente sous la figure d'une femme occupée à observer une sphère au centre de laquelle est le globe terrestre suspendu sur ses pôles. Près d'elle est une clepsidre ou horloge d'eau. Ces symboles hiéroglyphiques ont un rapport intime avec la nature de cette étude.

N. III.



F.P.

BUONO EVENTO, ED INFORTUNIO

N.° 110.

EVENTO BUONO ED INFORTUNIO.

Evento buono. Ci si annunzia questo per mezzo di un giovane di lieto aspetto, e riccamente vestito. Le sue mani sono ingombrate da papaveri, da spighe di grano e da una patera.

Le ricche vestimenta sono i beni di fortuna, senza cui non avvi buono evento; il lieto aspetto è relativo ai piaceri che dilettano e rallegrano il corpo; il papavero accenna il sonno e la quiete che scuoprono ed accrescono il buon evento; e le spighe la lautezza dei cibi e delle bevande.

Infortunio. Uomo con veste di color *tanè* oscuro, seduto sopra alcune rovine. Ha in mano un cornucopia vôto, sul quale sta un cervo. L' infortunio, secondo Aristotele, è un evento contrario al bene e ad ogni contento. Il corvo fu sempre celebrato da' poeti come uccello di cattivo augurio. Il cornucopia vôto indica la privazione di ogni bene, ed il color delle sue vesti la desolazione che circonda per ogni dove l' infelice.

N.° 110.

BON SUCCÈS ET INFORTUNE.

Bon Succès. Il s'annonce sous la forme d'un jeune homme d'un aspect aimable et richement vêtu. Il a dans les mains des pavots, des épis de bled, et il tient aussi une patère.

Ses riches vêtemens sont les biens de la fortune sans lesquels il n'est pas d'heureux succès. La physionomie gaie est relative aux plaisirs de l'ame, qui se manifestent par la joie et récréent le corps. Le pavot indique le sommeil, et le repos qui accompagnent et suivent les succès heureux. Les épis font allusion à l'abondance et la délicatesse des mets et des boissons dont il jouit.

Infortune. Un homme couvert d'habits de couleur tannée foncée, qui est assis sur des ruines. Il tient dans sa main une corne d'abondance vide sur laquelle est posé un corbeau. L'*Infortune*, selon Aristote, est un événement contraire au bien et à toute espèce de contentement. Les poëtes ont de tout tems attribué au corbeau le présage des malheurs. La corne vide indique la privation de toute espèce de biens, et la couleur obscure des vêtemens est l'expression de la douleur amère qui accompagne par tout l'être malheureux.



FALSITÀ, E FEDELTÀ

N.° 111.

FALSITÀ E FEDELTÀ.

Falsità. Vizio che partecipa dell' ipocrisia, servendosi del dolce suono delle parole e delle grazie esteriori per meglio abusare dell' altrui credulità. Si dipinge sotto forme di una vecchia grinza in atto di adattarsi al volto una maschera che le presta i vezzi della bellezza e della gioventù. Ha presso di sè una sirena che si guarda in uno specchio. La melodia pericolosa di questo mostro marino e l'inganno dello specchio somministrano un' idea della falsità.

Fedeltà. Donna vestita di bianco. I suoi attributi sono una chiave ed un sigillo in una delle mani, e nell' altra un anello. Si abbiglia in bianco, consistendo tutto il suo pregio nel candore dell' anima. La chiave ed il sigillo ritrovati per chiudere e nascondere i segreti, hanno sufficiente analogia per destare in noi le nozioni principali di questa virtù: L'anello fino da remotissimi tempi fu segno emblematico della fedeltà conjugale: le giornaliere prove che ci somministra il cane di sua fedeltà, abbastanza dimostrano quanto egli meritevole sia di partecipare negli attributi di essa.

N.° 111.

FAUSSETÉ ET FIDÉLITÉ.

Fausseté. Vice qui tient de l'hypocrisie, en employant de douces paroles et des graces extérieures pour abuser plus facilement de la crédulité des autres. On la représente sous la figure d'une vieille femme revêche se couvrant le visage d'un masque, qui lui prêtera tous les charmes de la beauté avec l'apparence de la jeunesse. Elle a près d'elle une sirène qui se regarde dans un miroir. La dangereuse mélodie du chant de ce monstre marin, et l'illusion du miroir donnent une idée de la fausseté.

Fidélité. Femme vêtue en blanc. Les attributs ordinaires qu'on lui met dans une main, sont une clef et un cachet; de l'autre main elle tient un anneau. La couleur blanche convient à ses vêtemens, parce que son plus grand mérite est la candeur de l'ame. La clef et le cachet qui servent à renfermer, à cacher des secrets, ont avec elle une analogie assez claire pour nous apprendre qu'elles sont les principales qualités de cette vertu. L'anneau a toujours été considéré comme l'emblème de la fidélité conjugale. Comme l'expérience journalière nous prouve que le chien est doué de cette rare qualité d'être fidel, il meritait certainement qu'on l'employat pour un des principaux attributs de cette vertu.



F.P.

FAMA IN VARII MODI

N.° 112.

FAMA IN VARJ MODI.

Fama. Giovane vestita succintamente di bianco sparso di lingue, di occhi e di orecchie. I suoi omeri sono forniti di ali. È in atto di suonare una tromba d'argento, tenendone altra di legno nelle mani per annunziare ch' ella pubblica indifferentemente le grandi azioni come le meno interessanti. La descrizione delle sue ali e del suo abito si desume dai seguenti versi di Virgilio:

È veloce di piedi e leggier d' ale,
Un mostro orrendo e grande, al quale quante
(Maraviglia da dire) e tante bocche
Suonan in lei, e tante orecchie inalza:
Vola di notte in mezzo al ciel stridendo,
E per l' ombra terrena, nè mai china
Gli occhi per dolce sonno, e siede il giorno.
Sono nel corpo piume, son tant' occhi,
Di sotto vigilanti, e tante lingue
Alla guardia del colmo d' alcun tetto,
O sopra d' alte ed eminenti torri,
Le gran città smarrendo, e sì del falso
Come del vero è messaggier tenace.

Fama buona. Sono suoi distintivi una tromba d'argento nella mano sinistra, ed un ramo di olivo nella destra, una collana d'oro, da cui pende un cuore, e due grandi ale bianche agli omeri. La tromba è segno di grido universale sparso per le orecchie degli uomini; il ramo d'olivo fa allusione alla bontà e sincerità dell'uomo famoso, quindi derivò l' uso presso gli antichi di coronar Giove con fronde di quest' albero per fingerlo sommamente buono e sommamente perfetto. Il cuore che pende al suo collo, significa, come narra Oro Apolline ne' suoi *Geroglifici*, la fama d' un uomo dabbene. Alle ali bianche si attribuisce l' idea della candidezza e velocità della buona fama.

Fama cattiva. Una tromba di legno, un abito con alquante imaginette nere per esprimere que' timori che si accrescono nel diffondersi la cattiva fama, e due ali nere emblemi di sordidezza e della oscurità delle azioni, sono le note caratteristiche della cattiva Fama.

Fama. Nella medaglia di Antinoo è rappresentata la Fama sotto le forme di un nudo Mercurio, la cui vita è ricoperta in parte da un panno elegantemente disposto; regge colla destra il freno del cavallo Pegaseo. Sotto l' allegoria di Mercurio, nunzio di Giove, s' intende l' efficacia delle parole, della voce e del grido che per tutto si spande e si diffonde: il cavallo Pegaseo ci rammenta la chiara fama di Antinoo, di cui ad un tratto risonò l' universo intero.

N.° 112.

LA RENOMMÉE EN DIVERSES MANIÈRES.

Renommée. Jeune fille légérement vêtue en blanc. Ses vêtemens sont couverts de langues, d'yeux et d'oreilles. Elle a des ailes au dos. Comme elle annonce avec la même indifférence au public les grandes actions et les faits les moins intéressans, elle a deux trompettes, une d'argent, qu'elle embouche, et l'autre de bois, qu'elle tient dans une main. Nous lisons dans le passage suivant de Virgile la description de ses ailes et de son habit (liv. IV, v. 180, *Æneid.*):

. . . . . pedibus celerem et pernicibus alis:
Monstrum horrendum, ingens: cui quot sunt corpore plumæ,
Tot vigiles oculi subter (mirabile dictu),
Tot linguæ, totidem ora sonant, tot subrigit aures.
Nocte volat cœli medio, terræque per umbram
Stridens, nec dulci declinat lumina somno:
Luce sedet custos, aut summi culmine tecti,
Turribus aut altis, et magnas territat urbes:
Tam ficti pravique tenax, quam nuntia veri.

Bonne Renommée. Ses attributs particuliers sont, une trompette d'argent dans sa main gauche, une branche d'olivier dans sa droite, un collier d'or auquel est suspendu un cœur, et deux grandes ailes blanches aux épaules. La trompette indique le bruit répandu par tout dans la société: la branche d'olivier fait allusion à la bonté et à la sincérité de l'homme célèbre, d'où les anciens eurent l'usage de couronner Jupiter avec des feuilles de cet arbre pour le représenter comme souverainement bon et parfait. Le cœur suspendu à son cou signifie, suivant ce que dit Horapollo dans ses *Hiéroglyphes*, la réputation d'un homme de bien. On attache l'idée de la candeur aux ailes blanches, de même qu'elles présentent l'idée de la promptitude avec laquelle se propage la bonne réputation.

Mauvaise Renommée. On reconnait cette Renommée à différens symboles, qui sont une trompette de bois, un habillement auquel sont attachées de petites images noires qui expriment les craintes qu'augmente le bruit d'une mauvaise réputation, et deux ailes noires emblèmes de l'obscurité des actions et de leur vil caractère.

Renommée. Elle est représentée sur la médaille d'Antinoüs sous les formes d'un Mercure nu, excepté une chlamyde élégamment disposée sur ses épaules; il guide de la main droite le cheval Pégase par son frein. Sous l'allégorie de Mercure, messager de Jupiter, on entend l'effet de la parole, de la voix, des bruits qui se propagent partout en se répandant. Le cheval Pégase nous rappelle la renommée brillante d'Antinoüs qui remplit tout l'univers en peu de tems.

N. 113.



FATICA, E LASSEZZA

F P

N.° 113.

FATICA E LASSEZZA.

Fatica. Donna nell' aprile degli anni, di robuste membra ricoperte da vesti villereccie di color verde, e sbracciata. Sostiene un mazzo di spighe: alle parti laterali del capo appariscono due grandi ali di grue, del qual uccello tiene similmente attaccati al collo i piedi. È in atto di far viaggio, con una secchia di latte nelle mani e con un giovenco accanto.

La vita campestre essendo quella che più d' ogni altra risente il peso della fatica, si arrogò quasi di proprio diritto le forme ed il vestiario di questa figura simbolica, a cui, secondo il suggerimento di Ovidio nel lib. 2 *De arte amandi,* debbesi accordare l' età giovanile, mentre egli dice:

Dum vires, animique sinunt, tollerate labores,
Jam veniet tacito curvo senecta pede.

Il mazzo di spighe desta in noi la rimembranza di una delle maggiori fatiche della vita campestre. Il latte è l' alimento il più acconcio a riparare le forze dopo lunghi e penosi travagli. Pierio Valeriano, al lib. 17, ci narra essere stata antica opinione che i nervi delle ali e dei piedi della grue, portati sopra la persona, facessero agevolmente sopportare ogni fatica. L' agricoltura in fine aggravò il giovenco de' suoi maggiori lavori, essendo questi per la sua pazienza e robustezza l' animale il più acconcio a sostenerli.

Lassezza. Questo soggetto è caratterizzato per l' abbattimento dello sguardo della sua figura allegorica, per la negligenza con cui essa è vestita, e per l' abbandonamento di tutta la persona; e poichè il più delle volte esperimentiamo i suoi effetti durante l' eccessivo calore dell' estate, non sarà disconveniente di rappresentarla magra, leggermente vestita, col petto scoperto, e coricata in atto languente sopra alquante spighe di biade.

N.° 113.

LABEUR ET LASSITUDE.

Labeur. Femme au printems de son âge, dont les membres sont robustes. Elle est vêtue d'habillemens verds, faits à la manière des habitans de la campagne: elle a les bras nus. D'une main elle tient un paquet d'épis de bled: deux grandes ailes de grue sortent des deux côtés de sa tête, et des pattes du même oiseau sont suspendues à son cou. Elle semble voyager, tenant dans sa main un sceau plein de lait, et elle est accompagnée par un jeune taureau.

La vie champêtre étant celle qui, plus que toute autre, éprouve le poids du labeur, rien ne lui convenait davantage que les formes et l'habillement de cette figure symbolique, à laquelle, d'après la pensée exprimée par Ovide, lib. 2, *De arte amandi*, on doit donner un caractère de jeunesse, puisque le poëte dit:

Dum vires, animique sinunt, tollerate labores,
Jam veniet tacito curvo senecta pede.

La poignée d'épis nous rappelle une des plus grandes fatigues de la vie des campagnes. Le lait est l'aliment le plus propre à réparer les forces perdues après des travaux longs et pénibles. Pierio Valeriano nous dit, liv. 17, que les anciens croyaient que les nerfs des ailes, et les pieds de la grue portés sur le corps, facilitaient la personne à résister à toute espèce de fatigue. L'agriculture enfin assujettit à ses plus rudes travaux les boeufs, animaux qui par leur force et leur patience, semblent être les plus disposés à en supporter la charge.

Lassitude. Ce sujet est caractérisé par l'abbattement de la physionomie de cette figure allégorique, par la négligence de son habillement, et par l'abandon qui se manifeste dans toute sa personne. Comme nous éprouvons ses effets plus particuliérement pendant les chaleurs excessives de l'été, il convient de la représenter maigre, vêtue très légérement, le sein découvert, et languissamment couchée sur un tas d'épis d'avoine.


N. 114
FATO
F.P.

N.° 114.

FATO.

Vecchio di portamento imponente, avvolto in lunghe ed amplissime vestimenta, che ricoprongli anche la faccia per dimostrare ch' egli non si appalesa ad alcuno. Sostiene colla sinistra il caduceo di Mercurio in segno di sua possanza sopra tutte le cose create; nel libro che gli si scorge a destra, sono comprese tutte le vicende a cui giace subordinata la vita degli uomini. Pongonsegli davanti una conocchia ed un fuso il cui filo è tronco, per fare allusione alla fragilità della vita. Ha sotto i piedi il globo terrestre, essendo a lui affidato, secondo l' opinione di molti, l' assoluto governo di esso. Un genio in qualche distanza attorniato da dense nubi sotto bruno ammanto gli presenta l' urna fatale che rinserra la sorte degli uomini, dicendo Orazio nell' ode 3 del lib. 2:

. . . . . . omnium
Versatur urna ; serius ocyus
Sors exitura . . . .

Splende finalmente nella regione celeste sopra di esso una stella, dalla quale si prolunga fino a terra una catena d' oro a tenore di quanto riferisce Omero nel lib. 8 della sua *Iliade,* per dinotare la connessione delle cose umane colle divine.

N.° 114.

DESTIN.

Destin. Vieillard d'un aspect imposant, enveloppé dans des habits longs et amples, qui lui couvrent jusqu'à la figure, pour indiquer qu'il ne se révèle à personne. Il tient de la main gauche le caducée de Mercure, comme un signe de sa puissance sur toutes les choses crées. Le livre que l'on voit à sa droite, contient toutes les vicissitudes auxquelles sont soumis les mortels. On place devant lui une quenouille et un fuseau, avec le fil coupé, pour faire allusion à la fragilité de notre vie. Le globe terrestre est sous ses pieds, parce que, selon l'opinion générale, cette divinité gouverne le monde d'une manière absolue. A quelque distance, un génie environné de nuages épais et couvert d'un manteau brun, lui présente l'urne fatale qui renferme le sort des humains; comme dit Horace, ode 3, liv. 2:

. . . . . . *omnium*
Versatur urna; serius ocyus
Sors exitura . . . .

Au dessus de sa tête, on voit briller dans la région céleste une étoile, de laquelle pend, jusques sur la terre, une chaîne d'or, ainsi que nous l'indique Homère, dans le liv. 8 de son *Iliade*, pour faire voir le rapport intime qu'ont les choses humaines avec les divines.



F.P.

FECONDITÀ, E STERILITÀ

N.° 115.

FECONDITÀ E STERILITÀ.

Fecondità. È questa una delle maggiori consolazioni del sesso femminile dopo il legame del matrimonio. In proposito di ciò esclama Euripide in Meleagro: felici sono quelle madri che hanno copia di buoni figliuoli.

Hæc est, o mater, possessio pulcherrima
Et potior divitiis, si cui sint liberi boni.

Convengono pertanto ad essa le gioconde e liete sembianze di matrona: è seduta su di ricca scranna sopra la quale sono alquante foglie di senapa. Sostiene colla destra presso al suo seno il piccolo augelletto detto acante, e scherzanle d'intorno alquanti fanciulli. Ha presso di sè un cornucopia di frutti e di fiori. Ruspa a' suoi piedi una gallina circondata da pulcini, ed accanto di lei si vede una lepre co' suoi lepratti.

Le si dà la pianta di senapa, perchè il minutissimo seme di quest' erba, senza molta industria del coltivatore, produce pianta di tale grandezza, che gli augelli trovano in lei sostegno per formare i loro nidi. Plinio nel lib. 10, cap. 63, delle sue Opere, ragionando della fecondità degli animali, riferisce che l' acante, ritenuto presso i naturalisti come il minimo fra gli augelli, produce per fino a 12 uova per covata. La schiera de' pargoletti posti a lei d' intorno, indica la fecondità degli enti ragionevoli, della quale molte matrone romane ci lasciarono invidiabili esempi, facendoci le istorie testimonianza delle due Cornelie fra le altre, l' una dei Gracchi, madre di numerosa prole, e l' altra della gente degli Scipioni, la quale continuò a concepire fino all' anno 62 dell' età sua, dando alla luce in quell' epoca Volusio Saturnino che fu console con Domiziano imperatore. Nè mancarono pubblici onori a questo speciale dono di natura, mentre si lesse in Roma un decreto in cui prescrivevasi il primo luogo e la maggior onoranza a favore di colui che avesse non più anni, ma più figliuoli, accordandogli perfino nel pigliare i fasci la preferenza sopra il console che a lui cedeva in prole, sebbene maggiore d' anni. Fra i volatili domestici la gallina nella produzione della sua specie porta sopra ad ogni altro il vanto, mentre nei climi caldi non rari sono gli esempi che da un dato numero di uova ne sia derivato presso che un doppio numero di pulcini. Della lepre si legge che, atteso la sua grandissima fecondità, nel tempo in cui dà il latte, partorisce, e brevissimo intervallo pone fra l' uno e l' altro parto, aumentando per tal guisa, che Valerio Massimo racconta d' un' isola da cui furono costretti a sloggiare gli abitanti per l' eccessiva moltiplicazione di questi animali.

Sterilità. Donna macilente coronata d' appio. Ha in una delle mani un ramo di salice, e nell' altra una tazza con entro una triglia. Una mula serve a lei di sostegno. Quest' animale, ed il salice e l' appio sono attributi a lei spettanti, perchè incapaci entrambi di rendere alcun frutto; anzi l' ultimo di essi induce sterilità in chiunque faccia uso di bevande composte delle sue frondi, de' suoi semi e della sua corteccia. La triglia era presso gli antichi segno di sterilità, riferendo Ateneo, nel suo lib. 7, che questo pesce per la sua grande pudicizia era consacrato a Diana.

Dedignatur mullus, nec amat virilia;
Est enim Dianæ sacer .....

N.° 115.

FÉCONDITÉ ET STÉRILITÉ.

Fécondité. C'est une des plus grandes jouissances du sèxe féminin, lorsqu'il est engagé dans les liens du mariage. A ce sujet, Euripide dans le Méléagre, s'écrie: heureuses les mères, qui sont entourées par de nombreux enfans.

Hæc est, o mater, possessio pulcherrima
Et potior divitiis, si cui sint liberi boni.

C'est pour cela que la Fécondité doit être représentée sous la forme d'une matrone, dont la physionomie annonce le plaisir et le bonheur: elle est assise sur un riche siège orné par quelques feuilles de sénapé. Dans la main droite elle tient, près de son sein, le petit oiseau que l'on appelle chardoneret, et l'on voit autour d'elle de jeunes enfans qui se jouent. Auprès d'elle est une corne d'abondance remplie de fruits et de fleurs. Une poule entourée de ses petits poussins gratte la terre à ses pieds, et à côté est un lièvre avec ses petits.

On lui donne la plante de sénapé, parce que la plus petite sémence produit, sans beaucoup de peine de la part du cultivateur, un arbuste de telle grandeur, que les oiseaux y peuvent faire leurs nids. Pline dans le liv. 16, ch. 63, de son *Hist. nat.*, parlant de la fécondité des animaux, dit que le chardoneret qui est regardé par les naturalistes comme le plus petit oiseau, produit jusqu'à 12 œufs par couvée. La troupe de petits enfans qui l'environne, indique la fécondité des êtres raisonnables; fécondité, dont beaucoup de dames romaines nous ont laissé de précieux exemples, et particuliérement, d'après le témoignage des historiens, les deux Cornélies, l'une des Gracques, mère de beaucoup d'enfans, et l'autre de la famille des Scipions: celle ci continua à être féconde jusqu'a l'âge de 62 ans, ayant mis au jour à cette époque de sa vie Volusius Saturninus, qui fut consul avec l'empereur Domitien. Les anciens accordèrent des honneurs publics à ce don particulier de la nature; car on lit, qu'il fut rendu à Rome un édit lequel assignait partout la première place et le plus grand respect à celui qui se vantait, non pas du nombre de ses années, mais de celui de ses fils; et ordonnait qu'il fut préféré pour être nommé consul à celui qui, bien que supérieur par l'âge, lui cédait pour la quantité d'enfans. La poule surpasse par sa fécondité toute autre espèce d'oiseau domestique; car il n'est pas rare de trouver dans les climats chauds des exemples, que d'un certain nombre d'œufs il soit sorti un nombre presque double de poussins. Quelques écrivains disent, que la fécondité du lièvre est si grande, que la femelle met bas, pendant le tems même qu'elle allaite déjà des petits, et que l'intervalle entre les productions est très court: qu'ainsi elle augmente tellement sa progéniture, que Pierio Valeriano parle d'une île que les habitans furent obligés d'abandonner, à cause de l'extraordinaire multiplication de ces animaux.

Stérilité. Femme maigre, ayant une couronne d'ache. Elle a dans une main une branche de saule, et dans l'autre une coupe dedans laquelle est un rouget; elle s'appuye sur une mule. Cet animal, le saule et l'ache, sont des attributs qui lui sont propres, étant tous incapables de produire des fruits; la derniere plante même cause la stérilité à celles qui feraient usage d'une boisson préparée avec ses feuilles, ou avec sa semence, ou avec son écorce. Le rouget étoit chez les anciens un signe de stérilité; Athenée rapporte dans son 7 liv., que ce poisson à cause de sa chasteté fut consacré à Diane.

Dedignatur mullus, nec amat virilia,
Est enim Dianæ sacer.....



F.P.

FEDE, CATTOLICA, E IDOLATRIA

N.° 116.

FEDE CATTOLICA, IDOLATRIA.

Fede cattolica. Nome proprio della ferma credenza che in virtù dell'autorità divina noi prestiamo alle cose, le quali per argomento non appariscono. Si raffigura alle forme di donna in aria modesta, vestita da capo a' piedi di bianco: ha il calice posto nella sua destra, e la croce nella sinistra. Le bianche vesti simboleggiano il suo candore, al cui proposito disse l'Ariosto:

Non par che dagli antichi si dipinga
La santa Fè vestita in altro modo,
Che d'un vel bianco che la copre tutta,
Chè un sol punto, un sol neo la può far brutta.

Per la croce e pel calice appariscono i due principali capi di essa fede, cioè la credenza in Cristo crocifisso e nel SS. Sacramento dell' altare.

Idolatria. Culto che si rende agl' idoli. Questo enorme accecamento viene rappresentato sotto la figura di donna cogli occhi bendati, involta in dense tenebre ed inginocchiata avanti un idolo. Al piede dell' altare, su cui è l' idolo, si vede un precipizio aperto. S. Tommaso la definisce nel modo seguente:

Est cultus Deo debitus, creaturæ exhibitus.

N.º 116.

FOI CATHOLIQUE, IDOLATRIE.

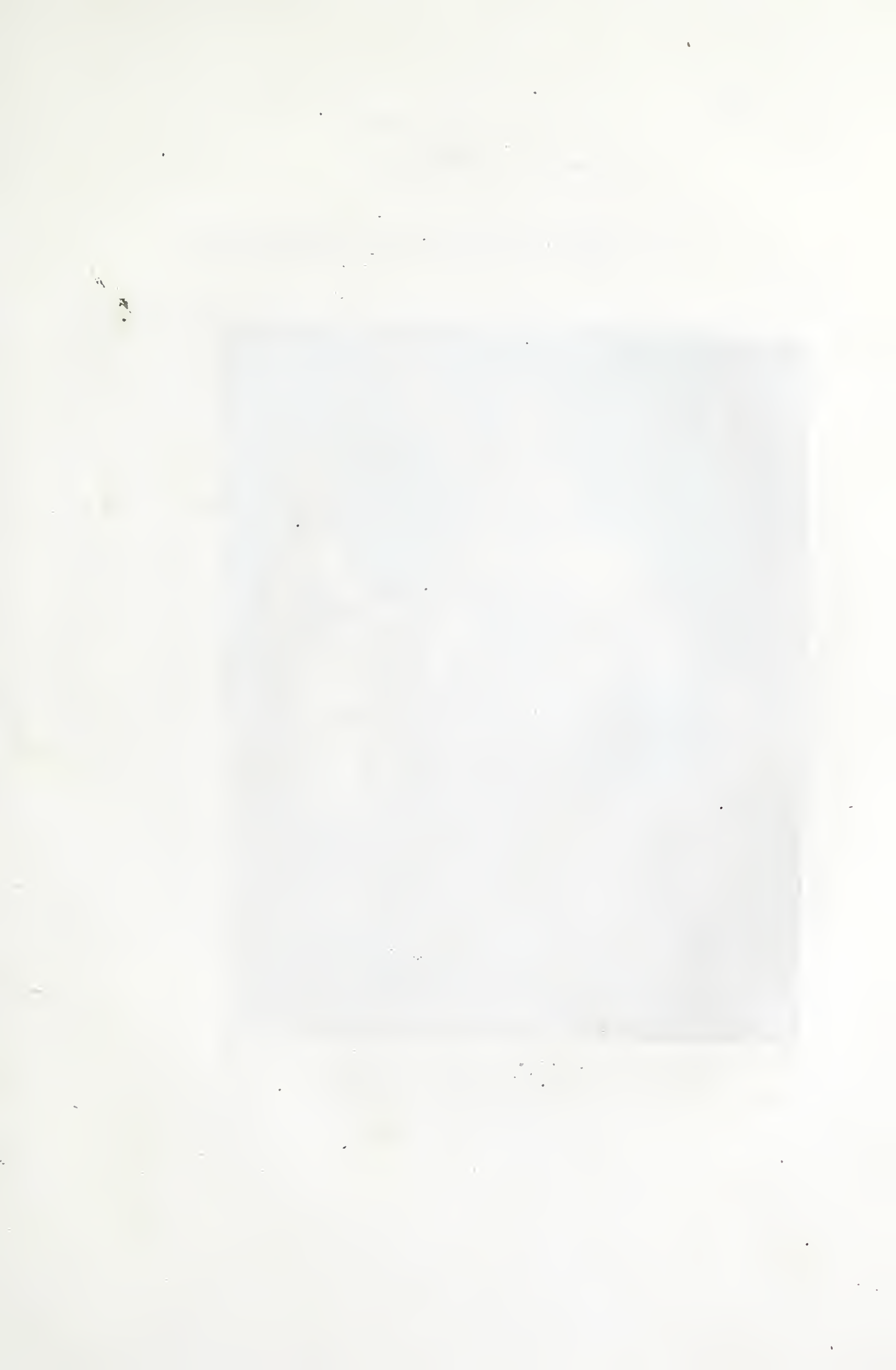
Foi catholique. Nom donné à la ferme croyance que nous accordons, en vertu de l'autorité divine, aux choses qui ne tirent pas leur évidence des argumens. On la représente par une femme pleine de modestie, vêtue d'une longue robe blanche. Dans la main droite elle a un calice, et dans la gauche une croix. Les vêtemens blancs désignent la candeur, à propos de laquelle l'Arioste a dit :

Non par che dagli antichi si dipinga
La santa Fè vestita in altro modo ,
Che d' un vel bianco, che la copra tutta ,
Che un sol punto , un sol neo la può far brutta.

La croix et le calice offrent un symbole des deux articles principaux de notre foi , c'est-à-dire , la croyance en Jesus crucifié et dans le très-Saint Sacrement de l'autel.

Idolatrie. Culte que l'on rend aux idoles. Cet étrange aveuglement est représenté sous la figure d'une femme, ayant les yeux bandés, qui est enveloppée d'épaisses ténèbres, et qui s'agenouille aux pieds d'une idole. On voit au bas de l'autel , sur lequel est élevée l'idole, un précipice ouvert. S.t Thomas la définit de la manière suivante :

Est cultus Deo debitus , creaturæ exhibitus.





FELICITÀ IN VARJ MODI

N.° 117.

FELICITÀ IN VARJ MODI.

Felicità pubblica. Donzella inghirlandata di fiori, assisa su di seggio regale, col caduceo in una delle mani, e col cornucopia nell' altra. Sorgente di pubblica felicità sono la pace e l' abbondanza raffigurate nel caduceo e nel cornucopia, essendo il primo quella verga onde gli antichi fingevano che Mercurio dividesse le contese o acquietasse le liti. Fu essa dotata di gioventù, d' ilarità e di avvenenza, perchè tali prerogative molto cooperano alla felicità della vita umana. La corona di fiori esprime l' antica consuetudine di cingersi le tempia con essi in segno di pubblico contento, ornandone similmente le proprie case ed imbandigioni. Alcuni le aggiungono l' iscrizione: *Felicitas publica.*

Eterna. Giovane adorna di un sottile e candido drappo, distintivo della sua purità. Ha in testa una corona di alloro in segno delle vittorie riportate sulla terra da coloro che godono l' eterna felicità, ed a tal uopo le si pone eziandio una palma nella destra. La fiamma che trae origine dalla sua sinistra, è simbolo dell' amore di Dio: il cielo stellato su cui siede, dimostra che la vera felicità di cui in esso solo è riservato il godimento, non è soggetta al rapido corso delle stelle ed alle vicende dei tempi.

Breve. Vesti bianche e gialle, simbolo di contentezza, adornano il suo corpo. La corona d'oro gemmata postale sul capo, e lo scettro che stringe colla destra, sono indizj di signoria. Il bacile ripieno di monete e di gemme, che ingombra la sua sinistra, esprime la fiducia da lei riposta nelle ricchezze della terra: cose tutte che svaniscono. L' Alciato fa inoltre aggirare intorno a lei una pianta di zucche, che ascende fino all' altezza della mano elevata, e ne spiega nel modo seguente il significato:

Crebbe la zucca a tant' altezza, ch' ella
D' un altissimo pin passò la cima;
E mentre abbraccia in questa parte e in quella
I rami suoi superba oltre ogni stima,
Il pin sen ride, e a lei così favella:
Breve è la gloria tua, perchè non prima
Verrà il verno di neve e ghiaccio cinto,
Che fia ogni tuo vigor del tutto estinto.

N.° 117.

FÉLICITÉ EN DIFFÉRENS MODES.

Félicité publique. Jeune fille ornée d'une guirlande de fleurs, assise sur un siège royal, tenant d'une main un caducée, et de l'autre une corne d'abondance. La paix et l'abondance, que représentent le caducée, et la corne, sont la source de la félicité publique. Le caducée était, selon l'opinion des anciens, la verge dont Mercure se servait pour séparer ceux qui se disputaient, ou pour faire cesser les procès. Ce personnage est doué de la jeunesse la plus agréable, et d'un air d'alégresse, parce que de telles prérogatives constituent la félicité humaine. La couronne de fleurs exprime l'ancien usage de se ceindre le front de fleurs en signe d'alégresse publique, et d'en parer également les maisons et les festins. Quelques uns y ajoutent cette épigraphe : *Felicitas publica.*

Félicité éternelle. Jeune fille, vêtue d'un habillement blanc et léger, signe de sa pureté. Elle est couronnée de laurier, pour marquer les victoires qu'ont remportées sur la terre ceux qui jouissent de la félicité éternelle ; et par le même motif, on lui met aussi une palme dans la main droite. La flamme qui s'élève de sa main gauche, est le symbole de l'amour de Dieu. Le ciel étoilé, sur lequel elle est assise, démontre que la vraie félicité, dont on ne peut jouir ailleurs, n'est point soumise au cours rapide des astres, ni aux événemens qu'amène le tems.

Courte félicité. Elle est parée de vêtemens blancs et jaunes, signes de satisfaction. La couronne d'or ornée de pierreries, le sceptre qu'elle tient, sont des marques de sa puissance. Le bassin rempli de monnoies et de bijoux, qu'elle soutient de sa main gauche, exprime la confiance qu'elle accorde aux richesses de la terre, biens qui s'évanouissent très vite. Alciat fait en outre grimper près d'elle une plante de courge, qui s'élève jusqu'a la hauteur de sa main, et c'est ainsi qu'il en explique la signification :

Crebbe la zucca a tant' altezza, ch' ella
D' un altissimo pin passò la cima ;
E mentre abbraccia in questa parte e in quella
I rami suoi superba oltre ogni stima,
Il pin sen ride, e a lei così favella :
Breve è la gloria tua, perchè non prima
Verrà il verno di neve e ghiaccio cinto,
Che fia ogni tuo vigor del tutto estinto.



FERMEZZA, FRAGILITÀ, E GAGLIARDEZZA

N.° 118.

FERMEZZA, FRAGILITÀ, GAGLIARDIA.

Fermezza. Donna robusta di membra, in piedi sopra una base quadra, vestita d'azzurro sparso di stelle. Sostiene colle mani una torre, e colla testa due ancore tramezzate da un cuore. L'analogia che passa fra questi attributi ed il soggetto a cui si competono, rende inutile ogni rischiaramento in proposito: faremo osservare soltanto che il colore delle vesti colle stelle le si attribuisce perchè il firmamento, supposta sede de' corpi celesti, è incorruttibile.

Fragilità. Dall' ultima età della vita umana si desume la figura simbolica di questa naturale imperfezione. Viene coronata di cicuta: una canna offre ad essa sostegno: ha in mano un vaso di cristallo appeso ad un filo, ed a' piedi delle bolle di acqua saponata. Quàl cosa in natura più fragile dell' età senile? Quanto è bello il vetro, altrettanto è facile a spezzarsi. Le bolle di saponata, trastullo ordinario de' fanciulli, alla menoma compressione dell' aria tosto spariscono, laonde tutto ciò a lei si conviene. Virgilio nelle sue *Buccoliche* dà alla cicuta l' epiteto di fragile.

Hac te nos fragili donabimus ante cicuta.

Gagliardia. Donna in figura di matrona: l'amaranto adorna le sue tempia. Tiene in mano un ramo di olivo sul quale rimirasi un favo d' api ed alcuni di questi piccoli animaletti che gli svolazzano intorno. La spica dell' amaranto è di lunghissima durata: essa ha luogo fra i simboli della gagliardia per la particolare qualità sua di non immarcire giammai, e di conservarsi sempre bella nell'inverno, bastando il solo contatto dell' acqua per farla rinverdire. Quindi si è che i popoli di Tessaglia, costretti dall' oracolo Dodoneo a fare ogni anno delle espiazioni alla tomba di Achille, vi recavano dell' amaranto, acciocchè venendo meno gli altri fiori, guarentisse questo la loro diligenza, e somministrasse una corona ai loro capi. I significati dell' ulivo e del favo di mele desumere si devono dalla risposta con cui Diogene il cinico soddisfece alla inchiesta fattagli da taluni d' indicar loro il modo di allungare la carriera del vivere: irrigate, disse, le vostre interne parti di mele, ed ungete l' esterne con olio, volendo significare che per vivere sano e gagliardo bisogna stare col cuore allegro, ed avere i comodi necessari pel corpo. Ateneo in egual guisa asserisce che l' uso dei cibi conditi col mele prolunga la vita; ed in comprova di ciò arreca l' esempio di alcuni popoli detti Cirenei, nell' isola di Corsica, i quali vivevano lunghissimo tempo, perchè nutrivansi di cibi dolci, e per la più parte composti di mele.

N.° 118.

FERMETÉ, FRAGILITÉ, VIGUEUR.

Fermeté. Femme robuste, debout sur une base cubique, vêtue d'une tunique bleu de ciel, parsemée d'étoiles. Elle soutient avec ses mains une tour, et avec la tête deux ancres, sur lesquelles est placé un cœur. L'analogie évidente qui existe entre ces attributs et le sujet, rend inutile toute espèce d'explication. Nous ferons remarquer seulement, que la couleur de ses vêtemens, et les étoiles qui les ornent, lui conviennent, parce que le firmament est d'une nature incorruptible.

Fragilité. C'est dans le dernier âge de la vie humaine, que l'on a pris la figure symbolique de cette imperfection naturelle. Elle porte une couronne de ciguë, et elle s'appuye sur un roseau. On lui voit dans la main un vase de cristal, suspendu à un fil; et près de ses pieds sont des bulles de savon. Qu'y-at-il dans la nature de plus fragile que la vieillesse? Si le cristal offre des beautés, combien aussi n'est-il pas facile à se rompre. Les bulles de savon, qui font le divertissement ordinaire des enfans, s'évanouissent à la plus légère compression de l'air. Tout cela doit donc lui convenir. Virgile donne dans ses *Bucoliques* l'épithète de fragile à la ciguë :

Hac te nos fragili donabimus ante cicuta.

Vigueur. Matrone dont le front est couronné d'amaranthe. Elle tient une branche d'olivier, sur laquelle on aperçoit un rayon de miel, et quelques abeilles volent autour d'elle. La fleur de l'amaranthe durant très long tems, elle sert d'attribut à la Vigueur, à cause de sa propriété de ne jamais pourrir, de se conserver toujours belle, même pendant l'hiver, parce qu'il ne faut que l'arroser d'un peu d'eau pour la faire reverdir. Ce fut par ce motif que les peuples de la Thessalie, ayant été condamnés par l'oracle de Dodone à faire chaque année des sacrifices expiatoires sur le tombeau d'Achille, y plantèrent de l'amaranthe, afin que les autres fleurs se flétrissant, l'amaranthe put être un garant de leurs soins, et servir à couronner leurs chefs. On peut attribuer la signification que l'on donne à l'olivier et au rayon de miel, à la réponse que fit le philosophe cinique Diogène, à ceux qui lui demandèrent par quels moyens on pouvait prolonger la durée de la vie. Il satisfit à leur question, en leur conseillant de baigner les parties intérieures du corps avec le miel, et d'oindre les parties extérieures avec l'huile, voulant par là indiquer, que pour vivre sain et plein de vigueur, il faut avoir le cœur content, et toutes les commodités nécessaires pour le corps. Athenée de même, assure que l'usage des alimens assaisonnés avec le miel prolonge la vie; et il en donne pour preuve l'exemple de quelques peuples appelés Cirénéens, de l'isle deCorse, les quels vivaient fort âgés, parce qu'ils se nourrissaient de mets doux, et la plupart composés de miel.



FEROCIA, ED UMANITÀ

N.° 119.

FEROCIA ED UMANITÀ.

Ferocia. Vigor giovanile e robustezza in femminile sembianza di truce sguardo costituiscono i caratteri distintivi di questa figura che rimiriamo armata con una clava in mano in atto di ferire e di aizzare una tigre. Furono a lei attribuite le forme di giovane donna, perchè il calore del sangue in questa età è più attivo, quindi più proclive alla ferocia, come insegnò Tullio in Catone maggiore, dicendo: *Infirmitas puerorum, ferocitas juvenum, et gravitas constantis animi*: e Virgilio così fa parlare il re Latino al giovine Turno:

O præstans animi juvenis, quantum ipse feroci
Virtute exuperas, tantum me impensius æquum est
Consulere . . . . .

Si dipinge armata, perchè ne' soldati regna in special modo la ferocia, onde Omero, oltre di avere rappresentato il suo Achille, come in seguito lo figurò Orazio nella sua *Poetica*,

Honoratum si forte reponis Achillem
Impiger, iracundus, inexorabilis, acer,
Jura neget sibi nata, nihil non arroget armis,

ci racconta che la infanzia di lui fu diretta da Chirone Centauro ne' monti di Tessaglia, ove assiduamente combatteva con orsi, leoni, cinghiali, ec. Alla clava si applica l'idea di fierezza d'animo, e l'atto di provocare una tigre dinota ch'ella è implacabile. Per lo che ci fu pinto dal Tasso nel canto 19 della *Gerusalemme liberata* il feroce Argante nel modo seguente:

Minacciava morendo, e non languia:
Superbi, formidabili e feroci
Gli ultimi detti fur, l'ultime voci.

Umanità. Giovane seduta in atto compassionevole. È addobbata in bianco per esprimere l'integrità delle sue intenzioni ed il candore del suo cuore. Un cagnolino da lei accarezzato ed un elefante sono gli unici attributi che in principal modo le si convengono. In virtù di quest'affezione l'animo nostro diventa compassionevole nel rimirare le altrui sciagure, e si sente commosso ad alleviarne il peso. L'elefante, malgrado la sua smisurata grandezza, è di un naturale così dolce, che si assoggetta facilmente ai voleri dell'uomo, impiegando a benefizio di lui tutte le sue forze.

N.° 119.

FÉROCITÉ ET HUMANITÉ.

Férocité. La vigueur de la jeunesse, des membres féminins, robustes, un regard féroce, ce sont les caractères qui appartiennent à cette figure symbolique, que nous voyons armée d'une forte massue, se disposant à frapper, et à combattre un tigre. On lui a donné les formes d'une jeune femme, parce que la chaleur du sang étant plus forte dans cet âge, il est plus porté à la férocité, comme l'enseigne Tullius Cicéron dans Caton le majeur, en disant: *Infirmitas puerorum, ferocitas juvenum, et gravitas constantis animi.* Virgile fait parler ainsi le roi des Latins au jeune Turnus:

O præstans animi juvenis, quantum ipse feroci
Virtute exuperas, tantum me impensius æquum est
Consulere .....

On la peint armée, parceque la férocité règne plus particuliérement parmi les soldats; d'où Homère, après nous avoir représenté son Achille, comme ensuite Horace le dépeint dans sa *Poëtique*,

Honoratum si forte reponis Achillem
Impiger, iracundus, inexorabilis, acer,
Jura neget sibi nata, nihil non arroget armis,

nous raconte que le héros dans son enfance, fut élevé par le centaure Chiron dans les montagnes de la Thessalie, où il combattait tous les jours contre des lions, des sangliers etc. On attache à la massue l'idée de la force de l'ame; et l'action d'attaquer un tigre annonce un caractère implacable. Par cette raison le Tasse dans le 19 chant de la *Jérusalem* nous a peint le féroce Argant de la manière suivante:

Minacciava morendo, e non languia:
Superbi, formidabili e feroci
Gli ultimi detti fur, l' ultime voci.

Humanité. Jeune fille assise, ayant un air compatissant. Elle est vêtue en blanc, pour indiquer la droiture de ses intentions, et la candeur de son cœur. Un petit chien qu'elle caresse, et un éléphant, sont les uniques attributs qui paraissent principalement lui convenir. Par cette affection notre ame devient compatissante à la vue des malheurs d'autrui, et se sent disposée à en soulager le poids. L'éléphant, malgré sa grandeur démesurée, possède un cœur si naturellement doux, qu'il s'assujettit facilement aux volontés de l'homme, en le faisant disposer de toutes ses forces pour lui être utile.



FILOSOFIA

N.° 120.

FILOSOFIA.

Questa dignitosa matrona s' asside sopra un trono di marmo ornato di varj gradini. Risplende in lei l'artifizioso lavoro delle vesti, quantunque affumicate e lacere nel lembo: all' estremità di esse scorgesi un Π greco, e nella sommità un Θ. In una mano ha dei libri, e nell' altra lo scettro.

Gli antichi non avendo l' ardire di nominarsi sapienti, si pregiavano soltanto del titolo di filosofi, che è quanto dire amatori della sapienza, rendendola oggetto de' loro sguardi sotto matronali forme per essere madre di tutte le arti liberali, maestra de' costumi e di ogni disciplina, legge della vita e dispensatrice della tranquillità. Le vesti di raro lavoro ch' essa indossa, fanno allusione alla sottigliezza e sublimità degli argomenti e delle materie in cui s' aggira; il danno che fu loro cagionato dal fumo, adombra le soffisticherie di cui venne riempita da' suoi seguaci, poichè gli Egizj la occultarono sotto oscuri velami di favore e sotto segreti geroglifici. Pittagora la ricoprì con astrusi simboli pittagorici; Empedocle con enigmi; Platone con sensi mistici; Gorgia con bizzarri e fallaci argomenti, ed Aristotele con termini quasi impercettibili, e difficile testura di periodi. Il Π greco significa *praxis*, o sia *pratica*, ed il Θ teorica, nelle quali due parti raggirasi la Filosofia, come si raccoglie da S. Agostino *de Civit. Dei*, lib. 8, cap. 4: *Studium sapientiæ in actione et contemplatione versatur, unde pars ejus activa, altera contemplativa dici potest; contemplativa autem ad conspiciendas naturæ causas, et sincerissimam veritatem ducit.* Le varie sette dei filosofi, che col cangiare dei tempi si formarono, malmenandola, sono indicate dai laceramenti che osserviamo in esse vesti. I libri dinotano l' assiduo studio di cui abbisogna chi brama di conseguire la sapienza, o sia filosofia; e siccome a lei convengono gli speciosi titoli di Regina di tutte le scienze ed arti liberali, perciò annoverasi fra' suoi attributi anche lo scettro e la corona gemmata. Il trono di marmo infine, su cui riposa, dimostra che i principj della vera e sana filosofia resistono alle ingiurie dei tempi, alle maldicenze degli uomini ed alla corruzione de' secoli.

Fine del Tomo I.

N.° 120.

PHILOSOPHIE.

Philosophie. Cette matrone respectable est assise sur un trône de marbre élevé de plusieurs dégrés. Ses habits, bien qu'un peu enfumés et déchirés, brillent d'un certain éclat par d'ingénieux ornemens. Sur le bord inférieur on voit le Π grec, et sur le bord supérieur le Θ. D'une main elle tient des livres, et de l'autre un sceptre.

Les anciens n'osant pas se faire nommer sages, se paraient seulement du titre de philosophes, qui signifie amant de la sagesse. Nous la représentons sous la forme d'une matrone, parce qu'elle est la mère de tous les arts, la directrice des mœurs, et de toutes les règles de la morale, la loi de la vie, et la dispensatrice de la tranquillité. Ses vêtemens ornés richement, font allusion à la sublimité et à la délicatesse des sujets et des matières qu'elle traite; mais le dommage que leur a fait la fumée, nous représente les subtilités sophistiques, dont ses sectateurs l'ont accablée: car les Égyptiens la cachèrent sous le voile de fables obscures et de mystérieux hiéroglyphes. Pithagore la couvrit par des symboles difficiles à pénétrer; Empedocle l'envéloppa d'énigmes; Platon la réduisit à des idées mystiques; Gorgias l'affubla d'argumens bizarres et erronés, et Aristote ne la présenta que sous des termes difficiles à saisir, et dans des périodes qu'il faut deviner. Le Π grec signifie *praxis* ou *pratique*, et le Θ, théorie; ce sont les deux parties qu'embrasse la Philosophie, comme nous l'indique S.t Augustin de *Civit Dei*, l. 8, ch. 4: *Studium sapientiæ in actione et contemplatione versatur, unde pars ejus activa, altera contemplativa dici potest; contemplativa autem ad conspiciendas naturæ causas, et sincerissimam veritatem ducit.* Comme les différentes sectes de philosophes qui se sont successivement formées, l'ont totalement défigurée, cela est indiqué par les déchirures que nous apercevons à ses habits. Les livres qu'elle tient, marquent combien une étude assidue est nécessaire à quiconque veut acquérir de la sagesse, c'est-à-dire, s'attacher à la philosophie. Comme elle mérite le titre précieux de Reine de toutes les sciences et des beaux arts, on doit lui donner pour attributs le sceptre et la couronne ornée de pierreries. Enfin le trône sur lequel elle est assise, démontre que les vrais principes d'une saine philosophie résistent aux injures des tems, à la malice des hommes, et à la corruption des siècles.

Fin du Tome I.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL TOMO PRIMO.

